

La prevenzione
illumina

screening
tumore
colon retto



SORVEGLIANZA PASSI RAPPORTO 2025

Emilia-Romagna

Principali risultati del Sistema di Sorveglianza nel triennio 2022-2024



5 minuti che valgono una VITA

screening femminile

UNA SEMPLICE SANA ABITUDINE

5 minuti che valgono una VITA



A cura di:

Gruppo Tecnico PASSI Emilia-Romagna: Giuliano Carrozzi, Letizia Sampaolo, Giorgio Chiaranda, Sara Visciarelli, Monica Nempi, Alice Corsaro, Maria Grazia Rotolo, Isabella Bisceglia, Vincenza Perlangeli, Sara De Lisio, Muriel Assunta Musti, Anna Prengka, Roberta Matulli, Sara Ferioli, Giulia Silvestrini, Viviana Santoro, Cristina Raineri, Roberta Farneti, Elisa Paglia, Giorgia D'Aulerio, Marina Di Meco, Patrizia Vitali, Ardian Cania, Paola Angelini

INDICE

CAMPIONE	5
GUADAGNARE SALUTE	9
CONSUMO DI ALCOL	10
ABITUDINE AL FUMO (ANNI 2023-2024)	16
ATTIVITÀ FISICA	22
MOBILITÀ ATTIVA	28
STATO NUTRIZIONALE	31
SICUREZZA	35
GLI INCIDENTI STRADALI	36
SICUREZZA DOMESTICA	42
PROGRAMMI DI PREVENZIONE	47
DIAGNOSI PRECOCE DELLE NEOPLASIE DELLA CERVICIA UTERINA	48
DIAGNOSI PRECOCE DELLE NEOPLASIE DELLA MAMMELLA	56
DIAGNOSI PRECOCE DELLE NEOPLASIE DEL COLON-RETTO	65
PATOLOGIE CRONICHE	77
PATOLOGIE CRONICHE	78
DIABETE MELLITO (ANNI 2019-2024)	90

PASSI (*Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia*)

PASSI è un sistema di sorveglianza nazionale che indaga i fattori comportamentali di rischio per la salute e la diffusione degli interventi di prevenzione messi in campo dalle Aziende Sanitarie per la tutela del benessere dei cittadini con 18-69 anni.

La sorveglianza PASSI fa parte dei sistemi di sorveglianza a rilevanza nazionale voluti dal Ministero della Salute ed è coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (DPCM del 3 marzo 2017 Registri e sorveglianze). Rientra, inoltre, nei LEA dell'ambito della prevenzione (DM del 12 marzo 2019 - Nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria). Fin dal 2007 il Ministero della Salute attraverso le Azioni Centrali CCM ha supportato la sperimentazione, l'implementazione e la messa a regime dei sistemi di sorveglianza (PASSI e PASSI d'Argento) per il monitoraggio e la valutazione dei Piani Nazionali della Prevenzione (PNP) e dei Piani regionali (PRP).

PASSI, attivo dal 2007, raccoglie dati attraverso interviste telefoniche su un campione casuale di persone residenti e iscritte all'anagrafe sanitaria dell'Asl aderente. Gli intervistatori sono operatori e operatrici, opportunamente formati, appartenenti per la maggior parte al servizio sanitario pubblico. Il campione è estratto in modo stratificato proporzionale alla composizione per genere e classe d'età (18-34, 35-49, 50-69 anni) della popolazione adulta. Il sistema prevede una numerosità minima di 275 interviste annue per Asl, suddivise mensilmente, con la possibilità di aumentare il campione per migliorarne la rappresentatività aziendale. I criteri di eleggibilità all'indagine sono: l'età adulta (18-69 anni), la residenza nel territorio di competenza dell'Asl, la capacità di sostenere un'intervista telefonica (parlare la lingua italiana, non avere disabilità psico-fisiche gravi) e la non istituzionalizzazione (ad esempio in ospedale, ospizio, caserma, convento, carcere).

La sorveglianza PASSI permette di avere dati a livello nazionale, regionale, provinciale e, in alcuni casi, distrettuale e comunale e di fare, dunque, confronti geografici. PASSI, inoltre, raccogliendo informazioni in continuo durante l'anno, consente di rappresentare fenomeni nel tempo, attraverso opportune analisi di serie storiche temporali, cogliendo, quindi, le variazioni dei fattori di rischio o gli effetti delle azioni preventive.

Le interviste vengono effettuate con un questionario standardizzato messo a punto dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) insieme a un gruppo di esperti provenienti da diverse realtà nazionali che costituiscono il Gruppo Tecnico (GT). Una volta terminata l'intervista, questa viene anonimizzata a cura della piattaforma informatica delle sorveglianze a tutela della privacy degli intervistati. Il protocollo di PASSI è stato approvato dal Comitato Etico dell'Istituto Superiore di Sanità.

I principali ambiti di indagine sono: salute percepita (come percezione complessiva) e gli *Unhealthy Days* (giorni in cattiva salute per motivi fisici, psicologici o con limitazioni delle attività abituali); sintomi depressivi (indagati attraverso il PHQ-2 - *Patient Health Questionnaire-2*); presenza di patologie croniche (diabete, insufficienza renale, malattie croniche respiratorie, cardiache, del fegato e tumori); prevalenza dei principali fattori di rischio (sedentarietà, abitudine al fumo di sigaretta, abitudini alimentari e stato nutrizionale, consumo di alcol, ipertensione, ipercolesterolemia); interventi preventivo-sanitari dei medici e operatori sanitari; programmi di prevenzione oncologica per il tumore della cervice uterina, della mammella e del colon retto; vaccinazioni contro influenza e rosolia; sicurezza stradale e domestica; informazioni socio-anagrafiche (stato civile, convivenza, cittadinanza, titolo di studio, difficoltà economiche percepite, peso, altezza). Sono disponibili anche moduli facoltativi, che le Regioni possono proporre e adottare per rispondere a specifiche necessità informative. Tra questi rientrano per esempio quelli sulla percezione del rischio ambientale, lavorativo e alimentare.

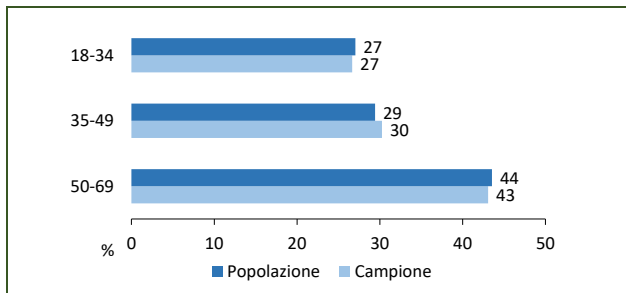
Il tipo di campionamento scelto, effettuato a livello aziendale, impone la necessità di utilizzare una pesatura dei dati per migliorare l'affidabilità delle stime nazionali e regionali e per tener conto dei piccoli scostamenti tra il campione effettivamente intervistato e quello atteso. Il peso utilizzato è sesso-età specifico e rappresenta l'inverso della frazione di campionamento. La pesatura è particolarmente necessaria qualora sia presenti sovra campionamenti territoriali, ad esempio distrettuali o comunali, per garantire la rappresentatività aziendale. Nelle sezioni con target di età particolari, come ad esempio gli screening, sono stati calcolati appositi pesi.

Per valutare la qualità del sistema PASSI utilizza alcuni indicatori di monitoraggio disponibili in tempo reale sulla piattaforma informatica. Nel triennio 2022-2024 in Emilia-Romagna si è registrato un tasso di risposta dell'81% e un tasso di sostituzione del 19% (13% per rifiuto e 6% per non reperibilità). A livello nazionale il tasso di risposta risulta di poco più basso (78%).

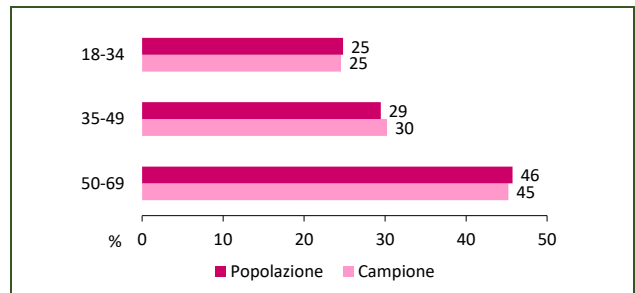
CAMPIONE

La popolazione in studio è costituita da circa 3 milioni di residenti di 18-69 anni iscritti nel 2024 alle liste delle anagrafi sanitarie delle 8 Aziende Usl dell'Emilia-Romagna. Nel triennio 2022-2024 sono state intervistate 9.595 persone con 18-69 anni selezionate dalle anagrafi sanitarie con un campionamento proporzionale stratificato per sesso e classi di età (18-34, 35-49, 50-69 anni). Tutte le Ausl regionali hanno partecipato con un campione di rappresentatività aziendale, eccetto Imola che ha contribuito ad una rappresentatività provinciale insieme a Bologna e gli ambiti dell'Ausl Romagna che hanno estratto un campione per avere la rappresentatività di ambito.

Classe d'età e genere
 La distribuzione per sesso e classi di età del campione selezionato è risultata sovrapponibile a quella della popolazione di riferimento, indice di una buona rappresentatività del campione selezionato. L'età media è risultata pari a 45 anni negli uomini mentre è 46 anni nelle donne.

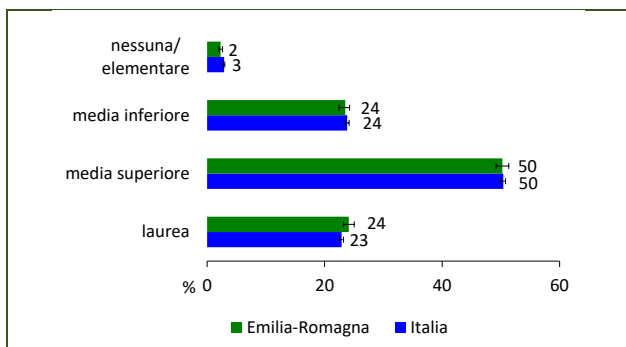


Distribuzione del campione e della popolazione per classi di età negli uomini (%)
 Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

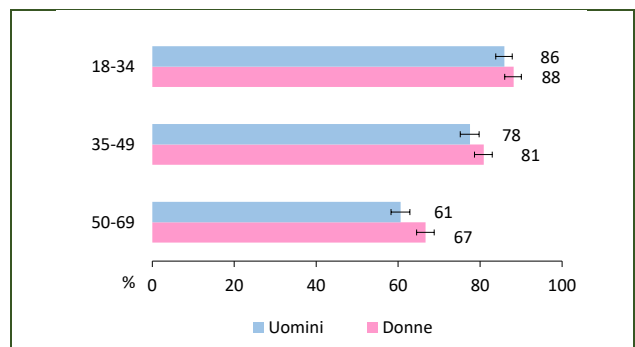


Distribuzione del campione e della popolazione per classi di età nelle donne (%)
 Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

Titolo di studio
 In Emilia-Romagna il 74% del campione presenta un alto livello d'istruzione: il 50% ha una licenza media superiore e il 24% ha una laurea o un titolo superiore. Il restante 26% ha una bassa istruzione: il 2% non ha alcun titolo di studio o ha una licenza elementare e il 24% ha una licenza media inferiore. Queste percentuali sono simili a quelle registrate a livello nazionale. Il titolo di studio risulta fortemente correlato all'età: la percentuale di persone con un alto livello di istruzione è dell'87% tra i 18-34enni e scende al 79% tra i 35-49enni e al 64% tra i 50-69enni. La prevalenza di intervistati con alta istruzione risulta più alta tra le donne (76%) rispetto agli uomini (72%), differenza che raggiunge la significatività statistica nella classe d'età 50-69 anni.



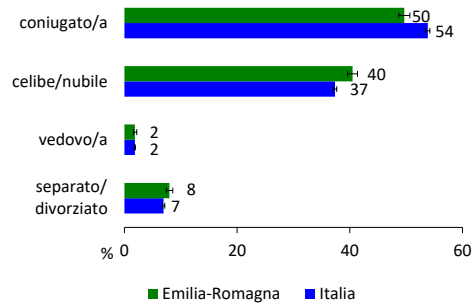
Titolo di studio (%)
 PASSI 2022-2024



Alta istruzione per classe d'età e genere (%)
 Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

Stato civile

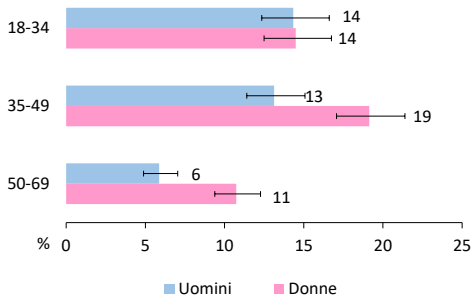
In Emilia-Romagna la metà del campione ha riferito di essere coniugato, il 40% celibe o nubile e l'8% separato; il restante 2% è, invece, vedovo. A livello nazionale si registra una più alta percentuale di 18-69enni sposati. In regione il 14% ha dichiarato di abitare solo, il 62% con coniuge o compagno e il 24% con altre persone, come figli, genitori, altri parenti o amici. Non appaiono differenze di genere, ma dopo i 35 anni aumenta in modo significativo la percentuale di chi vive con coniuge o compagno, che passa da 34% al 71%.



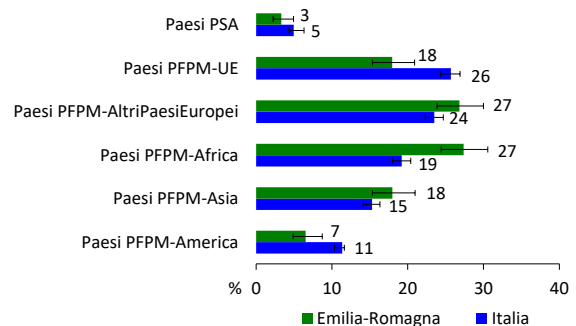
Stato civile (%)
PASSI 2022-2024

Cittadinanza

Il protocollo della sorveglianza PASSI prevede la sostituzione degli stranieri non in grado di sostenere l'intervista telefonica in italiano; il sistema pertanto consente di ottenere informazioni solo sugli stranieri più integrati o da più tempo presenti in Italia. Nel campione dell'Emilia-Romagna la percentuale di persone intervistate con cittadinanza straniera è del 12% nel triennio 2022-2024, a fronte del 15% nella popolazione residente media triennale. Nel campione nazionale, invece, la prevalenza di stranieri è del 7%. In regione la quota di stranieri intervistati è più alta nelle donne rispetto agli uomini dopo i 35 anni. Il 3% degli stranieri intervistati proviene da Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA) e il restante 97% da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM). Il 7% è in Italia da meno di 5 anni, il 14% da 5 a 10 anni e il restante 79% da più di 10 anni. Nel biennio 2023-2024 il 15% degli intervistati ha almeno un genitore con cittadinanza straniera.



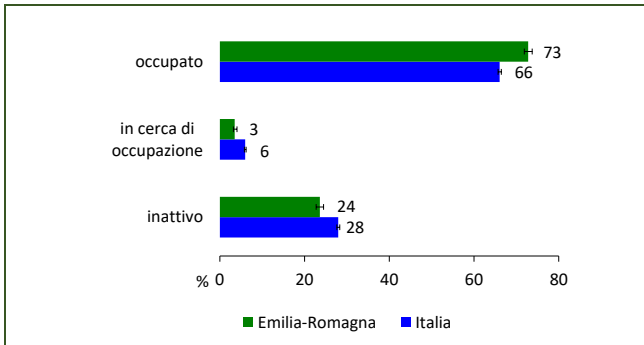
Persone intervistate con cittadinanza straniera per classi di età e sesso (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024



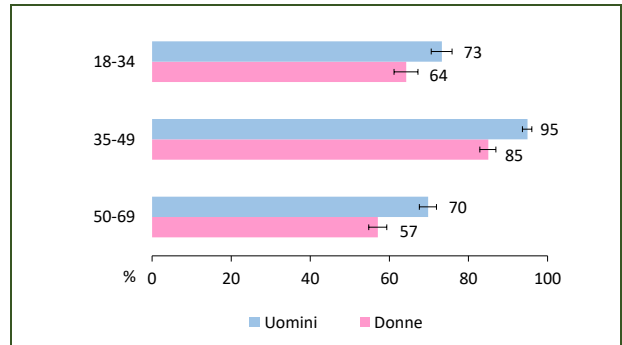
Paese di provenienza delle persone con cittadinanza straniera
PASSI 2022-2024

Condizione professionale

In Emilia-Romagna il 73% di intervistati ha riferito di essere occupato, il 3% in cerca di occupazione e il 24% inattivo; a livello nazionale è inferiore la prevalenza di 18-69enni occupati. In regione la percentuale di occupati è maggiore tra i 35-49enni in entrambi i generi ed è più alta tra gli uomini in tutte le classi d'età.



Condizione professionale (%)
PASSI 2022-2024

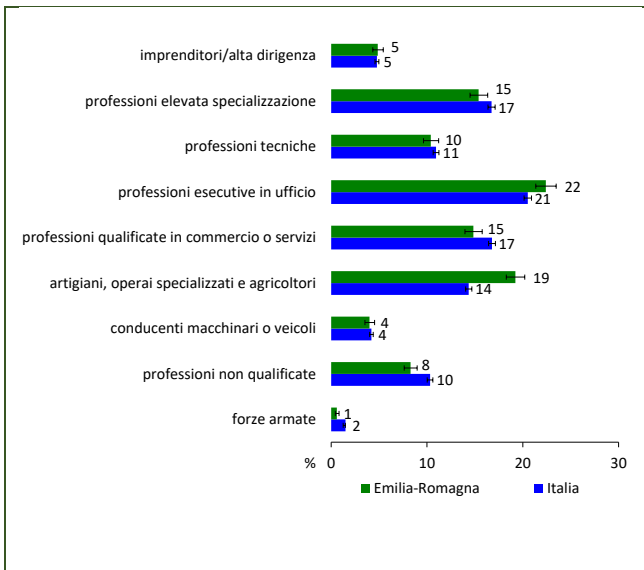


Persone occupate per classi di età e sesso (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

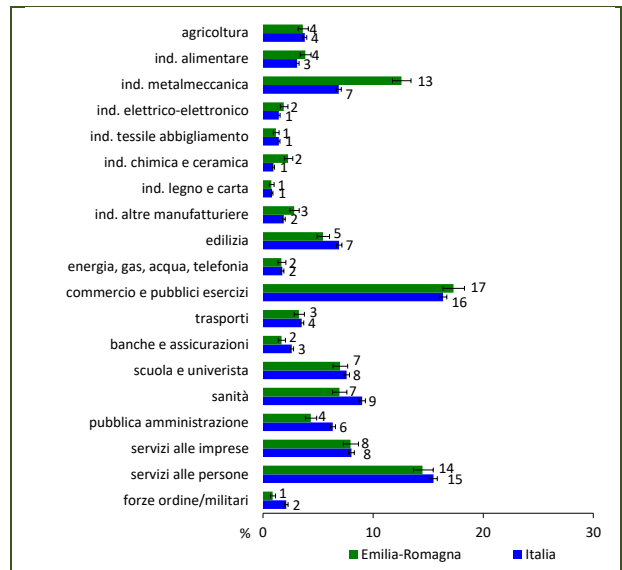
La sorveglianza PASSI indaga per gli occupati anche il settore e la mansione, per la quale fa riferimento alla classificazione Istat*.

Tra gli intervistati occupati il 22% ha un lavoro esecutivo nel lavoro d'ufficio, il 19% è un artigiano, un operaio specializzato o un agricoltore, il 15% svolge una professione intellettuale scientifica o di elevata specializzazione e sempre il 15% una professione qualificata nelle attività commerciali o nei servizi (come esercente, commesso, cuoco, cameriere, ecc.); il 10% ha una mansione tecnica e l'8% una professione non qualificata (come addetto alle pulizie, bracciante, manovale, ecc.). Una quota più bassa appartiene all'alta dirigenza (5%) oppure è un conduttore di impianti, macchinari fissi o mobili o un conducente di veicoli (4%) oppure appartiene alle forze armate (2%).

Per quanto riguarda il settore, un quarto circa (26%) degli occupati intervistati lavora in un'industria manifatturiera, di cui la maggior parte in un'industria metalmeccanica; il 22%, invece, è impiegato nei servizi e il 17% nel commercio o pubblici esercizi. Il 7% occupa una posizione nella scuola o all'Università e il 7% è occupato nella sanità e il 4% nella pubblica amministrazione. Una piccola percentuale lavora nell'edilizia (5%), nell'agricoltura (4%), nei trasporti (3%), nei servizi di energia (2%) o nelle Banche o Assicurazioni (2%).



Mansione (%)
PASSI 2022-2024



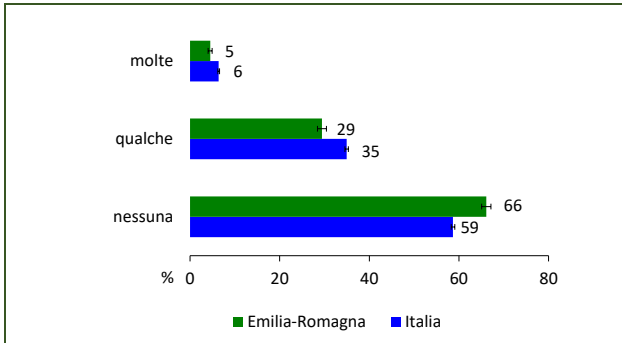
Settore (%)
PASSI 2022-2024

Difficoltà economiche

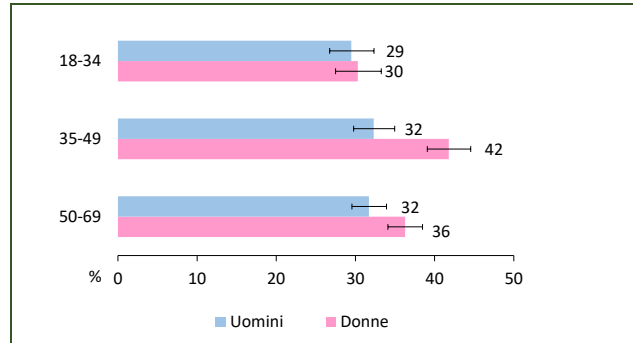
In PASSI viene rilevata anche la percezione delle difficoltà economiche, vista l'importanza riconosciuta a livello internazionale dell'effetto dei determinanti sociali sulla salute.

In Emilia-Romagna il 34% delle persone intervistate ha dichiarato di avere difficoltà economiche: il 29% qualche e il 5% molte. A livello nazionale questa percentuale è significativamente maggiore (41%) e mostra un rilevante gradiente territoriale Nord-Sud: passa dal 32% delle regioni settentrionali, al 39% di quelle centrali e al 51% di quelle meridionali.

In regione dopo i 35 anni a riferire difficoltà economiche sono più le donne che gli uomini.



Difficoltà economiche percepite (%)
PASSI 2022-2024



Presenza di difficoltà economiche per classi di età e sesso (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

GUADAGNARE SALUTE

CONSUMO DI ALCOL
ABITUDINE AL FUMO
ATTIVITÀ FISICA
MOBILITÀ ATTIVA
STATO NUTRIZIONALE

CONSUMO DI ALCOL

Ragazzi (11-17 anni)

L'indagine HBSC¹ 2022 indica che in Emilia-Romagna già molti minorenni hanno un rapporto alterato con l'alcol: il 2% degli 11enni, il 7% dei 13enni, il 35% dei 15enni e ben il 55% dei 17enni hanno riferito di aver bevuto tanto da ubriacarsi almeno una volta nella vita. Tra i 17enni il 3% ha dichiarato di assumere alcolici quotidianamente e il 62% dei ragazzi e il 56% delle ragazze ha riferito di aver bevuto nell'ultimo anno 5 o più bevande alcoliche in un'unica occasione (consumo *binge drinking*). I dati HBSC mostrano per la prima volta una maggior prevalenza di consumo *binge* tra le ragazze 13-15enni rispetto ai coetanei.

Adulti (18-69 anni)

Secondo i dati PASSI del triennio 2022-2024, in Emilia-Romagna consuma alcol il 69% delle persone con 18-69 anni e il 23% risulta essere un consumatore di alcol potenzialmente a maggior rischio² per la salute, pari a oltre 671 mila persone in questa fascia d'età.

Il consumo di alcol a maggior rischio è più diffuso:

- nelle classi di età più giovani (47% nei ragazzi 18-24enni e 44% nelle ragazze della stessa età)
- negli uomini
- nelle persone con un livello di istruzione medio-alto
- nelle persone con cittadinanza italiana*.

Il modello di regressione di *Poisson* condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, mostra un'associazione positiva tra il consumo di alcol a maggior rischio e le classi d'età più giovani, il genere maschile, l'alta istruzione e la cittadinanza italiana.

Persone ultra 69enni

In Emilia-Romagna nel triennio 2022-2024 poco meno della metà (42%) della popolazione ultra 69enne consuma alcol, anche se occasionalmente (PASSI d'Argento³).

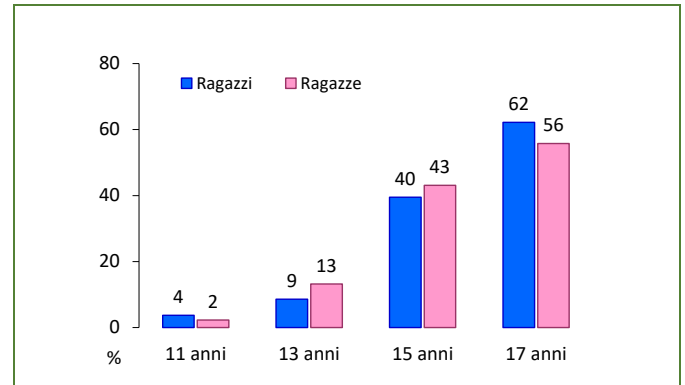
Circa un quinto (18%) è risultato un consumatore potenzialmente a rischio per la salute, in quanto consuma più di una unità alcolica al giorno; questa stima corrisponde a oltre 148 mila ultra 69enni in regione. La quota regionale di consumatori di alcol a rischio è significativamente più alta di quella nazionale (15%).

In Emilia-Romagna il consumo di alcol a rischio risulta maggiore tra gli uomini (31% rispetto all'8% delle donne), i 70-79enni (23%), le persone con alta istruzione (22%), quelle senza difficoltà economiche (21%) e quelle in buona salute (21%). Analizzando le variabili in un modello di regressione di *Poisson* per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, il consumo di alcol a rischio negli ultra 69enni si conferma associato alla classe d'età 70-79 anni, al genere maschile, all'assenza di difficoltà economiche e al non avere disabilità.

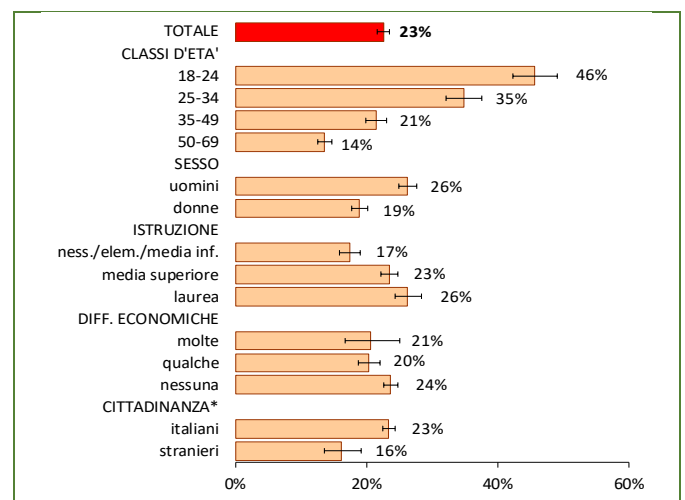
¹ HBSC (*Health Behaviour in School-aged Children*) è un'indagine multicentrica internazionale che indaga i comportamenti di salute degli adolescenti di 11, 13, 15 e 17 anni

² Consumo di alcol a maggior rischio: per la definizione si rimanda alla pagina successiva

³ PASSI d'Argento è un'indagine su stili di vita e fattori di rischio nella popolazione ultra 64enne

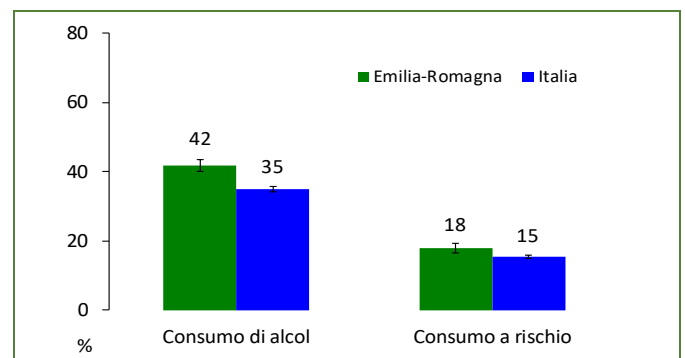


Consumo almeno una volta nella vita di cinque o più unità alcoliche in un'unica occasione (*binge drinking*) nei ragazzi di 11-17 anni (%) Emilia-Romagna HBSC 2022



Consumo di alcol a maggior rischio nelle persone con 18-69 anni (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

* Italiani: persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Stranieri: persone immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM)



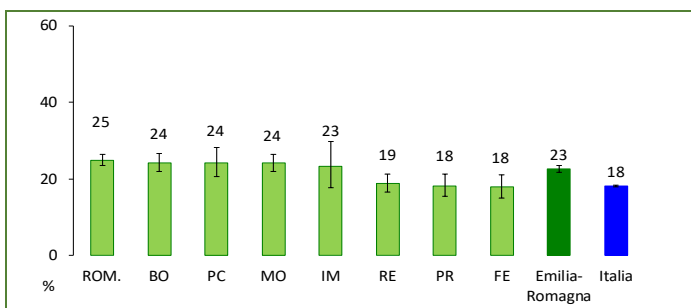
Consumo di alcol nelle persone ultra 69enni (%) PASSI d'Argento 2022-2024

Modalità di consumo di alcol a maggior rischio e differenze nelle aree territoriali (18-69 anni)

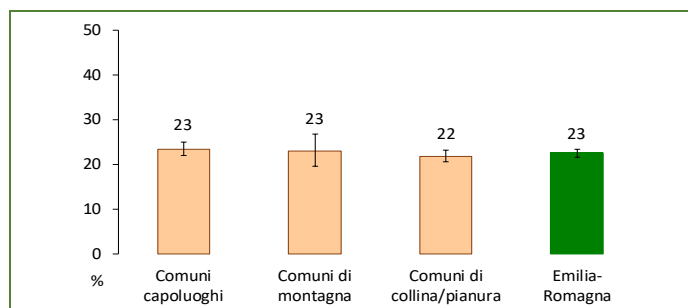
Il consumo di alcol a maggior rischio⁴ comprende il consumo abituale elevato⁵ (4%), il consumo fuori pasto⁶ (12%) e il *binge drinking*⁷ (12%).

In Emilia-Romagna la prevalenza di consumo di alcol a maggior rischio risulta significativamente superiore a quella nazionale (18%). Nel triennio 2022-2024, varia dal 18% dell'Ausl di Parma e Ferrara al 25% dell'Ausl di Romagna; mentre non appaiono differenze tra le zone geografiche omogenee. In Italia la prevalenza dei consumatori di alcol a rischio è statisticamente più elevata nelle regioni del nord (25%) rispetto a quelle del centro (17%) e del sud (13%).

Consumo di alcol a maggior rischio (ultimi 30 giorni) PASSI 2022-2024 (Emilia-Romagna)		
	%	Stima regionale
Astemi	31%	931 mila
Consumo di alcol non a maggior rischio	46%	1 milione e 361 mila
Consumo di alcol a maggior rischio ⁴	23%	671 mila
- Forte consumo abituale di alcol ⁵	4%	108 mila
- Consumo di alcol fuori pasto ⁶	12%	357 mila
- Consumo binge ⁷	12%	358 mila



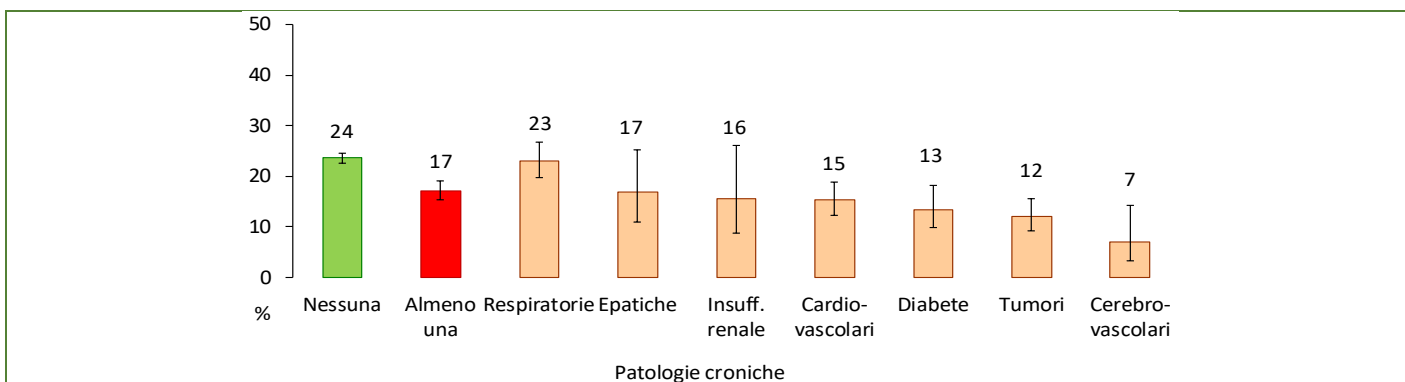
Consumo a maggior rischio per Ausl (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024



Consumo a maggior rischio per zone geografiche omogenee (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

Considerando i 18-69enni emiliano-romagnoli affetti da almeno una patologia cronica, nel periodo 2021-2024 il 17% risulta essere un consumatore di alcol a maggior rischio, percentuale statisticamente minore rispetto a quella delle persone senza patologie croniche (24%).

Tra gli adulti con almeno una patologia il consumo di alcol a maggior rischio è più diffuso tra chi soffre di malattie respiratorie (23%) e di malattie epatiche (17%).



Consumo a maggior rischio tra le persone affette da patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2021-2024



⁴ Consumo di alcol a maggior rischio: forte consumo abituale di alcol e/o consumo di alcol fuori pasto e/o consumo *binge*; una persona può appartenere a una o più categorie e quindi la percentuale di consumo a maggior rischio non corrisponde alla somma dei singoli comportamenti

⁵ Forte consumo abituale di alcol: uomini che consumano più di due unità alcoliche medie giornaliere, ovvero più di 60 unità alcoliche negli ultimi 30 giorni, oppure donne che consumano più di un'unità alcolica media giornaliera, ovvero più di trenta unità alcoliche negli ultimi 30 giorni

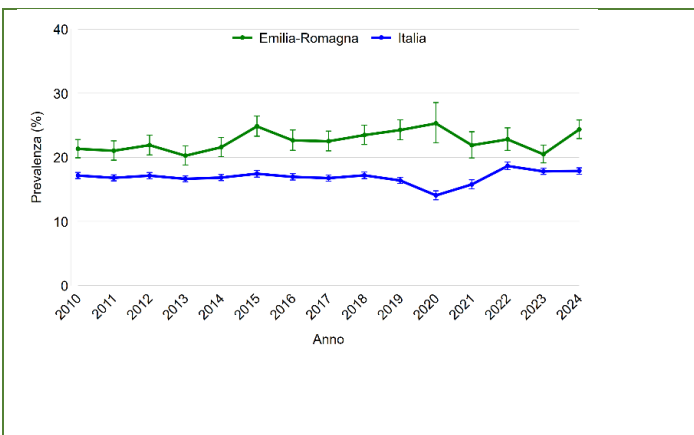
⁶ Consumo di alcol fuori pasto: persone che consumano alcol prevalentemente o solo fuori dai pasti

⁷ Consumo *binge*: uomini che consumano cinque o più unità in un'unica occasione o donne che ne consumano quattro o più in un'unica occasione

Andamento temporale

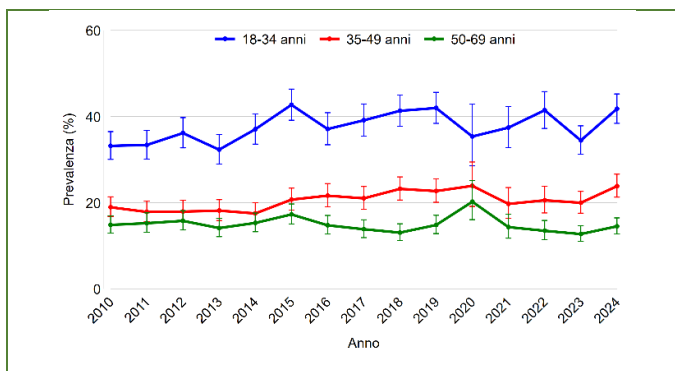
In Emilia-Romagna la prevalenza di consumatori di alcol a maggior rischio registra un lieve aumento dal 2015 al 2020, anno in cui si rileva la percentuale più alta (25,3%); nel triennio successivo si osservano valori più bassi (21,9% nel 2021, 22,8% nel 2022 e 20,4% nel 2023). Nel 2024 appare un leggero incremento (24,3%).

A livello nazionale il consumo di alcol a maggior rischio risulta pressoché stabile fino al 2019; nel 2020 registra un calo (14,1%), seguito da una ripresa nel quadriennio successivo (15,8% nel 2021, 18,7% nel 2022, 17,8% nel 2023 e 17,9% nel 2024).

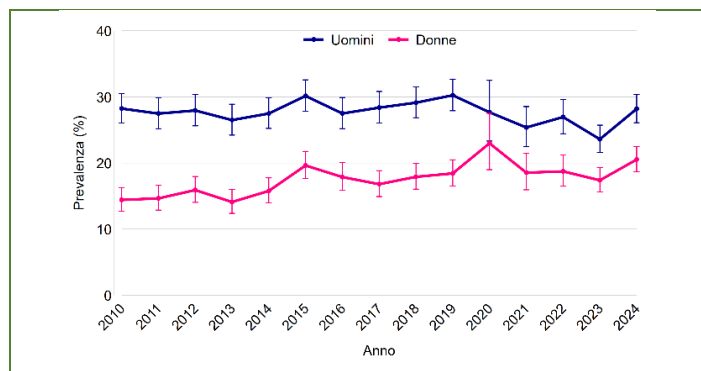


Consumo a maggior rischio (%)
Emilia-Romagna PASSI 2010-2024

In Emilia-Romagna la percentuale di consumatori di alcol a maggior rischio mostra un aumento nel 2020, più marcato nelle donne (18,4% nel 2019 vs 23,0% nel 2020) e nei 50-69enni (14,8% nel 2019 vs 20,2% nel 2020); nel triennio 2021-2023, però, ritorna su valori pressoché simili a quelli precedenti alla pandemia (rispettivamente nei singoli anni 18,5%, 18,7% 17,4% nelle donne e 14,3%, 13,5% e 12,7% nei 50-69enni). Nel 2024 appare un leggero incremento, più evidente tra i 18-49enni e gli uomini.



Consumo a maggior rischio per classe d'età (%)
Emilia-Romagna PASSI 2010-2024

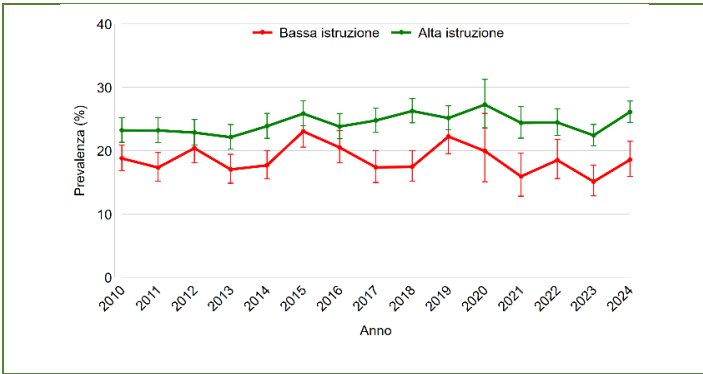


Consumo a maggior rischio per genere (%)
Emilia-Romagna PASSI 2010-2024

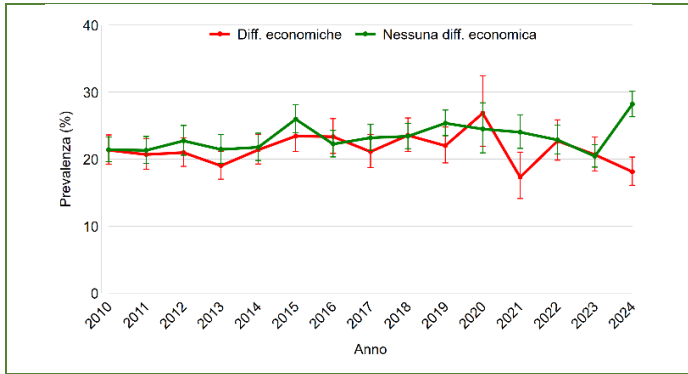
Scomponendo l'andamento del consumo di alcol a maggior rischio per livello d'istruzione, appare un lieve incremento tra gli adulti emiliano-romagnoli con alta istruzione nel periodo 2010-2020, seguito da valori pressoché stabili nel biennio 2021-2022. Tra i 18-69enni con bassa istruzione si rileva un andamento più altalenante.

La prevalenza di consumo a maggior rischio risulta in lieve aumento fino al 2019 sia tra coloro che hanno riportato difficoltà economiche sia tra chi non le ha riferite; nel triennio 2020-2022, invece, appare stabile tra i 18-69enni senza difficoltà mentre si registra una percentuale inferiore nel 2021 tra quelli con difficoltà (26,8% nel 2020, 17,3% nel 2021 e 22,7% nel 2022).

Nel 2023 si osservano percentuali leggermente più basse in tutte le sottopopolazioni, mentre nel 2024 appare un incremento, maggiore tra le persone senza difficoltà economiche (dal 22,6% nel 2023 al 30,4% nel 2024).



Consumo a maggior rischio per livello d'istruzione° (%)
 Emilia-Romagna PASSI 2010-2024
 ° Bassa istruzione: nessun titolo, licenza elementare, licenza media inferiore; Alta Istruzione: licenza media superiore, laurea



Consumo a maggior rischio per difficoltà economiche (%)
 Emilia-Romagna PASSI 2010-2024

Consumo binge drinking (18-69 anni)

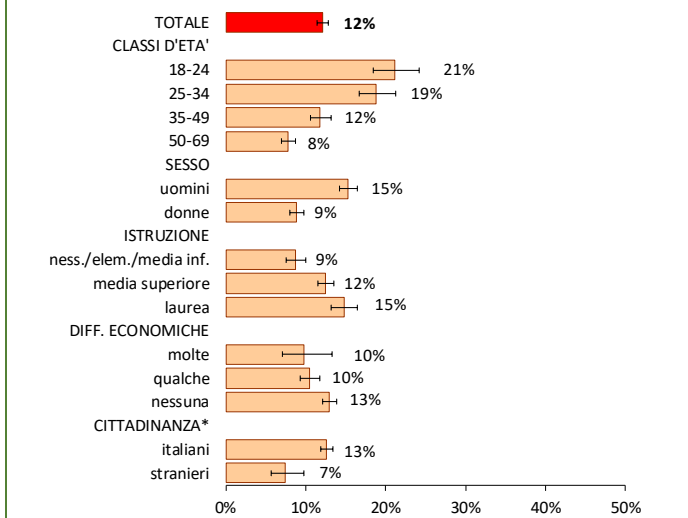
Tra le modalità di consumo di alcol a rischio, assume particolare rilevanza, soprattutto tra i più giovani, il *binge drinking*⁷, cioè l'assunzione smodata di bevande alcoliche in un'unica occasione.

In Emilia-Romagna nel triennio 2022-2024 questo comportamento è riferito dal 12% dei 18-69enni, valore significativamente più alto di quello nazionale (9%).

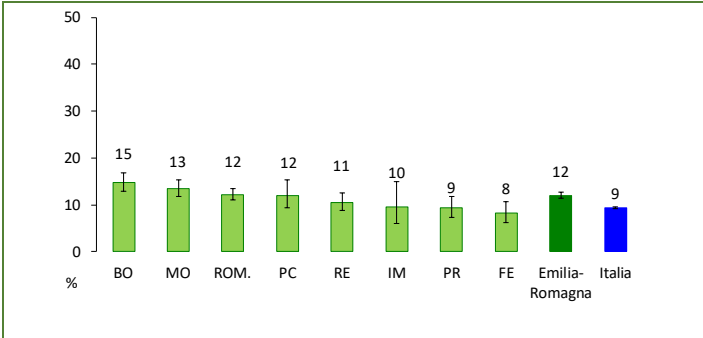
La prevalenza regionale di consumo *binge* risulta maggiore tra:

- i 18-34enni
- gli uomini
- le persone con più alta istruzione
- le persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA).

Anche il modello di regressione di *Poisson* condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, mostra un'associazione positiva tra il consumo *binge* e le classi d'età inferiori, il genere maschile e la cittadinanza italiana. Nel triennio 2022-2024 il consumo *binge* varia dall'8% dell'Ausl di Ferrara al 15% dell'Ausl di Bologna; risulta, inoltre, leggermente più diffuso nei comuni di montagna rispetto ai capoluoghi e ai comuni di pianura o collina.

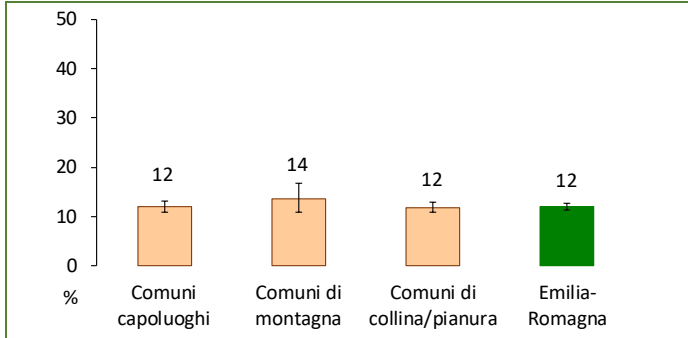


* Italiani: persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Stranieri: persone immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM)



Consumo binge per Ausl (%)
 Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

Consumo binge (%)
 Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

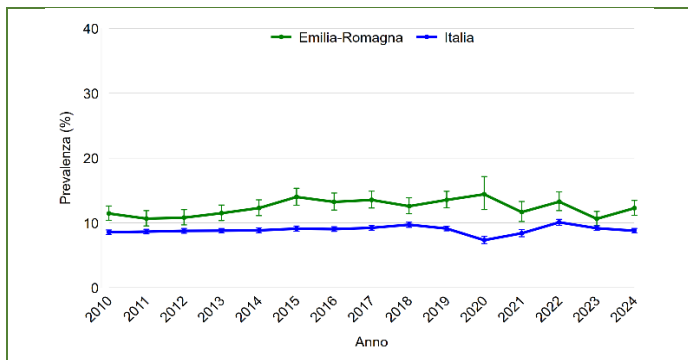


Consumo binge per zone geografiche omogenee (%)
 Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

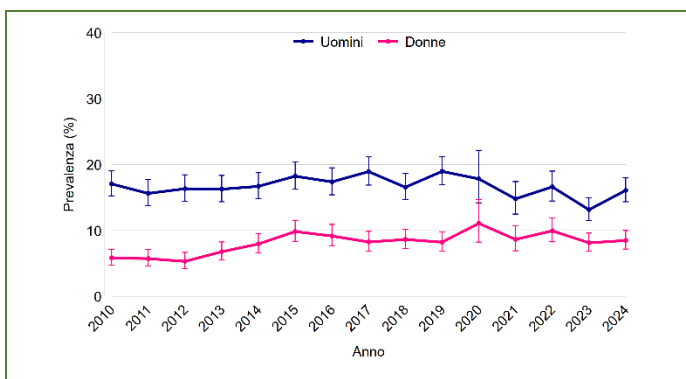
Andamento temporale

In Emilia-Romagna la prevalenza di consumatori *binge* risulta pressoché stabile nel periodo 2015-2019 e mostra un andamento altalenante nel quinquennio successivo.

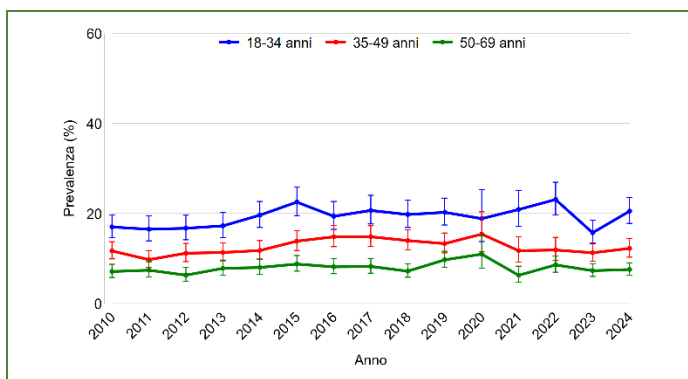
Stratificando i dati annuali per sottogruppi di popolazione, il consumo *binge* risulta in aumento nell'intero periodo considerato tra le donne.



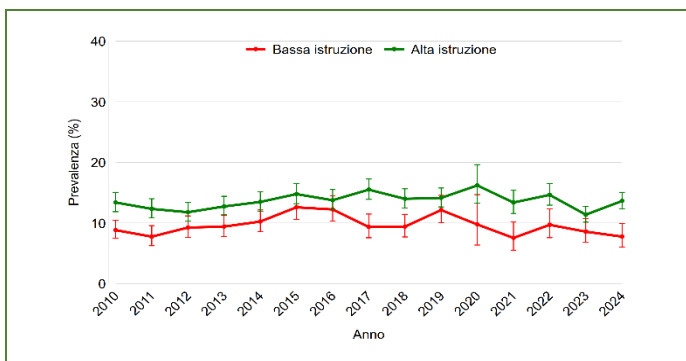
Consumo binge (%) Emilia-Romagna PASSI 2010-2024



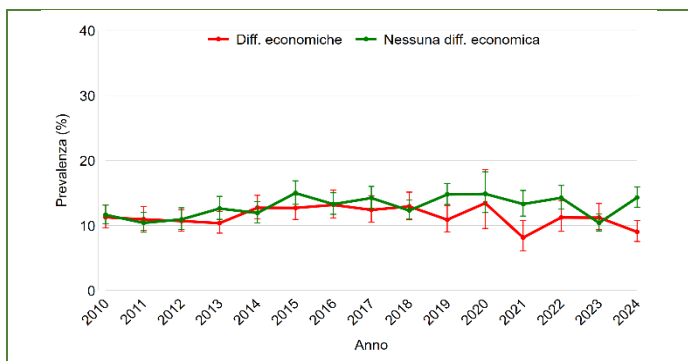
Consumo binge per genere (%) Emilia-Romagna PASSI 2010-2024



Consumo binge per classe d'età (%) Emilia-Romagna PASSI 2010-2024



Consumo binge per livello d'istruzione (%) Emilia-Romagna PASSI 2010-2024



Consumo binge per difficoltà economiche (%) Emilia-Romagna PASSI 2010-2024

L'attenzione degli operatori sanitari

Adulti (18-69 anni)

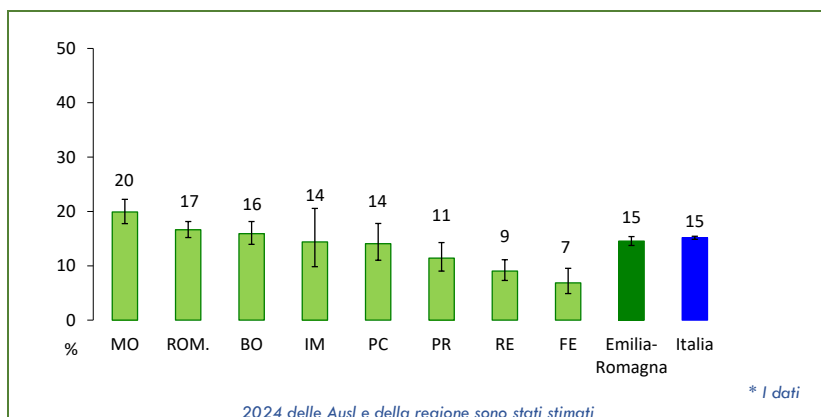
In Emilia-Romagna durante il triennio 2022-2024⁸ si stima che solo il 15% degli intervistati di 18-69 anni abbia ricevuto domande in merito al consumo di alcol da parte di un operatore sanitario sul loro consumo di alcol; il valore regionale è simile a quello nazionale (15%).

Questa attenzione è stata rivolta più agli uomini (17%) che alle donne (12%).

A livello territoriale questa attenzione dei sanitari varia dal 7% dell'Ausl di Ferrara al 20% dell'Ausl di Modena. Non appaiono differenze tra le zone geografiche omogenee (15% sia nei comuni di montagna che quelli di collina/pianura e 14% nei comuni capoluoghi di Ausl).

Si stima, inoltre, che a solo il 6,4% dei consumatori di alcol a maggior rischio con 18-69 anni sia stato suggerito di consumare meno alcol da parte di un sanitario; questa percentuale è del 12,3% tra i forti consumatori abituali, dell'8,3% tra quelli *binge* e del 5% tra quelli fuori pasto.

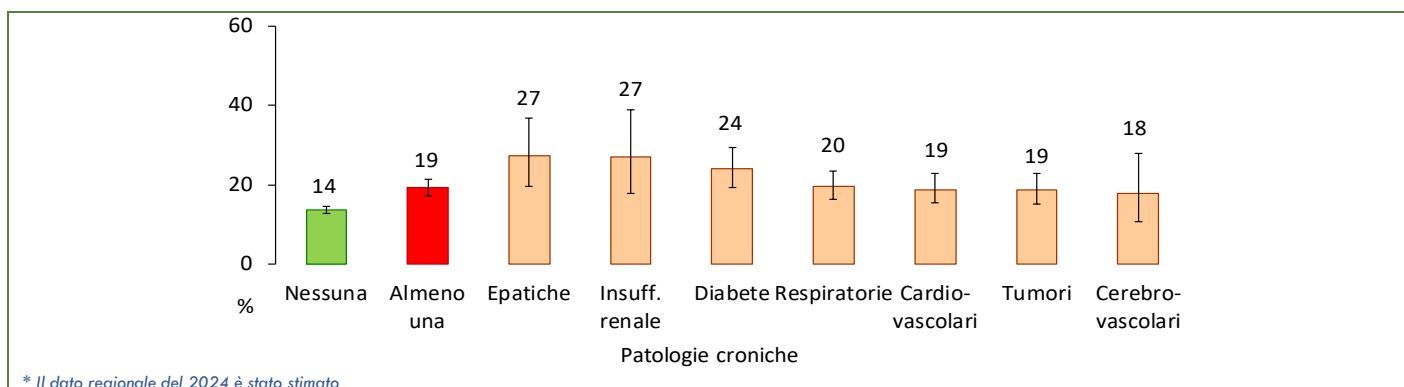
⁸ Per l'Emilia-Romagna il dato 2024 sull'attenzione dei sanitari è stato stimato sia in PASSI (18-69 anni) che in PASSI d'Argento (70 anni e più)



Persone a cui un operatore sanitario ha chiesto quanto alcol consumano per Ausl (%) PASSI 2022-2024*

Nel periodo 2021-2024 solo al 19% degli emiliano-romagnoli con 18-69 anni affetti da almeno una patologia cronica è stato chiesto da un sanitario quanto alcol beve, pari ad una stima di circa 106 mila persone. Questa percentuale è statisticamente maggiore rispetto a chi non soffre di alcuna patologia cronica (14%).

Tra le persone con malattie croniche, la prevalenza risulta maggiore tra chi soffre di malattie epatiche (27%), insufficienza renale (27%) o diabete (24%) ed è inferiore tra chi ha patologie cardio-vascolari (19%), tumori anche pregressi (19%) o patologie cerebro-vascolari (18%).

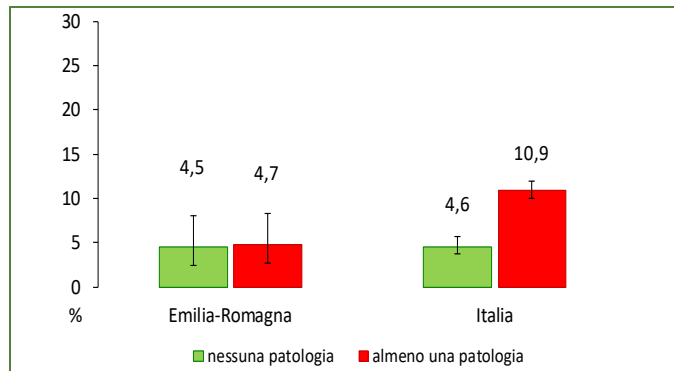


Persone con patologie croniche a cui un operatore sanitario ha chiesto quanto alcol consumano (%) Emilia-Romagna PASSI 2021-2024*

Persone ultra 69enni

Secondo i dati PASSI d'Argento 2023-2024, tra gli emiliano-romagnoli ultra 69enni il 46% dei fumatori ha dichiarato di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare da parte di un sanitario, pari ad una stima di 38 mila persone; questa quota sale al 57% se si considerano i fumatori affetti da almeno una patologia cronica.

La percentuale regionale di chi ha ricevuto il consiglio (46%) è inferiore a quella nazionale (61%).



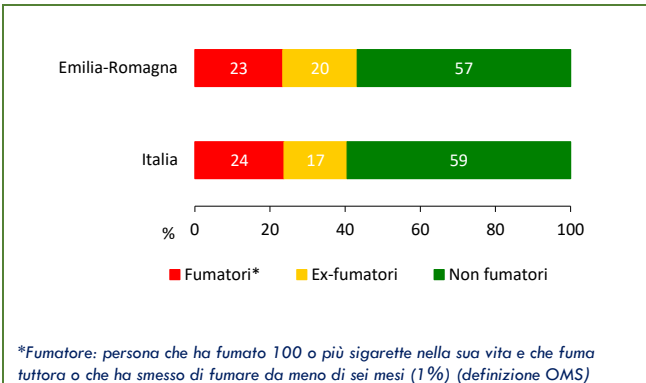
Consumatori ultra 69enni di alcol a rischio a cui un operatore sanitario ha suggerito di consumarne meno (%) PASSI d'Argento 2022-2024*

ABITUDINE AL FUMO (ANNI 2023-2024)

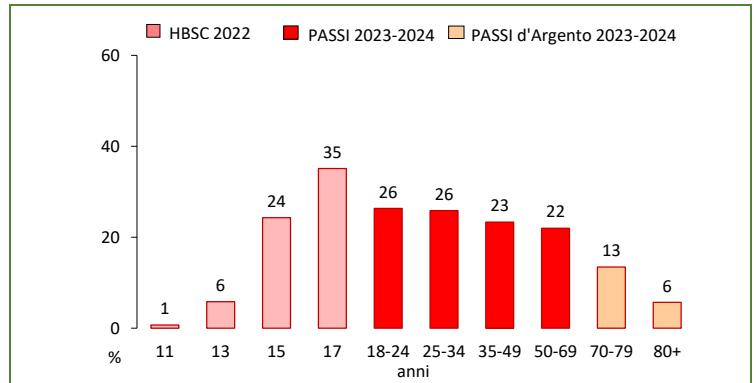
In Emilia-Romagna fuma sigarette circa un quarto (23%) degli adulti con 18-69 anni, pari a una stima di oltre 697 mila persone; il valore regionale è in linea con quello nazionale (24%).

L'abitudine al fumo inizia precocemente: dall'indagine sugli adolescenti HBSC¹ (2022) emerge che ha fumato almeno una sigaretta negli ultimi 30 giorni l'1% degli 11enni, il 6% dei 13enni e il 24% dei 15enni; la percentuale sale al 35% tra i 17enni.

Dopo i 50 anni la prevalenza di fumatori diminuisce progressivamente: è del 22% tra i 50-69enni, del 13% tra i 70-79enni e del 6% tra gli ultra 79enni (dati PASSI d'Argento²).



Abitudine al fumo di sigaretta nelle persone di 18-69 anni (%) PASSI 2023-2024

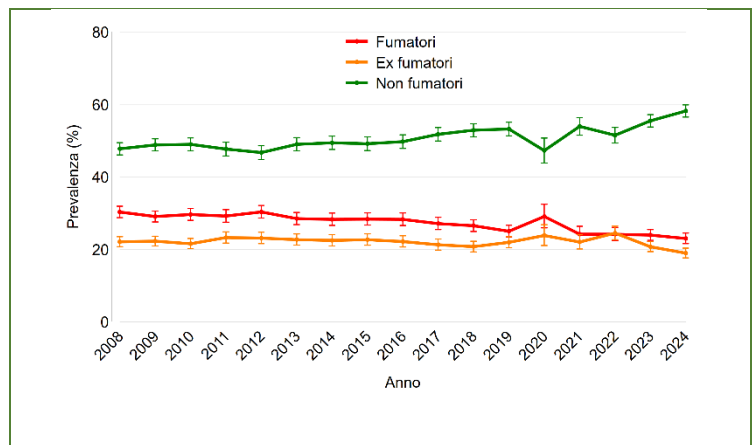


Fumatori per età (%)

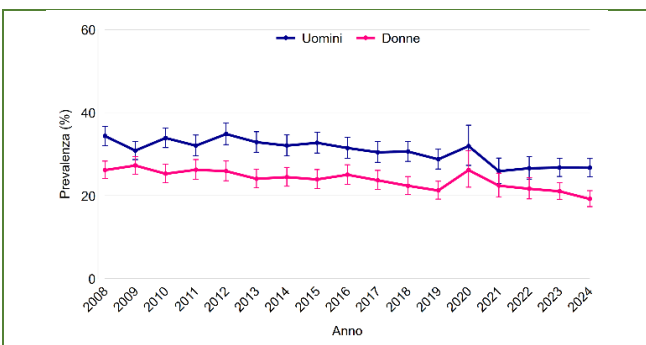
L'evoluzione dell'abitudine tabagica

Nel periodo 2008-2024 in Emilia-Romagna la prevalenza di fumatori mostra una diminuzione fino al 2019 (andamento statisticamente significativo), che si è interrotta nel corso del 2020, anno in cui ha registrato un aumento.

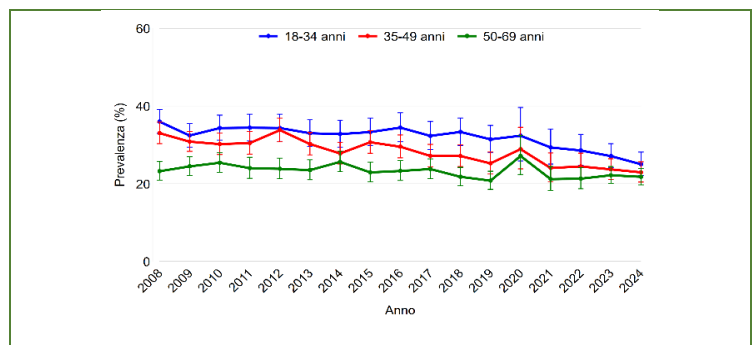
Successivamente la percentuale di fumatori ha ripreso a scendere, portandosi su valori leggermente inferiori a quelli pre-pandemici, anche se in modo non uniforme rispetto alle condizioni demografiche e socioeconomiche: questa riduzione è più lenta tra gli uomini, tra le persone con bassa istruzione e tra quelle con 50-69 anni.



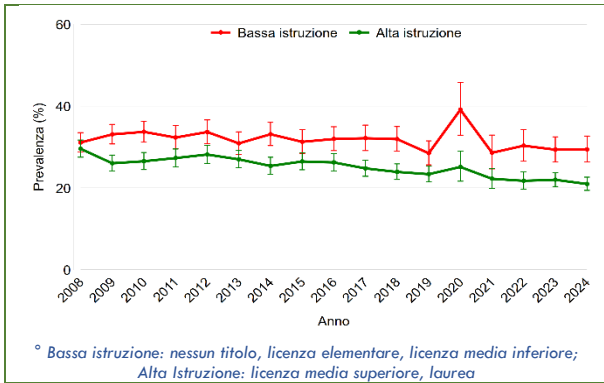
Abitudine al fumo di sigarette (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



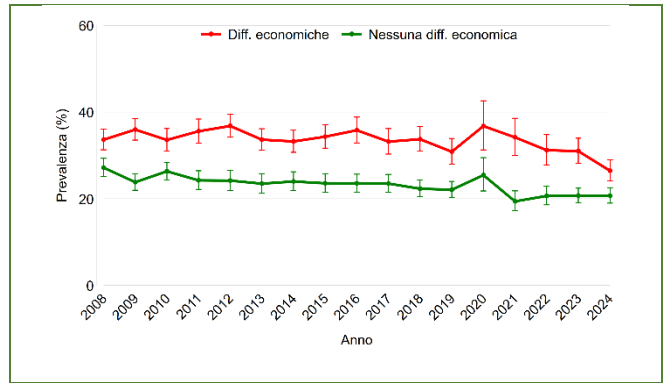
Fumatori per genere (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Fumatori per classi d'età (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

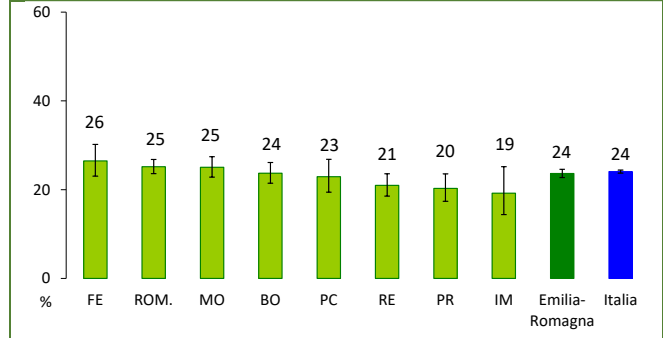


Fumatori per livello d'istruzione° (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Fumatori per condizioni economiche (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

La distribuzione dei fumatori
Considerando i dati del triennio 2022-2024, tra le Ausl emiliano-romagnole la prevalenza di fumatori varia dal 19% dell'Ausl di Imola al 26% dell'Ausl di Ferrara, mentre tra le zone geografiche omogenee risulta più alta nei comuni di montagna (27%) rispetto a quelli di collina/pianura e ai capoluoghi di provincia (23% in entrambi), differenza che non raggiunge la significatività statistica.



Fumatori per Ausl (%)
PASSI 2022-2024

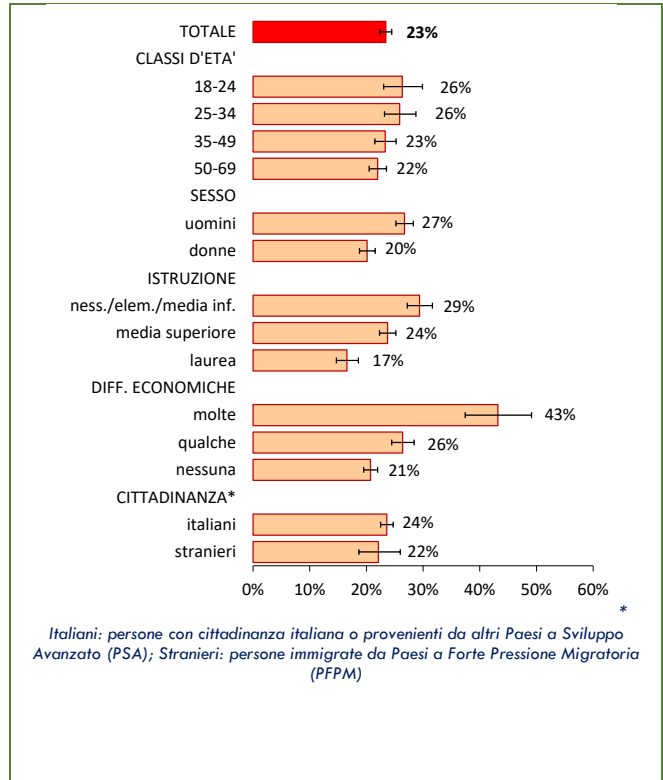
Le caratteristiche dei fumatori
In Emilia-Romagna nel biennio 2023-2024 la prevalenza di fumatori di sigaretta è più alta tra:

- le persone con 18-34 anni (26%)
- gli uomini (27%)
- le persone con bassa scolarità (29%)
- le persone con molte difficoltà economiche (43%).

Il modello di regressione di Poisson condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, conferma tutte le associazioni sopra riportate e anche quella con la cittadinanza italiana.

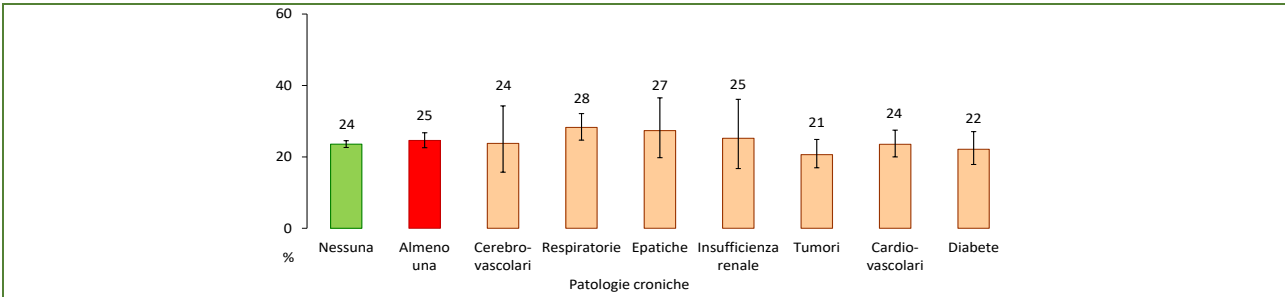
Un quinto (20%) dei fumatori 18-69enni è un forte fumatore (20 sigarette o più al giorno), mentre il 4% è un fumatore occasionale (meno di una sigaretta al giorno).

Il 20% dei fumatori fuma sigarette "rollate" (cioè fatte a mano): il 4% qualcuna, l'1% più della metà e il 15% tutte o quasi tutte. L'uso di sigarette "rollate" è maggiore tra gli uomini (23%) rispetto alle donne (16%) e tra i più giovani (31% tra i 18-24enni e 35% tra i 25-34enni) rispetto ai 50-69enni (11%).



Fumatori (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2023

In Emilia-Romagna nel periodo 2021-2024 la prevalenza di fumatori tra le persone con 18-69 anni affette da almeno una patologia cronica risulta essere del 25%, pari ad una stima di circa 135 mila persone; questa percentuale è sovrapponibile a quella registrata tra chi non ne ha riferito alcuna (24%). In particolare, fuma il 28% delle persone con malattia respiratoria cronica e il 27% di quelle con patologia epatica cronica. La prevalenza di fumatori tra le persone con almeno una patologia cronica scende al 9% tra gli ultra 69enni.



Fumatori affetti da almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2021-2024

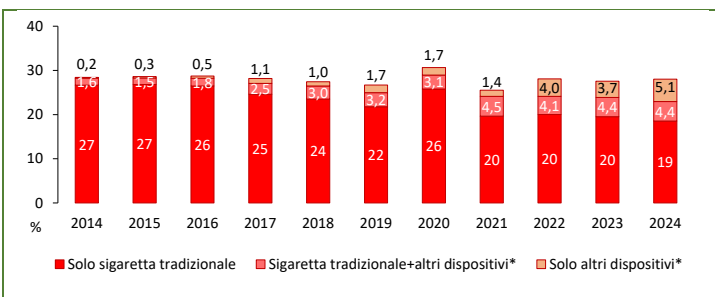
Uso di prodotti contenenti tabacco o nicotina

Negli anni è incrementato l'uso dei dispositivi contenenti tabacco o nicotina, usati anche in modo esclusivo: in Emilia-Romagna tra i 18-69enni si passa dal 1,8% del 2014 al 9,5% del 2024.

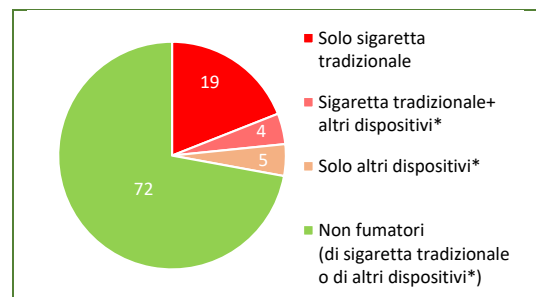
Nel biennio 2023-2024, il 4% dei 18-69enni emiliano-romagnoli ha dichiarato di usare la sigaretta elettronica (3% con nicotina e 1% senza), il 5% la sigaretta a tabacco riscaldato e l'1% la puff bar o dispositivi usa e getta. Più in dettaglio, il 19% fuma esclusivamente sigarette tradizionali, il 4% fuma, oltre alle sigarette tradizionali, anche altri dispositivi e il 5% fuma esclusivamente sigarette a tabacco riscaldato, sigarette elettroniche, buff bar o altri dispositivi usa e getta (di questi circa la metà è un ex fumatore di sigarette tradizionali).

L'uso di sigarette tradizionali assieme ad altri dispositivi è maggiore tra i 18-24enni (9,1% contro il 5,7% dei 25-34enni, il 4,4% dei 35-49enni e 2,6% dei 50-69enni) e complessivamente non mostra differenze per genere (è del 4,5% tra le donne e del 4,2% tra gli uomini).

Secondo i dati dell'indagine GYTS³ 2022, l'uso di prodotti contenenti tabacco o nicotina è già diffusa tra i ragazzi, anche in modalità mista: in Emilia-Romagna il 17% degli adolescenti dai 13 ai 15 anni ha fumato negli ultimi 30 giorni almeno una sigaretta o ha usato altri tipi di prodotti del tabacco, percentuale maggiore tra le ragazze (21%) rispetto ai ragazzi (12%). Questa indagine per la prima volta ha registrato valori decisamente più alti nelle adolescenti rispetto ai coetanei. GYTS ha rilevato anche una forte diversificazione delle modalità di consumo di prodotti derivanti dal tabacco o contenenti nicotina. Il 16% ha fumato sigarette tradizionali (11% dei ragazzi e 20% delle ragazze), il 15% sigarette a tabacco riscaldato (rispettivamente 11% e 19%) e il 18% sigarette elettroniche (rispettivamente 15% e 22%). Anche considerando le varie modalità (sigaretta tradizionale, tabacco riscaldato ed e-cigarette), quindi, il consumo è più frequente nelle adolescenti di 13-15 anni rispetto ai coetanei maschi.



Uso di prodotti contenenti tabacco o nicotina (%) Emilia-Romagna PASSI 2014-2024



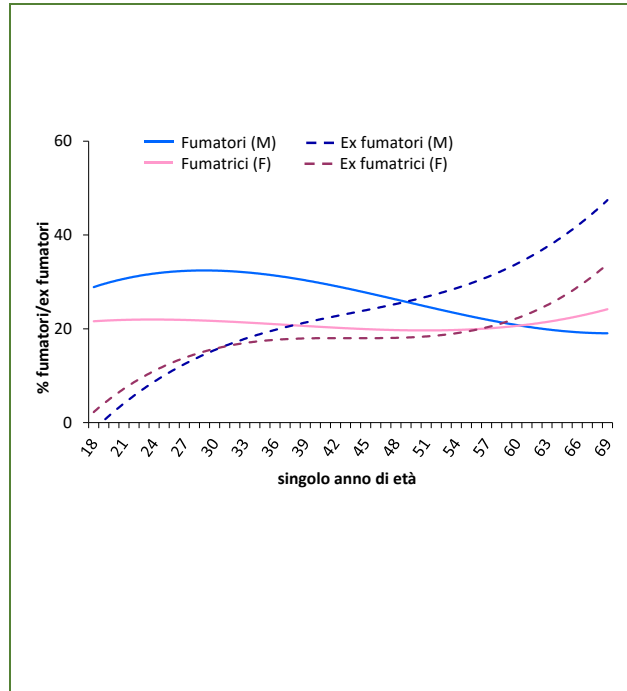
Uso di prodotti contenenti tabacco o nicotina (%) Emilia-Romagna PASSI 2023-2024

* sigaretta elettronica, sigaretta a tabacco riscaldato, puff bar o dispositivi usa e getta

Smettere di fumare

In Emilia-Romagna nel biennio 2023-2024 il 34% dei fumatori ha dichiarato di aver provato a smettere di fumare negli ultimi 12 mesi, pari a una stima regionale di circa 249 mila persone; tra questi la maggior parte (74%) ha ripreso a fumare, il 13% non fuma più da meno di sei mesi (cioè è un "fumatore in astensione") e il 13% è riuscito nel tentativo in quanto ha smesso da più di 6 mesi. Quasi tutti gli ex fumatori hanno riferito di essere riusciti a smettere di fumare da soli, senza l'ausilio di alcun metodo o supporto (83%); il 10% ha utilizzato la sigaretta elettronica e una bassa percentuale ha fatto ricorso a farmaci e cerotti (0,6%) o a corsi organizzati dalle Aziende Sanitarie (0,7%). La percentuale di ex fumatori aumenta in modo quasi lineare all'avanzare dell'età negli uomini, mentre nelle donne risulta pressoché stabile tra i 35 e i 45 anni.

³ GYTS (Global Youth Tobacco Survey) è un'indagine internazionale sull'uso del tabacco fra i giovani di 13-15 anni

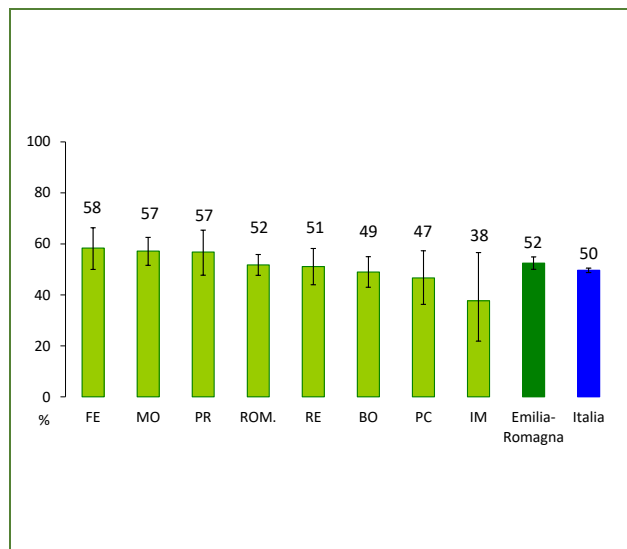


Attenzione dei sanitari

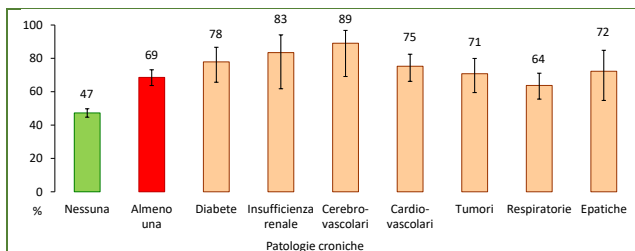
Adulti 18-69enni

Il 33% delle persone 18-69enni intervistate nel biennio 2022-2023 ha dichiarato che nell'ultimo anno un medico o operatore sanitario gli ha chiesto se fuma. La metà circa (53%) dei fumatori ha riferito di aver ricevuto negli ultimi 12 mesi il consiglio di smettere di fumare da parte di un medico o di un operatore sanitario. La percentuale di chi ha ricevuto il consiglio cresce con l'età in entrambi i generi: tra gli uomini passa dal 42% dei 18-34enni al 64% dei 50-69enni e tra le donne dal 43% al 58%.

A livello territoriale, nel triennio 2022-2024, la percentuale di fumatori che hanno ricevuto il consiglio di smettere varia dal 38% di Imola al 58% di Ferrara (differenza non statisticamente significativa), mentre tra le zone geografiche omogenee risulta abbastanza uniforme (55% nei comuni di collina/pianura, 53% in quelli di montagna e 49% nei capoluoghi di provincia). Nel periodo 2021-2024 tra i fumatori adulti con almeno una patologia cronica la prevalenza di chi ha ricevuto il consiglio di smettere di fumare sale al 69%, percentuale significativamente più alta rispetto a chi non ne ha riferito alcuna (47%). In particolare, tra i fumatori, ha ricevuto il consiglio l'89% di chi soffre di malattie cerebro-vascolari, l'83% di chi presenta insufficienza renale e il 78% di chi è affetto da diabete.

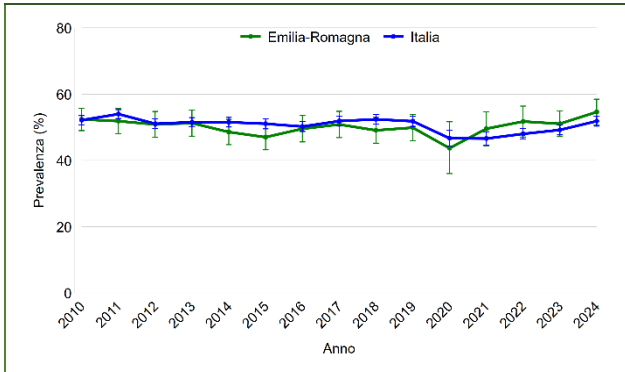


Consiglio di smettere di fumare da parte di un sanitario per Aisl (%) PASSI 2022-2024



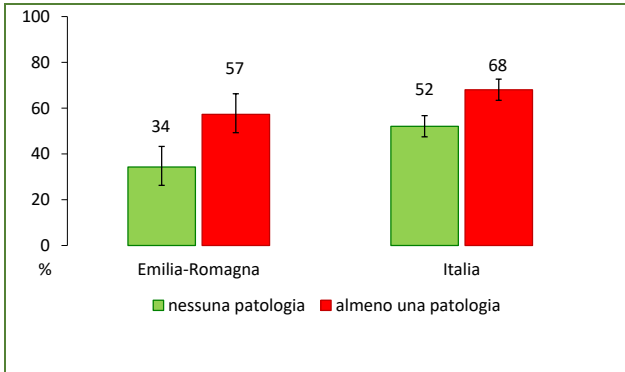
Consiglio di smettere di fumare da parte di un sanitario ai fumatori affetti da almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2021-2024

Nel periodo 2010-2024 la percentuale di fumatori che ha avuto il consiglio sanitario di smettere appare in lieve diminuzione sia a livello regionale che nazionale fino al 2019; nel 2020 mostra un calo più marcato (44% rispetto al 50% del 2019, differenza non significativa sul piano statistico), seguito da una lieve ripresa nel quadriennio successivo (50% nel 2021, 52% nel 2022, 51% nel 2023 e 54% nel 2024).



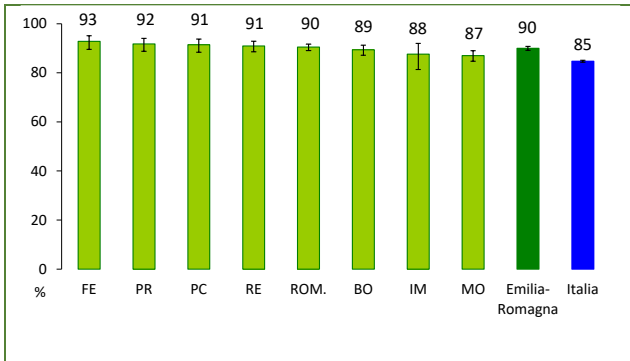
Consiglio di smettere di fumare da parte di un sanitario (%) Emilia-Romagna PASSI 2010-2024

Persone ultra 69enni
Secondo i dati PASSI d'Argento 2023-2024, tra gli emiliano-romagnoli ultra 69enni il 46% dei fumatori ha dichiarato di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare da parte di un sanitario, pari ad una stima di 38 mila persone; questa quota sale al 57% se si considerano i fumatori affetti da almeno una patologia cronica. La percentuale regionale di chi ha ricevuto il consiglio (46%) è inferiore a quella nazionale (61%).

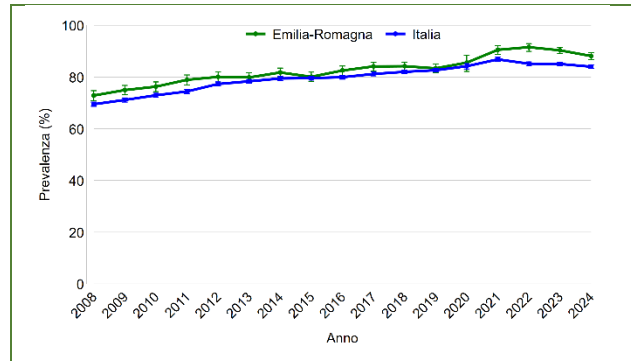


Consiglio di smettere di fumare da parte di un sanitario ai fumatori ultra 69enni affetti da almeno una patologia cronica (%) PASSI d'Argento 2023-2024

Il rispetto del divieto di fumare nei luoghi di lavoro
In Emilia-Romagna la maggior parte (89%) dei 18-69enni intervistati nel biennio 2023-2024 ritiene che il divieto di fumare nei luoghi di lavoro sia sempre rispettato. Questa percezione è di poco maggiore nelle donne (91%) rispetto agli uomini (88%), differenze significative sul piano statistico, e tra i non fumatori (90%) rispetto ai fumatori (86%). Il valore regionale (89%) è significativamente superiore a quello nazionale (85%).
Secondo i dati 2022-2024, tra le Ausl della regione la percezione del rispetto del divieto varia dall'87% di Modena al 93% di Ferrara e non mostra differenze significative tra le zone omogenee (90% sia nei capoluoghi di provincia sia nei comuni di pianura/collina e 89% nei comuni di montagna).
Nel periodo 2008-2024 la percezione regionale del rispetto del divieto di fumare nei luoghi di lavoro mostra un aumento fino al 2021 per poi rimanere costante nel triennio 2021-2023 e diminuire leggermente nel 2024; andamento simile si registra a livello nazionale.



Rispetto assoluto del divieto di fumare nei luoghi di lavoro per Ausl (%)
PASSI 2022-2024



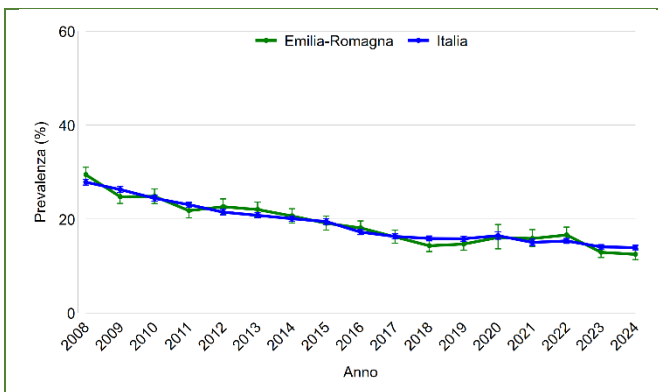
Rispetto assoluto del divieto di fumare nei luoghi di lavoro (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

Possibilità di fumare in casa

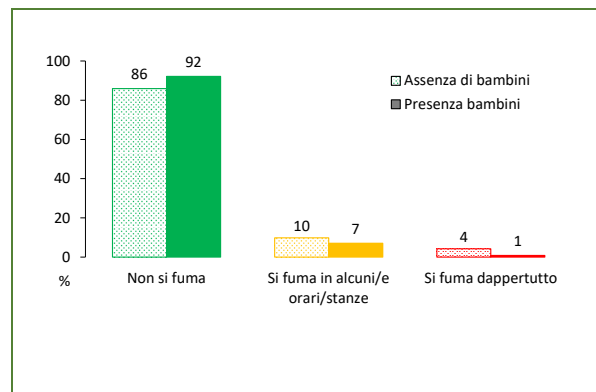
In Emilia-Romagna il 13% degli intervistati nel biennio 2023-2024 ha dichiarato che nella propria abitazione è permesso fumare (nel 9% limitatamente ad alcune stanze o situazioni e nel 4% ovunque), valore sovrapponibile a quello nazionale (14%).

Fumare in casa è un comportamento da evitare soprattutto nelle abitazioni in cui vivono bambini: in regione si fuma nell'8% delle abitazioni in cui vive un minore sotto i 14 anni, rispetto al 14% delle abitazioni in cui non vive un minore.

Nel periodo 2008-2024 la percentuale di persone che ha dichiarato che in casa loro si può fumare (ovunque o in certe stanze/situazioni) mostra complessivamente una diminuzione, più evidente prima del 2020.



Fumo in casa (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Fumo in casa in presenza o assenza di minori di 14 anni (%)
Emilia-Romagna PASSI 2023-2024

ATTIVITÀ FISICA

Livello di attività fisica praticato

Bambini (8-9 anni)

Secondo i dati OKkio alla Salute¹ 2023, in Emilia-Romagna il 17% dei bambini di 8-9 anni è definito come non attivo in quanto il giorno precedente la rilevazione non ha svolto attività motoria a scuola, attività sportiva strutturata e non ha giocato all'aperto. Il 35% (38% nei bambini e 32% nelle bambine) ha fatto giochi di movimento per almeno un'ora da 5 a 7 giorni alla settimana e solo il 3% pratica uno sport strutturato per 5 giorni o più (4% nei bambini e 2% nelle bambine).

Ragazzi (11-17 anni)

L'OMS raccomanda per i giovani (5-17 anni) di svolgere quotidianamente almeno 60 minuti di attività motoria moderata-intensa e almeno tre volte a settimana attività fisica intensa. Secondo l'indagine HBSC² 2022 in Emilia-Romagna circa l'8% dei ragazzi 11-17enni svolge attività fisica moderata-intensa ogni giorno per almeno 60 minuti e la metà circa (53%) pratica attività fisica intensa tre o più volte alla settimana al di fuori dell'orario scolastico. I dati mostrano che, nel complesso, ad essere più attivi fisicamente sono i ragazzi.

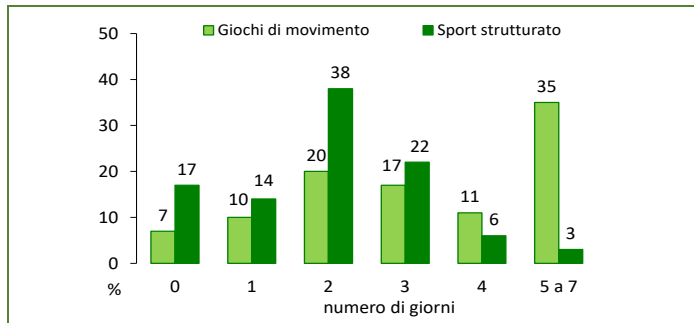
Adulti (18-69 anni)

Secondo la sorveglianza PASSI, in Emilia-Romagna nel triennio 2022-2024 oltre la metà degli adulti 18-69enni ha uno stile di vita attivo (56%), pari ad una stima di circa 1 milione e 669 mila persone, in quanto pratica attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS³ nel 2020 (51%) oppure svolge un'attività lavorativa pesante dal punto di vista fisico (10%). La percentuale di attivi è più elevata rispetto a quella registrata a livello nazionale (49%). Il 28% di adulti si può, invece, considerare parzialmente attivo, corrispondenti a una stima di circa 846 mila persone, in quanto pratica nel tempo libero attività fisica a livelli inferiori di quelli raccomandati dall'OMS³ o svolge un lavoro che comporta uno sforzo fisico moderato. Circa un sesto (16%) è completamente sedentario, pari a circa 462 mila persone nella fascia 18-69 anni, valore significativamente inferiore rispetto a quello nazionale (28%).

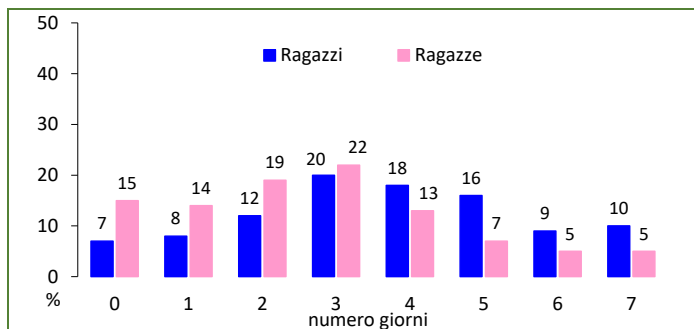
Persone ultra 69enni

Secondo i dati PASSI d'Argento⁴ in Emilia-Romagna durante il biennio 2022-2024 il 27% delle persone ultra 69enni risulta fisicamente attivo secondo i livelli di attività fisica raccomandati dall'OMS³ nel 2020, il 16% parzialmente attivo e il 32% sedentario; il restante 25% ha difficoltà a deambulare o è non eleggibile al PASE⁵.

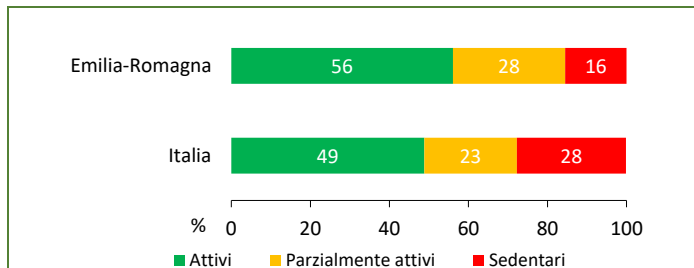
La percentuale regionale di coloro che risultano essere attivi è leggermente maggiore rispetto a quella nazionale.



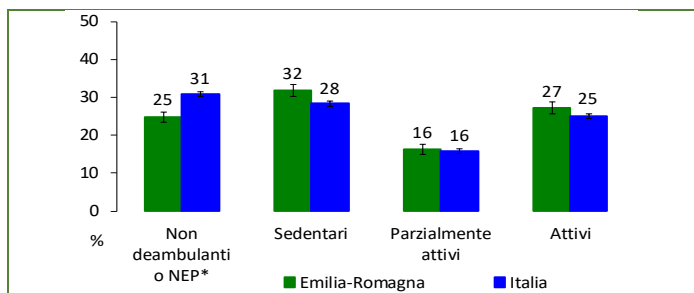
Giorni della settimana con almeno un'ora di attività fisica nei bambini di 8-9 anni (%)
Emilia-Romagna OKkio 2023



Giorni alla settimana con almeno un'ora di attività fisica moderata-intensa nei ragazzi di 11-17 anni (%)
Emilia-Romagna HBSC 2022



Livello di attività fisica praticato nelle persone di 18-69 anni (%)
PASSI 2022-2024



Livello di attività fisica praticato nelle persone ultra 69enni (%)
PASSI d'Argento 2022-2024

¹ OKkio è un'indagine volta a monitorare lo stato ponderale, le abitudini alimentari e l'attività fisica dei bambini di III elementare

² HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) è un'indagine multicentrica internazionale che indaga i comportamenti di salute degli adolescenti di 11, 13, 15 e 17 anni

³ Attività fisica nel tempo libero raccomandata dall'OMS (2020) agli adulti 18-64enni e agli ultra 64enni: attività aerobica moderata di almeno 150 minuti oppure intensa di almeno 75 minuti alla settimana; le attività moderate e intense possono essere combinate

⁴ PASSI d'Argento è un'indagine su stili di vita e fattori di rischio nella popolazione ultra 64enne

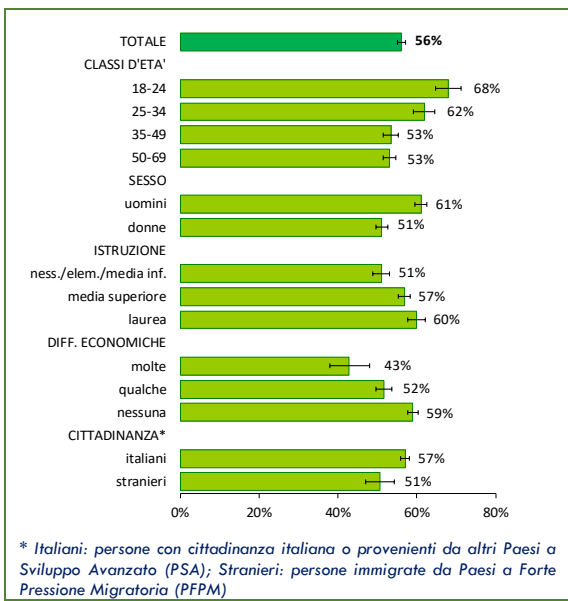
⁵ Per maggiori informazioni sul PASE: www.epicentro.iss.it/passi-argento/dati/attivita.asp

Attivi fisicamente (18-69 anni)

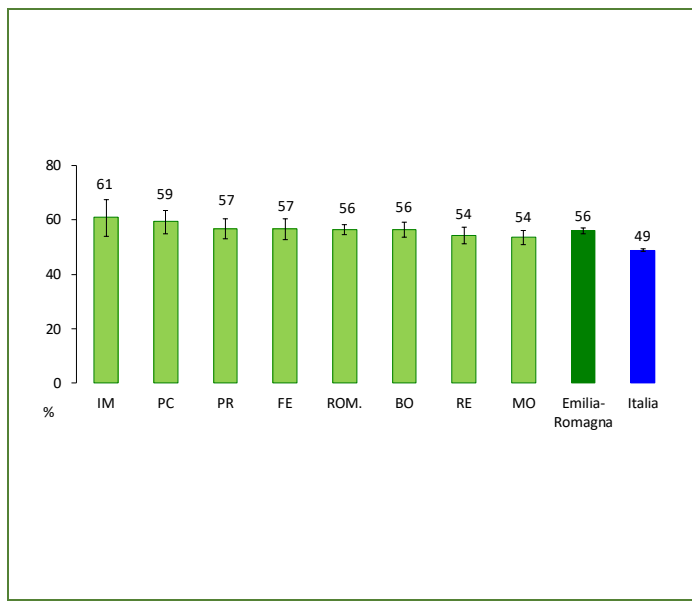
Secondo i dati PASSI, considerando sia l'attività fisica del tempo libero sia quella effettuata al lavoro, la percentuale di 18-69enni attivi in Emilia-Romagna è più alta tra le persone:

- di 18-34 anni
- di genere maschile
- con alta istruzione
- senza difficoltà economiche
- con cittadinanza italiana.

Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione di *Poisson* per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, si confermano tutte le associazioni evidenziate, ad eccezione della cittadinanza. La quota regionale di attivi va dal 61% dell'Ausl di Imola al 54% delle Ausl di Reggio Emilia e Modena (differenza non statisticamente significativa); risulta, inoltre, del 63% nei comuni di montagna, del 50% nei capoluoghi di provincia e del 49% nei comuni di pianura/collina.

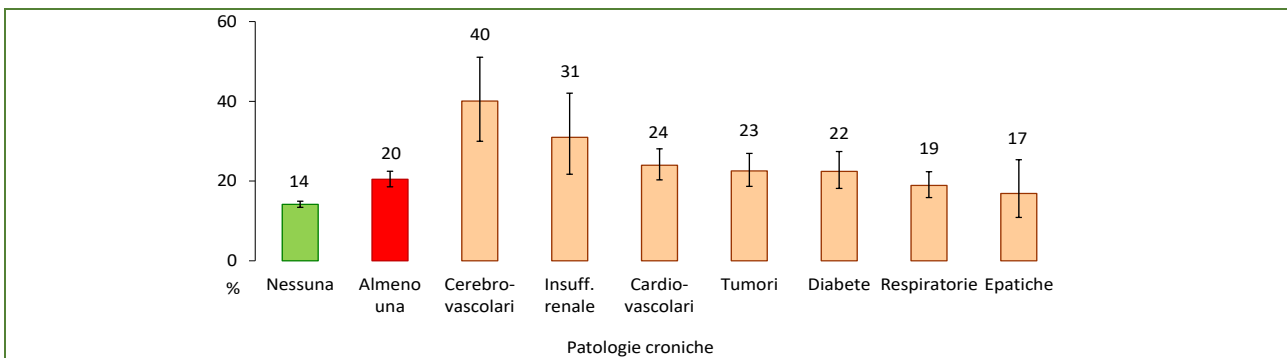


Attivi fisicamente (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024



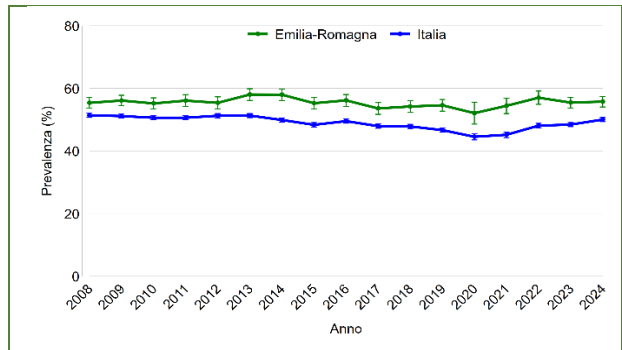
Attivi fisicamente per Ausl (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

In Emilia-Romagna il 16% degli adulti intervistati nel triennio 2022-2024 risultano completamente sedentari in quanto hanno riferito di condurre un'attività lavorativa sedentaria e di non praticare attività fisica nel tempo libero. L'inattività fisica è una delle principali cause di disabilità e morte dovute a malattie croniche, quali disturbi cardiaci, ictus, diabete e cancro. In Emilia-Romagna, nel periodo 2021-2024, la percentuale dei sedentari tra coloro che sono affetti da almeno una patologia cronica è del 20%, pari ad una stima di circa 113 mila persone; tale prevalenza è statisticamente inferiore rispetto a quella nazionale (34%). La sedentarietà è più diffusa tra chi ha dichiarato almeno una patologia (20%) rispetto a chi non ne ha riportate (14%); in particolare, è maggiore tra coloro che soffrono di malattie cerebrovascolari (40%) o di insufficienza renale (31%).



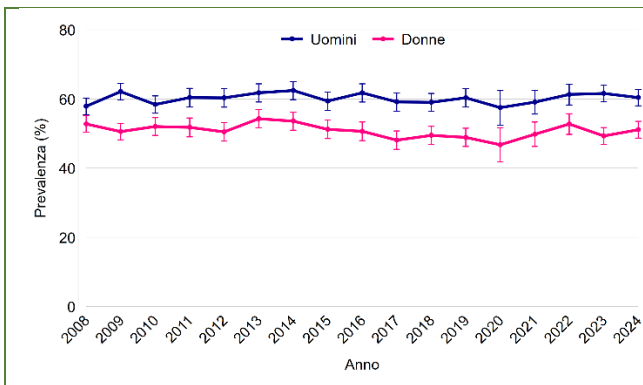
Sedentarietà tra le persone affette da almeno una patologia cronica (%)
Emilia-Romagna PASSI 2021-2024

Nel periodo 2008-2024 in Emilia-Romagna, così come nel resto d'Italia, la percentuale di persone attive risulta pressoché costante fino al 2015, per poi calare negli anni successivi. Nel 2020 la percentuale di attivi è ulteriormente diminuita (52% rispetto al 55% del 2019), per poi risalire nel quadriennio successivo.

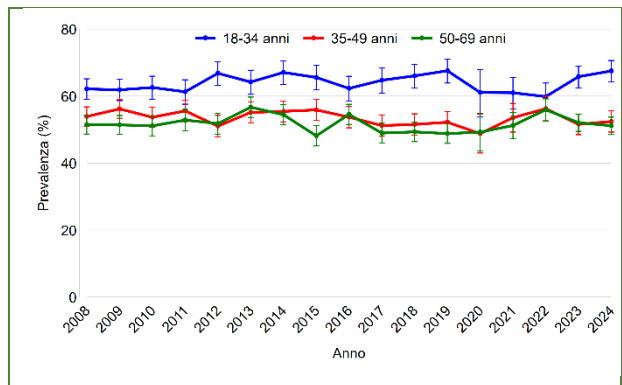


Attivi fisicamente (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

L'analisi annuale per sottogruppi di popolazione mostra come la prevalenza di adulti fisicamente attivi decresca nel 2020 tra le donne (48,9% nel 2019 vs 46,7% nel 2020), gli uomini (60,3% nel 2019 vs 57,5% nel 2020), i 18-34enni (67,6% nel 2019 vs 61% nel 2020) e i 35-49enni (52,2% nel 2019 vs 48,8% nel 2020); nel 2021-2024 si assiste ad un recupero in tutte le categorie.

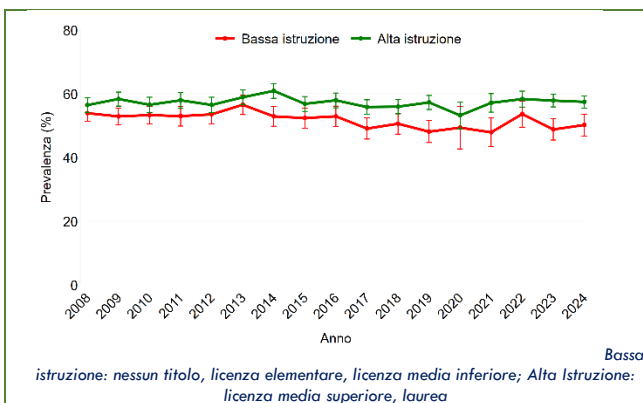


Attivi fisicamente per genere (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

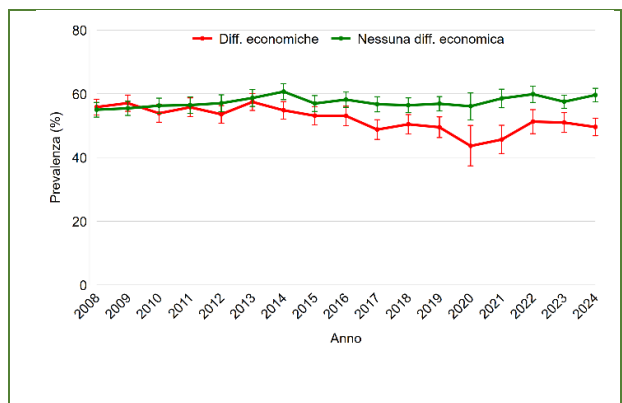


Attivi fisicamente per classe d'età (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

Analizzando i dati per i fattori socio-economici, si evidenzia una diminuzione nel periodo 2008-2020 più evidente tra le persone a basso livello di istruzione e tra quelle con difficoltà economiche. Nel 2020 la percentuale di attivi decresce, anche tra chi ha alta istruzione; nel quadriennio 2021-2024 si assiste ad un recupero nelle persone con difficoltà economiche.



Attivi fisicamente per livello d'istruzione (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Attivi fisicamente per difficoltà economiche (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

L'attività fisica nel tempo libero

Nel tempo libero più della metà (51%) delle persone di 18-69 anni è risultata attiva⁶: il 33% pratica livelli più elevati mentre il 18% a livelli più moderati.

Il 22% è, invece, parzialmente attivo (pratica attività fisica nel tempo libero ma senza raggiungere la soglia settimanale raccomandata dall'OMS⁶) e il 27% è sedentario, non svolgendo nel tempo libero alcuna attività fisica.

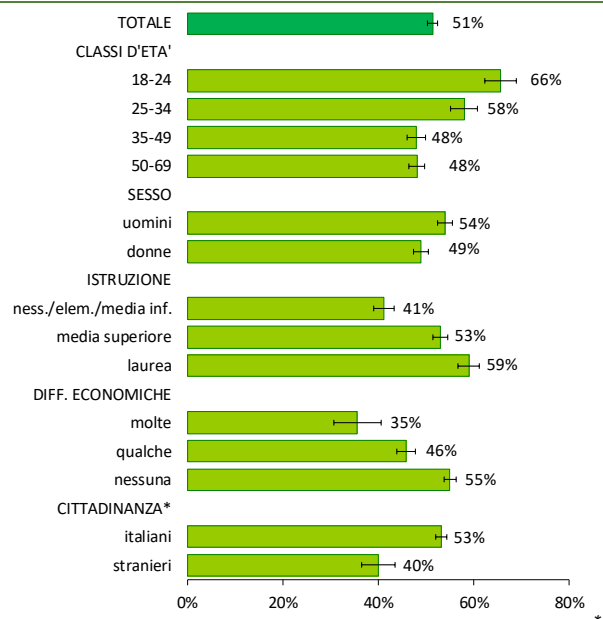
La percentuale regionale di persone attive (51%) è significativamente superiore a quella nazionale (44%).

La prevalenza di attivi fisicamente nel tempo libero è maggiore tra i più giovani, gli uomini, le persone con più alta istruzione, quelle senza difficoltà economiche e gli italiani.

Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione di Poisson per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, si confermano le associazioni sopra descritte.

A livello territoriale la quota di persone attive nel tempo libero varia dal 58% dell'Ausl di Imola al 49% dell'Ausl di Modena (differenza non statisticamente significativa); risulta uniforme tra le zone geografiche omogenee (53% nei capoluoghi e 51% sia nei comuni di montagna sia in quelli di pianura/collina).

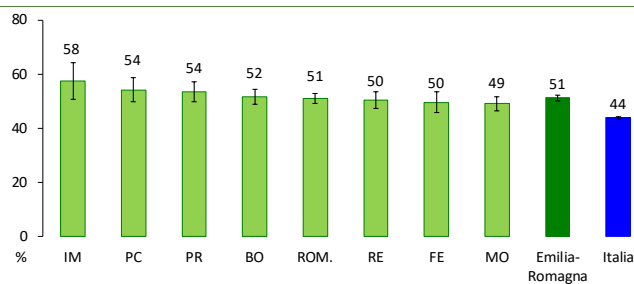
Nel periodo 2008-2020 sia in Emilia-Romagna che in Italia la prevalenza di chi ha dichiarato di svolgere attività fisica nel tempo libero secondo i livelli raccomandati dall'OMS mostra un calo, più marcato nel 2020 (in Emilia-Romagna va dal 50% nel 2019 al 47%). Nel quadriennio 2021-2024 si assiste ad un lieve aumento (51% nel 2021, 53% nel 2022, 50% nel 2023 e 51% nel 2024).



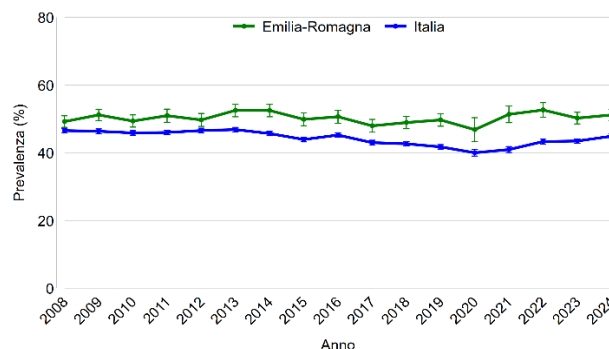
* Italiani: persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Stranieri: persone immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM)

Attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

Nel 2020 la diminuzione della quota di attivi nel tempo libero si rileva in tutti i sottogruppi di popolazione con recupero nel 2021-2024, più evidente tra le donne, i 18-34enni e le persone con difficoltà economiche.

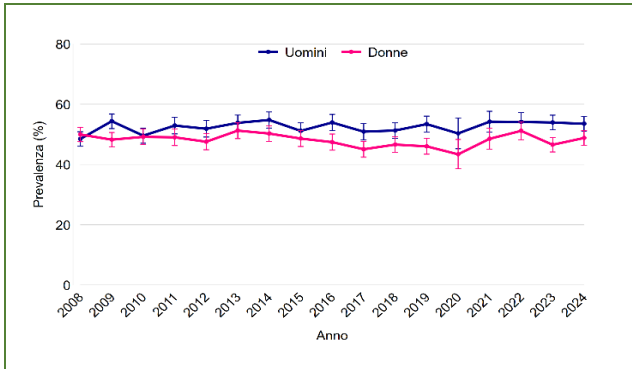


Attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS per Ausl (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

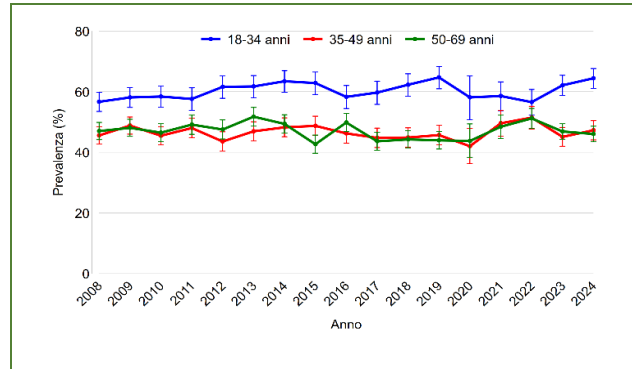


Attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

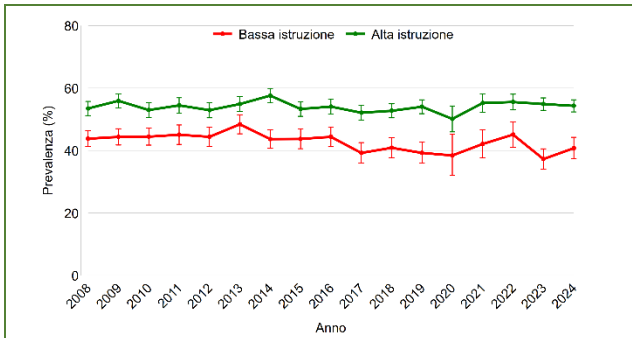
⁶ L'OMS nel 2020 ha definito per ogni fascia di popolazione l'attività fisica che dovrebbe essere fatta nel tempo libero per trarre benefici di salute, aumentare il benessere psicologico e svolgere un ruolo di prevenzione delle malattie cronico-degenerative. Per le persone adulte con 18-64 anni raccomanda di svolgere alla settimana un'attività aerobica moderata di almeno 150 minuti oppure una intensa di almeno 75 minuti; le attività moderate intense possono essere combinate. Per ottenere ulteriori benefici di salute l'attività aerobica moderata dovrebbe essere di almeno 300 minuti e quella intensa di almeno 150 minuti alla settimana. Le persone che svolgono l'attività secondo quest'ultime tempistiche sono classificate come molto attive nella sorveglianza PASSI



Attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS per genere (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

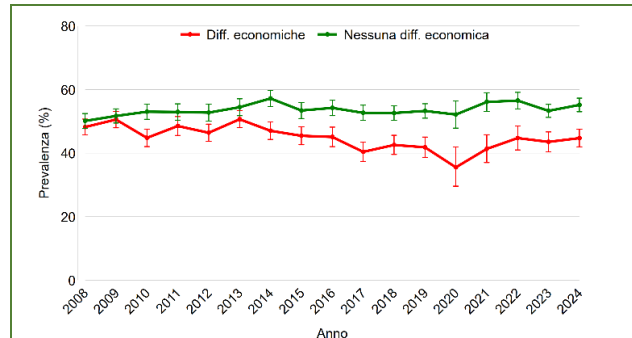


Attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS per classe d'età (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



° Bassa istruzione: nessun titolo, licenza elementare, licenza media inferiore; Alta istruzione: licenza media superiore, laurea

Attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS per livello d'istruzione° (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS per difficoltà economiche (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

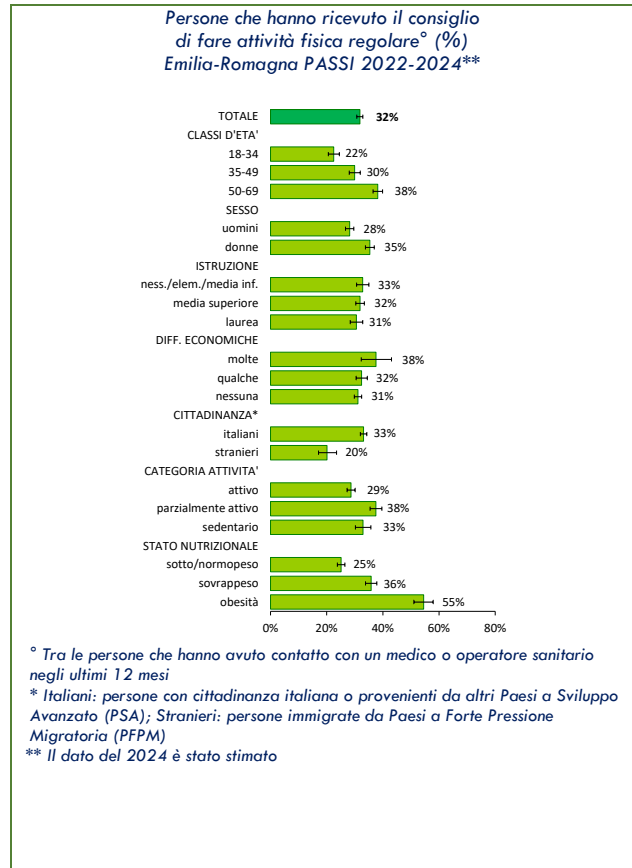
L'atteggiamento degli operatori sanitari⁷ Adulti (18-69 anni)

Nel 2022-2024 si stima che solo il 32% delle persone 18-69enni abbia ricevuto nell'ultimo anno il consiglio di fare regolare attività fisica; tale valore è in linea con quello rilevato nell'intero Paese (31%). La prevalenza di emiliano-romagnoli che ha ricevuto il consiglio di svolgere regolare attività fisica cresce con l'età ed è più elevata tra le donne, le persone con molte difficoltà economiche e quelle con cittadinanza italiana.

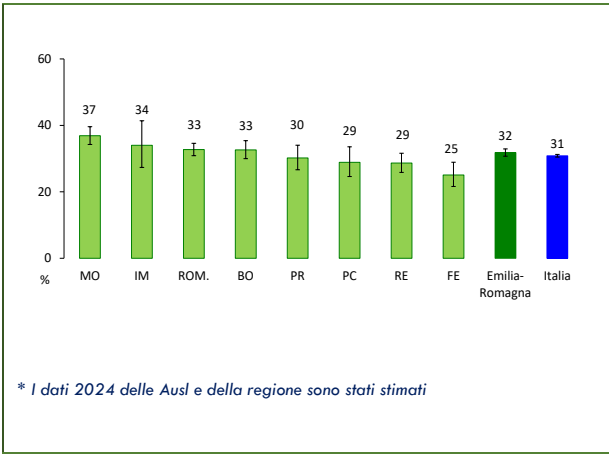
La percentuale di chi ha ricevuto questo consiglio sanitario risulta, inoltre, più alta tra le persone parzialmente attive (38%), quelle con obesità (55%) e quelle affette da una almeno una patologia cronica (44%).

Analizzando insieme le variabili socio-demografiche considerate in un modello di regressione di Poisson per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, il consiglio si conferma associato positivamente alle classi d'età 35-49 e 50-69 anni, al genere femminile, alla cittadinanza italiana, alla presenza di eccesso ponderale, all'essere parzialmente attivi e all'avere patologie croniche.

⁷ Il dato 2024 dell'Emilia-Romagna sul consiglio di praticare attività fisica regolare è stato stimato sia in PASSI che in PASSI d'Argento



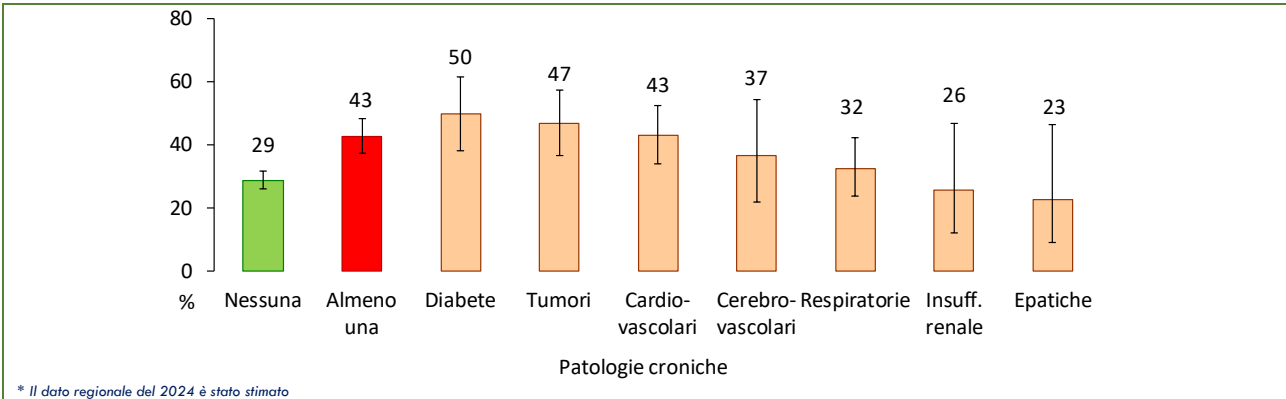
A livello territoriale la prevalenza di chi ha ricevuto il consiglio sanitario di praticare attività fisica varia dal 37% dell'Ausl di Modena al 25% dell'Ausl di Ferrara; non emergono differenze significative tra le zone geografiche omogenee: è del 33% nei comuni di pianura/collina, del 32% nei comuni di montagna e del 31% nei capoluoghi di Ausl. Ponendo l'attenzione sui 18-69enni sedentari affetti da almeno una patologia cronica, in Emilia-Romagna nel periodo 2021-2024 il 43% ha ricevuto il consiglio da parte di un sanitario di praticare regolare attività fisica, pari ad una stima di oltre 48 mila persone; questo dato è di poco superiore rispetto a quello nazionale (41%).



* I dati 2024 delle Ausl e della regione sono stati stimati

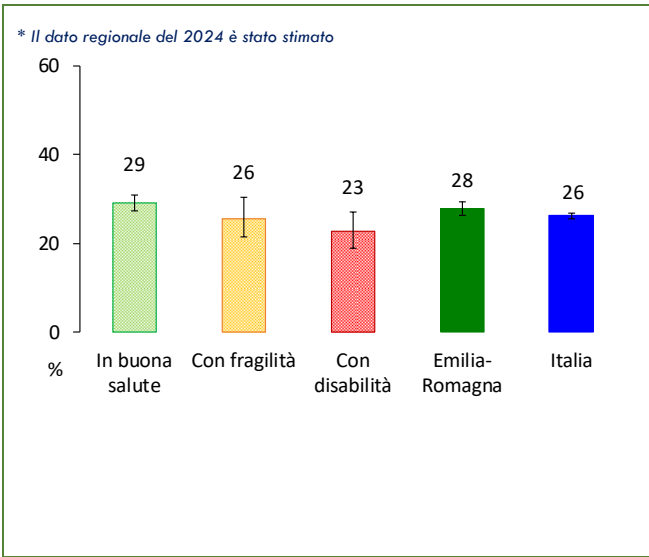
Consiglio sanitario di fare attività fisica regolare per Ausl (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024*

Tra le persone con patologie a ricevere maggiormente il consiglio sono state quelle affette da diabete (50%), da tumori (47%), malattie cardiovascolari (43%) e da patologie cerebrovascolari (37%) rispetto a chi ha riportato insufficienza renale (26%) e patologie epatiche (23%); tali differenze tuttavia non risultano essere significative dal punto di vista statistico.



* Il dato regionale del 2024 è stato stimato

Persone sedentarie affette da patologia cronica che hanno ricevuto il consiglio di fare attività fisica regolare (%) Emilia-Romagna PASSI 2021-2024*



* Il dato regionale del 2024 è stato stimato

Consiglio sanitario di fare attività fisica regolare (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2022-2024*

Persone ultra 69enni
 Gli operatori sanitari mostrano un interesse insufficiente rispetto alla pratica dell'attività fisica anche nei confronti dei loro assistiti ultra 69enni: in Emilia-Romagna si stima che al 28% sia stato consigliato nell'ultimo anno di fare attività fisica regolare, percentuale simile a quella nazionale (26%). A livello regionale il consiglio è stato dato in percentuale maggiore alle persone ultra 69enni in buona salute (29%) rispetto a quelle con segni di fragilità (26%) o con disabilità (23%). Tra le persone ultra 69enni con patologie croniche solo il 31% ha ricevuto il consiglio di praticare attività fisica regolare, percentuale superiore a quella registrata a livello nazionale (28%).

MOBILITÀ ATTIVA

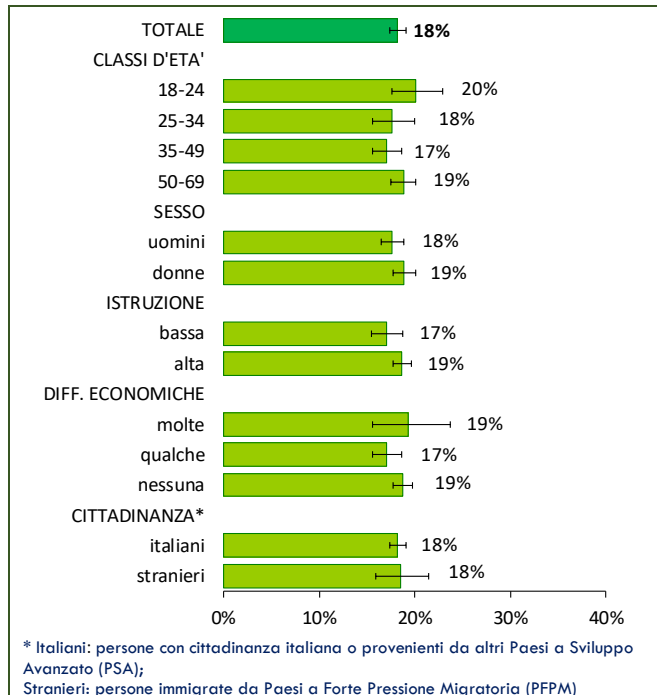
Uso della bicicletta per gli spostamenti abituali

Secondo i dati della sorveglianza PASSI 2022-2024¹, in Emilia-Romagna il 18% delle persone con 18-69 anni ha utilizzato nell'ultimo mese la bicicletta per andare al lavoro o a scuola o per gli spostamenti abituali, escludendo l'attività sportiva o ricreativa, pari a una stima di quasi 542 mila persone. Questa percentuale risulta significativamente superiore a quella nazionale (10%).

In Emilia-Romagna chi si muove in bicicletta lo fa mediamente per circa 132 minuti alla settimana per 3,9 giorni.

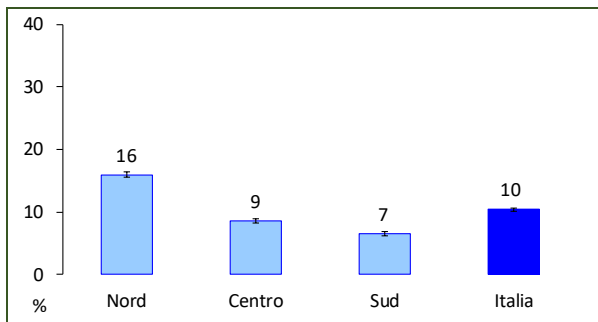
La percentuale di persone che ha utilizzato nell'ultimo mese la bicicletta per gli spostamenti abituali non mostra particolari differenze significative per caratteristiche socio-demografiche.

Il modello di regressione di *Poisson*, che analizza tutte le variabili assieme per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, mostra però un'associazione statisticamente significativa con l'alta istruzione.

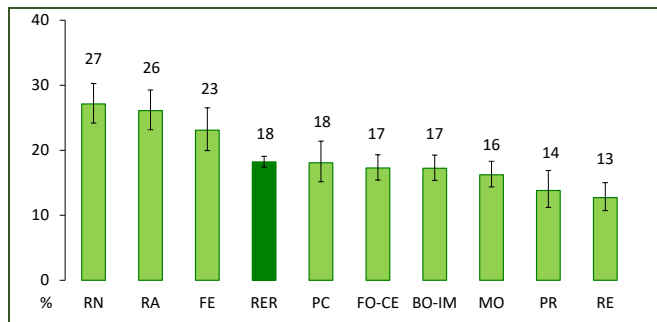


Uso della bicicletta per gli spostamenti abituali (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

A livello territoriale, nel periodo 2022-2024, la percentuale regionale di 18-69enni che hanno utilizzato nell'ultimo mese la bicicletta per gli spostamenti abituali risulta maggiore nelle province di Rimini (27%), Ravenna (26%) e Ferrara (23%), mentre è più bassa in quelle di Parma (14%) e Reggio Emilia (13%); tra le aree territoriali omogenee appare maggiore nei comuni capoluogo di provincia (23%) rispetto a quelli di collina/pianura (17%) e a quelli di montagna (5%). A livello nazionale nel triennio 2022-2024 appare un marcato gradiente discendente Nord-Sud (range: 30% P.A. Bolzano - 3% Molise).



Uso della bicicletta per gli spostamenti abituali per ripartizione (%)
Italia PASSI 2022-2024



Uso della bicicletta per gli spostamenti abituali per province (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

¹ Tutti i dati aziendali e regionali del 2024 sulla mobilità attiva, cioè sui tragitti fatti in bicicletta o a piedi per gli spostamenti abituali, sono stati stimati.

Tragitti a piedi per gli spostamenti abituali

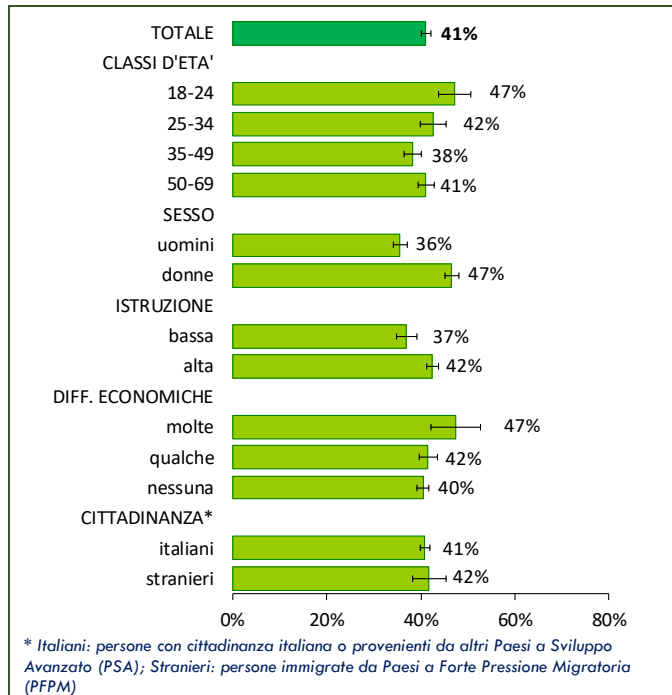
In Emilia-Romagna il 41% delle persone con 18-69 anni ha dichiarato di aver fatto nell'ultimo mese tragitti a piedi per andare al lavoro o a scuola o per gli spostamenti abituali, escludendo l'attività sportiva o ricreativa, pari a una stima di circa 1 milione e 122 mila persone.

Questa percentuale risulta leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale (38%).

In Emilia-Romagna chi si muove a piedi per gli spostamenti abituali lo fa mediamente per circa 150 minuti alla settimana per 4 giorni.

La percentuale di persone che hanno fatto nell'ultimo mese tragitti a piedi per gli spostamenti abituali risulta più alta tra le donne, le persone con alta istruzione e quelle con molte difficoltà economiche percepite; è, invece, inferiore nella classe d'età 35-49 anni.

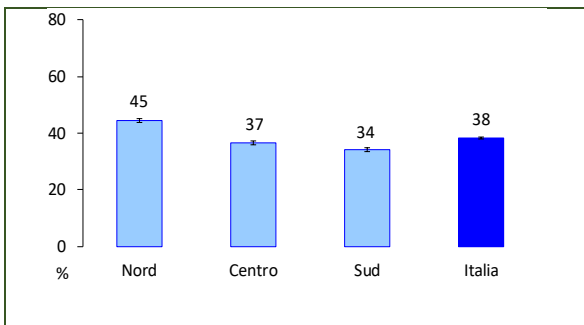
Analizzando tutte assieme le variabili considerate in un modello di regressione di Poisson per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, si confermano le associazioni evidenziate.



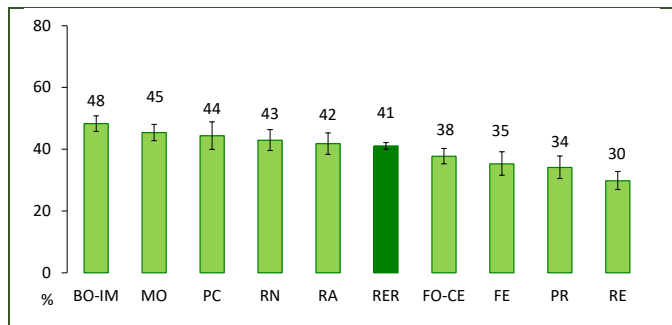
Tragitti a piedi per gli spostamenti abituali (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

A livello territoriale, nel triennio 2022-2024, l'aver fatto nell'ultimo mese tragitti a piedi per gli spostamenti abituali appare di poco più alto nei comuni capoluogo di provincia (44%) rispetto a quelli di collina/pianura (39%) e a quelli di montagna (35%). Risulta, inoltre, maggiore nelle province di Bologna (48%), Modena (45%) e Piacenza (44%), mentre è inferiore in quelle di Parma (34%) e Reggio Emilia (30%).

A livello nazionale nel biennio 2022-2024 appare un gradiente discendente Nord-Sud: considerando le singole regioni si passa dal 54% della P.A. di Bolzano al 16% della Calabria.

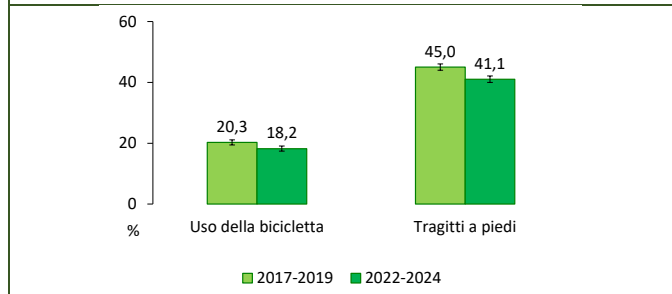


Tragitti a piedi per gli spostamenti abituali per ripartizione (%) Italia PASSI 2022-2024



Tragitti a piedi per gli spostamenti abituali per province (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

La prevalenza di adulti che hanno fatto mobilità attiva è calata nell'ultimo triennio. La percentuale di chi ha usato la bicicletta per gli spostamenti abituali è passata dal 20% nel triennio 2017-2019 al 18,2% nel 2022-2024, mentre quella di chi si è spostato a piedi dal 45% al 41%. Queste differenze sono significative anche sul piano statistico.

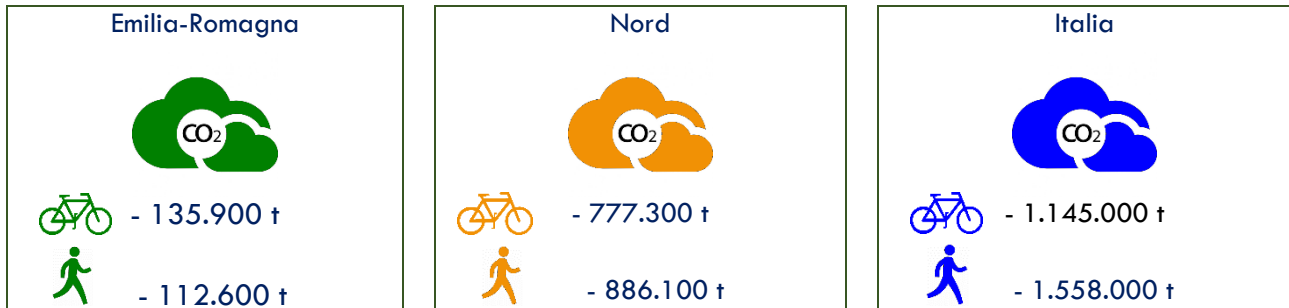


Mobilità attiva per triennio (%) Emilia-Romagna PASSI 2017-2019 e 2022-2024

Risparmio di CO₂

In Emilia-Romagna l'uso della bicicletta, anziché dell'automobile, ha evitato l'emissione di circa 136 mila tonnellate di CO₂ in un anno e l'essere andati a piedi ne ha risparmiate circa 113 mila tonnellate². Questi valori sono rispettivamente di oltre 777 mila e 886 mila nelle regioni del Nord e di circa 1.145.000 e 1.558.000 a livello nazionale.

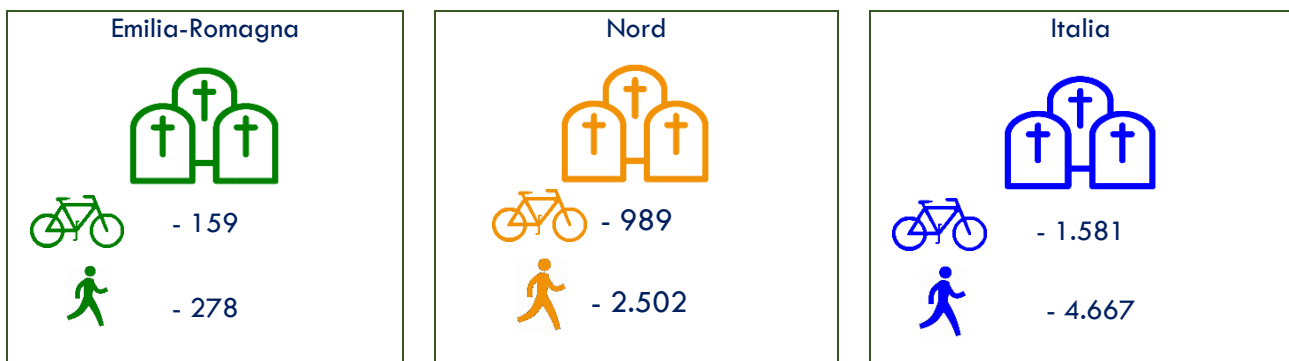
Stima delle tonnellate di CO₂ risparmiate



Decessi evitati

In Emilia-Romagna si stima un risparmio di mortalità di 159 decessi all'anno tra chi va in bicicletta e di 278 tra chi va a piedi³. I decessi evitati sono rispettivamente di 989 e 2.502 nelle regioni del Nord e di 1.581 e 4.667 a livello nazionale.

Stima dei decessi evitati



² L'impatto sull'emissione di CO₂ della mobilità attiva studiata è stato calcolato stimando il numero di km annui percorsi dall'insieme di "ciclisti" e dei "pedoni" del territorio regionale, assumendo una velocità media di 15 km/h per gli spostamenti in bicicletta e una di 4,8 km/h per quelli a piedi e ipotizzando che la mobilità attiva sia alternativa a un'automobile utilitaria che produce mediamente 150 gr di CO₂ a km.

³ La riduzione di mortalità tra chi usa la bicicletta o tra chi va a piedi viene stimata dal programma HEAT (*Health Economic Assessment*) dell'OMS in base ai giorni e ai minuti di mobilità in bicicletta. Per maggiori informazioni consultare il sito: <https://www.heatwalkingcycling.org/#homepage>

STATO NUTRIZIONALE

Bambini (8-9 anni) e ragazzi (11-15 anni)

Secondo l'indagine OKkio 2023 in Emilia-Romagna il 26% dei bambini di 8-9 anni è in eccesso ponderale (19% in sovrappeso e 7% con obesità), la prevalenza diminuisce nell'adolescenza: 20% negli 11enni, 16% nei 13enni, 17% nei 15enni e 16% nei 17enni (HBSC 2022).

Adulti (18-69 anni)

Sulla base dei dati PASSI relativi al triennio 2022-2024, si stima che in Emilia-Romagna l'eccesso ponderale coinvolga una quota rilevante di adulti 18-69enni (42%): in particolare il 31% è in sovrappeso e l'11% presenta obesità¹.

La stima rilevata corrisponde in regione a quasi 928 mila persone adulte in sovrappeso e quasi 329 mila con obesità.

L'eccesso ponderale è maggiore tra:

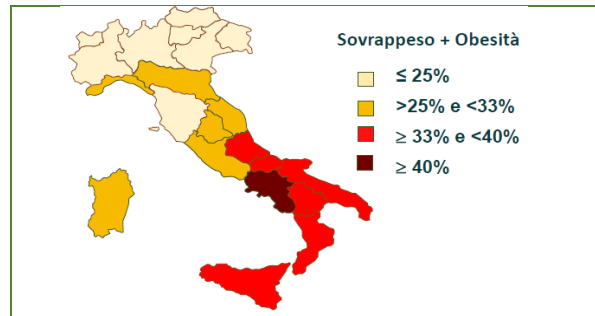
- i 50-69enni
- gli uomini
- le persone con un basso titolo di studio
- coloro che hanno riportato difficoltà economiche
- le persone con cittadinanza straniera.

Il modello di regressione di Poisson condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, mostra un'associazione positiva tra l'eccesso ponderale e tutte le categorie socio-economiche elencate.

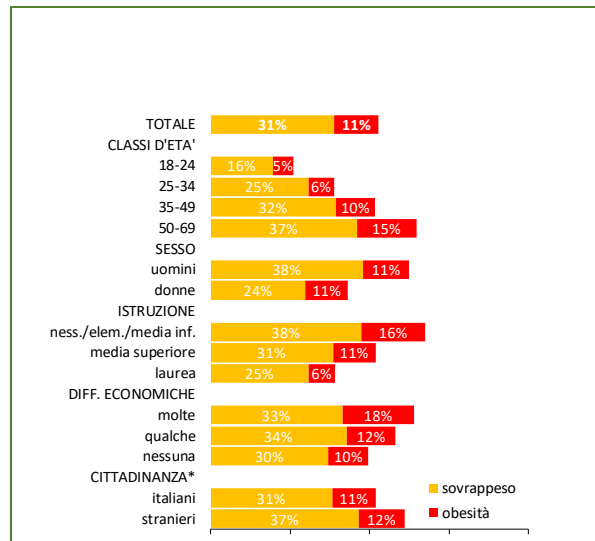
Persone ultra 69enni

Nel triennio 2022-2024 oltre la metà (54%) delle persone ultra 69enni è in eccesso ponderale, il 39% è in sovrappeso e il 15% presenta obesità.

Le caratteristiche ponderali sono definite in relazione al valore dell'Indice di massa corporea (Body Mass Index o BMI, calcolato come peso in kg diviso altezza in metri elevata al quadrato) in 4 categorie: sottopeso (BMI <18,5), normopeso (BMI 18,5-24,9), sovrappeso (BMI 25,0-29,9) e obesità (BMI ≥ 30)

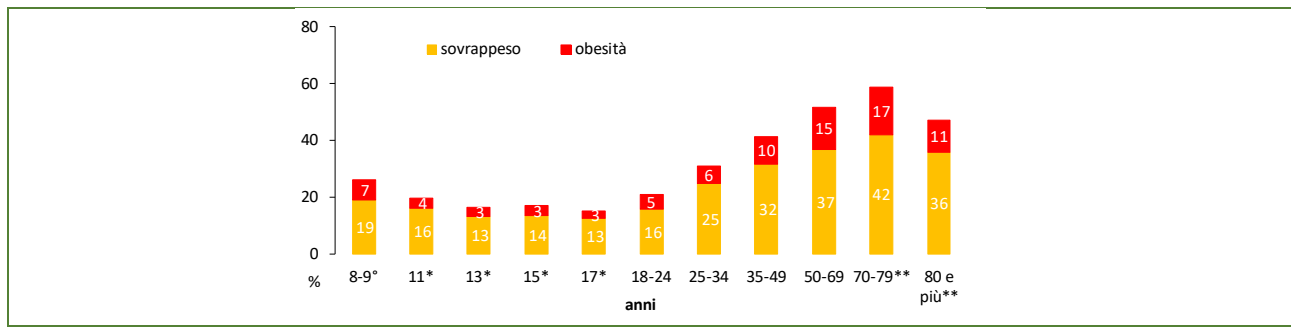


Eccesso ponderale nei bambini di 8-9 anni (%) OKkio alla Salute 2023



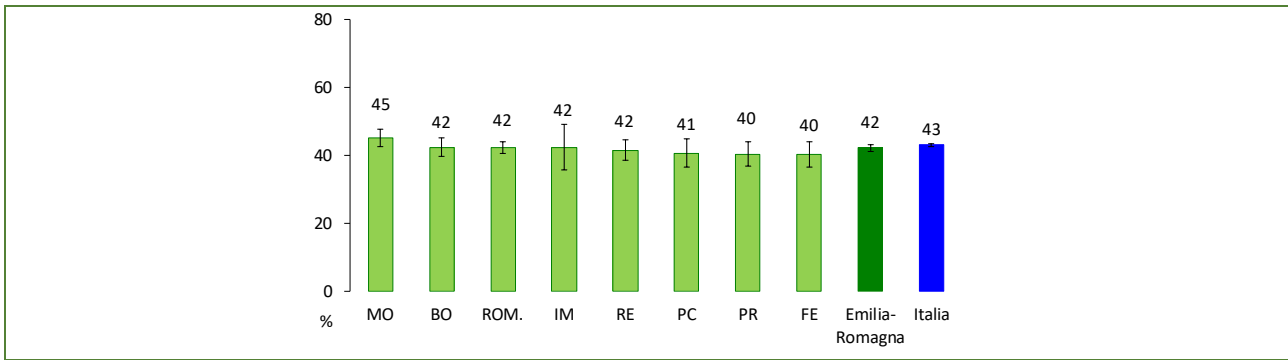
* Italiani: persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Stranieri: persone immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM)

Eccesso ponderale nelle persone di 18-69 anni (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024



Eccesso ponderale per classi d'età (%) Emilia-Romagna (OKkio alla salute 2019°, HBSC 2022*, PASSI 2022-2024, PASSI d'Argento 2022-2024**)

Nel triennio 2022-2024 a livello territoriale la prevalenza di 18-69enni in eccesso ponderale varia dal 45% dell'Ausl di Modena al 40% dell'Ausl di Parma e Ferrara (differenze non significative sul piano statistico). Risulta, inoltre, più elevata nei comuni di montagna (47%) e di collina/pianura (44%) rispetto ai capoluoghi di Ausl (39%).

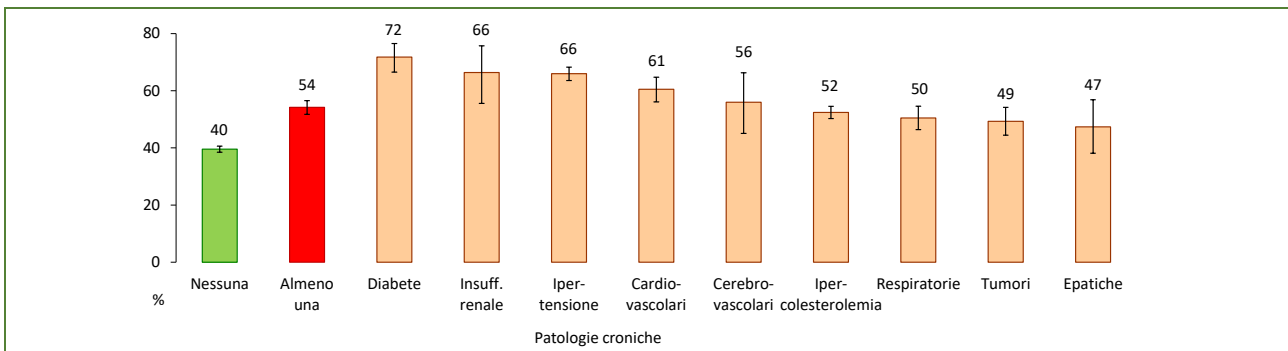


Eccesso ponderale nelle persone con 18-69 anni per Asl (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

Eccesso ponderale e patologie croniche (18-69 anni)

In Emilia-Romagna nel periodo 2021-2024 il 54% delle persone affette da almeno una patologia cronica è risultata in eccesso ponderale, pari ad una stima di quasi 300 mila persone 18-69enni; tale prevalenza è del 56% tra gli ultra 69enni.

In particolare tra gli adulti l'eccesso ponderale è maggiore tra coloro che presentano altri fattori di rischio cardiovascolare: è in sovrappeso o ha obesità il 72% di chi soffre di diabete, il 66% di chi presenta ipertensione o insufficienza renale, il 61% di chi ha malattie cardio-vascolari e il 52% di chi ha alti livelli di colesterolo nel sangue.

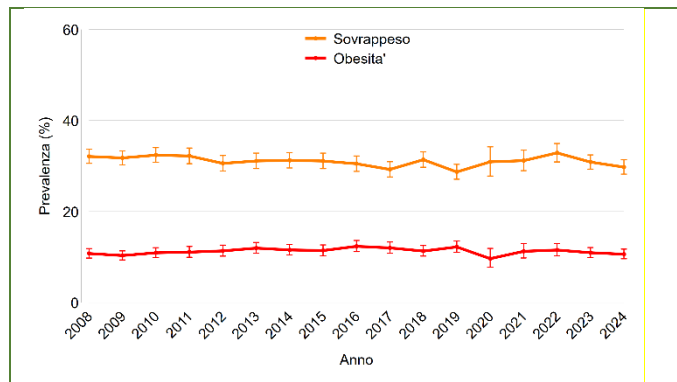


Persone affette da almeno una patologia cronica in eccesso ponderale (%)
Emilia-Romagna PASSI 2021-2024

Trend temporali

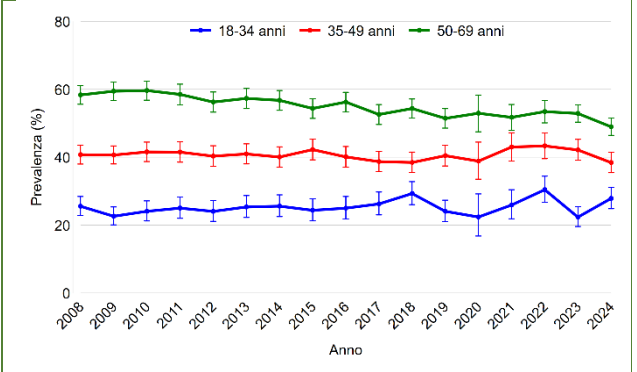
L'analisi delle serie storiche per il periodo 2008-2024 mostra come in Emilia-Romagna la prevalenza di persone in sovrappeso sia incrementata nel 2020 (dal 28,7% nel 2019 al 30,9% nel 2020), interrompendo un trend in diminuzione iniziato da anni; nel quadriennio successivo si è mantenuta sempre a livelli superiori (31,2% nel 2021, 32,9% nel 2022, 30,9% nel 2023 e 29,8% nel 2024), sebbene dal 2023 sembra iniziare una controtendenza.

La prevalenza delle persone con obesità al contrario si è leggermente ridotta nel 2020 (12,2% nel 2019 vs 9,6% nel 2020), per poi risalire nel quadriennio successivo (11,3% nel 2021, 11,5% nel 2022, 11,0% nel 2023 e 10,6% nel 2024).

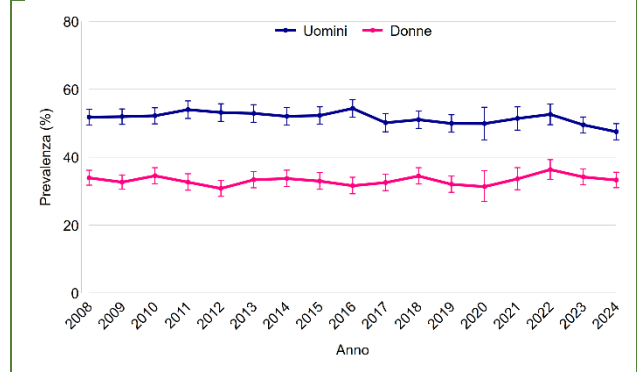


Persone in sovrappeso e con obesità (%)
Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

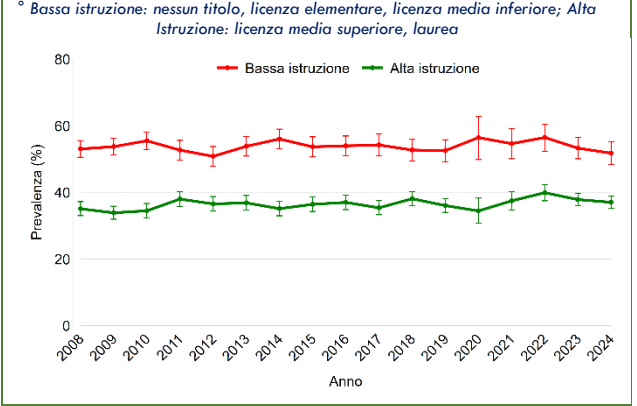
In Emilia-Romagna la prevalenza di persone 18-69enni in eccesso ponderale ha registrato incrementi superiori nel biennio 2021-2022 tra le donne, i 18-34enni, le persone senza difficoltà economiche e quelle con alta istruzione.



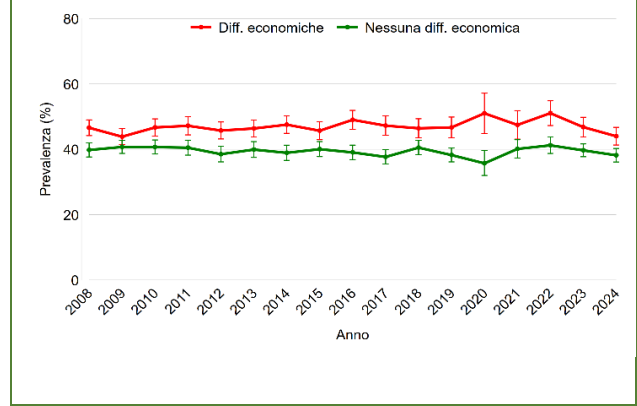
Persone in eccesso ponderale per classe d'età Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Persone in eccesso ponderale per genere Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Persone in eccesso ponderale per livello d'istruzione Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



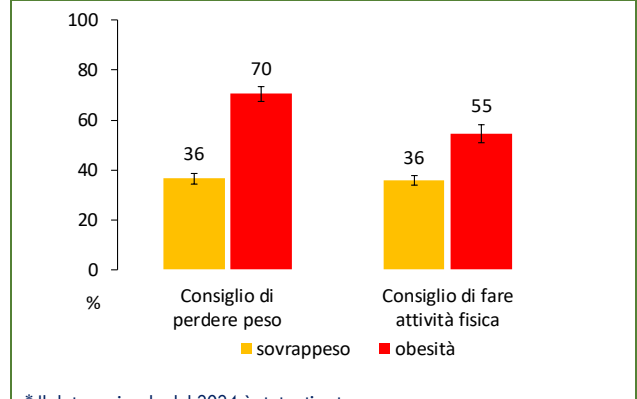
Persone in eccesso ponderale per difficoltà economiche Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

L'atteggiamento degli operatori sanitari²

Adulti (18-69anni)

Il 46% delle persone in eccesso ponderale ha ricevuto il consiglio di perdere peso e il 41% ha ricevuto quello di praticare attività fisica. L'attenzione degli operatori sanitari è essenzialmente rivolta alle persone con obesità e meno a quelle in sovrappeso. Ponendo l'attenzione sui 18-69enni affetti da almeno una patologia cronica, in Emilia-Romagna il 61% delle persone in eccesso ponderale ha ricevuto il consiglio da parte di un sanitario di perdere peso, pari ad una stima di circa 183 mila persone.

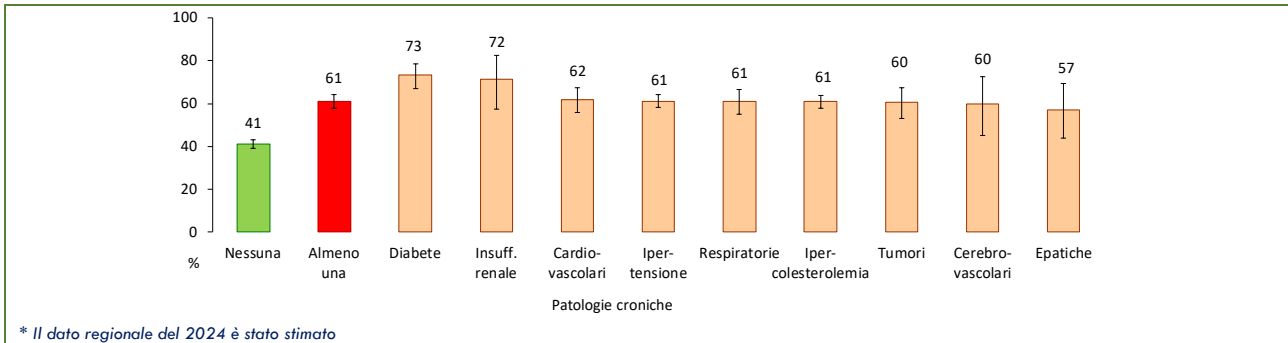
² Il dato 2024 dell'Emilia-Romagna sui consigli alle persone in eccesso ponderale è stato stimato sia in PASSI che in PASSI d'Argento



* Il dato regionale del 2024 è stato stimato

Consigli dei sanitari alle persone in eccesso ponderale (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024*

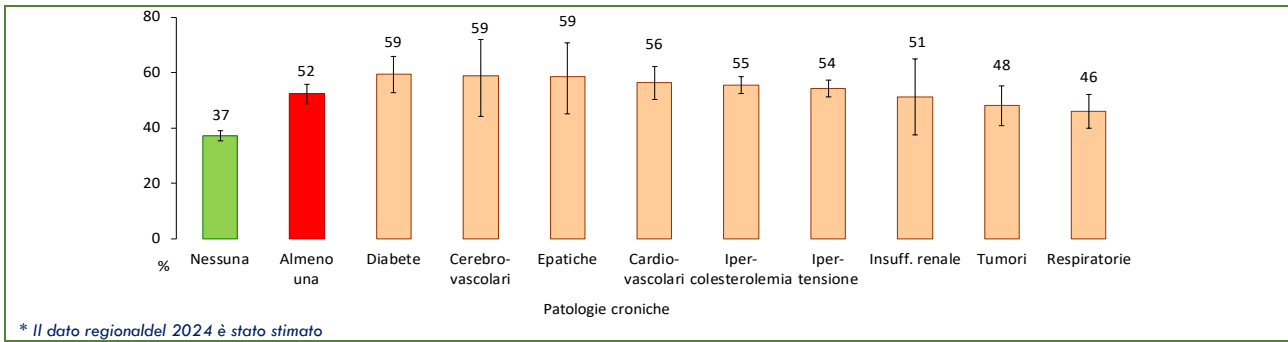
La prevalenza di persone in eccesso ponderale che hanno ricevuto il consiglio di perdere peso è statisticamente maggiore tra chi ha riportato almeno una patologia cronica (61%) rispetto a chi non ne ha riferita alcuna (41%); in particolare è più elevata tra chi è affetto da diabete (73%), da insufficienza renale (72%) e da malattie cardiovascolari (62%).



* Il dato regionale del 2024 è stato stimato

Consiglio sanitario di perdere peso alle persone con almeno una patologia cronica in eccesso ponderale (%) Emilia-Romagna PASSI 2021-2024*

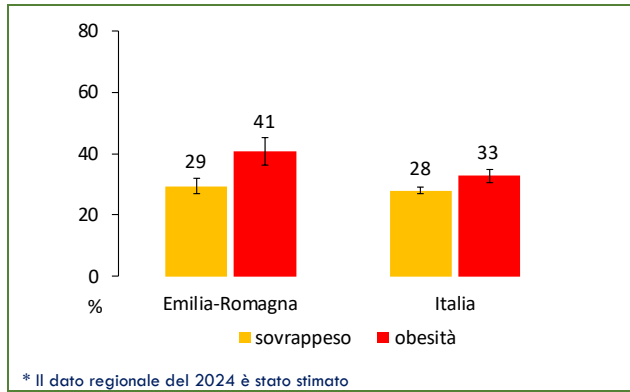
In Emilia-Romagna il 52% dei 18-69enni in eccesso ponderale con almeno una patologia cronica ha ricevuto il consiglio da parte di un sanitario di praticare attività fisica regolare, pari ad una stima di oltre 157 mila persone. Questa percentuale è maggiore rispetto a chi non ne presenta alcuna (37%); in particolare è più elevata tra chi è affetto da diabete, malattie cerebro-vascolari o malattie epatiche (59%) e da malattie cardiovascolari (56%).



* Il dato regionale del 2024 è stato stimato

Consiglio sanitario di praticare attività fisica regolare alle persone con almeno una patologia cronica in eccesso ponderale (%) Emilia-Romagna PASSI 2021-2024*

Persone ultra 69enni
 Gli operatori sanitari mostrano un interesse insufficiente rispetto alla pratica dell'attività fisica nei confronti dei loro assistiti in eccesso ponderale ultra 69enni: in Emilia-Romagna solo il 29% di chi è in sovrappeso e il 41% di quelli affetti da obesità hanno ricevuto il consiglio nell'ultimo anno di praticarla.
 Le prevalenze regionali risultano superiori a quelle nazionali soprattutto tra le persone con obesità (rispettivamente 41% vs 33%).



* Il dato regionale del 2024 è stato stimato

Consiglio dei sanitari di praticare attività fisica alle persone ultra 69enni in eccesso ponderale (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2022-2024*

SICUREZZA

SICUREZZA STRADALE
SICUREZZA DOMESTICA

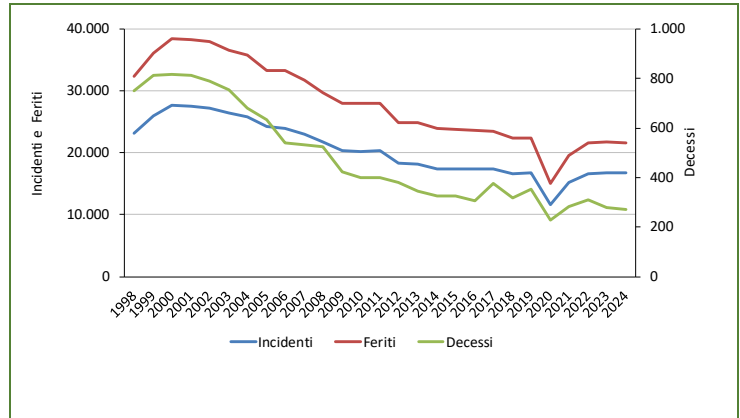
GLI INCIDENTI STRADALI

Gli incidenti stradali rappresentano un problema prioritario per la sanità pubblica, considerando l'alto numero di morti e di invalidi, che comportano anche un elevato "costo" sociale; sotto i 40 anni è la prima causa di morte. La maggior parte degli incidenti gravi o mortali sono dovuti a una serie di comportamenti scorretti, principalmente eccesso di velocità, guida distratta e pericolosa e assunzione di alcol e sostanze stupefacenti.

I dati 1998-2024 dell'Istituto Nazionale di Statistica, che derivano dalla compilazione del modello Istat CTT/INC, mostrano in Emilia-Romagna a partire dal 2000 una diminuzione del numero di incidenti, feriti e decessi; questa tendenza è più evidente a partire dal 2006.

È probabile che il forte impegno delle istituzioni centrali e locali e delle associazioni di volontariato volto a promuovere la sicurezza stradale, anche tramite un maggior numero di controlli sulle strade nei momenti e nei punti più critici, abbia portato a comportamenti più responsabili e ad un maggior uso dei sistemi di sicurezza. Questo, insieme a strade ed auto sempre più sicure, ha contribuito a tale riduzione.

Nel 2020 si osserva una forte riduzione del numero di incidenti, di feriti e di decessi; questa diminuzione è in gran parte spiegabile con la minor circolazione stradale dovuta alla pandemia. Nel quadriennio successivo si assiste, invece, ad una ripresa di tali indicatori.



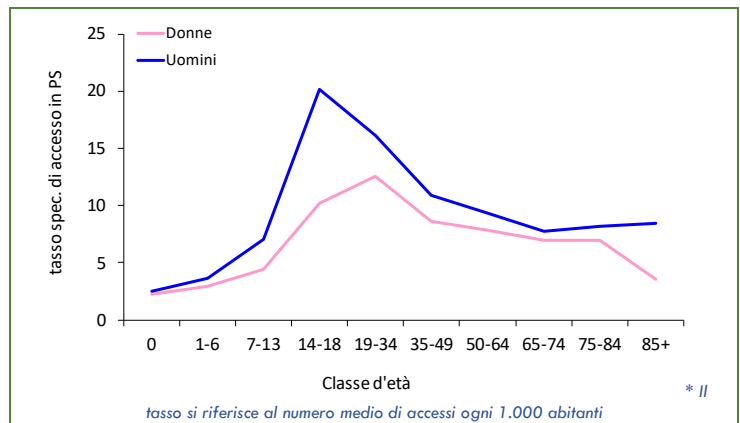
Incidenti stradali: numero incidenti, feriti e decessi
Emilia-Romagna - 1992-2024 - modello Istat CTT/INC

Accessi al pronto soccorso per incidenti stradali

Nel quinquennio 2020-2024, in Emilia-Romagna mediamente ogni anno ci sono stati circa 41 mila accessi al pronto soccorso in seguito a un'incidente stradale; la maggior parte è concentrata nei 19-64enni. I tassi specifici mostrano un picco nelle classi d'età dei più giovani, a partire dai 35 anni cala e risale leggermente dopo i 75 anni tra gli uomini; resta più alto tra gli uomini rispetto alle donne in tutte le fasce d'età.



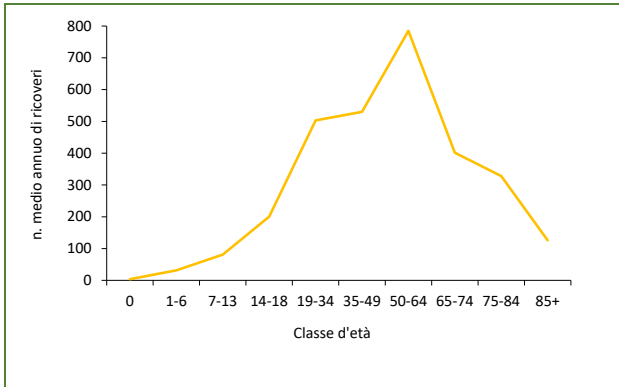
Numero medio annuo di accessi in PS per classe d'età
Emilia-Romagna Pronto Soccorso (PS) 2020-2024



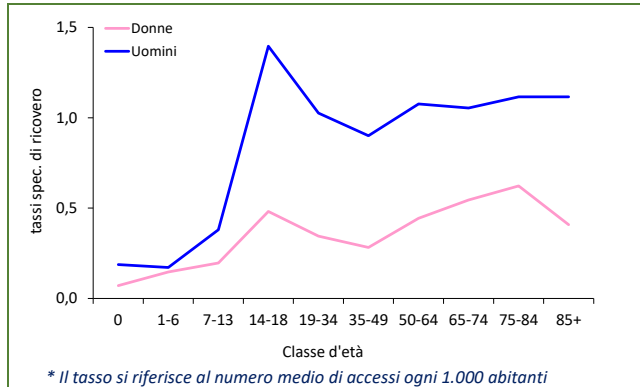
Tasso specifico* di accesso in PS per classe d'età nei due generi –
Emilia-Romagna Pronto Soccorso (PS) 2020-2024

Ricoveri per incidenti stradali

Nel periodo 2020-2024, in Emilia-Romagna mediamente ci sono stati circa 3.000 ricoveri all'anno a seguito ad un trauma da incidente stradale. La fascia d'età dei 50-64enni è quella con numerosità maggiore in entrambi i generi. Considerando il tasso specifico di ricoveri, la differenza di genere è più elevata tra i 14 e i 18 anni e dopo gli 85 anni.



Numero medio annuo di ricoveri per classe d'età
Emilia-Romagna Scheda di dimissione ospedaliera (SDO)
2020-2024

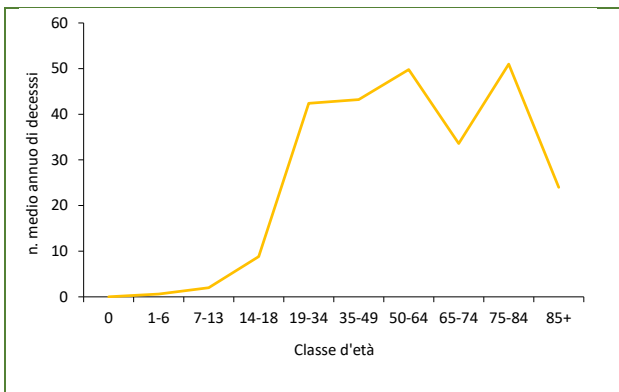


* Il tasso si riferisce al numero medio di accessi ogni 1.000 abitanti

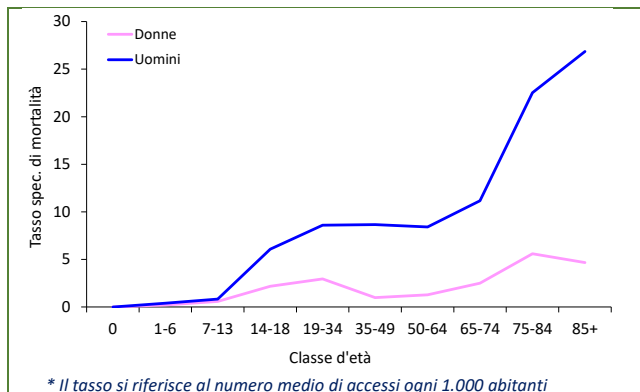
Tasso specifico* di ospedalizzazione per classe d'età e genere
Emilia-Romagna Scheda di dimissione ospedaliera (SDO)
2020-2024

Decessi per incidenti stradali

Nel quinquennio 2020-2024 i decessi a seguito di un incidente stradale sono stati mediamente 255. Analizzando il numero medio annuo di decessi si notano due picchi tra i 50-64 anni e i 75-84 anni. I tassi specifici mostrano che i valori restano più alti tra gli uomini rispetto alle donne a partire dai 14 anni. L'andamento di crescita con l'età risulta più evidente negli uomini rispetto alle donne, in particolare dopo i 75 anni.



Numero medio annuo di decessi per classe d'età
Emilia-Romagna Registro di mortalità (REM) 2020-2024



* Il tasso si riferisce al numero medio di accessi ogni 1.000 abitanti

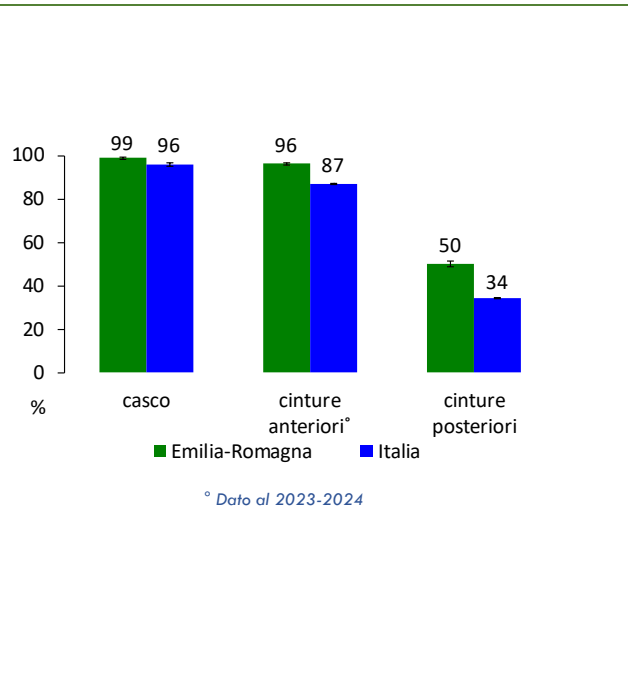
Tasso specifico* di mortalità per classe d'età e genere
Emilia-Romagna Registro di mortalità (REM) 2020-2024

LA SICUREZZA STRADALE

Uso dei dispositivi di sicurezza stradale

Il Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2020-2025 indica gli obiettivi essenziali per migliorare la salute e la qualità della vita degli italiani; al fine di valutare il raggiungimento di questi obiettivi introduce a livello nazionale e regionale una serie di indicatori per valutarli. Il PRP 2021-2025 dell'Emilia-Romagna dedica un progetto predefinito (PPO5) alla sicurezza negli ambienti di vita, che comprende un ambito sugli infortuni stradali.

Secondo i dati della sorveglianza PASSI, in Emilia-Romagna la quasi totalità (99%) delle persone 18-69enni intervistate ha dichiarato di usare sempre il casco quando va in motocicletta, scooter o motorino; il 96% ha riportato di indossare sempre la cintura anteriore e il 50% di mettere sempre la cintura posteriore. Tutti questi valori risultano essere statisticamente superiori rispetto a quelli nazionali.



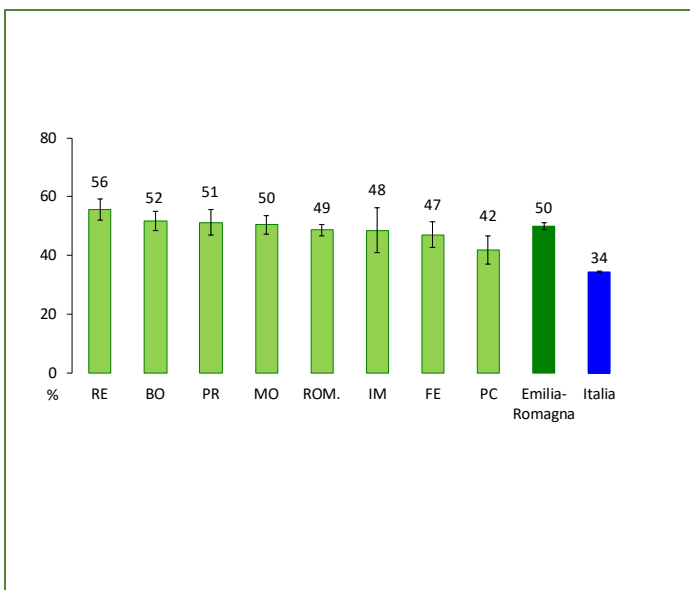
Uso sempre dei dispositivi di sicurezza stradale nelle persone con 18-69 anni (%) PASSI 2022-2024

Uso delle cinture sicurezza posteriori

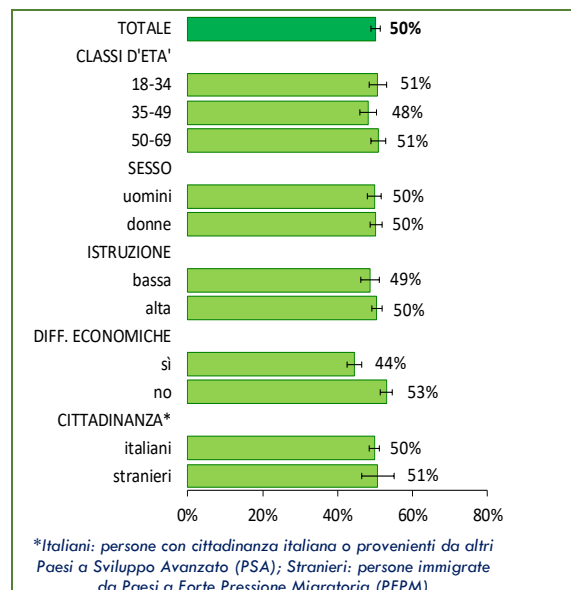
In Emilia-Romagna la percentuale di 18-69enni che indossa sempre le cinture quando viaggia in auto sui sedili posteriori è più alta tra chi non ha difficoltà economiche.

Il modello di regressione di Poisson, che corregge l'influenza dei diversi fattori tra di loro, conferma l'associazione statisticamente significative per le difficoltà economiche.

A livello territoriale la percentuale di 18-69enni che hanno dichiarato di indossare sempre la cintura posteriore varia dal 42% dell'Ausl di Piacenza al 56% dell'Ausl di Reggio Emilia e appare leggermente superiore nei comuni di montagna (55%) rispetto ai comuni di collina/pianura (50%) e a quelli di capoluogo di Ausl (49%).



Uso sempre delle cinture posteriori nelle persone con 18-69 anni per Ausl (%) Emilia-Romagna - PASSI 2022-2024



Uso sempre delle cinture posteriori nelle persone con 18-69 anni (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

Guida sotto effetto dell'alcol

La guida in stato di ebbrezza è uno dei principali fattori di rischio di incidente, soprattutto di quelli più gravi, essendo responsabile di oltre un terzo della mortalità sulle strade.

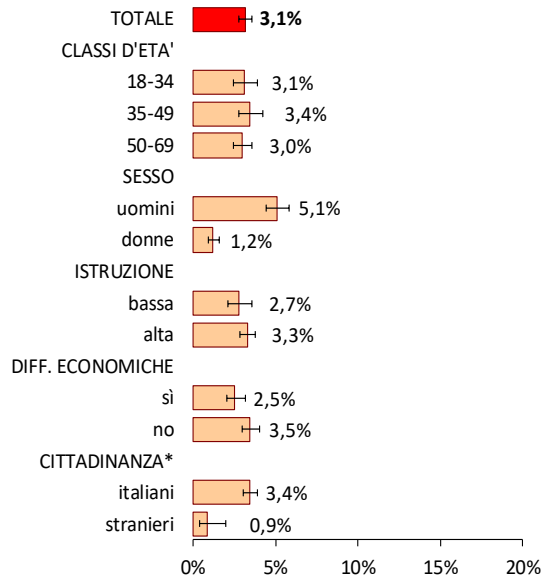
In Emilia-Romagna il 3,1% dei 18-69enni intervistati ha dichiarato di aver guidato almeno una volta nell'ultimo mese sotto effetto dell'alcol, cioè dopo aver consumato nell'ora precedente due o più unità alcoliche¹; questa stima corrisponde a circa 93 mila persone in regione. Tale percentuale è sovrapponibile a quella nazionale (3,1%).

La prevalenza di 18-69enni emiliano-romagnoli che hanno guidato nell'ultimo mese sotto effetto dell'alcol è più alta tra:

- gli uomini
- le persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA).

Analizzando tutte assieme le variabili in un modello di regressione di Poisson per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, si confermano le associazioni evidenziate.

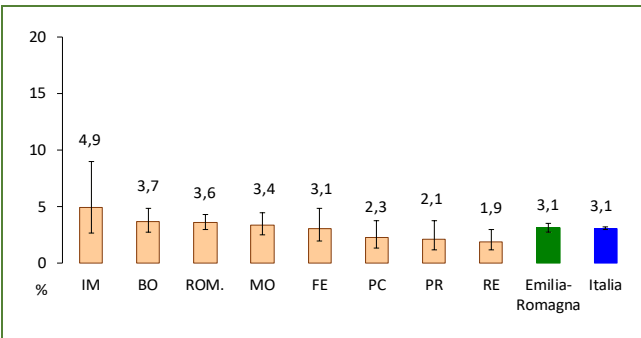
¹ Unità alcolica: bicchiere di vino oppure lattina di birra oppure bicchierino di liquore



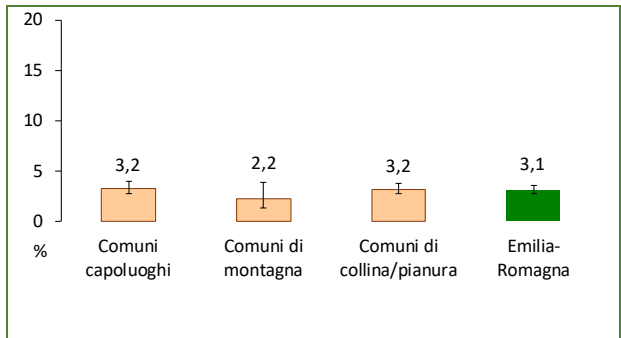
* Italiani: persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Stranieri: persone immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM)

Guida sotto effetto dell'alcol nelle persone con 18-69 anni (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

A livello territoriale la guida sotto effetto dell'alcol varia dal 1,9% dell'Ausl di Reggio Emilia al 4,9% dell'Ausl di Imola e non mostra differenze significative tra le zone geografiche omogenee.



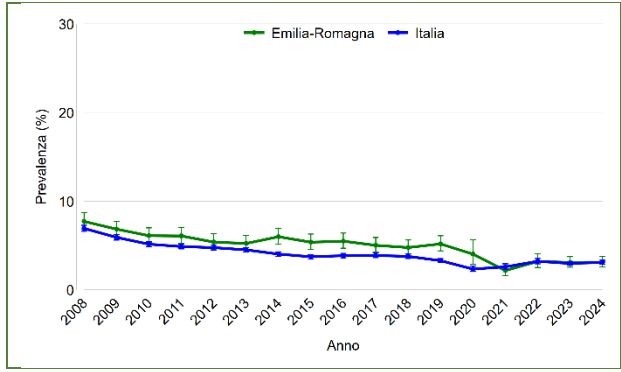
Guida sotto effetto dell'alcol nelle persone con 18-69 anni per Ausl (%) PASSI 2022-2024



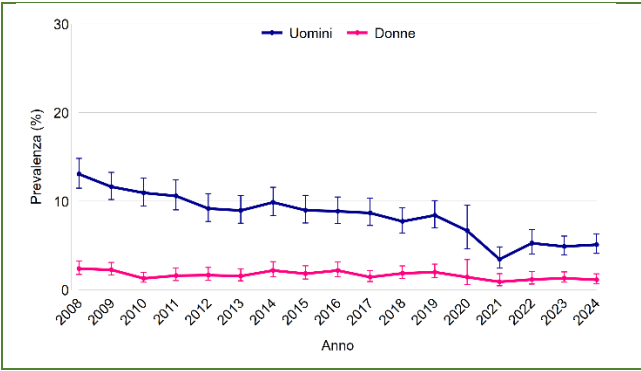
Guida sotto effetto dell'alcol nelle persone con 18-69 anni per zone geografiche omogenee (%) PASSI 2022-2024

Nel periodo 2008-2024 appare complessivamente una riduzione della percentuale di 18-69enni che hanno guidato nell'ultimo mese sotto effetto dell'alcol, sia in Emilia-Romagna sia in Italia; nell'ultimo triennio 2022-2024 però risulta costante sia a livello regionale che nazionale.

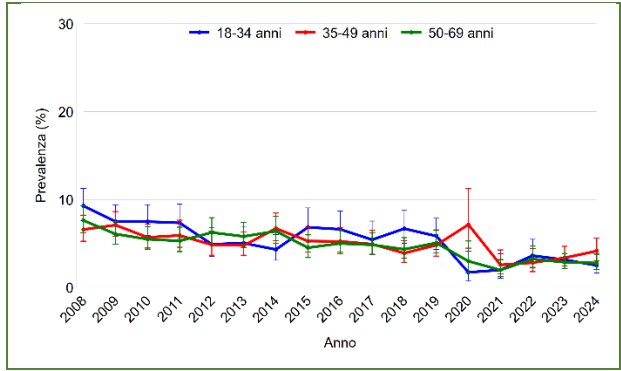
L'analisi dei dati annuali evidenzia in tutti i sottogruppi di popolazione lo stesso andamento rilevato a livello complessivo, ad eccezione che tra le donne, tra le quali la prevalenza di persone che hanno dichiarato di aver guidato sotto effetto dell'alcol nell'ultimo mese risulta pressoché costante nell'intero periodo osservato.



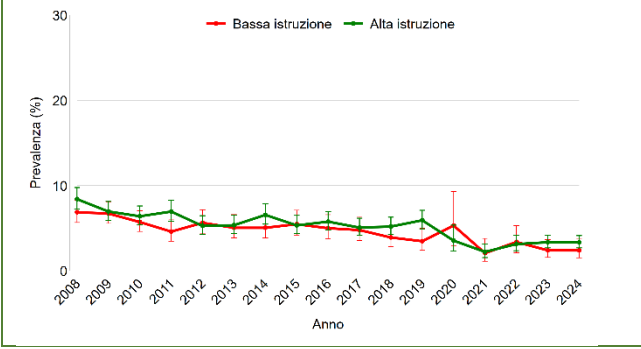
Guida sotto effetto dell'alcol nelle persone con 18-69 anni (%) PASSI 2008-2024



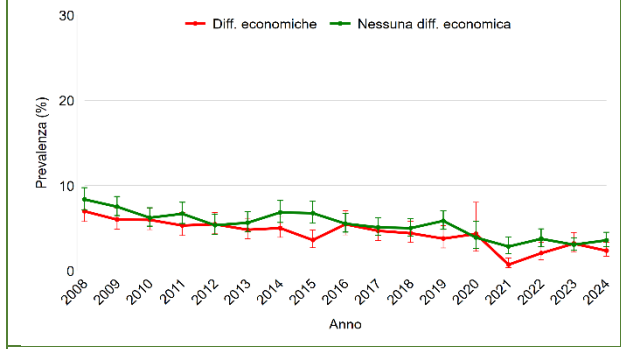
Guida sotto effetto dell'alcol nelle persone con 18-69 anni per genere (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Guida sotto effetto dell'alcol nelle persone con 18-69 anni per classe d'età (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Guida sotto effetto dell'alcol nelle persone con 18-69 anni per livello d'istruzione (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024



Guida sotto effetto dell'alcol nelle persone con 18-69 anni per difficoltà economiche (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

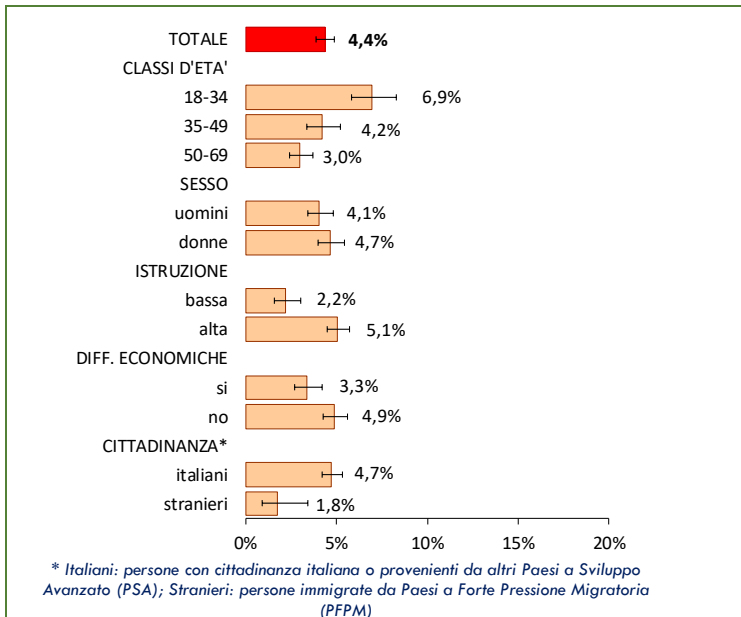
Essere trasportati da guidatori sotto effetto dell'alcol

In Emilia-Romagna nel biennio 2023-2024 il 4,4% degli intervistati ha riferito che nell'ultimo mese ha viaggiato in auto o moto con un conducente che guidava sotto l'effetto dell'alcol; questa stima corrisponde a oltre 129 mila persone in regione. Il valore regionale è in linea con il dato nazionale (4,3%).

La prevalenza di 18-69enni emiliano-romagnoli che sono saliti con un conducente che guidava sotto effetto dell'alcol è più alta tra:

- i 18-34enni
- le persone con alta istruzione
- le persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA).

Analizzando tutte assieme le variabili in un modello di regressione di Poisson per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, si confermano le associazioni evidenziate.

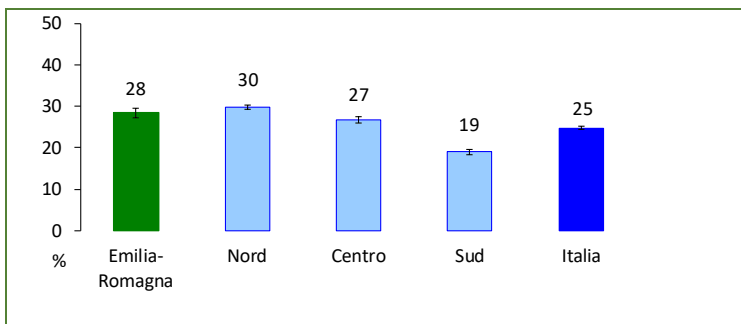


Persone con 18-69 anni che hanno riferito di essere salite in auto o moto con un guidatore sotto effetto dell'alcol (%)
Emilia-Romagna PASSI 2023-2024

Controlli delle Forze dell'ordine

In Emilia-Romagna nel biennio 2023-2024 il 28% dei 18-69enni intervistati ha riferito di essere stato fermato nell'ultimo anno dalle Forze dell'ordine per un controllo; questa percentuale è statisticamente superiore a quella nazionale (25%).

A livello nazionale si rileva un gradiente Nord-Sud.

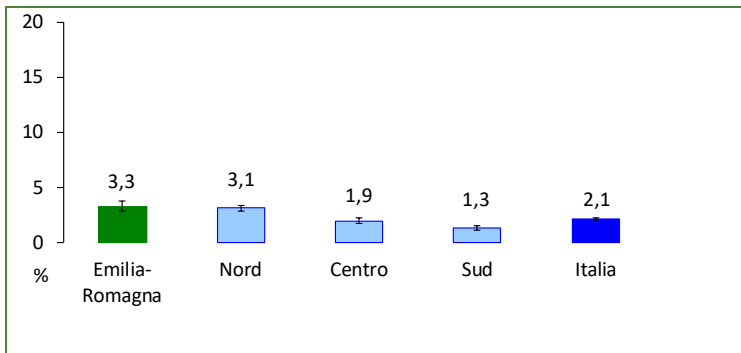


Persone con 18-69 anni che hanno riferito di essere state fermate nell'ultimo anno dalle Forze dell'ordine per un controllo (%)
Emilia-Romagna PASSI 2023-2024

Etilotest

In Emilia-Romagna nel biennio 2023-2024 solo il 3,3% dei 18-69enni intervistati ha riferito di essere stato sottoposto nell'ultimo anno a etilotest durante un controllo delle Forze dell'ordine. Tale prevalenza è statisticamente superiore a quella nazionale (2,1%).

Nell'intero paese si registra un gradiente Nord-Sud.



Persone con 18-69 anni che hanno riferito di essere state sottoposte nell'ultimo anno a etilotest (%)
Emilia-Romagna PASSI 2023-2024

SICUREZZA DOMESTICA

Infortunio in ambiente domestico (persone 18-69enni)

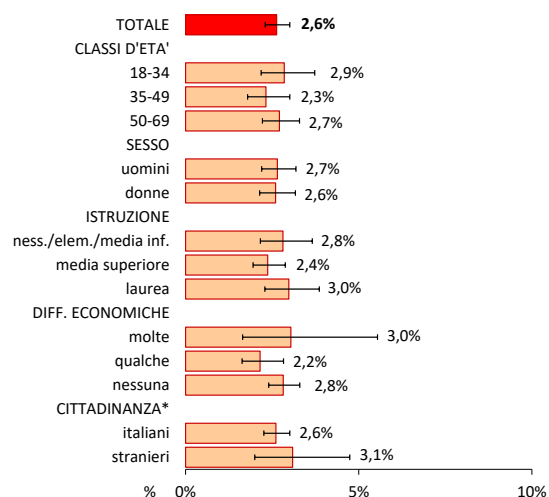
Il Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2020-2025 indica gli obiettivi essenziali per migliorare la salute e la qualità della vita degli italiani; al fine di valutare il raggiungimento di questi obiettivi introduce a livello nazionale e regionale una serie di indicatori per valutarli.

Il PRP 2021-2025 dell'Emilia-Romagna dedica un progetto predefinito (PP05) alla sicurezza negli ambienti di vita che comprende un ambito sugli infortuni domestici.

Secondo i dati PASSI 2022-2024, in Emilia-Romagna il 2,6% dei 18-69enni intervistati ha riferito di aver avuto un infortunio domestico per il quale è dovuto ricorrere a cure mediche come quelle del medico di famiglia, Pronto Soccorso o Ospedale, pari a oltre 78 mila persone in regione. Questa percentuale è sovrapponibile a quella nazionale (2,7%).

In Emilia-Romagna la percentuale di persone che ha riportato un infortunio domestico che ha richiesto cure mediche è leggermente maggiore tra le persone con molte difficoltà economiche e quella con cittadinanza straniera.

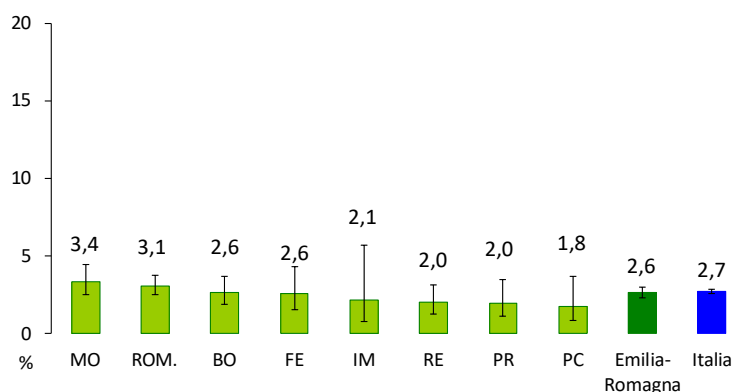
Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione di Poisson per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, non appaiono associazioni statisticamente significative tra l'aver avuto un infortunio e le variabili considerate.



(*) Italiani: persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA);
Stranieri: persone immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM)

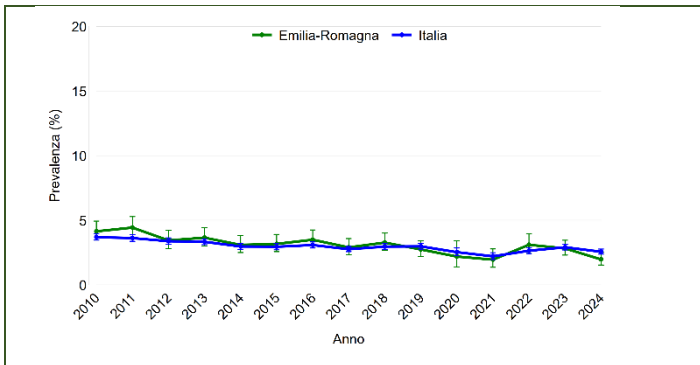
Infortunio domestico che ha richiesto cure mediche tra le persone 18-69enni (%)
Emilia-Romagna PASSI 2022-2024

Nel triennio 2022-2024 la prevalenza regionale di persone che ha avuto un infortunio domestico varia dall'1,8% dell'Ausl di Piacenza al 3,4% dell'Ausl di Modena; tra le zone geografiche omogenee appare più elevato nei comuni di collina/pianura (2,8%) rispetto a quelli di montagna (2,6%) e ai capoluoghi di provincia (2,3%). Tutte queste differenze non sono significative sul piano statistico.

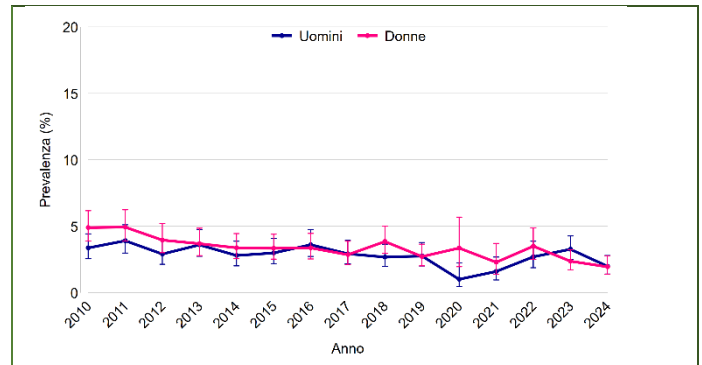


Infortunio domestico che ha richiesto cure mediche tra le persone 18-69enni per Ausl (%)
PASSI 2022-2024

L'analisi temporale ha evidenziato, sia a livello regionale che nazionale, una diminuzione nel periodo 2010-2021, più evidente nel biennio 2020-2021; nel 2022-2023, invece, si registrano valori di poco più alti (in Emilia-Romagna si passa dal 1,9% nel 2021 al 3,1% nel 2022 e al 2,8% nel 2023, differenza non statisticamente significativa). In regione questo andamento è più marcato negli uomini.



Infortunio domestico che ha richiesto cure mediche tra le persone 18-69enni (%)
PASSI 2010-2024



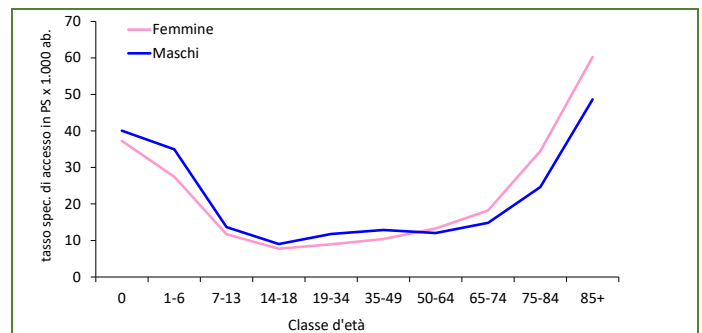
Infortunio domestico che ha richiesto cure mediche tra le persone 18-69enni per genere (%)
Emilia-Romagna PASSI 2010-2024

Accessi al pronto soccorso per infortunio in ambiente domestico

Nel periodo 2020-2024, considerando tutte le classi di età, il numero medio annuo di accessi in Pronto Soccorso per infortunio domestico tra i residenti in Emilia-Romagna sono stati circa 74.700. Analizzando il numero medio annuo di accessi e i tassi specifici di accesso si osserva come questi siano concentrati nella classe d'età 1-6 anni e nelle classi di età più avanzate in entrambi i generi.



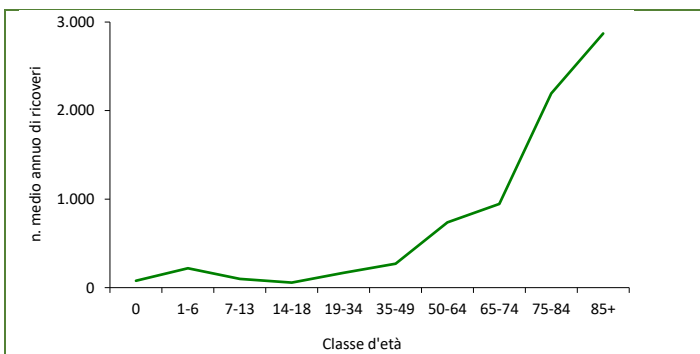
Numero medio annuo di accessi in PS per classe d'età
Emilia-Romagna Pronto Soccorso (PS) 2020-2024



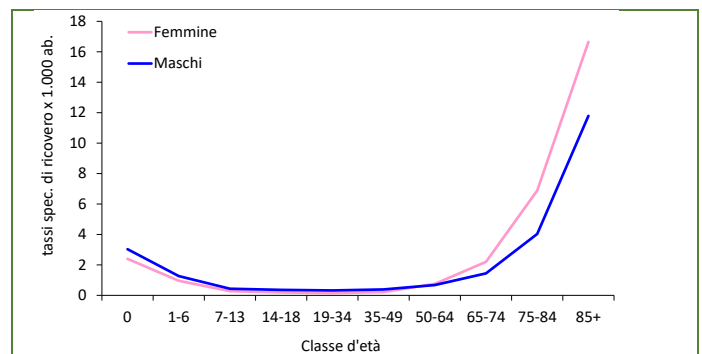
Tasso specifico di accesso in PS per classe d'età nei due generi
Emilia-Romagna Pronto Soccorso (PS) 2020-2024

Ricovero per infortunio in ambiente domestico

Nel periodo 2020-2024, in Emilia-Romagna il numero medio di ricoveri per infortunio domestico in un anno sono stati circa 7.600. Analizzando il numero medio annuo di ricoveri e i tassi specifici di ospedalizzazione si nota come anche questi siano concentrati nei primi anni di vita e soprattutto nelle classi di età più avanzate in entrambi i generi.



Numero medio annuo di ricoveri per classe d'età
Emilia-Romagna Scheda di dimissione ospedaliera (SDO) 2020-2024

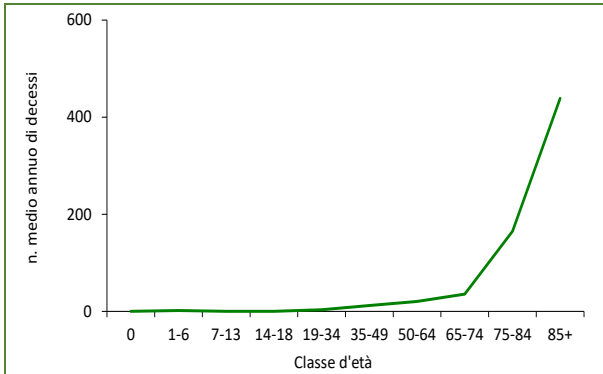


Tasso specifico di ospedalizzazione per classe d'età nei due generi
Emilia-Romagna Scheda di dimissione ospedaliera (SDO) 2020-2024

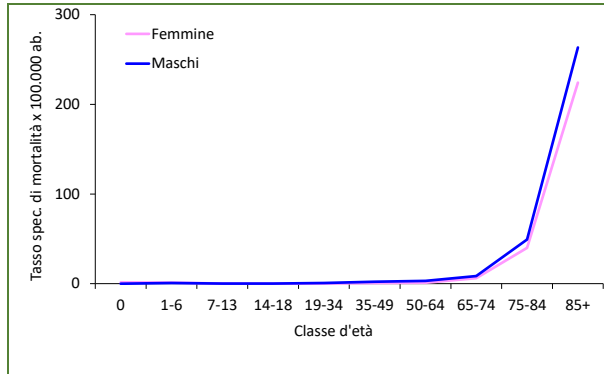
Decessi per infortunio in ambiente domestico

Nel periodo 2020-2024 i decessi per infortunio domestico tra i residenti in Emilia-Romagna sono stati mediamente oltre 560 all'anno. Analizzando il numero medio annuo di decessi e i tassi specifici di mortalità si nota come questi siano pressoché assenti fino ai 35 anni per poi aumentare in maniera esponenziale a partire dai 75 anni in entrambi i generi.

* Nel dato regionale relativo all'anno 2022 non è presente il dato dell'Ausl di Bologna perché non definitivo



Numero medio annuo di decessi per classe d'età Emilia-Romagna Registro mortalità (REM) 2020-2024*



Tasso di mortalità* specifico per classe d'età nei due generi Emilia-Romagna Registro mortalità (REM) 2020-2024*

La percezione del rischio di subire un infortunio in ambiente domestico

Tra gli obiettivi specifici indicati nel Piano regionale 2021-2025 l'Emilia-Romagna ha incluso quello di migliorare la percezione del rischio in ambito domestico, in particolar modo nei genitori e nelle categorie più esposte (bambini, donne e anziani); una bassa percezione della possibilità di avere un infortunio costituisce infatti un fattore di rischio.

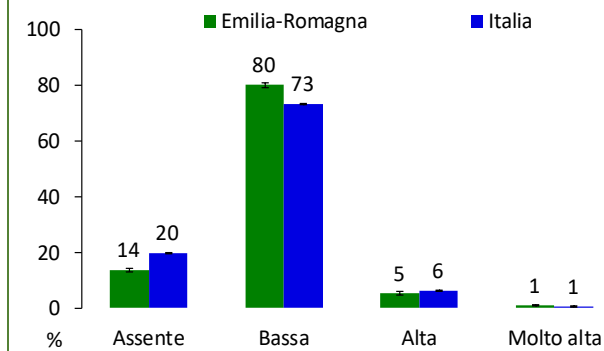
In Emilia-Romagna, secondo i dati PASSI 2022-2024, il 94% dei 18-69enni intervistati ha una percezione assente (14%) o bassa (80%) della possibilità di avere un infortunio in ambiente domestico, pari ad una stima di oltre 2 milioni e 790 persone a livello regionale.

Il 6% ha invece una percezione alta (5%) o molto alta (1%).

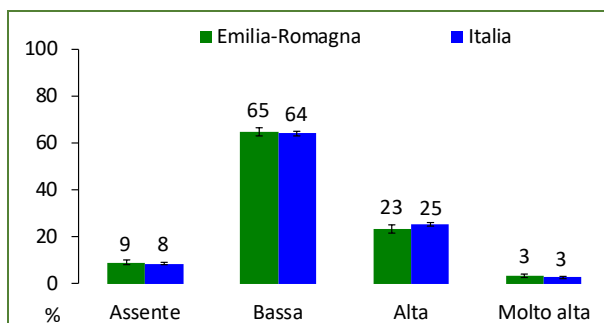
La prevalenza dei 18-69enni con una percezione assente o bassa del rischio in ambiente domestico è sovrapponibile a quella nazionale (93%).

Tra le persone con 70 anni e oltre la percentuale di chi ha dichiarato come assente (9%) o bassa (65%) la possibilità di avere un infortunio in ambiente domestico scende al 72%; il 28% ha una percezione alta (25%) o molto alta (3%).

A livello nazionale la prevalenza di ultra 69enni con percezione alta (23%) o molto alta (3%) è sovrapponibile a quello regionale.



Percezione della possibilità di avere un infortunio in ambiente domestico tra le persone 18-69enni (%) PASSI 2022-2024



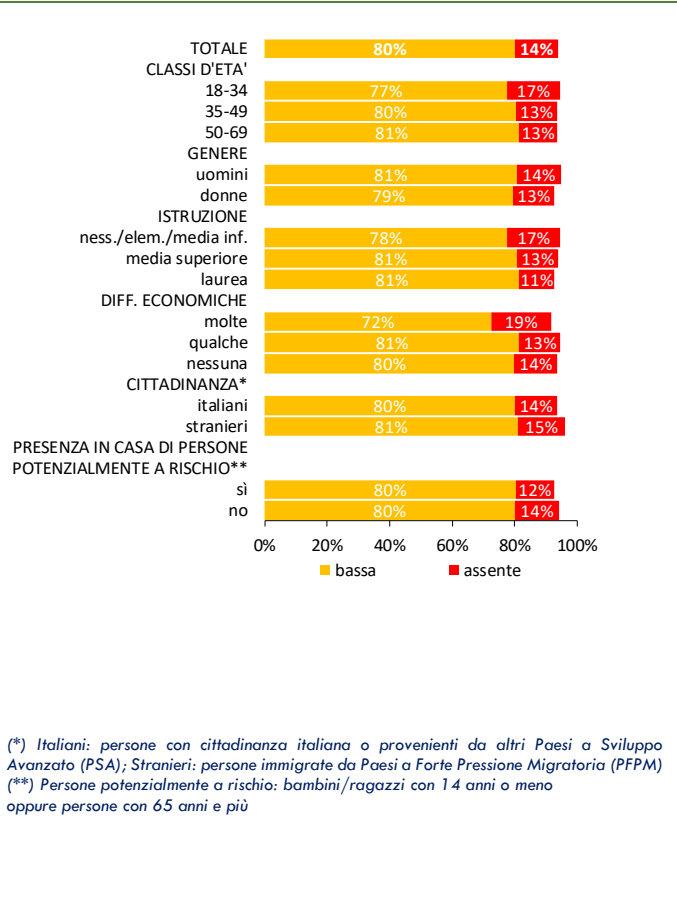
Percezione della possibilità di avere un infortunio in ambiente domestico tra le persone ultra 69enni (%) PASSI d'Argento 2022-2024

In Emilia-Romagna tra le persone con 18-69 anni la bassa o assente percezione del rischio è più elevata tra:

- gli uomini (95%)
- le persone senza difficoltà economiche (94%)
- le persone con cittadinanza straniera* (96%).

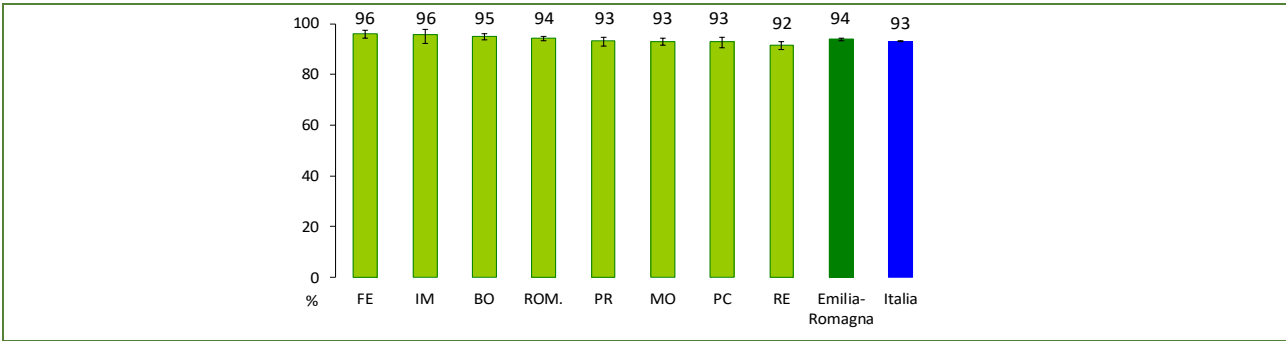
Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione di Poisson per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, appare un'associazione significativa della bassa o assente percezione del rischio di avere un infortunio in ambiente domestico con il genere maschile, l'assenza di difficoltà economiche, l'aver cittadinanza straniera e l'assenza di persone potenzialmente a rischio in casa**.

A livello territoriale la prevalenza di chi ha una percezione assente o bassa di avere un infortunio in ambiente domestico varia dal 92% dell'Ausl di Reggio Emilia al 96% delle Ausl di Ferrara e Imola; non presenta differenze significative tra le zone geografiche omogenee (94% nei comuni capoluogo di Ausl e in quelli di collina o pianura e 93% in quelli di montagna).



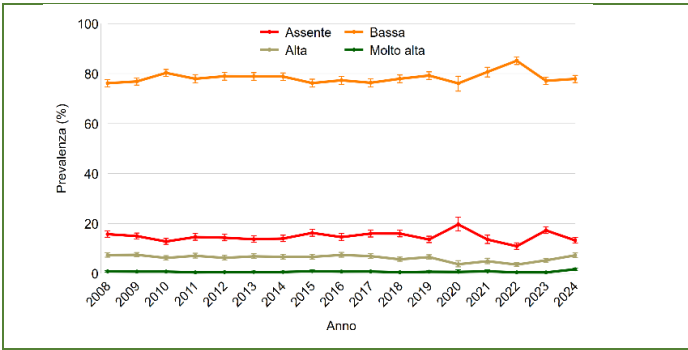
(*): Italiani: persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Stranieri: persone immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM)
 (**): Persone potenzialmente a rischio: bambini/ragazzi con 14 anni o meno oppure persone con 65 anni e più

Percezione bassa o assente della possibilità di avere un infortunio in ambiente domestico tra le persone 18-69enni (%) Emilia-Romagna PASSI 2022-2024



Percezione assente o bassa della possibilità di avere un infortunio in ambiente domestico tra le persone 18-69enni per Ausl (%) PASSI 2022-2024

L'analisi temporale condotta sui dati annuali del 2008-2024 mostra come in Emilia-Romagna la percentuale di chi ha riferito come bassa la possibilità di avere un infortunio domestico aumenti nel biennio 2021-2022 rispetto ai periodi precedenti, per poi tornare su valori simili a quelli dell'intero periodo nel 2023-2024.



Percezione della possibilità di avere un infortunio in ambiente domestico tra le persone 18-69enni (%) Emilia-Romagna PASSI 2008-2024

Cadute (persone ultra 69enni)

Secondo i dati PASSI d'Argento 2022-2024, in Emilia-Romagna il 6% della popolazione ultra 69enne è caduta nei 30 giorni precedenti l'intervista, pari a quasi 50 mila persone in regione; la prevalenza è leggermente inferiore rispetto a quella nazionale (8%).

Nei 12 mesi precedenti all'intervista il 24% degli ultra 69enni è caduto a terra almeno una volta, di questi il 30% ha dichiarato di essere ricorso a cure sanitarie e il 21% ha riferito di essere stato ricoverato per più di un giorno a seguito della caduta.

Il 23% infine ha dichiarato di aver riportato fratture in seguito alla caduta.

Il 43% delle persone emiliano-romagnole con 70 anni e oltre ha riferito di aver paura di cadere¹, percentuale più alta di quella rilevata a livello nazionale (38%).

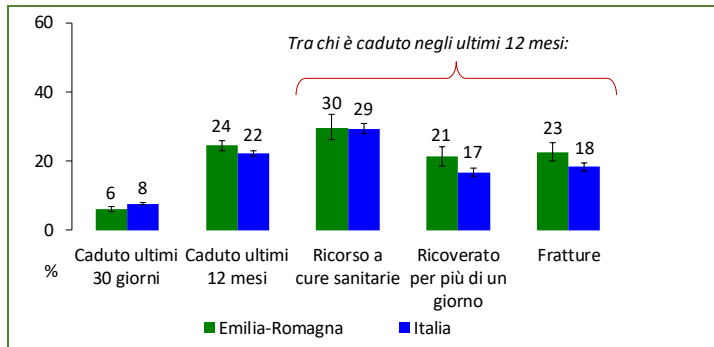
La paura di cadere è più diffusa tra le donne (56%) rispetto agli uomini (26%), tra le persone cadute nell'ultimo mese (61%) e cresce notevolmente con l'aggravarsi delle condizioni di salute: raggiunge il 67% tra chi è in condizione di fragilità e il 70% tra chi presenta disabilità.

Stratificando per i sottogruppi di popolazione, emergono importanti differenze di genere tra gli ultra 69enni in buona salute o con condizioni di fragilità, mentre sono meno marcate tra quelli che presentano disabilità. Queste differenze sono significative sul piano statistico.

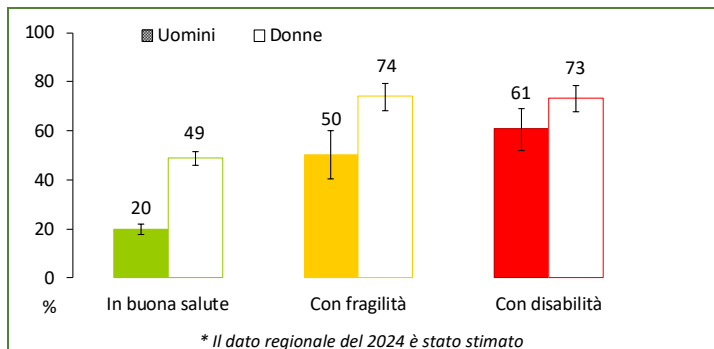
Il 70% degli ultra 69enni intervistati ha riferito di usare misure di sicurezza in bagno, percentuale leggermente inferiore rispetto a quella nazionale (72%).

In particolare, il 63% ha dichiarato di adottare il tappetino antiscivolo nella vasca da bagno o nella doccia¹, il 26% i maniglioni e il 18% il seggiolino.

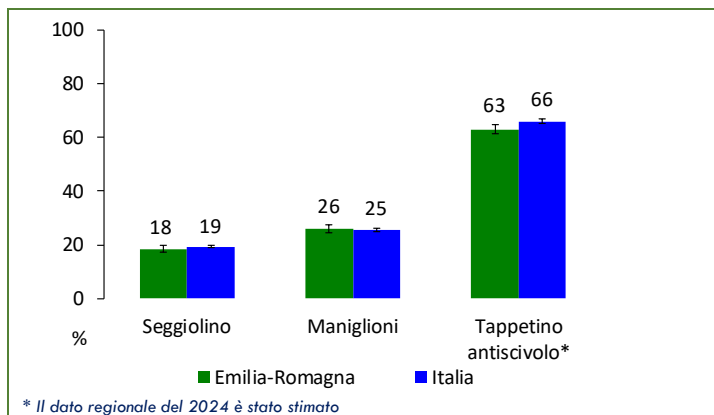
¹ Per l'Emilia-Romagna il dato 2024 sulla paura di cadere e l'uso del tappetino antiscivolo di PASSI d'Argento (70 anni e più) è stato stimato



Cadute tra le persone ultra 69enni (%)
PASSI d'Argento 2022-2024



Paura di cadere suddivisa per genere nei sottogruppi di popolazione tra le persone ultra 69enni
Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2022-2024*



Uso di misure di sicurezza per il bagno o la doccia tra le persone ultra 69enni (%)
PASSI d'Argento 2022-2024

PROGRAMMI DI PREVENZIONE

DIAGNOSI PRECOCE DEL TUMORE DEL COLLO DELL'UTERO
DIAGNOSI PRECOCE DEL TUMORE DELLA MAMMELLA
DIAGNOSI PRECOCE DEL TUMORE DEL COLON-RETTO

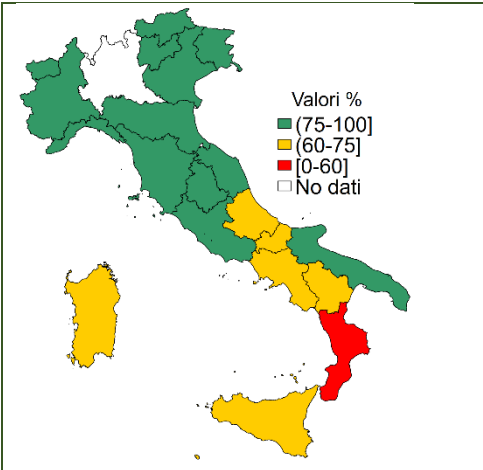
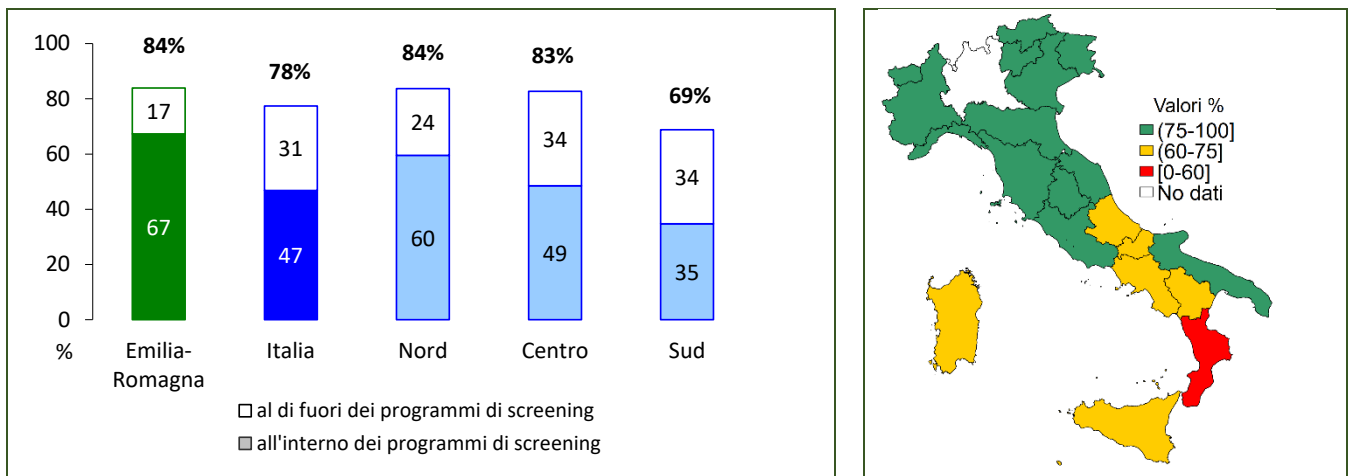
DIAGNOSI PRECOCE DELLE NEOPLASIE DELLA CERVICE UTERINA

La copertura ai test di screening nelle donne con 25-64 anni

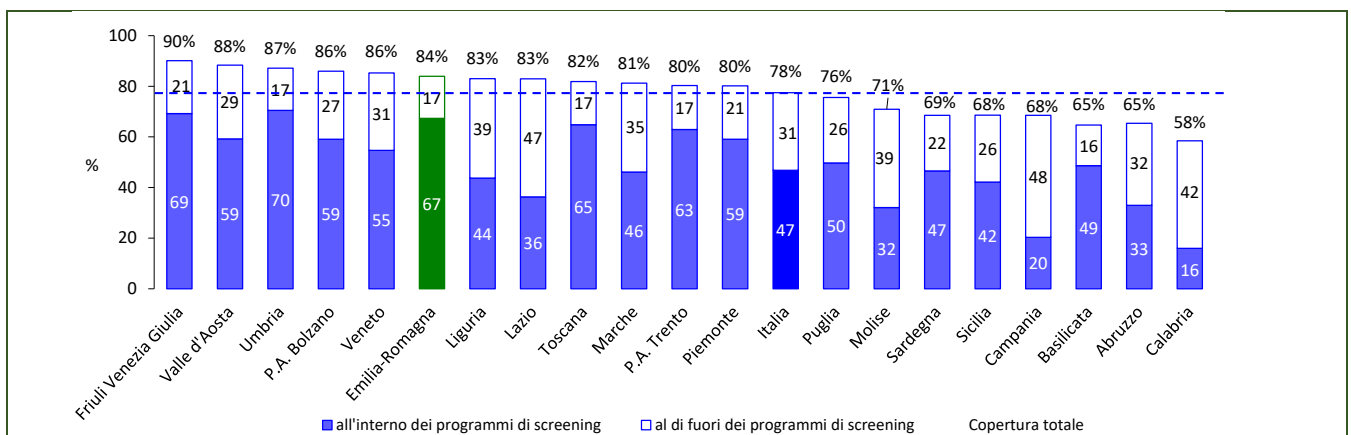
Secondo i dati della sorveglianza PASSI, in Emilia-Romagna l'84% delle donne 25-64enni intervistate nel 2022-2024 ha dichiarato di aver eseguito un Pap test o un test dell'HPV preventivo entro i tempi raccomandati, percentuale simile a quella delle regioni del Nord (83%) e significativamente superiore a quella nazionale (78%). PASSI informa sulla copertura al test nella popolazione target, comprensiva sia della quota di esami eseguiti all'interno dei programmi di screening organizzati o di altre offerte gratuite delle Ausl sia di quella effettuata al di fuori (proxy di screening spontaneo). Questo potrebbe comportare una distorsione della stima dell'aderenza ai programmi di screening a causa del fenomeno del sovra-ricorso agli esami di screening e dell'aumento delle forme di offerta gratuita (ad esempio assicurazioni sanitarie).

In Emilia-Romagna, il 67% delle donne 25-64enni ha riferito di aver eseguito gratuitamente un test preventivo entro i tempi raccomandati all'interno dei programmi di screening, mentre il 17% ha riportato di averlo effettuato spontaneamente al di fuori, pagando il ticket o l'intero costo.

La quota regionale di test effettuati all'interno dei programmi è significativamente maggiore sia di quella delle regioni del Nord (60%) sia di quella nazionale (47%); è, invece, minore la percentuale di test eseguiti al di fuori, soprattutto rispetto al livello nazionale (31%).

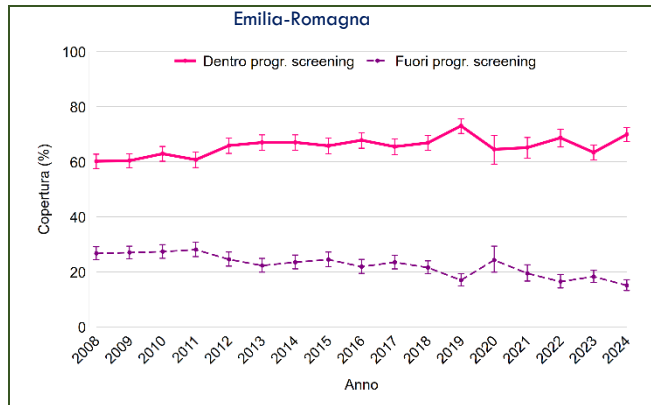
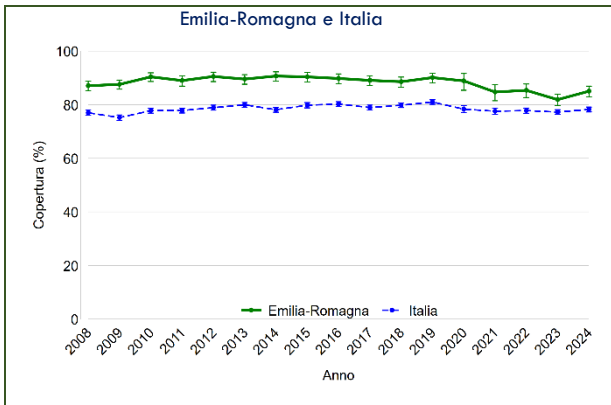


Copertura ai test preventivi per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati nelle donne con 25-64 anni (%). Dati PASSI 2022-2024



Copertura ai test preventivi per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati nelle donne con 25-64 anni per regione (%). Dati PASSI 2022-2024

In Emilia-Romagna la copertura complessiva registra una lieve diminuzione nel triennio 2021-2023; anche a livello nazionale si osserva una riduzione che ha interrotto il progressivo aumento registrato nel periodo 2008-2019. Più in dettaglio, nel 2021-2023 si è interrotto l'aumento della copertura di test eseguiti all'interno dei programmi di screening e si è arrestato il calo della percentuale di test effettuati al di fuori. Stessi andamenti si osservano a livello nazionale. Nel 2024 la copertura regionale mostra un leggero recupero, dovuto soprattutto all'incremento della percentuale di test eseguiti all'interno dei programmi.

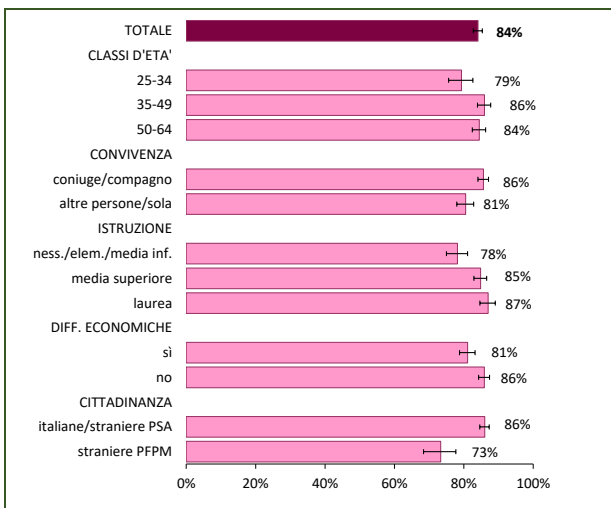


. Andamento della copertura ai test preventivi per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati nelle donne con 25-64 anni (%). Dati PASSI 2008-2024

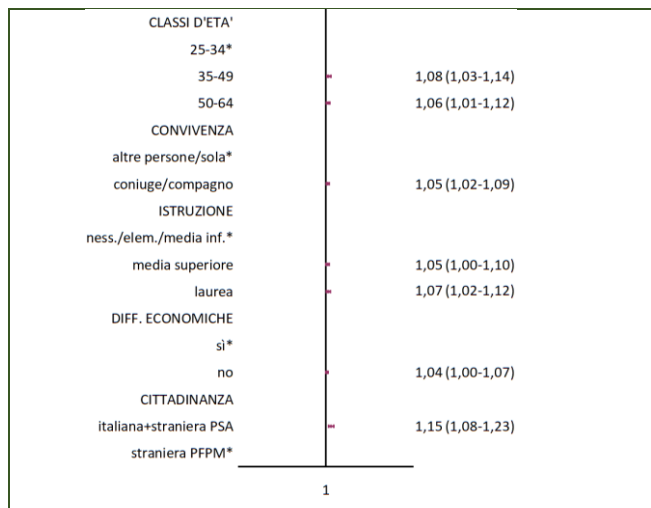
In Emilia-Romagna la copertura ai test preventivi per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati è risultata più alta nelle donne:

- con 35-64 anni;
- coniugate o conviventi;
- con istruzione medio-alta;
- senza difficoltà economiche riferite;
- con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA) ¹.

Il modello di regressione di Poisson conferma la significatività delle associazioni sopra riportate.



Copertura ai test preventivi per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati per caratteristiche socio-demografiche. Donne con 25-64 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

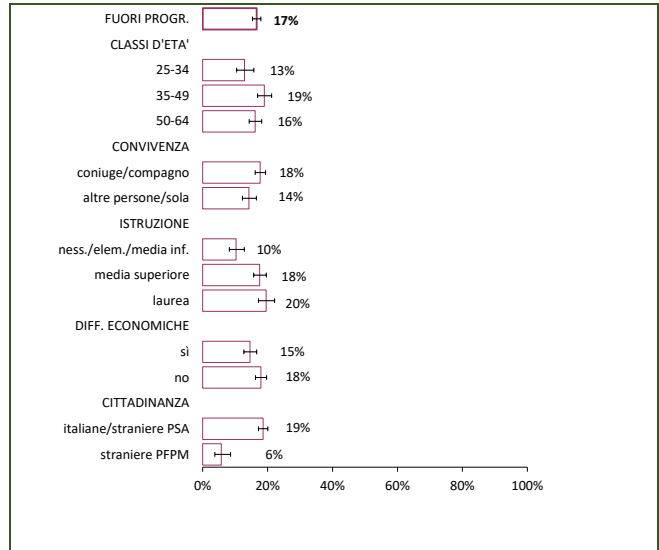
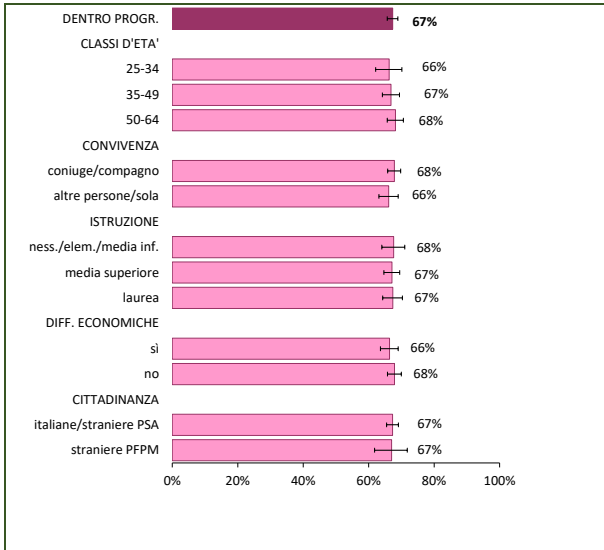


Modello di regressione di Poisson per la copertura ai test preventivi per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati. Donne con 25-64 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

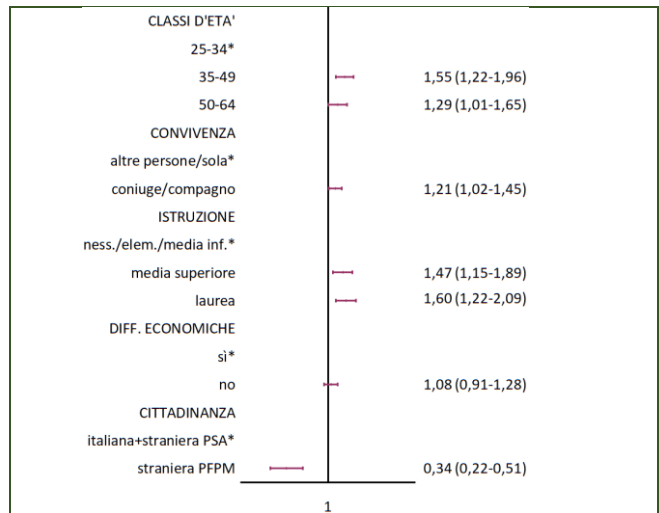
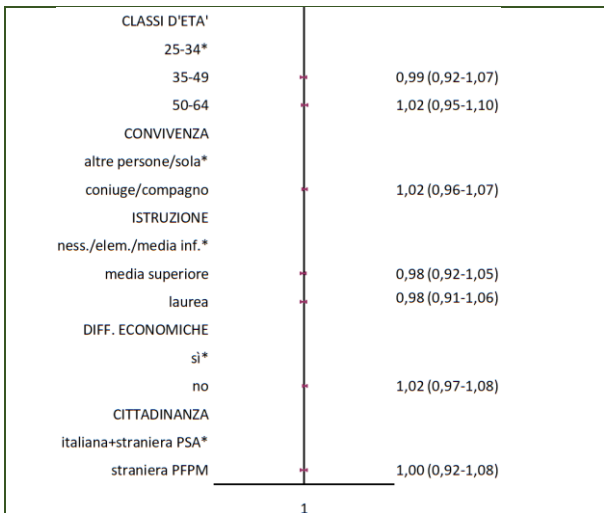
La percentuale di donne 25-64enni che hanno eseguito un test preventivo entro i tempi raccomandati all'interno dei programmi di screening non mostra differenze significative per le principali caratteristiche socio-demografiche rilevate; stessa cosa mostra il modello di regressione di Poisson.

La quota di test effettuati al di fuori dei programmi di screening, invece, risulta maggiore tra le donne con 35-49 anni, quelle coniugate o conviventi, quelle con istruzione medio-alta, quelle senza istruzione e quelle con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA). Il modello di regressione di Poisson conferma la significatività delle associazioni evidenziate, ad eccezione di quella con le difficoltà economiche.

¹ Italiane/straniera PSA: donne con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Straniere PFFPM: donne immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFFPM). All'indagine PASSI sono eleggibili solo le straniere in grado di sostenere una conversazione in lingua italiana e quindi quelle potenzialmente più integrate; questo può determinare un bias nei risultati.



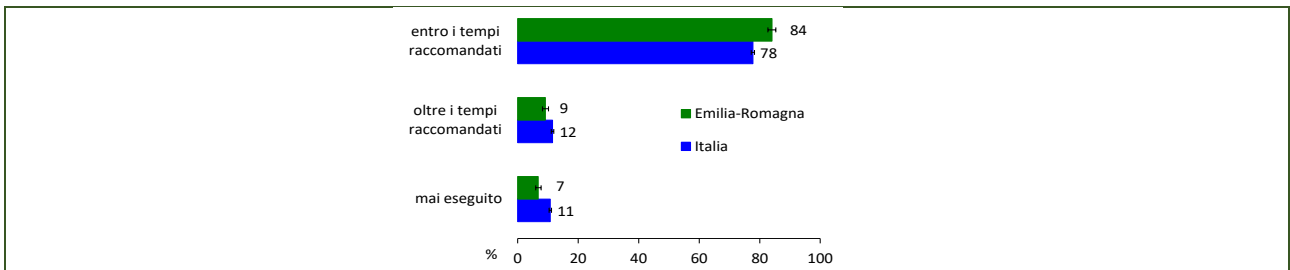
Copertura ai test preventivi per la diagnosi dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati all'interno o al di fuori dei programmi per caratteristiche socio-demografiche. Donne con 25-64 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024



Modello di regressione di Poisson per la copertura ai test preventivi per la diagnosi dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati all'interno o al di fuori dei programmi. Donne con 25-64 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

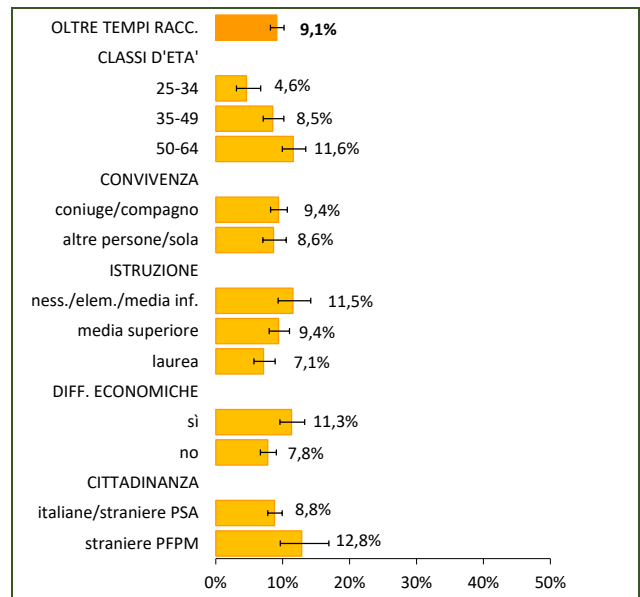
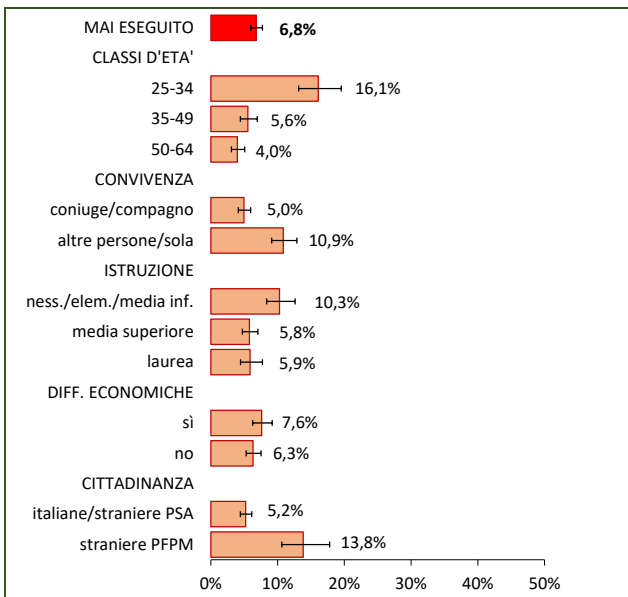
Periodicità dell'esecuzione dei test nella popolazione target

Considerando la popolazione target, in Emilia-Romagna il 9% delle 25-64enni intervistate negli anni 2022-2024 ha effettuato un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali oltre i tempi raccomandati e il 7% non l'ha mai eseguito. La percentuale regionale di chi non ha mai eseguito un Pap o un HPV test o ha fatto oltre i tempi raccomandati è significativamente inferiore a quella nazionale.

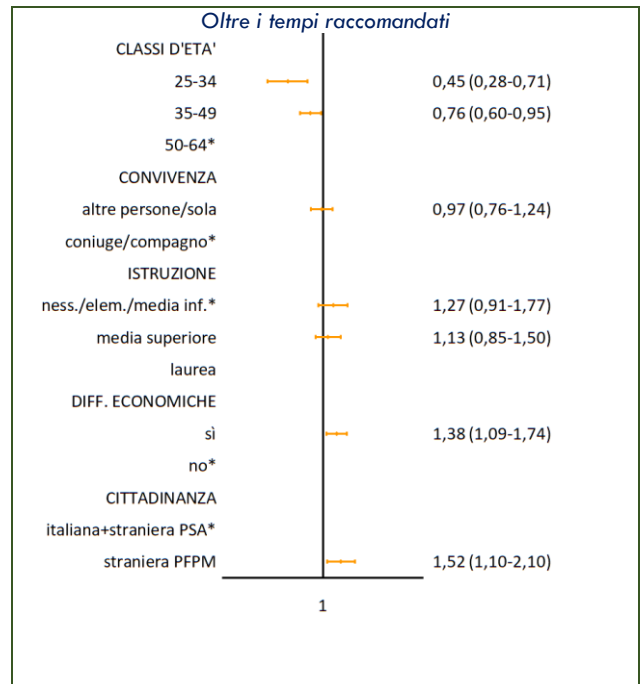
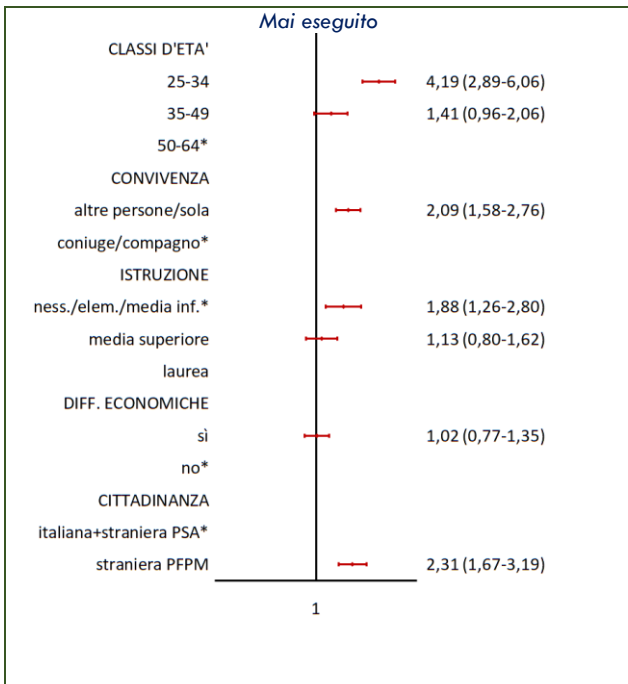


Tempistiche di esecuzione dei test preventivi per la diagnosi precoce dei tumori cervicali. Donne con 25-64 anni. PASSI 2022-2024

In Emilia-Romagna la percentuale di 25-64enni che non hanno mai eseguito un test preventivo decresce con l'età ed è maggiore nelle donne non conviventi con coniuge o compagno, in quelle con istruzione bassa e in quelle con cittadinanza straniera provenienti da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM).
 Il modello di regressione di Poisson conferma la significatività delle associazioni evidenziate.
 La percentuale di coloro che hanno eseguito un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali oltre i tempi raccomandati, invece, cresce con l'età ed è più alta tra le donne con istruzione medio-bassa, quelle con difficoltà economiche e quelle con cittadinanza straniera.
 Il modello di regressione di Poisson mostra un'associazione statisticamente significativa dell'effettuazione di un test preventivo oltre i tempi raccomandati con le classi d'età inferiori, il basso livello d'istruzione e la cittadina straniera.



Percentuale di donne con 25-64 anni che non hanno mai eseguito un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali o lo hanno fatto oltre i tempi raccomandati per caratteristiche socio-demografiche. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024



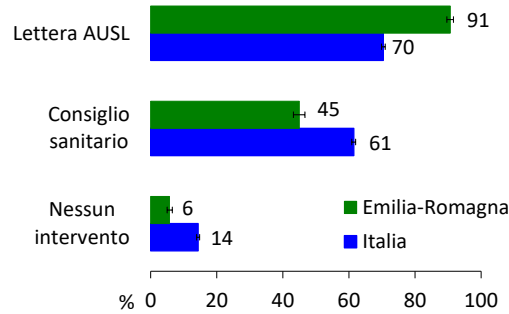
Modello di regressione di Poisson per la percentuale di donne con 25-64 anni che non hanno mai eseguito un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali o lo hanno fatto oltre i tempi raccomandati². Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

² I modelli di regressione sono costruiti avendo come confronto le donne 25-64enni che hanno eseguito un test preventivo entro i tempi raccomandati

Interventi di promozione ed esecuzione dei test per la diagnosi precoce dei tumori cervicali

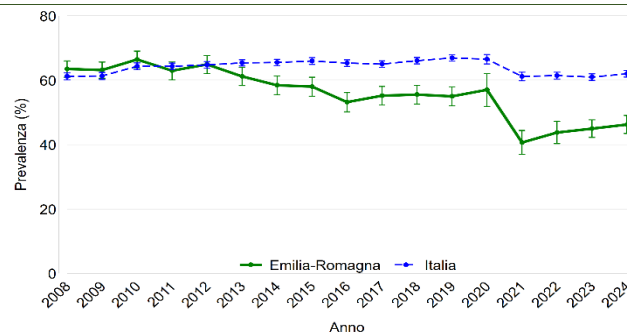
In Emilia-Romagna il 91% delle donne 25-64enni intervistate ha riferito di aver ricevuto la lettera di invito dell'Ausl per eseguire un test per la diagnosi precoce dei tumori cervicali; questa percentuale risulta statisticamente maggiore di quella rilevata a livello nazionale (70%).

Il 45% ha, invece, dichiarato di aver avuto il consiglio da un medico o da un operatore sanitario di fare regolarmente questi esami a scopo preventivo; questo valore risulta statisticamente inferiore di quello nazionale (61%).



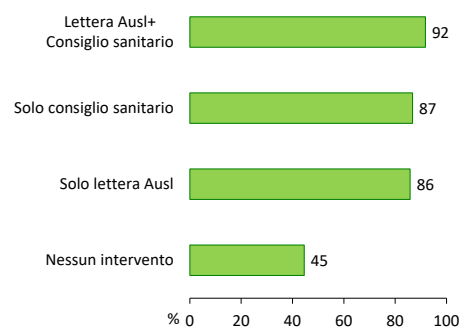
. Diffusione degli interventi di promozione dei test per la diagnosi precoce dei tumori cervicali (%). Donne con 25-64 anni. Emilia-Romagna e Italia, PASSI 2022-2024³

Nel 2008-2024 la percentuale di donne 25-64enni che hanno dichiarato di aver ricevuto il consiglio sanitario di eseguire regolarmente un test per la diagnosi precoce dei tumori cervicali registra una diminuzione nell'intero periodo; nel quadriennio 2021-2024 si osservano valori significativamente inferiori rispetto a quelli del periodo precedente, anche se sembra esserci una lieve ripresa.



Andamento della percentuale di donne 25-64enni che hanno dichiarato di aver ricevuto il consiglio sanitario di eseguire regolarmente un test per la diagnosi precoce dei tumori cervicali. Dati PASSI 2008-2024

Nel periodo 2019-2024 la copertura all'esame risulta più alta tra chi ha ricevuto sia la lettera di invito sia il consiglio sanitario (92%); scende al 45% tra le 25-64enni che non hanno ricevuto nessuno dei due interventi di promozione.



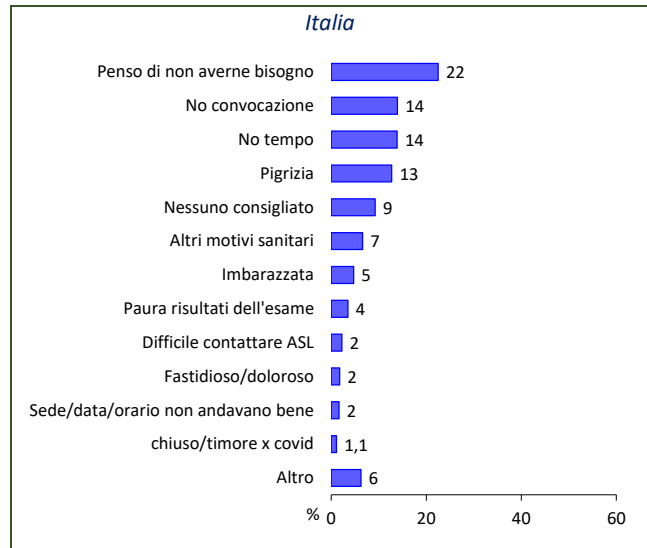
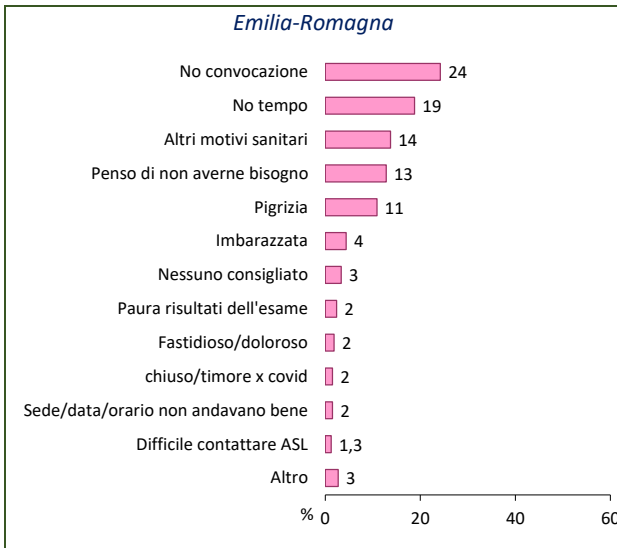
Percentuale di donne con 25-64 anni che hanno eseguito un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati per interventi di promozione. Emilia-Romagna, PASSI 2019-2024

³ Il dato 2024 regionale sul consiglio sanitario è stato stimato

Motivi di non esecuzione

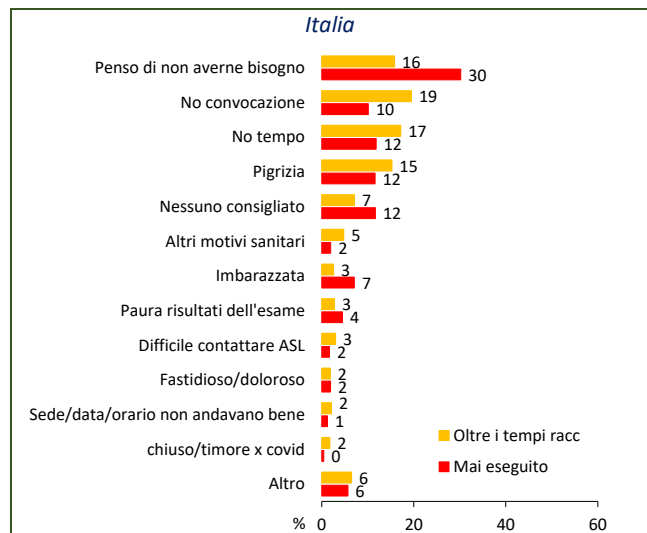
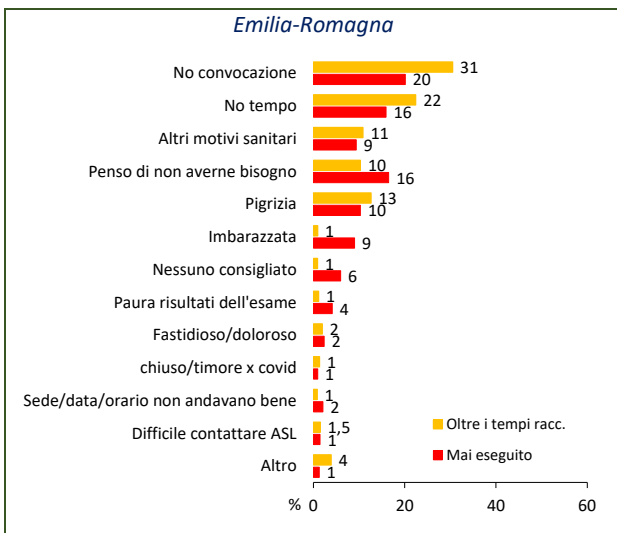
Diverse sono le motivazioni fornite per la mancata esecuzione di un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati: le più frequenti sono la non ricezione della lettera di invito e la mancanza di tempo. Seguono “altri motivi sanitari”, che comprende varie problematiche di salute, il “penso di non averne bisogno” e la “pigrizia”, che, assieme alla mancanza di tempo, potrebbero essere espressione di una bassa percezione del rischio.

A livello nazionale il motivo maggiormente riferito è il “penso di non averne bisogno”, seguito dalla mancanza di tempo, dalla non ricezione della lettera, dalla pigrizia e dall’assenza di consiglio sanitario.



Motivi di non esecuzione di un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati. Donne con 25-64 anni. Emilia-Romagna e Italia, PASSI 2019-2024

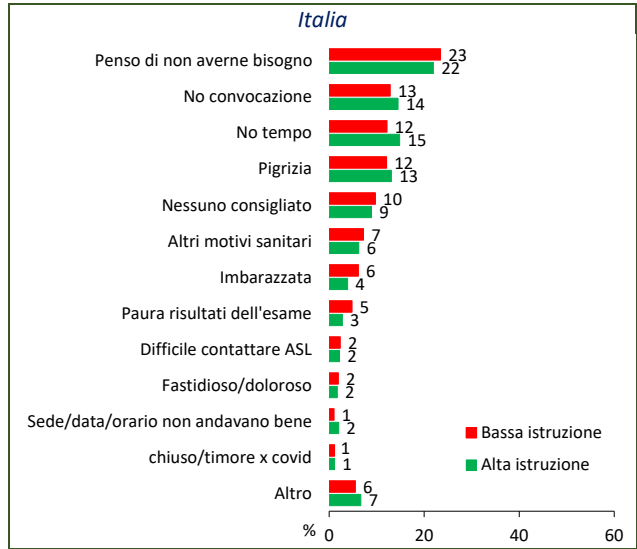
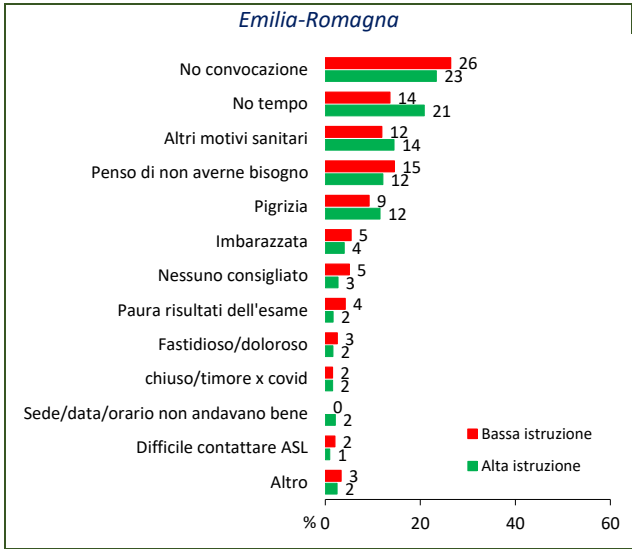
Tra le donne che hanno eseguito un test preventivo oltre i tempi raccomandati le motivazioni più prevalenti sono la mancata ricezione della convocazione e l’assenza di tempo; stessa cosa si rileva a livello nazionale. Tra le quelle che non l’hanno mai eseguito i motivi di non esecuzione sono sempre la non convocazione, la mancanza di tempo e il “penso di non averne bisogno”, che a livello nazionale risulta, però, la causa prevalente.



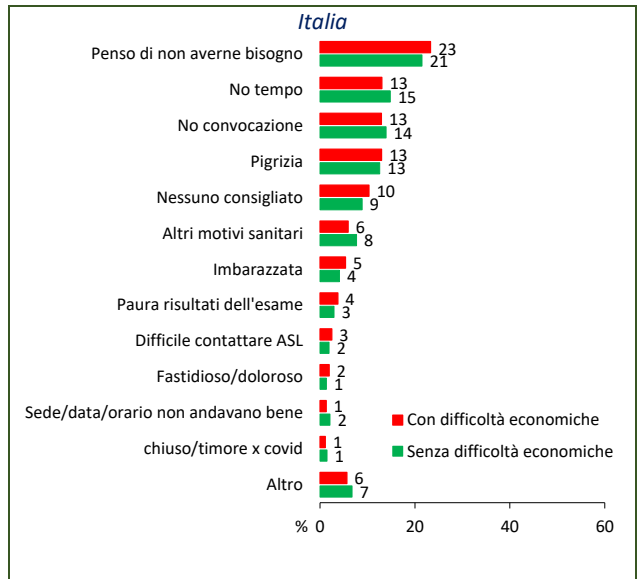
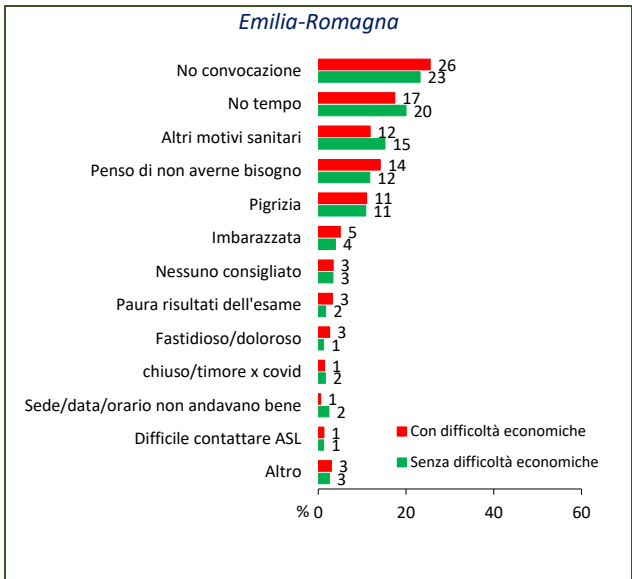
Motivi di non esecuzione di un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati per tempistiche. Donne con 25-64 anni. Emilia-Romagna e Italia, PASSI 2019-2024

La distribuzione per livello di istruzione e difficoltà economiche dei motivi di non esecuzione di un test preventivo entro i tempi raccomandati non mostra particolari differenze; tra le persone con alta istruzione e senza difficoltà economiche è leggermente più alta la quota di chi ha dichiarato di aver eseguito i test per mancanza di tempo. A livello nazionale la motivazione più riportata rimane il “penso di non averne bisogno” in tutte le sottopopolazioni.

Livello d'istruzione



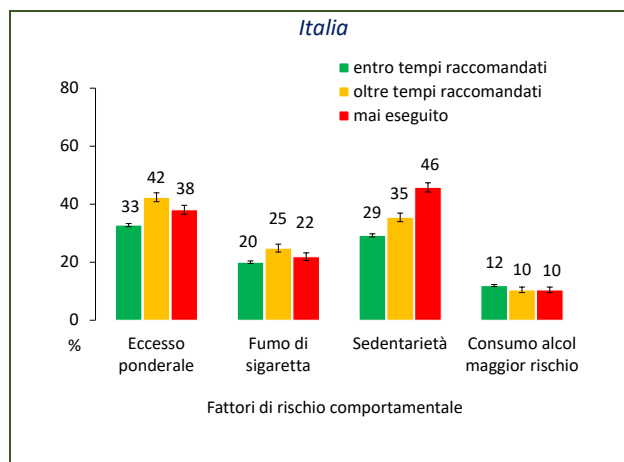
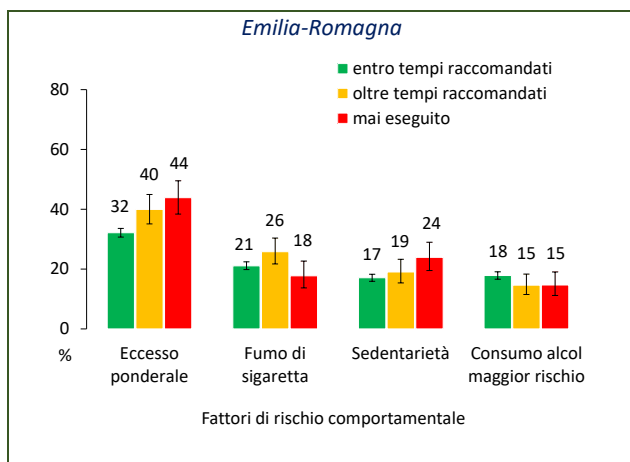
Difficoltà economiche percepite



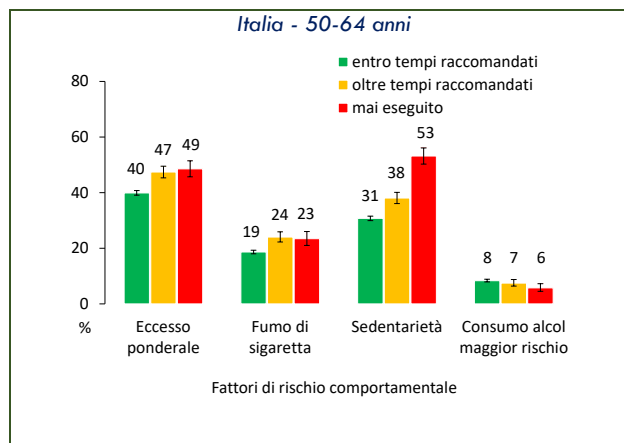
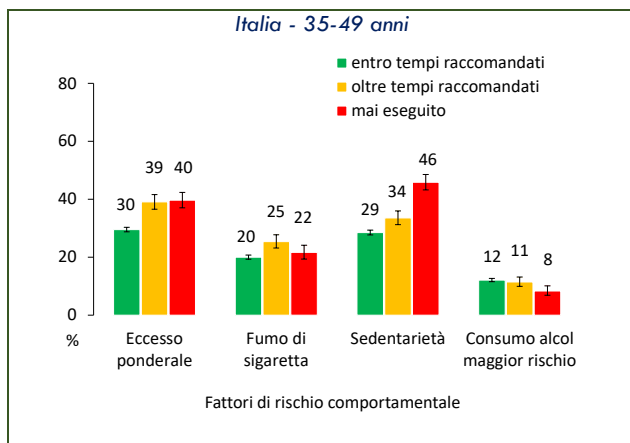
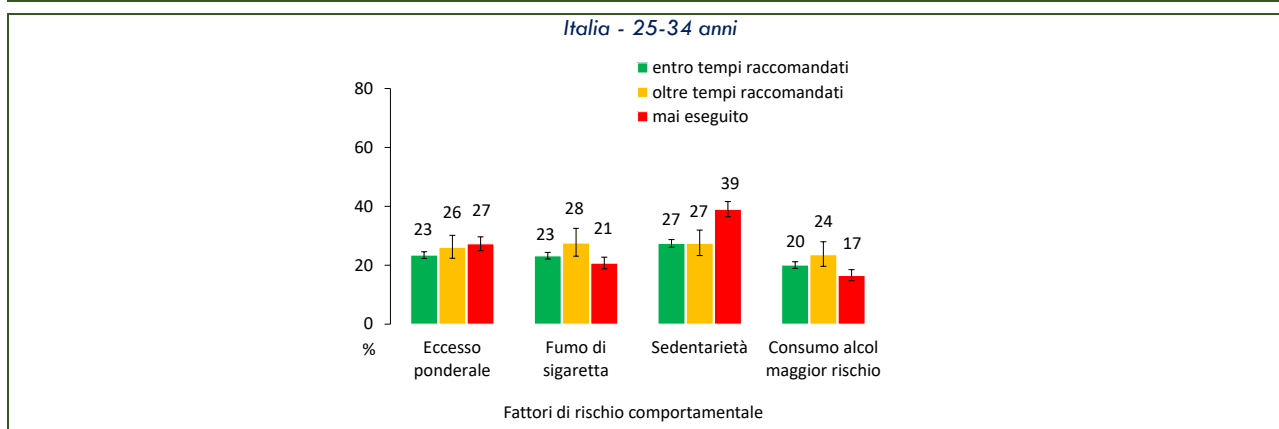
Motivi di non esecuzione di un test preventivo per la diagnosi precoce dei tumori cervicali entro i tempi raccomandati per livello d'istruzione e difficoltà economiche. Donne con 25-64 anni. Emilia-Romagna e Italia, PASSI 2019-2023

Esecuzione di un test di screening cervicale e fattori di rischio comportamentale

La non effettuazione di un test preventivo o la sua esecuzione oltre i tempi raccomandati si associa spesso a fattori comportamentali negativi per la salute. PASSI quantifica questo fenomeno, anche se le basse numerosità dei dati regionali richiedono prudenza e non permettono di stratificare per classe d'età. In generale si nota che tra le 25-64enni che non hanno mai effettuato un test preventivo o che l'hanno eseguito oltre i tempi raccomandati è maggiore la prevalenza di donne in eccesso ponderale o sedentarie. A livello nazionale si osservano differenze più marcate dopo i 34 anni.



Prevalenza dei fattori di rischio comportamentale per tempistiche di esecuzione di un test preventivo nelle donne con 25-64 anni. PASSI 2019-2024



Prevalenza dei fattori di rischio comportamentale per tempistiche di esecuzione di un test preventivo nelle donne con 25-64 anni. Italia, PASSI 2019-2024

Conclusioni

I dati PASSI mostra alcune diseguità nella copertura dei test preventivi per la diagnosi precoce dei tumori cervicali (Pap o HPV test) per caratteristiche socio-demografiche. Le differenze evidenziate sono evidenti soprattutto nella quota di test eseguiti al di fuori dei programmi di screening organizzati.

Le motivazioni più frequenti di non esecuzione test preventivi entro i tempi raccomandati sono la non ricezione della lettera di invito e la mancanza di tempo. Seguono “altri motivi sanitari”, che comprende varie problematiche di salute, il “penso di non averne bisogno” e la “pigrizia”, che, assieme alla mancanza di tempo, potrebbero essere espressione di una bassa percezione del rischio.

A livello regionale, ma soprattutto a livello nazionale, la non effettuazione di un test preventivo o la sua esecuzione oltre i tempi raccomandati si associa spesso a fattori comportamentali negativi per la salute, come l'eccesso ponderale e la sedentarietà.

DIAGNOSI PRECOCE DELLE NEOPLASIE DELLA MAMMELLA

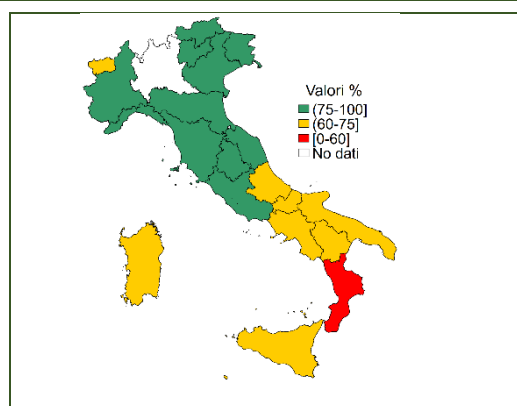
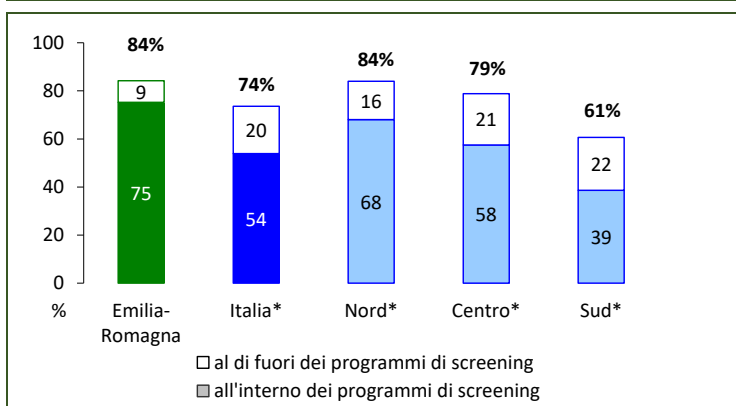
La copertura alla mammografia nelle donne con 45-69 anni

Secondo i dati della sorveglianza PASSI, in Emilia-Romagna l'84% delle donne 45-69enni intervistate nel 2022-2024 ha dichiarato di aver eseguito una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati (ultimo anno per le donne 45-49enni e ultimi due anni per le 50-69enni), percentuale simile a quella rilevata nelle regioni del Nord (84%) e significativamente superiore a quella nazionale⁴ (74%).

PASSI informa sulla copertura al test nella popolazione target, comprensiva sia della quota di esami eseguiti all'interno dei programmi di screening organizzati o di altre offerte gratuite delle Ausl sia di quella effettuata al di fuori (proxy di screening spontaneo). Questo potrebbe comportare una distorsione della stima dell'aderenza ai programmi di screening a causa del fenomeno del sovra-ricorso agli esami di screening e dell'aumento delle forme di offerta gratuita (ad esempio assicurazioni sanitarie).

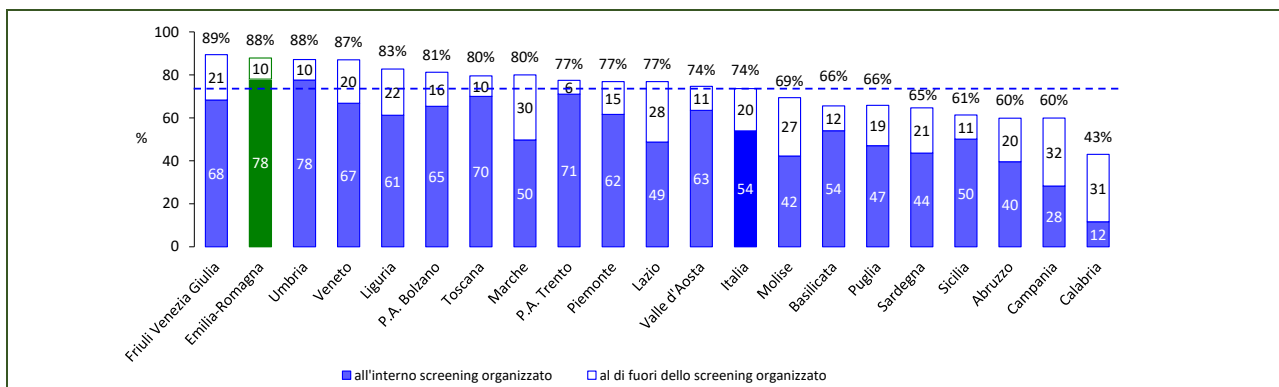
In Emilia-Romagna, il 75% delle donne 45-64enni ha riferito di aver eseguito gratuitamente una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati all'interno del programma di screening, mentre il 9% ha riportato di averla effettuata spontaneamente al di fuori, pagando il ticket o l'intero costo

La quota regionale di esami effettuati all'interno del programma è significativamente maggiore sia di quella delle regioni del Nord (68%) sia di quella nazionale (54%); è, invece, statisticamente minore la percentuale di test eseguiti al di fuori.



Copertura alla mammografia preventiva entro i tempi raccomandati nelle donne con 45-69 anni (%). Dati PASSI 2022-2024*

* I dati nazionali si riferiscono alle donne con 50-69 anni

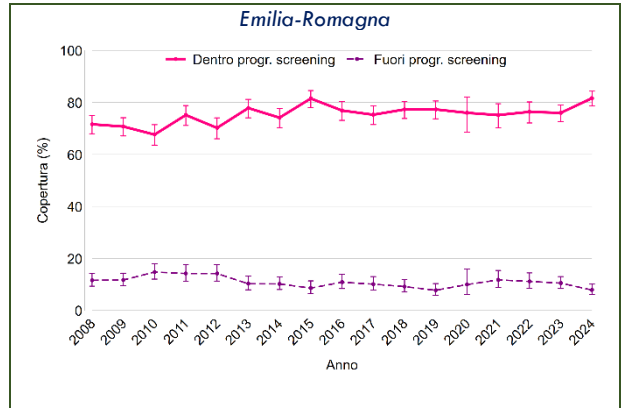
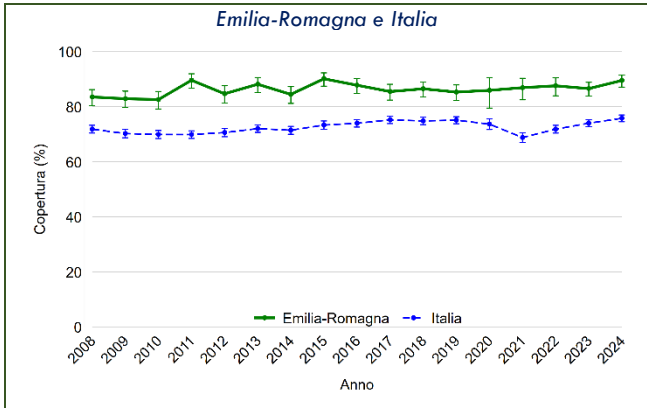


Copertura alla mammografia preventiva entro gli ultimi due anni nelle donne con 50-69 anni* per regione (%). Dati PASSI 2022-2024

* Per confronto con i dati delle altre regioni anche il dato dell'Emilia-Romagna si riferisce alle donne con 50-69 anni

In Emilia-Romagna la copertura complessiva alla mammografia tra le donne con 50-69 anni appare pressoché costante nel periodo 2008-2024. A livello nazionale si registra un aumento che ha registrato un'inversione nel 2021, per poi riprendere nel biennio successivo. Più in dettaglio, in Emilia-Romagna nel 2020-2023 si è arrestata la diminuzione della quota di donne che hanno eseguito la mammografia al di fuori dei programmi di screening; nel 2024 viene rilevato un dato più alto (89,5%). A livello nazionale si osserva una riduzione della copertura di esami eseguiti all'interno dei programmi nel periodo 2020-2021, con una successiva ripresa nel triennio successivo.

⁴ Nel documento i dati nazionali fanno riferimento alle donne con 50-69 anni, fascia d'età in cui si raccomanda una mammografia preventiva ogni due anni. Per alcune analisi anche i dati dell'Emilia-Romagna sono stati limitati alla classe 50-69 anni per motivi di confronto



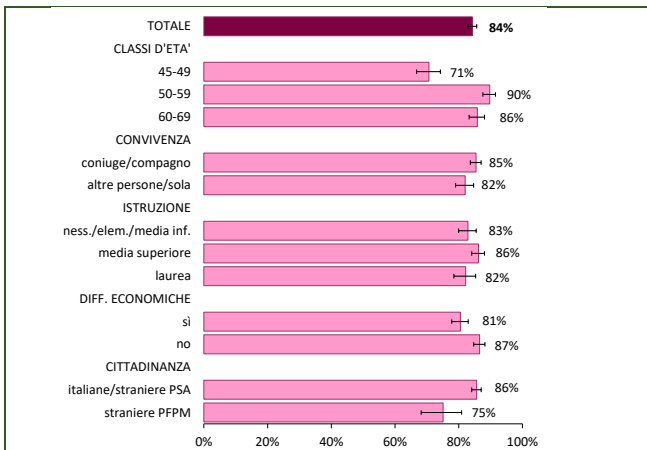
Andamento della copertura alla mammografia preventiva entro gli ultimi due anni nelle donne con 50-69 anni (%). Dati PASSI 2008-2024

* Per confronto temporale anche il dato dell'Emilia-Romagna si riferisce alle donne con 50-69 anni

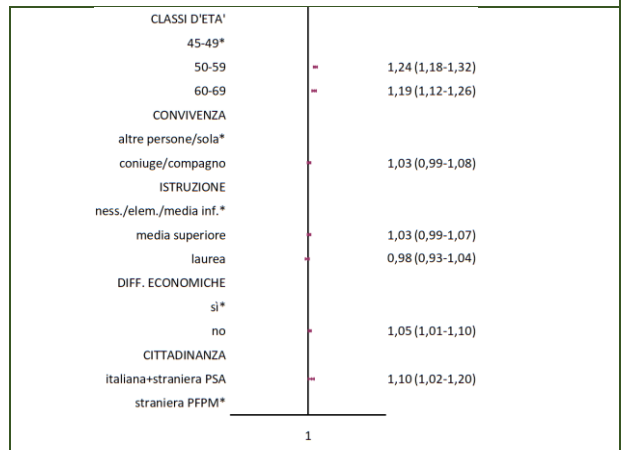
In Emilia-Romagna la copertura alla mammografia entro i tempi raccomandati è risultata più alta nelle donne:

- con 50-69 anni;
- conviventi con coniuge o compagno;
- senza difficoltà economiche riferite;
- con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA) ⁵.

Il modello di regressione di Poisson mostra un'associazione statisticamente significativa della copertura con la fascia d'età 50-69 anni, l'assenza di difficoltà economiche e la cittadinanza italiana).



Copertura alla mammografia preventiva entro i tempi raccomandati per caratteristiche socio-demografiche. Donne con 45-69 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

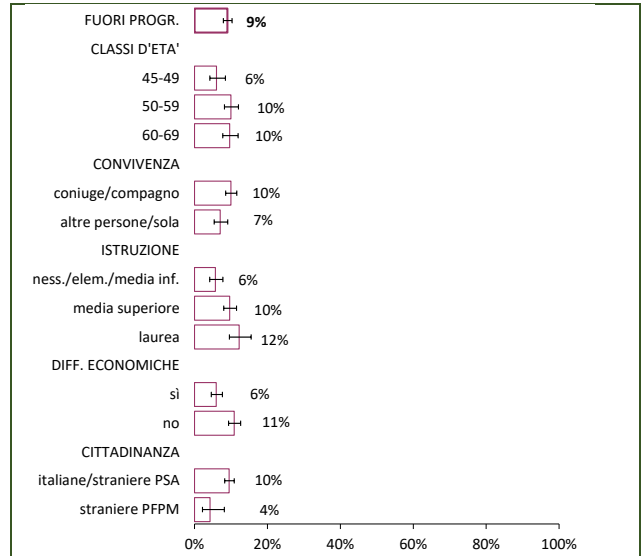
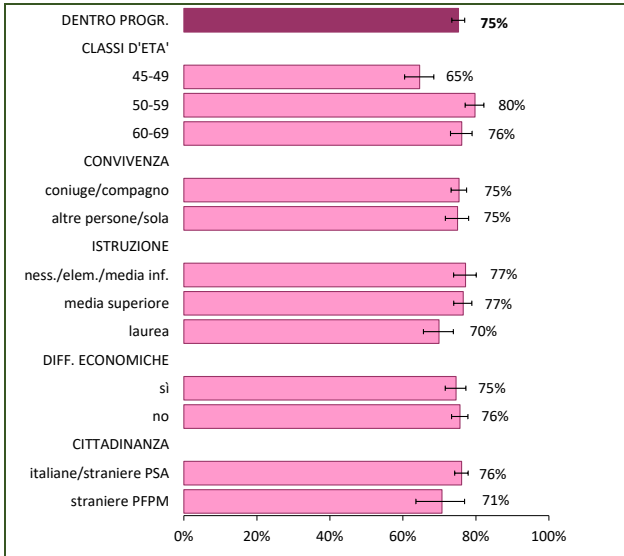


Modello di regressione di Poisson per la copertura alla mammografia preventiva entro i tempi raccomandati. Donne con 45-69 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

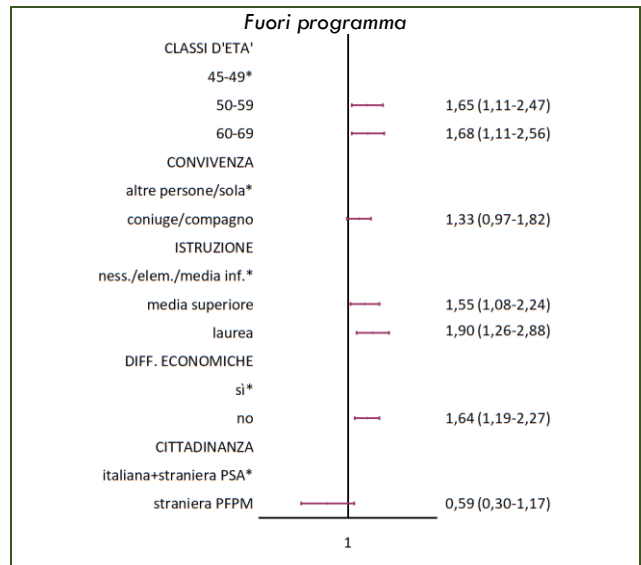
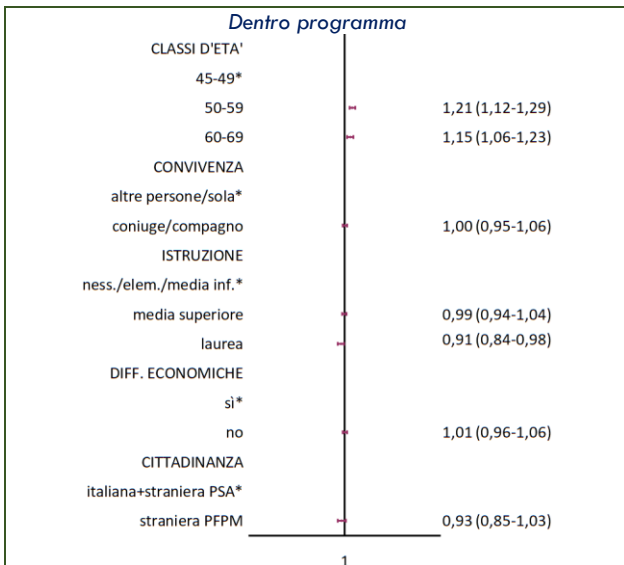
La percentuale di donne 45-69enni che hanno eseguito una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati all'interno del programma di screening è più alta tra le donne con 50-69 anni e quelle con un'istruzione medio-bassa). Il modello di regressione di Poisson conferma le associazioni evidenziate.

La quota di esami effettuati al di fuori dei programmi di screening è, invece, maggiore tra le 50-69enni, tra le donne con alta istruzione, quelle senza difficoltà economiche e quelle con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA). Il modello di regressione di Poisson conferma la significatività delle associazioni riportate ad eccezione di quella con la cittadinanza.

⁵ Italiane/straniere PSA: donne con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Straniere PFPM: donne immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM). All'indagine PASSI sono eleggibili solo le straniere in grado di sostenere una conversazione in lingua italiana e quindi quelle potenzialmente più integrate; questo può determinare un bias nei risultati.



Copertura alla mammografia entro i tempi raccomandati all'interno o al di fuori del programma di screening per caratteristiche socio-demografiche. Donne con 45-69 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

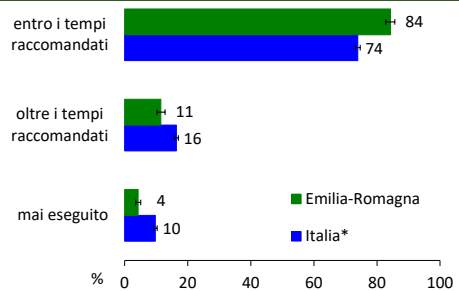


Modello di regressione di Poisson per la copertura alla mammografia preventiva entro i tempi raccomandati all'interno o al di fuori del programma di screening. Donne con 45-69 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

Periodicità dell'esecuzione della mammografia nella popolazione target

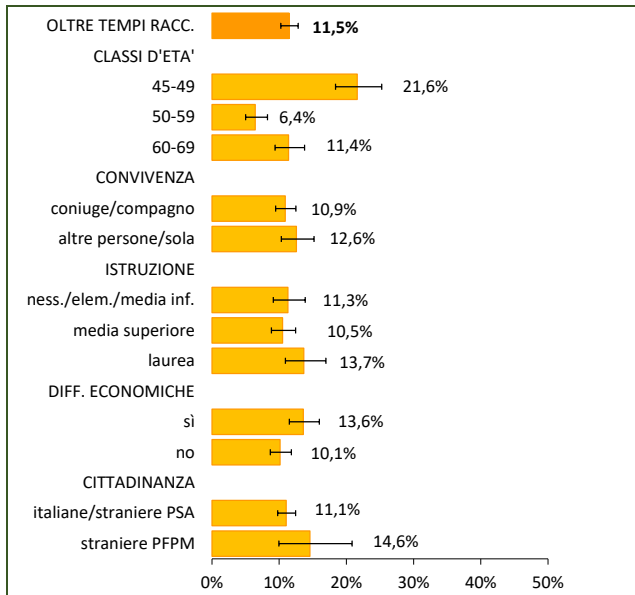
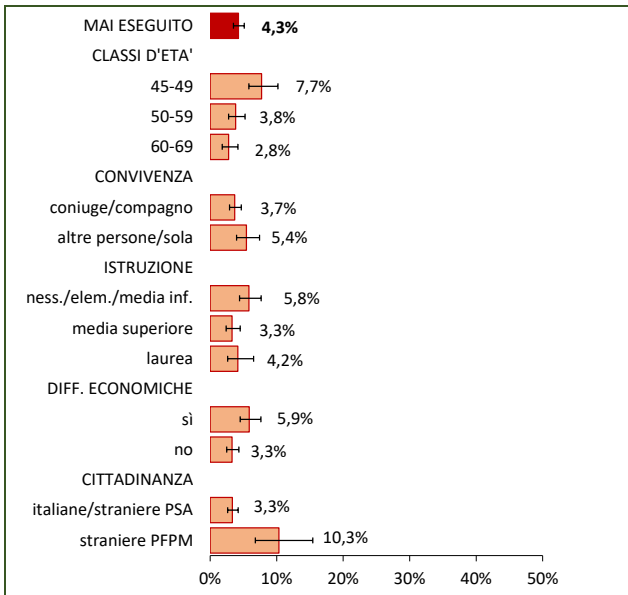
Considerando la popolazione target, in Emilia-Romagna l'11% delle donne 45-69enni intervistate negli anni 2022-2024 ha effettuato una mammografia preventiva oltre i tempi raccomandati e il 4% non l'ha mai eseguita. Queste percentuali sono inferiori a quelle nazionali

Figura 1. Tempistiche di esecuzione della mammografia preventiva. Donne con 45-69 anni*. PASSI 2022-2024

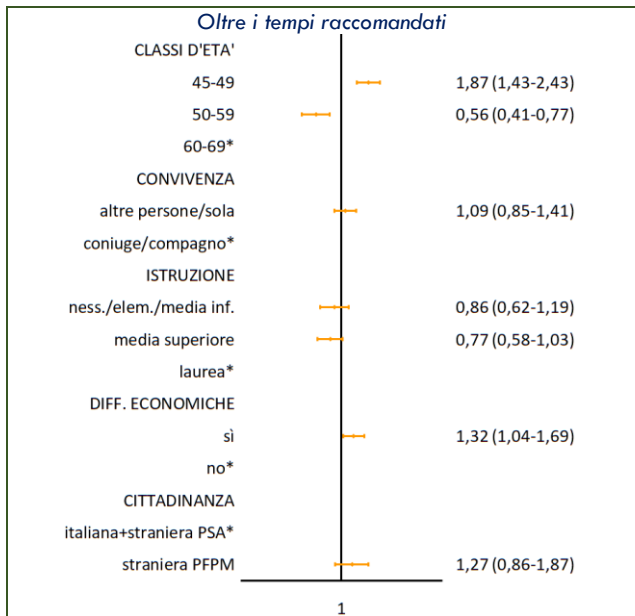
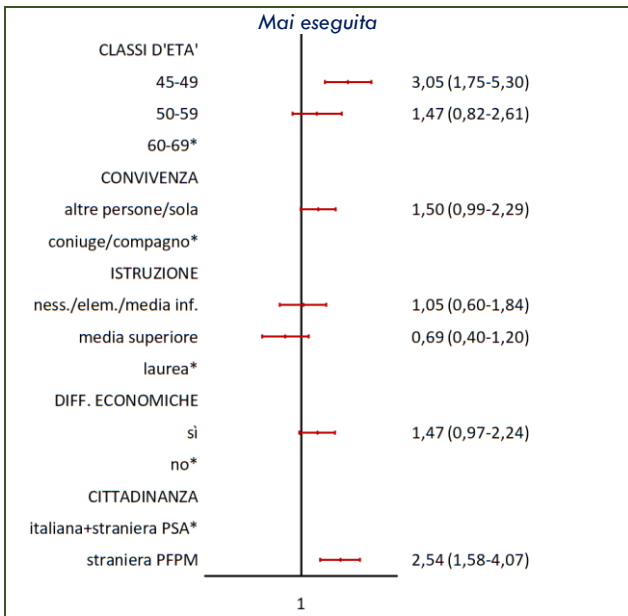


* I dati nazionali si riferiscono alle donne con 50-69 anni

In Emilia-Romagna la percentuale di 45-69enni che non hanno mai eseguito una mammografia preventiva decresce con l'età ed è maggiore tra le donne che non vivono con coniuge o compagno, quelle con difficoltà economiche e quelle con cittadinanza straniera provenienti da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM). Il modello di regressione di Poisson conferma un'associazione statisticamente significativa della percentuale di donne che non hanno mai effettuato questo esame con la classe d'età 45-49 anni e la cittadinanza straniera. La quota di 45-69enni che hanno eseguito una mammografia oltre i tempi raccomandati è più alta nelle donne 45-49enni e in quelle con difficoltà economiche. Il modello di regressione di Poisson conferma le associazioni evidenziate.



Percentuale di donne con 45-69 anni che non hanno mai eseguito una mammografia preventiva o l'hanno fatta oltre i tempi raccomandati per caratteristiche socio-demografiche. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024



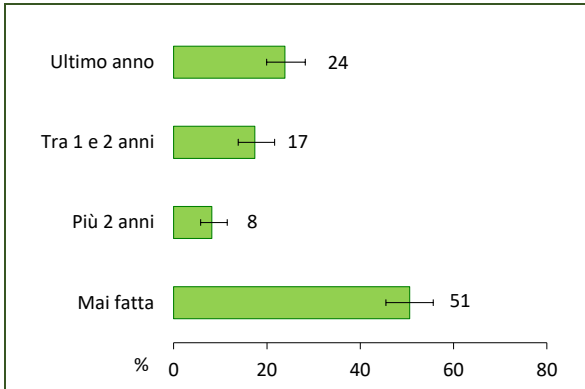
Modello di regressione di Poisson per la percentuale di donne con 45-69 anni che non hanno mai eseguito una mammografia preventiva o l'hanno fatta oltre i tempi raccomandati. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

⁶ I modelli di regressione sono costruiti avendo come confronto le donne 45-69enni che hanno eseguito una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati

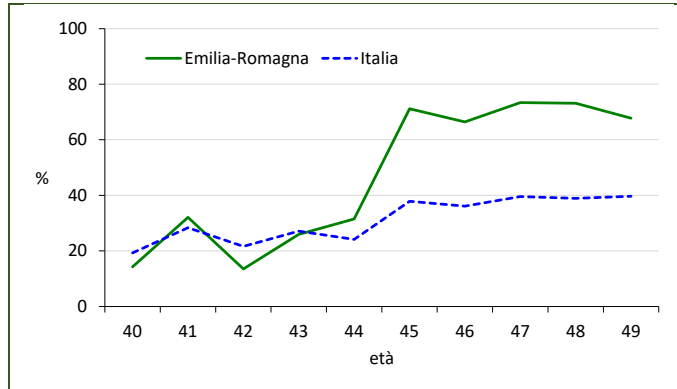
La mammografia nella fascia prescreening

Il ricorso alla mammografia è già diffuso nella fascia prescreening: in Emilia-Romagna circa la metà (49%) delle donne con 40-44 anni ha riferito di aver già eseguito una mammografia preventiva almeno una volta nella vita. In particolare il 24% l'ha eseguita nell'ultimo anno e il 17% tra 1 e 2 anni fa. A livello nazionale si registrano valori simili (rispettivamente 23% e 16%).

La percentuale di donne che hanno dichiarato di aver eseguito una mammografia preventiva nell'ultimo anno aumenta con l'età, soprattutto dopo i 45 anni, età in cui inizia la chiamata attiva da parte dei programmi di screening aziendali dell'Emilia-Romagna.



Tempistiche di esecuzione di una mammografia preventiva. Donne con 40-44 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

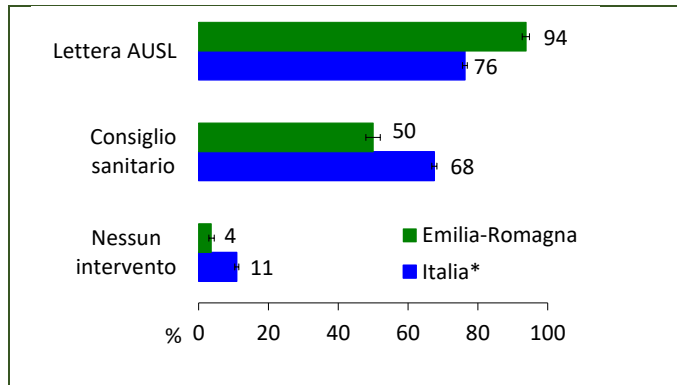
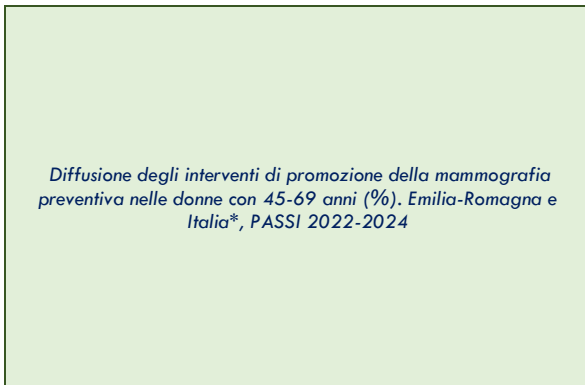


Esecuzione della mammografia preventiva entro gli ultimi 12 mesi. Donne con 40-49 anni. Emilia-Romagna e Italia, PASSI 2022-2024

Interventi di promozione ed esecuzione della mammografia preventiva

In Emilia-Romagna nel 2022-2024⁷ il 94% delle donne 45-69enni intervistate ha riferito di aver ricevuto la lettera di invito dell'Ausl per eseguire una mammografia preventiva; questa percentuale risulta statisticamente maggiore di quella rilevata a livello nazionale (76%).

Il 50% ha, invece, dichiarato di aver avuto il consiglio da un medico o da un operatore sanitario di fare regolarmente questo esame a scopo preventivo; questo valore risulta statisticamente inferiore di quello nazionale (68%). Bassa è la percentuale di 45-69enni che non ha ricevuto né il consiglio né la lettera dell'Ausl (4%).

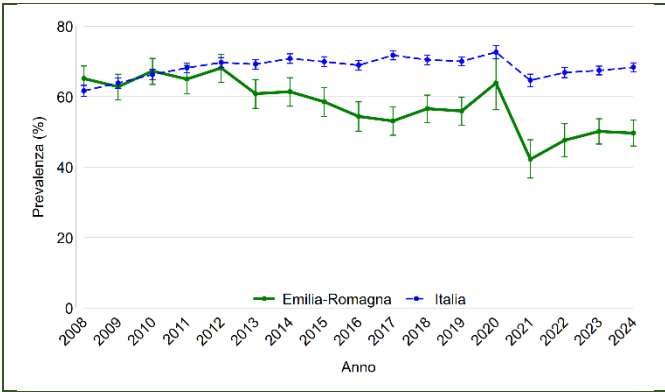


Nel 2008-2024 in Emilia-Romagna la percentuale di donne con 50-69 anni che hanno dichiarato di aver ricevuto il consiglio sanitario di eseguire regolarmente mammografie preventive appare in diminuzione nell'intero periodo; nel quadriennio 2021-2024 si osservano percentuali significativamente inferiori rispetto quelle del periodo precedente, anche se sembra esserci una lieve ripresa.

A livello nazionale si osserva un aumento nel periodo 2008-2019 seguito da un evidente calo nel 2020; nel 2021-2024, come in Emilia-Romagna, si osservano percentuali significativamente inferiori rispetto a quella del 2019, anche se in lenta ripresa.

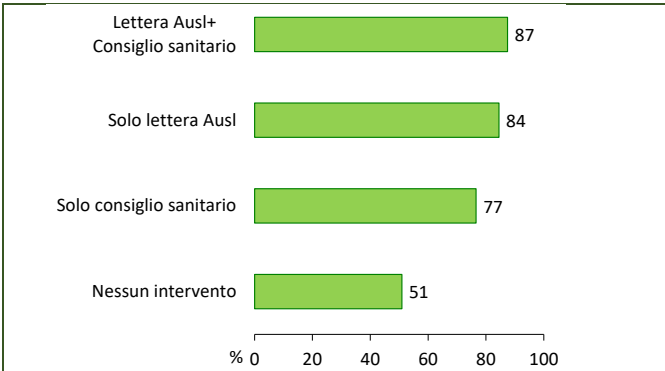
⁷ Il dato 2024 regionale sul consiglio sanitario è stato stimato

Andamento della percentuale di donne 50-69enni che hanno dichiarato di aver ricevuto il consiglio sanitario di eseguire regolarmente mammografie preventive. Dati PASSI 2008-2024

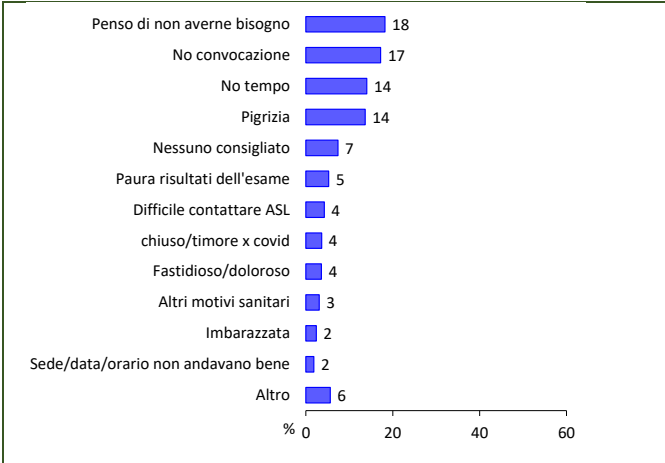
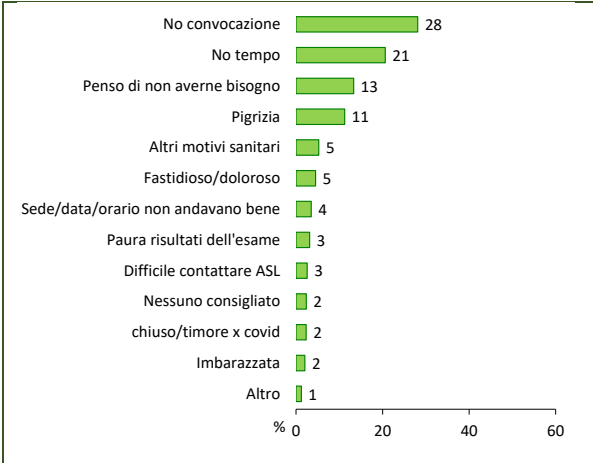


Nel periodo 2019-2024 la copertura all'esame risulta più alta tra chi ha ricevuto sia la lettera di invito sia il consiglio sanitario (87%); scende al 51% tra le 45-69enni che non hanno ricevuto nessuno dei due interventi di promozione).

Percentuale di persone con 45-69 anni che hanno eseguito una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati per interventi di promozione. Emilia-Romagna, PASSI 2019-2024

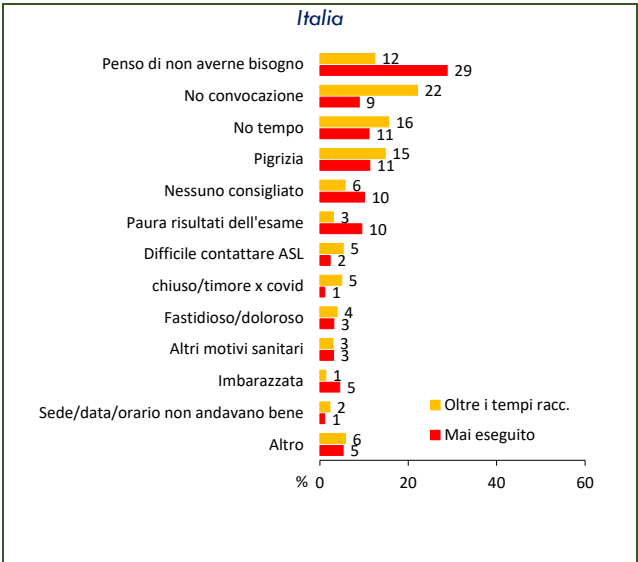
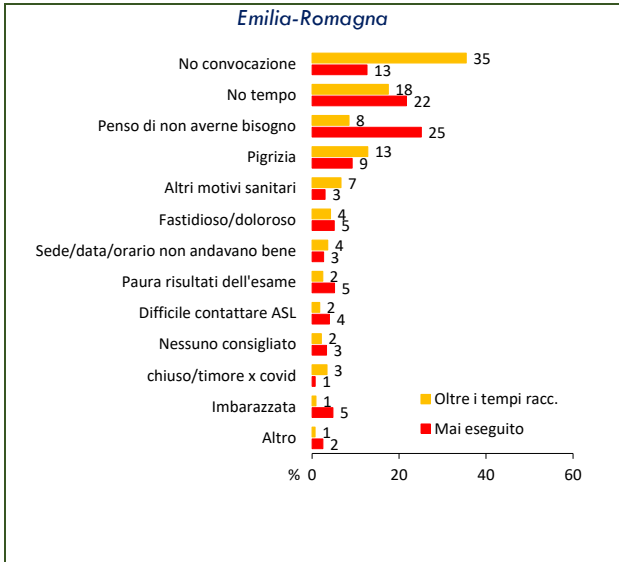


Motivi di non esecuzione
 Nel periodo 2019-2024 diverse sono le motivazioni fornite per la mancata esecuzione di una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati: le più frequenti sono la non ricezione della lettera e l'assenza di tempo. Seguono la "pigrizia" e il "penso di non averne bisogno", che, assieme alla mancanza di tempo, potrebbero essere espressione di una bassa percezione del rischio. A livello nazionale le motivazioni maggiormente riferite sono il "penso di non averne bisogno", la mancata convocazione, l'assenza di tempo e la "pigrizia".



Motivi di non esecuzione di una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati. Donne con 45-69 anni. Emilia-Romagna e Italia*, PASSI 2019-2024

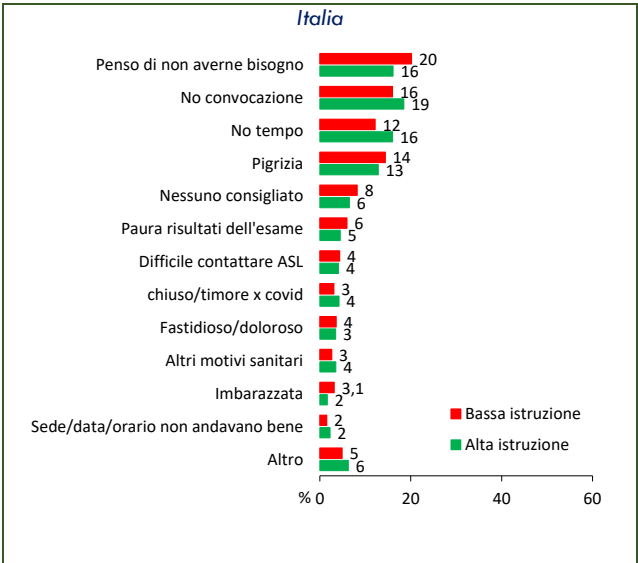
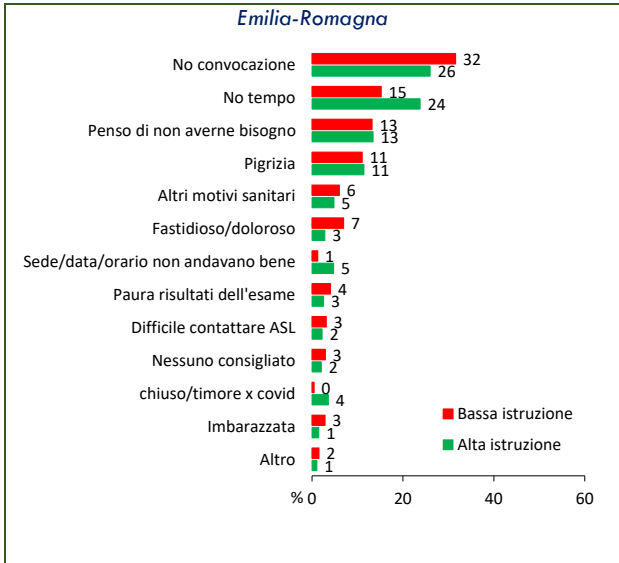
Tra le donne che hanno eseguito una mammografia preventiva oltre i tempi raccomandati la motivazione prevalente è la mancata ricezione della convocazione, mentre tra quelle che non l'hanno mai eseguita i motivi più riferiti sono la mancanza di tempo e il "penso di non averne bisogno".
 A livello nazionale tra le 50-69enni che non hai mai effettuato una mammografia preventiva alta è la quota delle donne che non ritengono necessario questo esame).

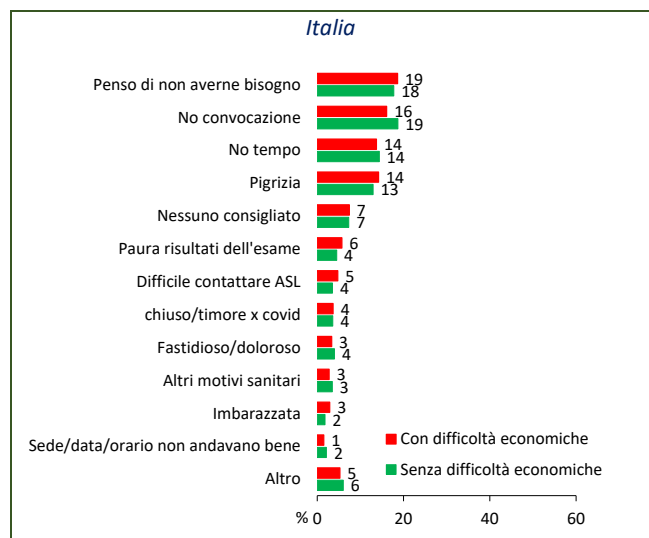
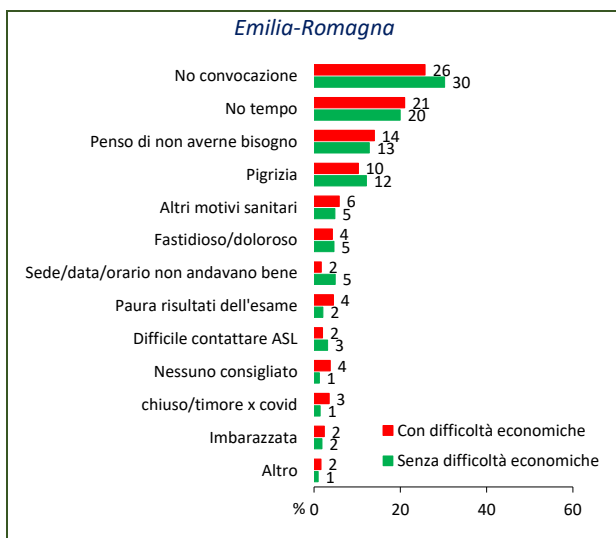


Motivi di non esecuzione di una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati per tempistiche. Donne con 45-69 anni. Emilia-Romagna e Italia*, PASSI 2019-2024
 * I dati nazionali si riferiscono alle donne con 50-69 anni

Tra le donne 45-69enni con bassa istruzione la motivazione prevalente di non esecuzione di una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati è l'assenza di convocazione, mentre tra le donne con alta istruzione è l'assenza di tempo. La distribuzione dei motivi non mostra particolari differenze per la presenza di difficoltà economiche. A livello nazionale la motivazione più riportata rimane il "penso di non averne bisogno" tra le donne con bassa istruzione e quelle con difficoltà economiche; l'assenza di convocazione diventa, invece, la prima motivazione tra quelle con alta istruzione e tra quelle senza difficoltà economiche.

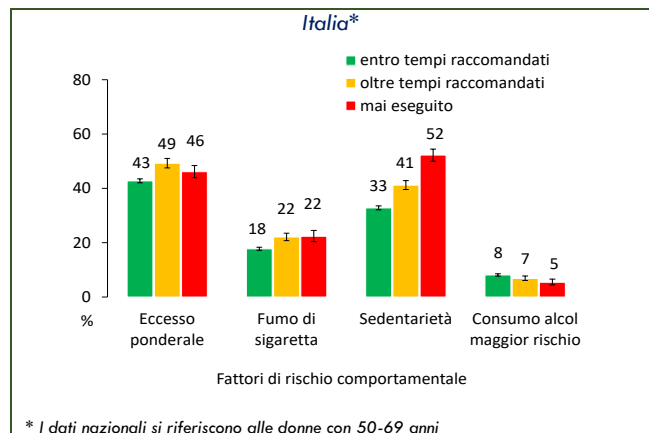
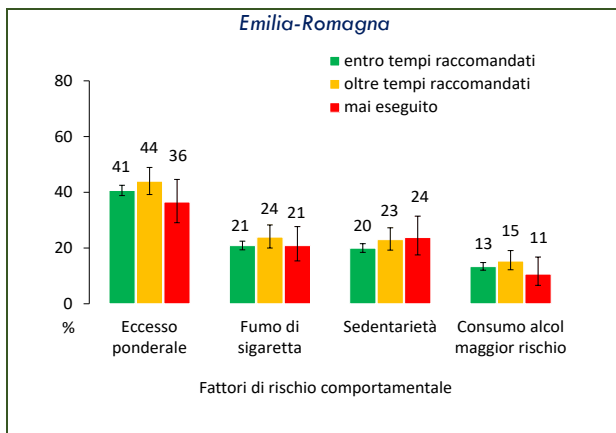
Livello d'istruzione



Difficoltà economiche percepite

Esecuzione della mammografia preventiva e fattori di rischio comportamentale

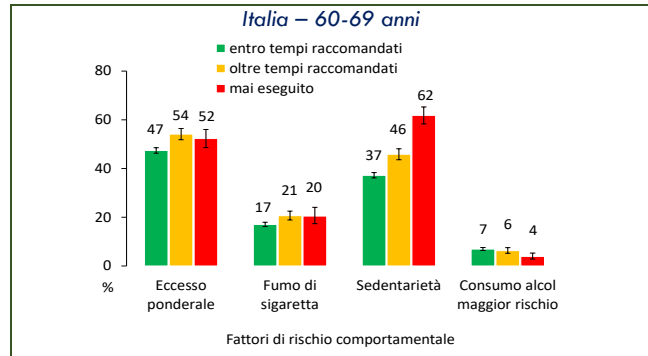
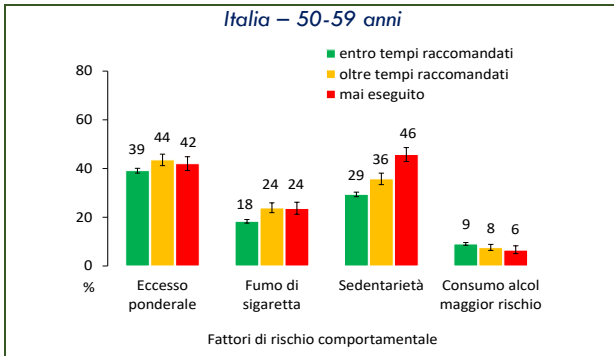
La non effettuazione di una mammografia preventiva o la sua esecuzione oltre i tempi raccomandati si associa spesso a fattori comportamentali negativi per la salute. PASSI quantifica questo fenomeno, anche se le basse numerosità dei dati provinciali richiedono prudenza e non permettono di stratificare per classe d'età. In generale in Emilia-Romagna non appaiono differenze significative nella distribuzione dei fattori di rischio comportamentali per tempistiche di esecuzione della mammografia.

A livello nazionale, invece, si nota che tra le donne che non hanno mai effettuato l'esame o che l'hanno eseguito oltre i tempi raccomandati è maggiore la prevalenza di fumo di sigaretta, eccesso ponderale e sedentarietà. Queste differenze si mantengono anche stratificando per classe d'età.



* I dati nazionali si riferiscono alle donne con 50-69 anni

Prevalenza dei fattori di rischio comportamentale per tempistiche di esecuzione di una mammografia preventiva nelle donne con 45-69 anni. PASSI 2019-2024



Prevalenza dei fattori di rischio comportamentale per tempistiche di esecuzione di una mammografia preventiva nelle donne con 50-69 anni. Italia, PASSI 2019-2024

Conclusioni

I dati PASSI non mostrano forti diseguità nella copertura della mammografia; tuttavia, appaiono differenze per classe d'età, difficoltà economiche percepite e cittadinanza evidenti soprattutto nella quota di esami eseguiti al di fuori dei programmi di screening organizzati.

Lo screening organizzato, infatti, riduce le disuguaglianze: tra le donne 45-69enni che hanno eseguito la mammografia all'interno del programma aziendale appaiono meno differenze socioeconomiche rispetto a quelle che hanno effettuato l'esame privatamente.

Si osservano, inoltre, differenziali per le caratteristiche sociodemografiche soprattutto nella prevalenza di chi non ha mai eseguito questo esame a scopo preventivo.

Le motivazioni più frequenti di non esecuzione di una mammografia preventiva entro i tempi raccomandati sono la non ricezione della lettera e la "pigrizia". Seguono il "penso di non averne bisogno", "altri motivi sanitari" che comprende varie problematiche di salute, fastidioso/doloroso e la paura dei risultati dell'esame.

A livello nazionale la non effettuazione della mammografia o la sua esecuzione oltre i tempi raccomandati si associa spesso a fattori comportamentali negativi per la salute, come sedentarietà, eccesso ponderale e fumo di sigaretta.

DIAGNOSI PRECOCE DELLE NEOPLASIE DEL COLON-RETTO

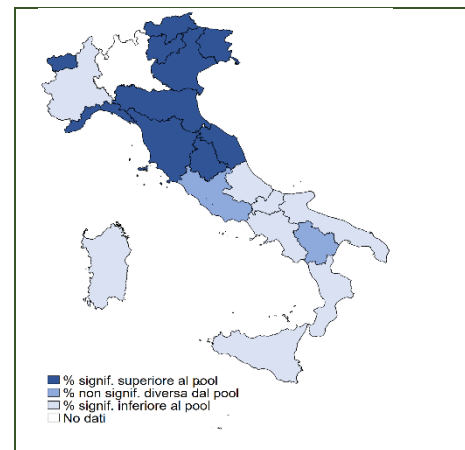
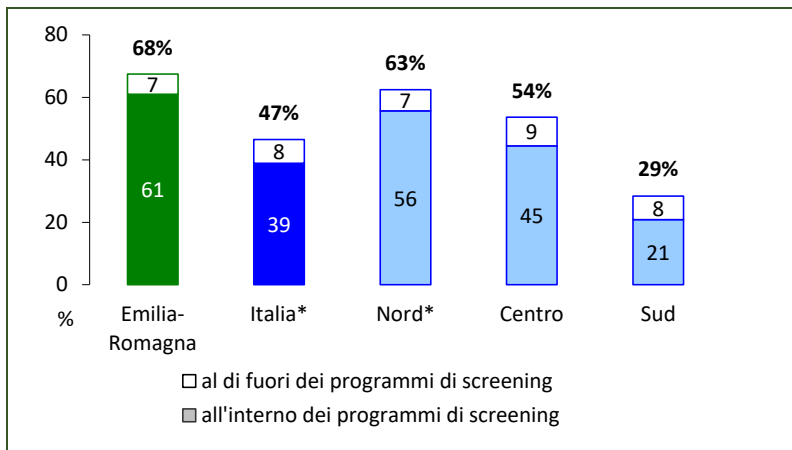
La copertura agli esami di screening nelle persone con 50-69 anni

Secondo i dati della sorveglianza PASSI, in Emilia-Romagna il 68% delle persone 50-69enni intervistate nel 2022-2024 ha dichiarato di aver eseguito un esame preventivo per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati (ricerca del sangue occulto entro gli ultimi due anni oppure una colonscopia o rettoscopia entro gli ultimi cinque anni); questa percentuale risulta significativamente più alta di quella nazionale (47%).

PASSI informa sulla copertura al test nella popolazione target, comprensiva sia della quota di esami eseguiti all'interno dei programmi di screening organizzati o di altre offerte gratuite delle Ausl sia di quella effettuata al di fuori (proxy di screening spontaneo). Questo potrebbe comportare una distorsione della stima dell'aderenza ai programmi di screening a causa del fenomeno del sovra-ricorso agli esami di screening e dell'aumento delle forme di offerta gratuita (ad esempio assicurazioni sanitarie).

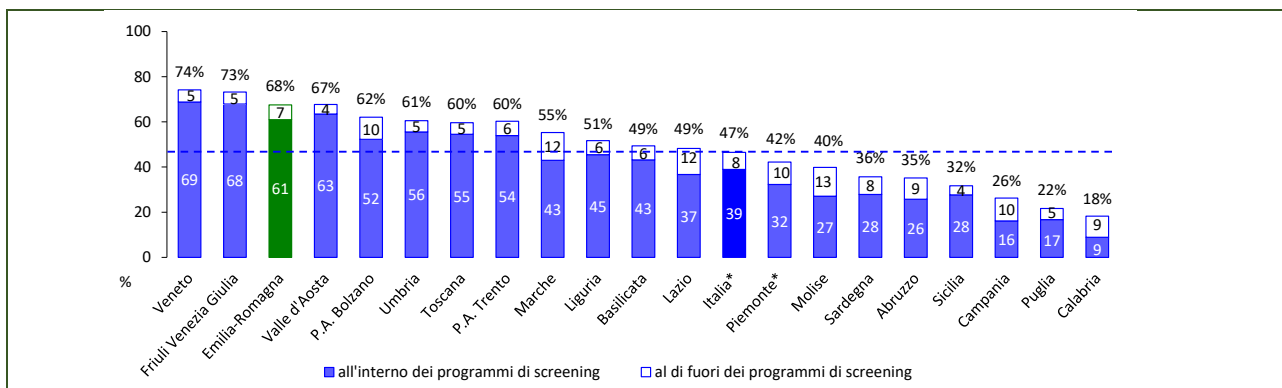
In Emilia-Romagna, il 61% delle persone 50-69enni ha riferito di aver eseguito gratuitamente un esame preventivo entro i tempi raccomandati all'interno dei programmi di screening, mentre il 7% ha riportato di averlo effettuato spontaneamente al di fuori, pagando il ticket o l'intero costo

La quota provinciale di esami effettuati all'interno dei programmi è significativamente maggiore di quella rilevata nell'intero Paese (40%); la percentuale di test eseguiti al di fuori (7%) è, invece, sovrapponibile a quella nazionale (8%).



Copertura agli esami preventivi (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati nelle persone con 50-69 anni (%). Dati PASSI 2022-2024*

* Il dato relativo al Piemonte per l'anno 2022 viene calcolato con un algoritmo apposito che tiene conto delle diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023 (rettoscopia a 58 anni o in alternativa ricerca del sangue occulto ogni due anni nella fascia 59-69 anni).

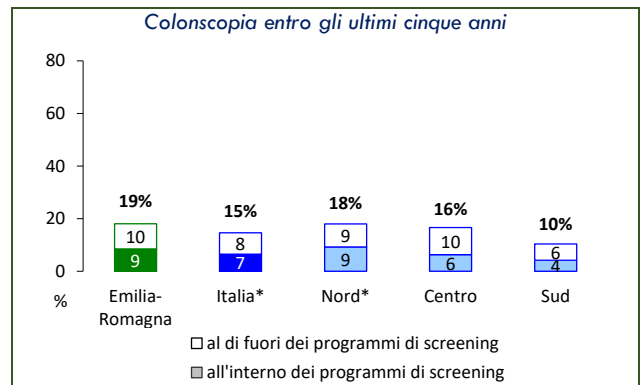
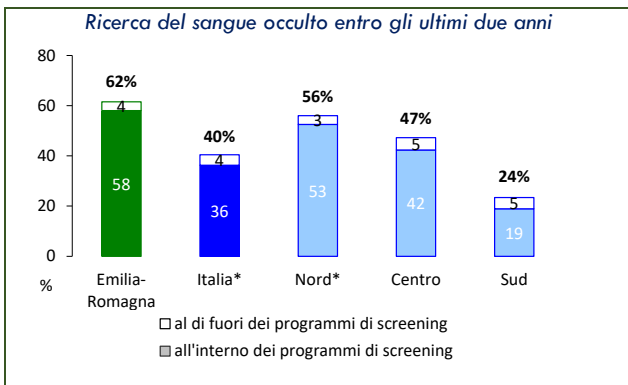


Copertura agli esami preventivi (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati nelle persone con 50-69 anni per regione (%). Dati PASSI 2022-2024*

* Il dato relativo al Piemonte per l'anno 2022 viene calcolato con un algoritmo apposito che tiene conto delle diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023 (rettoscopia a 58 anni o in alternativa ricerca del sangue occulto ogni due anni nella fascia 59-69 anni).

In Emilia-Romagna, il 62% delle persone 50-69enni ha riferito di aver eseguito una ricerca del sangue occulto entro gli ultimi due anni: il 58% l'ha effettuata gratuitamente all'interno dei programmi di screening, mentre il 4% spontaneamente al di fuori, pagando il ticket o l'intero costo. I valori regionali sono sovrapponibili a quelli del Nord, ma significativamente superiori a quelli nazionali.

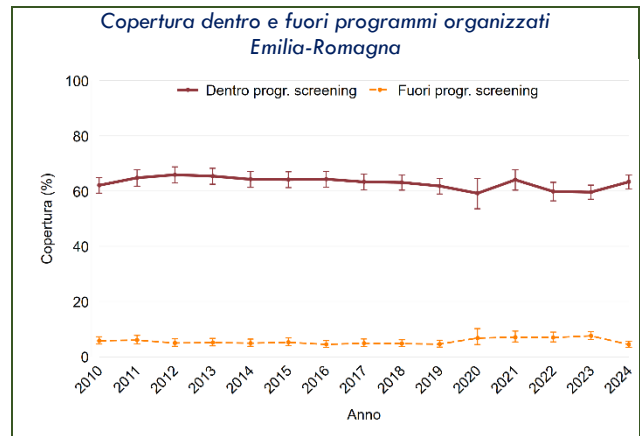
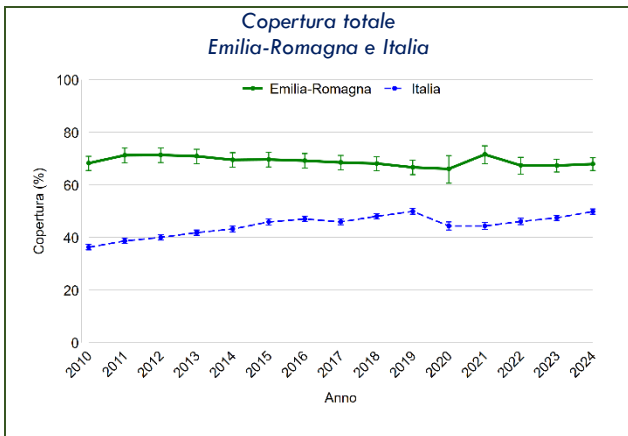
Il 19% dei 50-69enni ha eseguito, invece, una colonscopia entro gli ultimi cinque anni: il 9% l'ha effettuata gratuitamente all'interno dei programmi di screening, mentre il 10% spontaneamente al di fuori. Le percentuali regionali sono sovrapponibili a quelle del Nord, ma significativamente superiori a quelle nazionali. Tra chi ha fatto una colonscopia entro gli ultimi cinque anni, il 30% l'ha eseguita dopo una ricerca del sangue occulto risultata positiva (78% gratuitamente dentro i programmi e 22% pagando il ticket o l'intero costo).



Esecuzione della ricerca del sangue occulto o della colonscopia entro i tempi raccomandati nelle persone con 50-69 anni (%). Dati PASSI 2022-2024*
 * Il dato 2022 è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

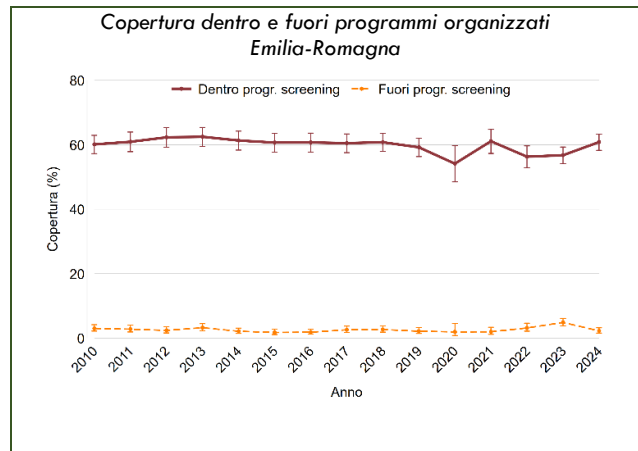
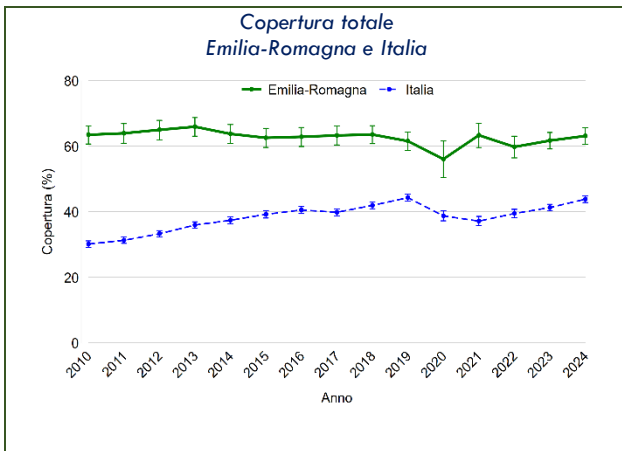
In Emilia-Romagna la copertura complessiva agli esami preventivi per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati appare pressoché costante nel periodo 2010-2024; a livello nazionale si rileva un aumento, che ha registrato uno stop nel periodo pandemico.

Più in dettaglio, a livello regionale nel 2021-2023 si osserva un lieve incremento della quota di esami eseguiti al di fuori dei programmi organizzati; nel 2024, invece, si registra una controtendenza: la percentuale di esami fatti dentro i programmi mostra un recupero, mentre quella degli esami effettuati al di fuori un decremento, riportandosi a valori antecedenti al 2020.



Andamento della copertura agli esami preventivi (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati nelle persone con 50-69 anni (%). Dati PASSI 2010-2024
 * Il dato è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

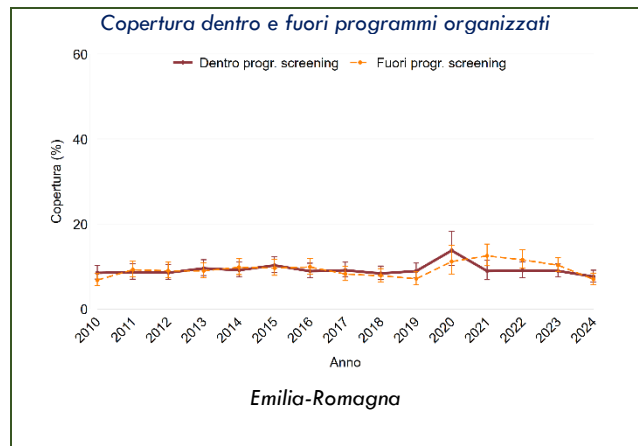
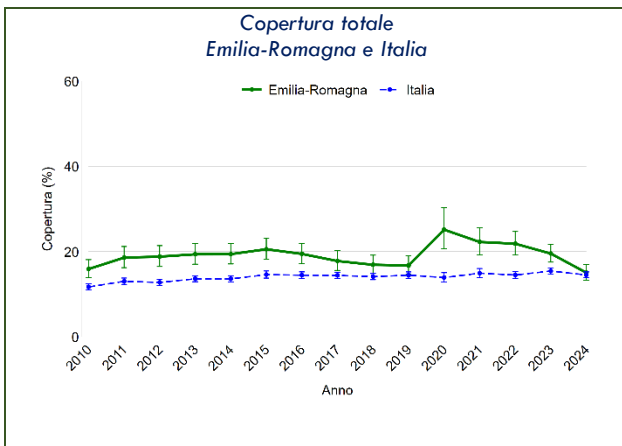
Per quanto riguarda l'esecuzione della ricerca del sangue occulto entro gli ultimi due anni, in Emilia-Romagna appare una diminuzione nelle interviste del 2020 seguita da una ripresa rilevata in quelle del quadriennio 2021-2024; questo andamento interessa soprattutto la quota di esami effettuati all'interno dei programmi di screening.



Andamento della copertura alla ricerca del sangue occulto entro gli ultimi due anni nelle persone con 50-69 anni (%). Dati PASSI 2010-2024

* Il dato nazionale è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

In Emilia-Romagna la percentuale di persone 50-69enni che hanno eseguito una colonscopia entro gli ultimi cinque anni mostra un aumento nelle interviste fatte nel 2020, seguito da un calo nel quadriennio successivo. Nelle interviste del periodo 2021-2023 la quota di esami effettuati al di fuori dei programmi organizzati appare più alta della quota eseguita all'interno; queste differenze non sono significative sul piano statistico.



Andamento della copertura alla colonscopia entro gli ultimi cinque anni nelle persone con 50-69 anni (%). Dati PASSI 2010-2024

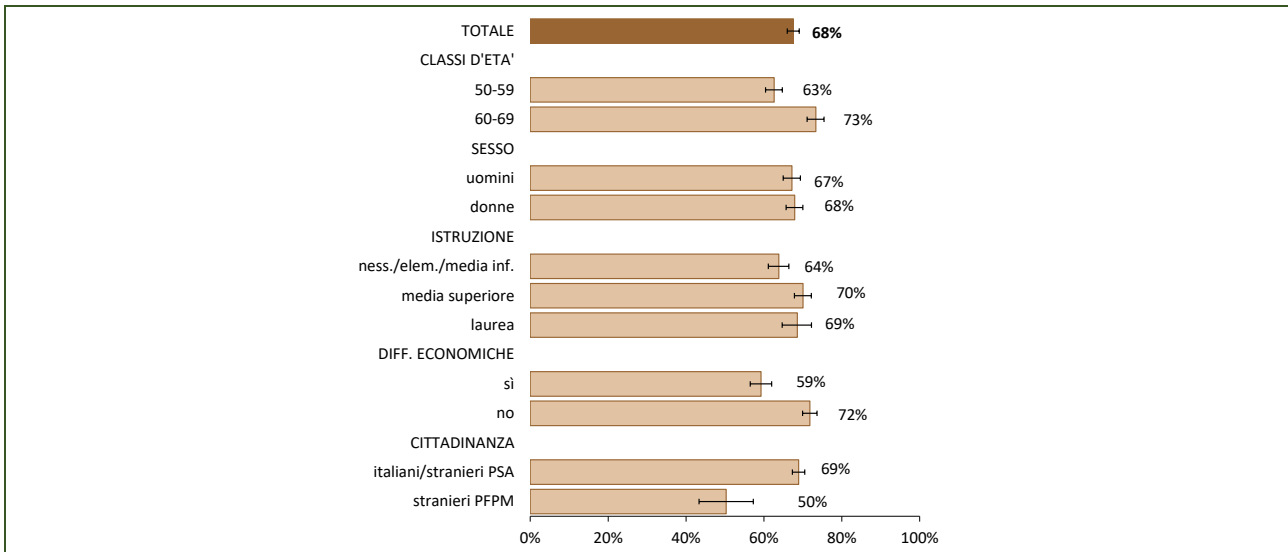
* Il dato nazionale è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

In Emilia-Romagna la copertura agli esami preventivi per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati è risultata più alta nelle persone:

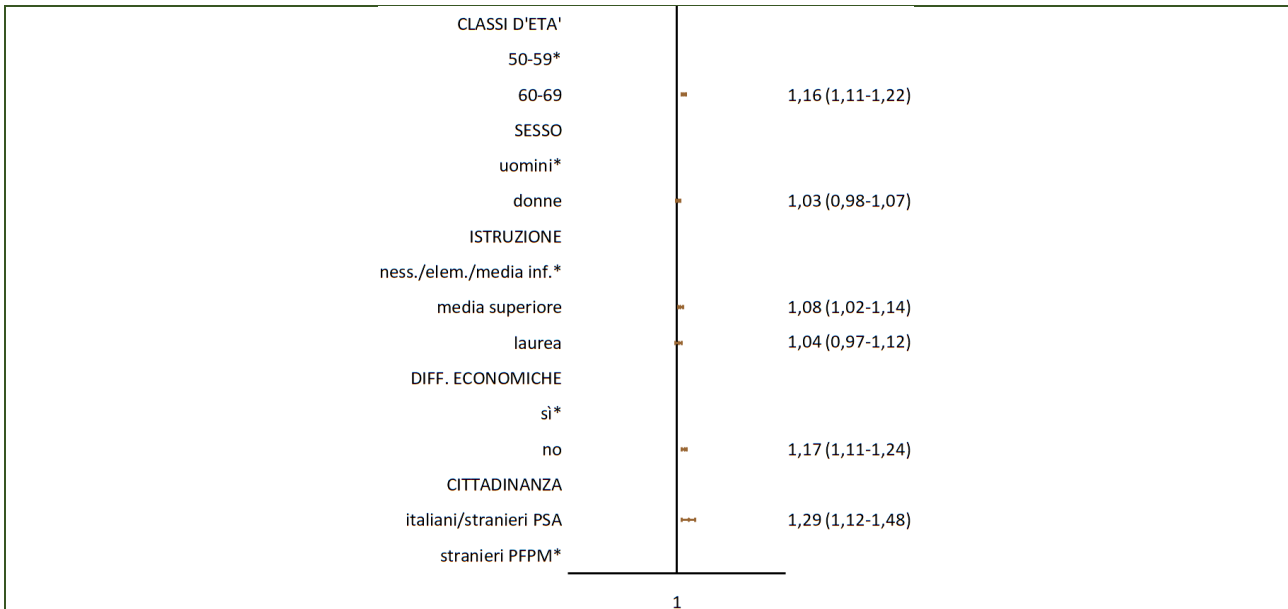
- con 60-69 anni;
- con istruzione medio-alta;
- senza difficoltà economiche riferite;
- con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA) ⁸

Il modello di regressione di Poisson conferma tutte le associazioni evidenziate.

⁸ Italiani/stranieri PSA: persone con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA); Stranieri PFP: persone immigrate da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFP). All'indagine PASSI sono eleggibili solo gli stranieri in grado di sostenere una conversazione in lingua italiana e quindi quelli potenzialmente più integrati; questo può determinare un bias nei risultati.



Copertura agli esami preventivi (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati per caratteristiche socio-demografiche. Persone con 50-69 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

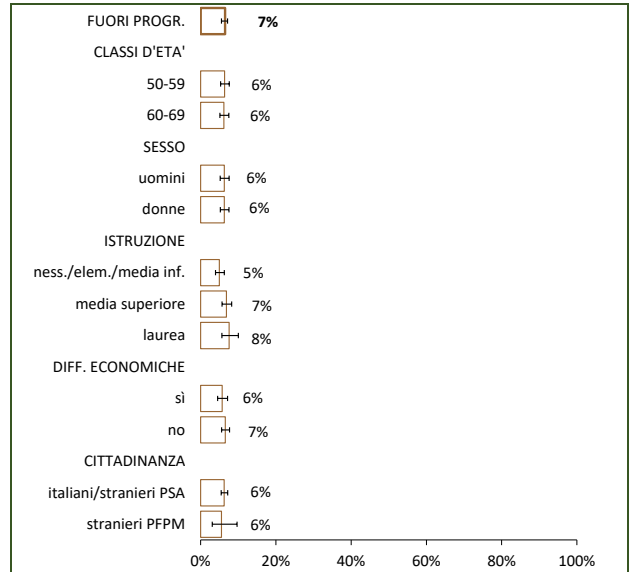
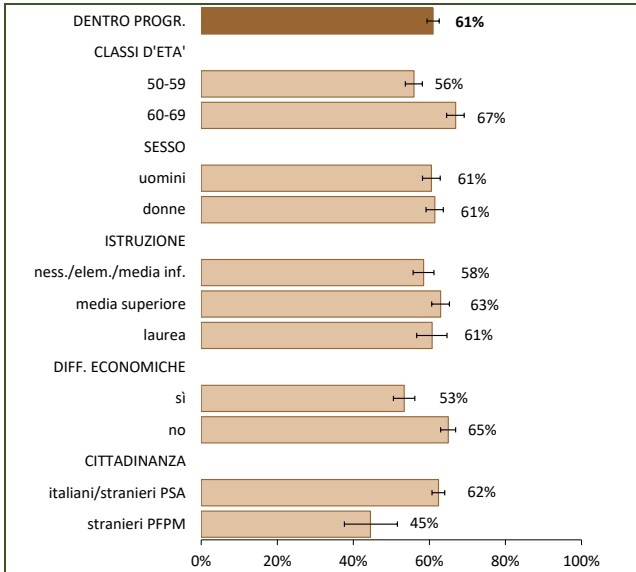


Modello di regressione di Poisson per la copertura agli esami preventivi (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati. Persone con 50-69 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

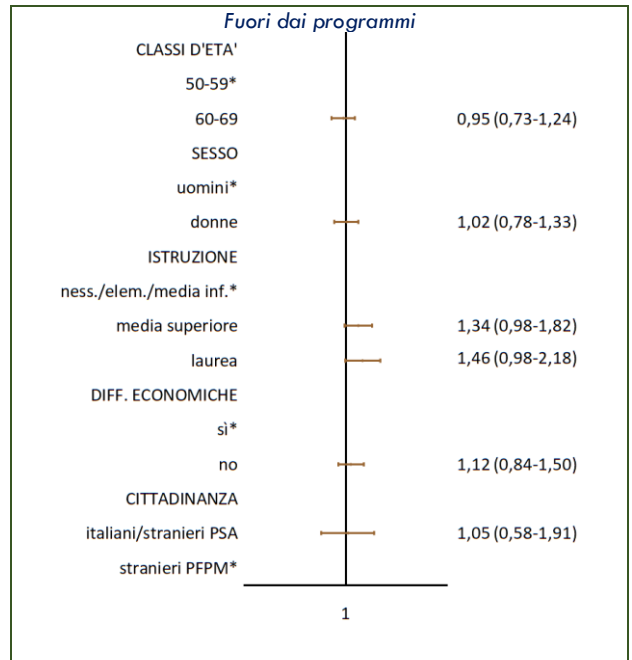
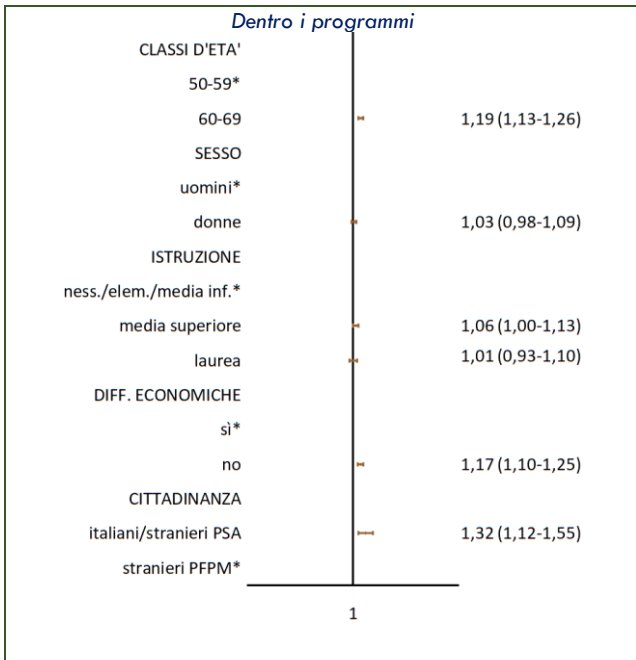
* categoria di riferimento

La percentuale di 50-69enni che hanno eseguito un esame preventivo entro i tempi raccomandati all'interno dei programmi di screening è più alta tra le persone con 60-69 anni, quelle senza difficoltà economiche e quelle con cittadinanza italiana o provenienti da Paesi a Sviluppo Avanzato). Il modello di regressione di Poisson conferma queste associazioni.

La quota di test effettuati al di fuori dei programmi di screening, invece, è di poco più alta tra chi ha un'alta istruzione. Il modello di regressione di Poisson non mostra associazioni significative.

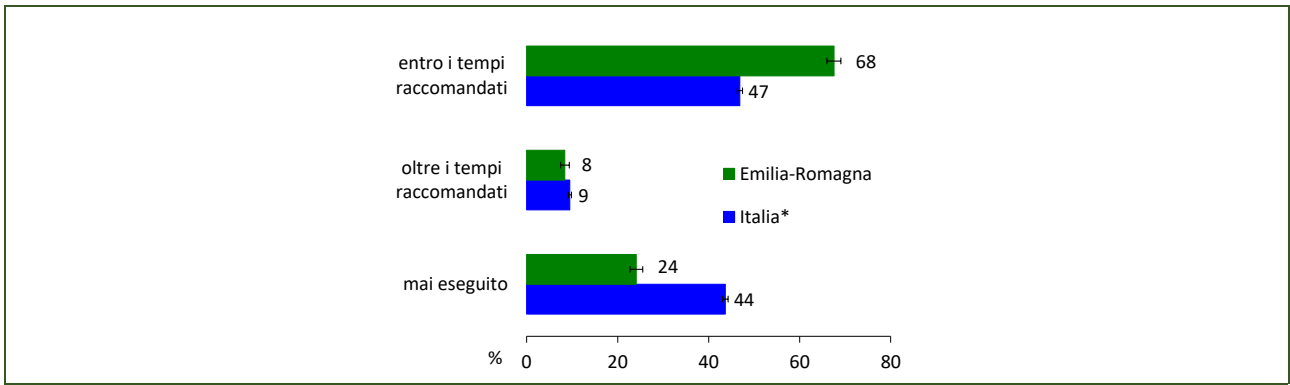


Copertura agli esami preventivi (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati all'interno o al di fuori dei programmi per caratteristiche socio-demografiche. Persone con 50-69 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024



Modello di regressione di Poisson per la copertura agli esami preventivi (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi dei tumori colorettali entro i tempi raccomandati all'interno o al di fuori dei programmi. Persone 50-69 anni. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024
* categoria di riferimento

Periodicità dell'esecuzione degli esami nella popolazione target
 Considerando la popolazione target, in Emilia-Romagna l'8% delle persone 50-69enni intervistate negli anni 2022-2024 ha effettuato un esame preventivo per la diagnosi precoce dei tumori colorettali oltre i tempi raccomandati e il 24% non l'ha mai eseguito. La percentuale regionale di chi non ha mai effettuato una ricerca del sangue occulto o una colonscopia è significativamente inferiore a quella nazionale (43%).

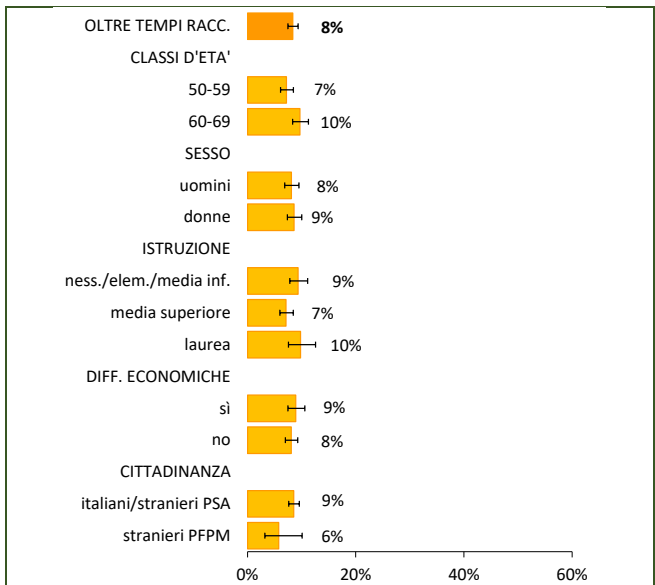
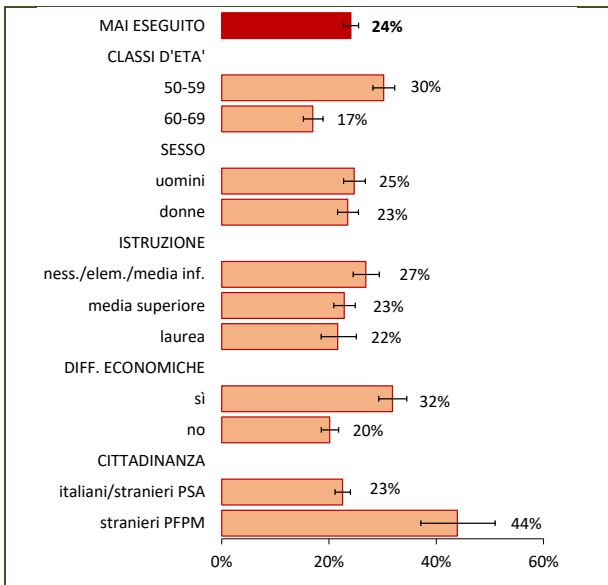


Tempistiche di esecuzione degli esami preventivi per la diagnosi precoce dei tumori colorettali. Persone con 50-69 anni. PASSI 2022-2024

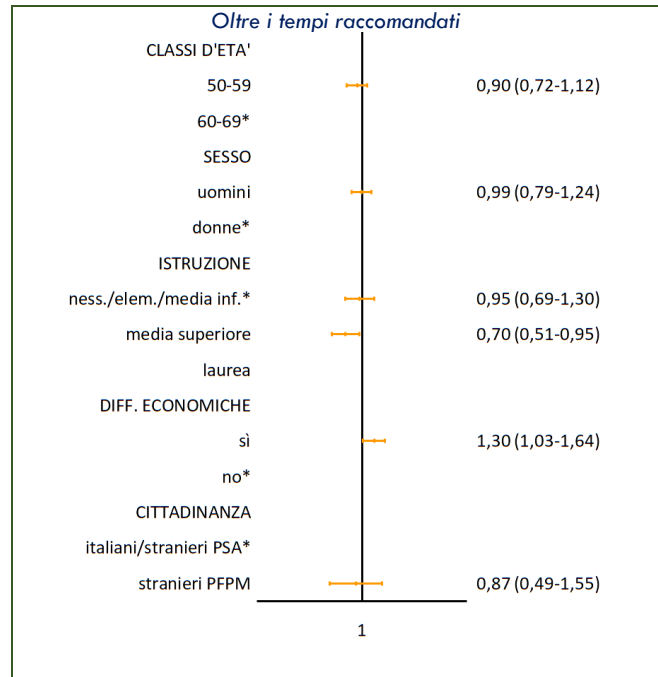
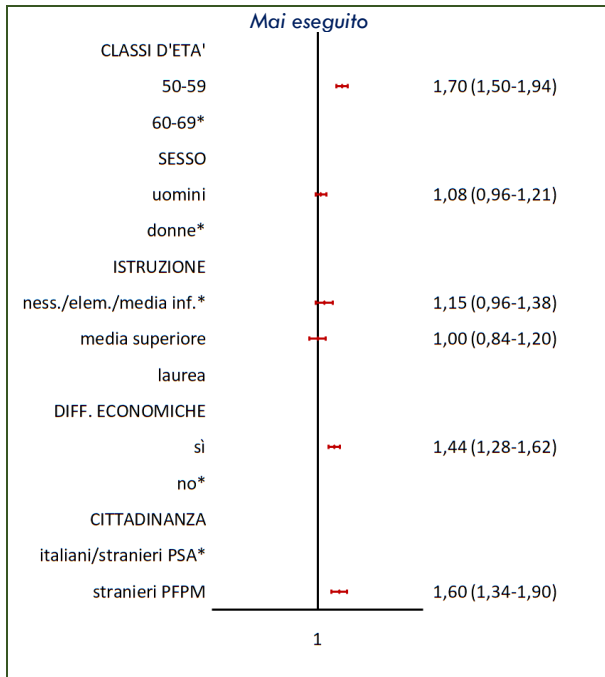
* Il dato nazionale del 2022 è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

In Emilia-Romagna la percentuale di 50-69enni che non hanno mai eseguito un esame preventivo per la diagnosi precoce dei tumori colorettali è più elevata tra i 50-59enni, le persone con istruzione medio-bassa, quelle con difficoltà economiche e in quelle con cittadinanza straniera provenienti da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM). Il modello di regressione di Poisson mostra un'associazione positiva statisticamente significativa con la classe 50-59 anni, l'assenza di difficoltà economiche e la cittadinanza straniera.

La quota di coloro che hanno eseguito un esame preventivo oltre i tempi raccomandati è di poco più alta tra le persone con 60-69 anni e quelle con cittadinanza italiana o provenienti da Paesi a Sviluppo Avanzato. Il modello di regressione di Poisson mostra un'associazione statisticamente significativa con la presenza di difficoltà economiche e con l'istruzione media superiore.



Percentuale di persone con 50-69 anni che non hanno mai eseguito un esame preventivo (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettali o lo hanno fatto oltre i tempi raccomandati per caratteristiche socio-demografiche. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

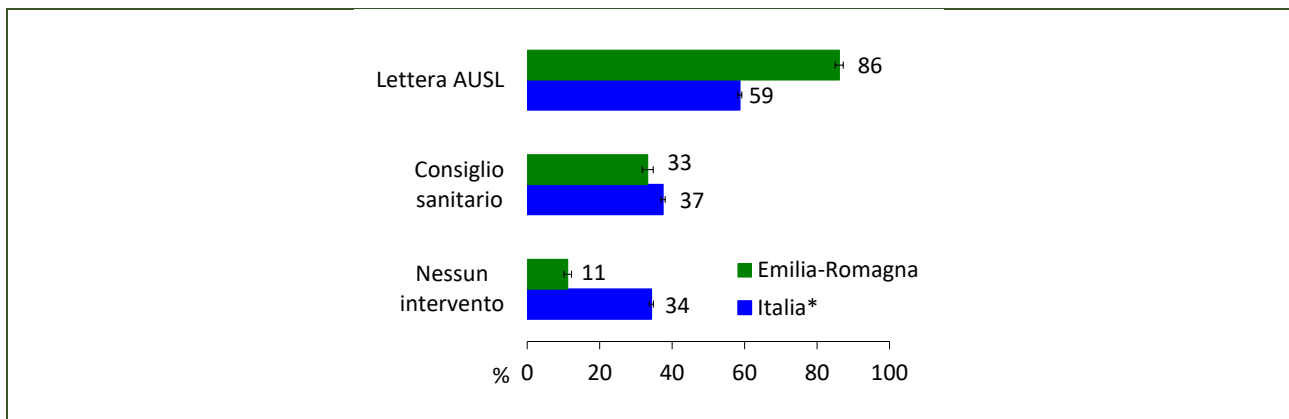


Modello di regressione di Poisson per la percentuale di persone con 50-69 anni che non hanno mai eseguito un esame preventivo (ricerca del sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettali o lo hanno fatto oltre i tempi raccomandati⁹. Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

* categoria di riferimento

Interventi di promozione ed esecuzione della ricerca del sangue occulto

In Emilia-Romagna l'86% delle persone 50-69enni intervistate ha riferito di aver ricevuto la lettera di invito dell'Ausl per eseguire la ricerca del sangue occulto¹⁰ e il 33% di aver avuto il consiglio sanitario di fare regolarmente questo esame a scopo preventivo.



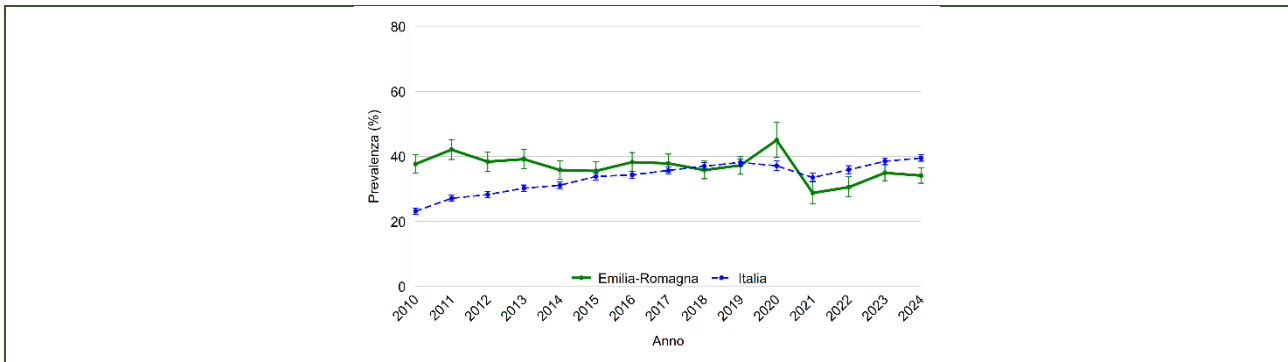
Diffusione degli interventi di promozione della ricerca del sangue occulto (%). Emilia-Romagna, PASSI 2022-2024

* Il dato nazionale del 2022 è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

In Emilia-Romagna la percentuale di persone 50-69enni che hanno dichiarato di aver ricevuto il consiglio sanitario di eseguire regolarmente una ricerca del sangue occulto preventiva appare complessivamente in diminuzione fino al 2021 (fa eccezione solo l'anno 2020). Nell'intero Paese, invece, si osserva un aumento negli anni 2010-2019, seguito da un decremento nel biennio 2020-2021. Dal 2022 si osserva una ripresa sia a livello regionale che nazionale.

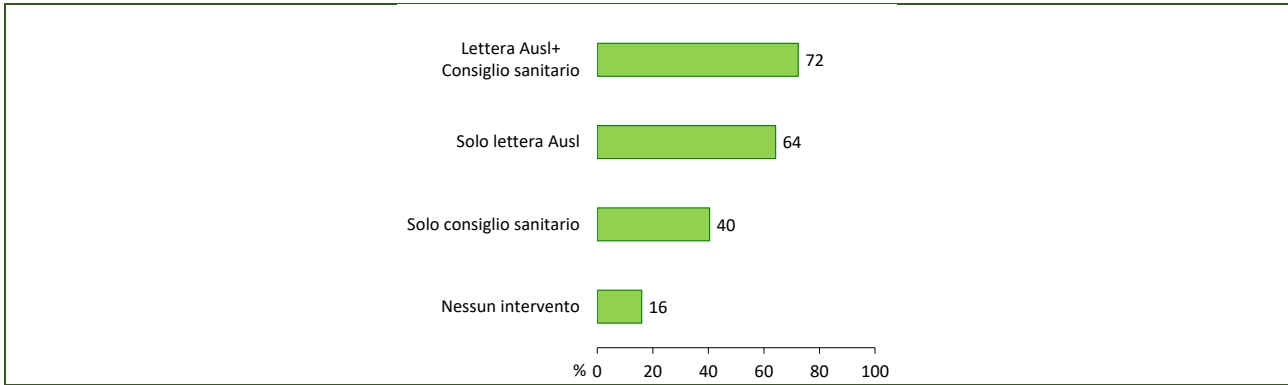
⁹ I modelli di regressione sono costruiti avendo come confronto le persone 50-69enni che hanno eseguito un esame preventivo entro i tempi raccomandati

¹⁰ Il dato 2024 regionale sul consiglio sanitario è stato stimato



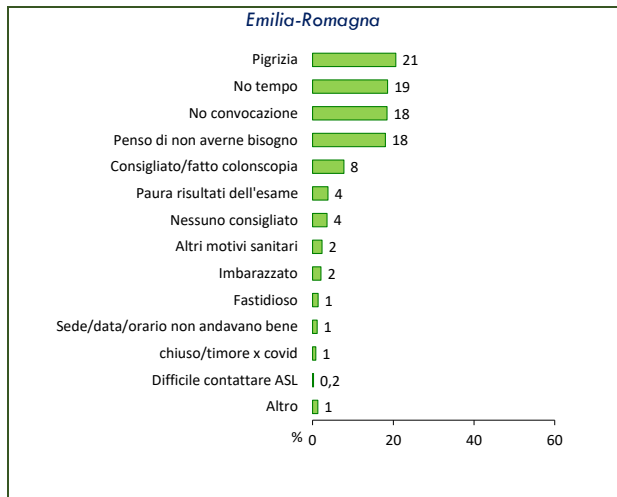
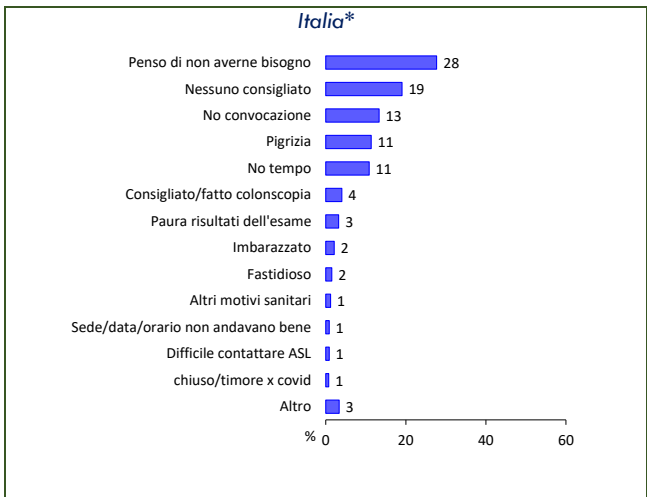
Andamento della percentuale di persone 50-69enni che hanno dichiarato di aver ricevuto il consiglio sanitario di eseguire regolarmente una ricerca del sangue occulto preventiva. Dati PASSI 2010-2024

Nel periodo 2019-2024 la copertura all'esame risulta più alta tra chi ha ricevuto sia la lettera di invito sia il consiglio sanitario (72%); scende al 16% tra i 50-69enni che non hanno ricevuto nessuno dei due interventi di promozione.



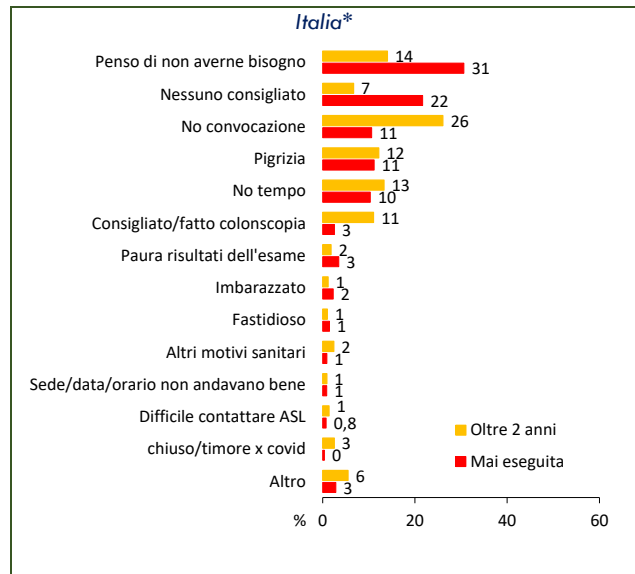
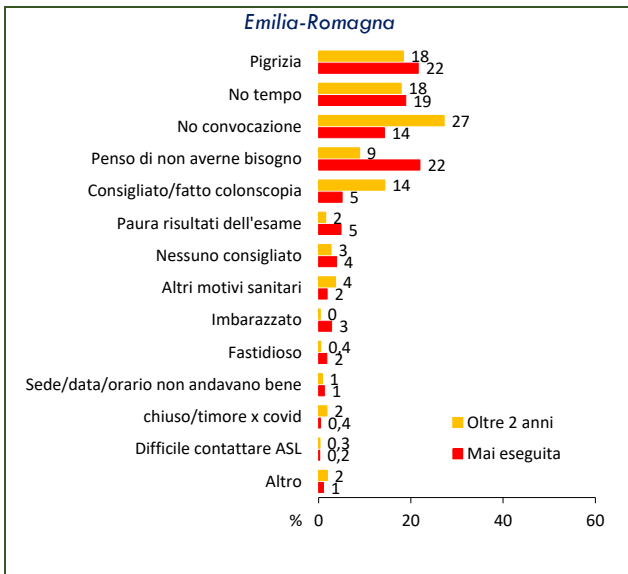
Percentuale di persone con 50-69 anni che hanno eseguito una ricerca del sangue occulto entro gli ultimi due anni per interventi di promozione. Emilia-Romagna, PASSI 2019-2024

Motivi di non esecuzione della ricerca del sangue occulto
 PASSI indaga solo il motivo di non esecuzione entro le tempistiche raccomandate della ricerca del sangue occulto preventiva, esame primario del programma di screening.
 Nel periodo 2019-2023 diverse sono le motivazioni riportate: le più frequenti sono la "pigriizia", la mancanza di tempo, la non ricezione della lettera e il "penso di non averne bisogno", che, assieme alle prime due, potrebbe essere espressione di una bassa percezione del rischio; segue l'aver fatto o aver avuto il consiglio di eseguire una colonscopia.
 A livello nazionale le motivazioni maggiormente riferite sono il "penso di non averne bisogno", l'assenza di consiglio, la non ricezione della lettera, la pigriizia e la mancanza di tempo.



Motivi di non esecuzione di una ricerca del sangue preventiva entro gli ultimi due anni. Persone con 50-69 anni. Emilia-Romagna e Italia, PASSI 2019-2024

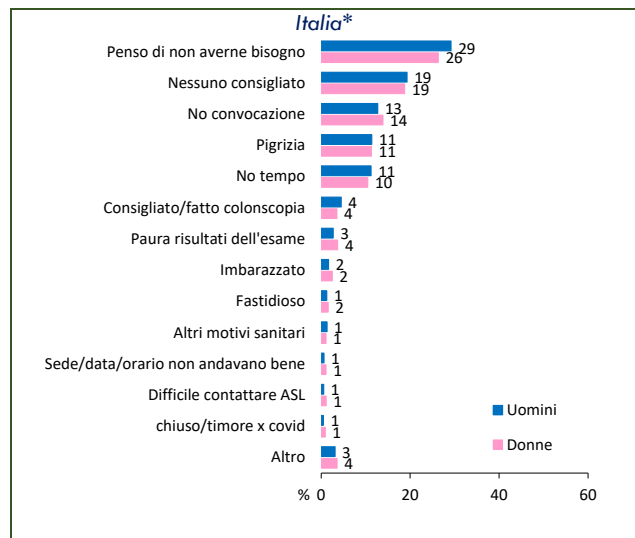
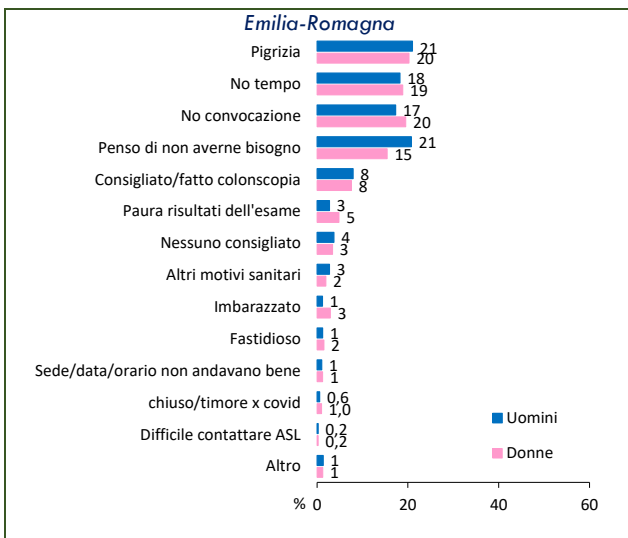
* Il dato nazionale è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023



Motivi di non esecuzione di una ricerca del sangue preventiva entro gli ultimi due anni per tempistiche. Persone con 50-69 anni. Emilia-Romagna e Italia, PASSI 2019-2024

* Il dato nazionale è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

Tra gli uomini le motivazioni più riferite di non esecuzione di una ricerca del sangue occulto preventiva entro gli ultimi due anni sono la pigrizia, la mancanza di tempo, il “penso di non averne bisogno” e la non convocazione; tra le donne i motivi hanno una distribuzione simile, ma è leggermente inferiore la quota di chi pensa di non averne bisogno.

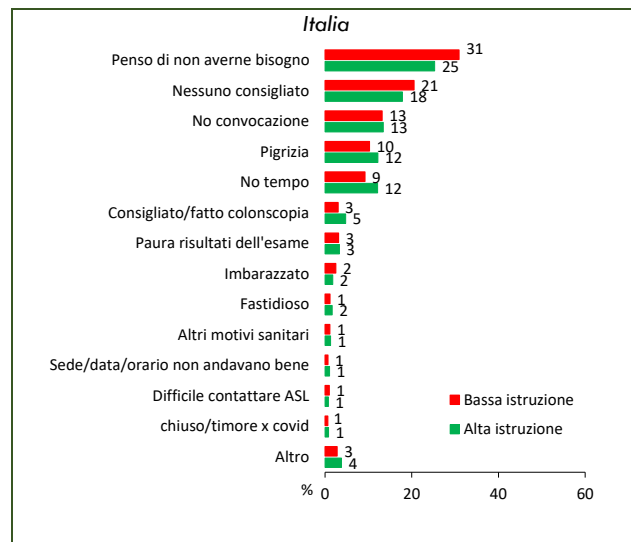
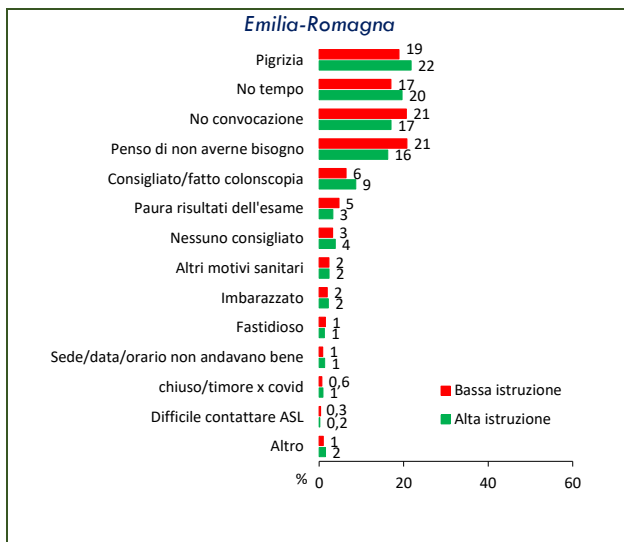


Motivi di non esecuzione di una ricerca del sangue preventiva entro gli ultimi due anni per genere. Persone con 50-69 anni. Emilia-Romagna e Italia, PASSI 2019-2024

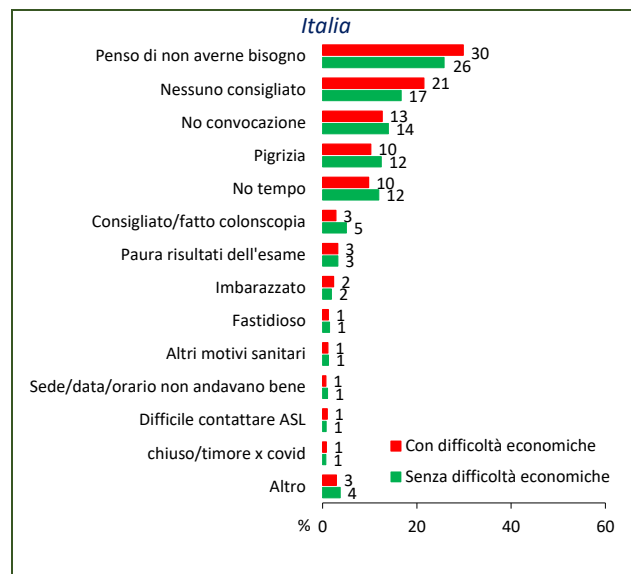
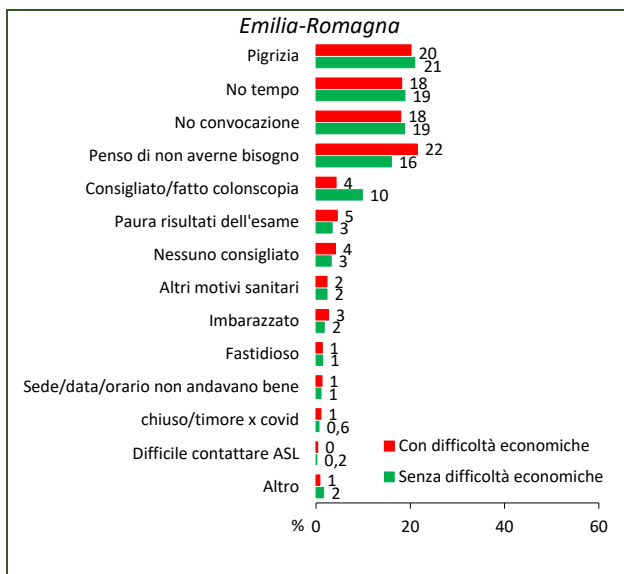
* Il dato nazionale è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

Tra le persone con bassa istruzione le motivazioni più riferite sono la non convocazione, il “penso di non averne bisogno”, la pigrizia e la mancanza di tempo; tra i 50-69enni con alta istruzione la distribuzione dei motivi è simile ma risulta inferiore la quota di chi pensa di non averne bisogno.

Le motivazioni prevalenti di non esecuzione della ricerca del sangue occulto entro i tempi raccomandati sono pressoché le stesse tra le persone con o senza difficoltà economiche; tra i 50-69enni senza difficoltà è, però, maggiore la percentuale di chi ha dichiarato di aver fatto o aver avuto il consiglio di eseguire una colonscopia, mentre tra le persone con difficoltà è più alta la quota che pensa di non aver bisogno di effettuare regolari ricerche del sangue occulto preventive.

Livello d'istruzione


* Il dato nazionale è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

Difficoltà economiche percepite


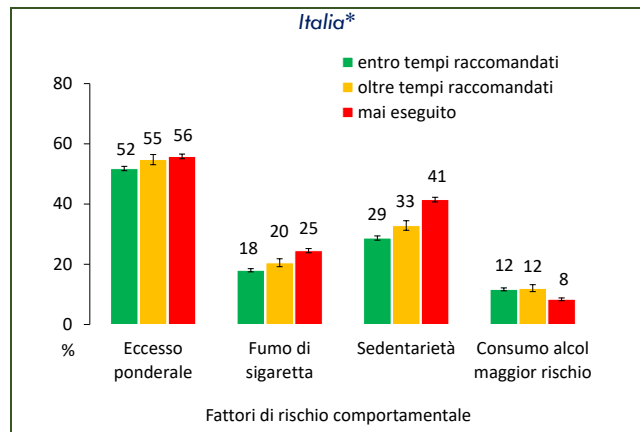
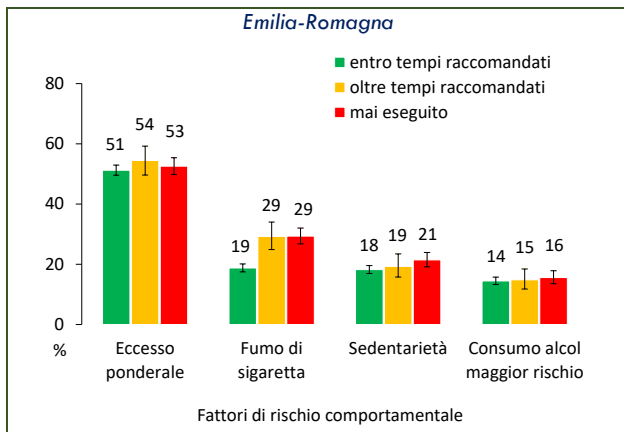
* Il dato nazionale è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

Esecuzione di un esame preventivo per la diagnosi precoce dei tumori colorettali e fattori di rischio comportamentale

La non effettuazione di un esame preventivo o la sua esecuzione oltre i tempi raccomandati si associa spesso a fattori comportamentali negativi per la salute. PASSI quantifica questo fenomeno, anche se le basse numerosità dei dati regionali richiedono prudenza e non permettono di stratificare per genere.

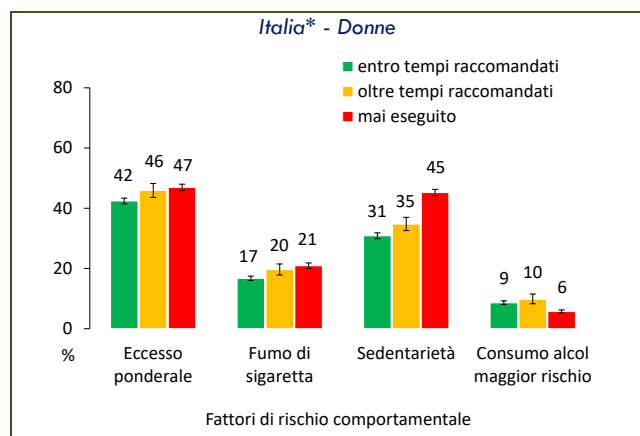
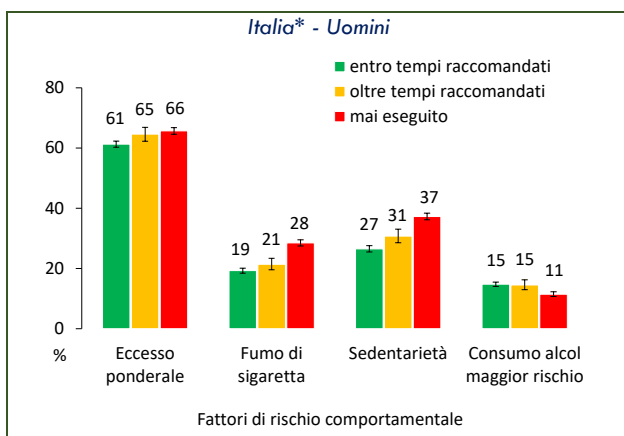
In generale si nota che tra le persone che non hanno mai effettuato un esame preventivo o che l'hanno eseguito oltre i tempi raccomandati è maggiore la prevalenza di fumo di sigaretta.

A livello nazionale si evidenzia anche una più alta percentuale di persone in eccesso ponderale o sedentarie e una quota inferiore di 50-69enni consumatori di alcol potenzialmente a rischio per la salute tra chi non ha mai eseguito un esame. A livello nazionale si osservano le stesse differenze stratificando per genere.



Prevalenza dei fattori di rischio comportamentale per tempistiche di esecuzione di un esame preventivo (ricerca del sangue occulto o colonscopia) nelle persone con 50-69 anni. PASSI 2019-2024

* Il dato nazionale del periodo 2019-2022 è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023



Prevalenza dei fattori di rischio comportamentale per tempistiche di esecuzione di un esame preventivo (ricerca del sangue occulto o colonscopia) nelle persone con 50-69 anni per genere. Italia, PASSI 2019-2024

* Il dato nazionale del periodo 2019-2022 è stato calcolato escludendo il Piemonte per le diverse modalità di organizzazione dello screening antecedenti al 2023

Conclusioni

I dati PASSI non mostrano fortissime diseguità nella copertura degli esami preventivi per la diagnosi precoce dei tumori coloretali (ricerca del sangue occulto o colonscopia). Tuttavia, appaiono differenze per classe d'età, genere, difficoltà economiche percepite e cittadinanza nella prevalenza di chi non ha mai eseguito un esame preventivo.

Le motivazioni più frequenti di non esecuzione di una ricerca del sangue occulto preventiva entro gli ultimi due anni sono la "pigrizia", la mancanza di tempo, la non ricezione della lettera e il "penso di non averne bisogno", che, assieme alle prime due, potrebbe essere espressione di una bassa percezione del rischio; segue l'aver fatto o aver avuto il consiglio di eseguire una colonscopia. Tra i 50-69enni che non hanno mai fatto questo esame è più alta la quota di chi ha riferito di non averne bisogno.

A livello regionale, ma soprattutto a livello nazionale, la non effettuazione di un esame preventivo o la sua esecuzione oltre i tempi raccomandati si associa spesso a fattori comportamentali negativi per la salute, come il fumo di sigaretta.

PATOLOGIE CRONICHE

PATOLOGIE CRONICHE
DIABETE MELLITO

PATOLOGIE CRONICHE

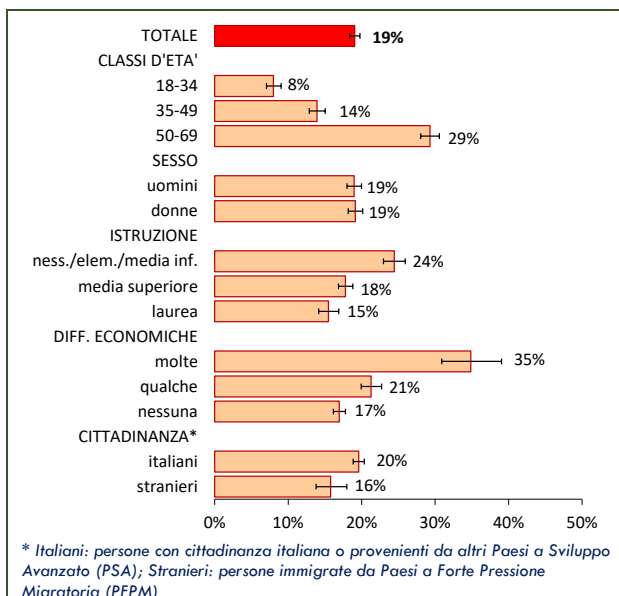
Adulti (18-69 anni)

Secondo i dati PASSI 2019-2024, in Emilia-Romagna il 19% degli intervistati di 18-69 anni ha riferito di aver avuto diagnosi di una patologia cronica^o da parte di un medico, pari a una stima di circa 567 mila persone in regione; a livello nazionale la prevalenza è pari al 18%.

La prevalenza di persone con patologia cronica aumenta significativamente con l'avanzare dell'età: passa dall'8% tra i 18-34enni, al 14% tra i 35-49enni, fino a raggiungere il 29% tra i 50-69enni. La prevalenza di persone con patologie croniche risulta maggiore tra le persone:

- di 50-69 anni
- con livello d'istruzione medio-basso
- con molte difficoltà economiche riferite
- con cittadinanza italiana.

Il modello di regressione di Poisson condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, mostra un'associazione positiva tra la prevalenza di patologie croniche e le classi d'età più avanzate, la presenza di difficoltà economiche e la cittadinanza italiana. Stratificando il modello per fascia d'età, si mantengono tutte le associazioni evidenziate tra i 18-49enni, mentre tra i 50-69enni si aggiunge anche quella con la bassa istruzione.



Prevalenza di almeno una patologia cronica nelle persone con 18-69 anni per caratteristiche sociodemografiche (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

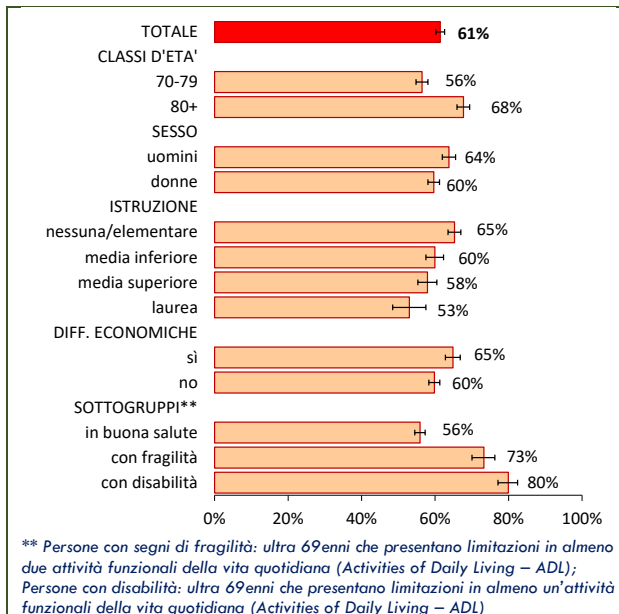
Persone ultra 69enni

La prevalenza di persone con patologie croniche continua a salire anche nelle classi d'età più avanzate: secondo i dati PASSI d'Argento nelle persone ultra 69enni raggiunge il 61%.

La prevalenza di ultra 69enni con cronicità è maggiore tra gli uomini, le persone con bassa istruzione, quelle con difficoltà economiche e quelle con fragilità o disabilità.

Correggendo i dati in un modello di regressione di Poisson multivariata per genere, classi d'età, livello d'istruzione, difficoltà economiche e sottogruppi di popolazione, si conferma l'associazione tra la prevalenza di ultra 69enni con patologie croniche e la fascia d'età 80 anni e oltre, il genere maschile, l'istruzione medio-bassa e l'essere in condizioni di fragilità o disabilità.

Tra gli ultra 69enni la multicronicità diventa un fattore determinante per lo stato di salute della persona: il 54% presenta una o due malattie croniche mentre il 7% tre o più; queste percentuali salgono rispettivamente al 58% e al 9% dopo gli 80 anni.



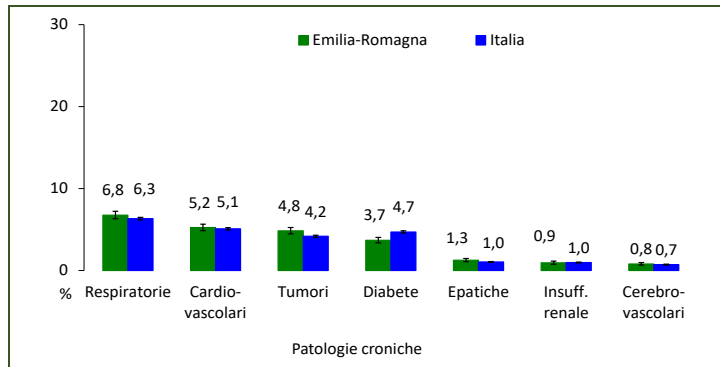
Prevalenza di almeno una patologia cronica nelle persone ultra 69enni per caratteristiche sociodemografiche (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

^o Patologie croniche indagate: cardiovascolari, respiratorie, ictus o ischemia cerebrale, diabete, insufficienza renale, tumore (anche pregresso), epatiche

Le singole patologie croniche

Tra le persone con 18-69 anni:

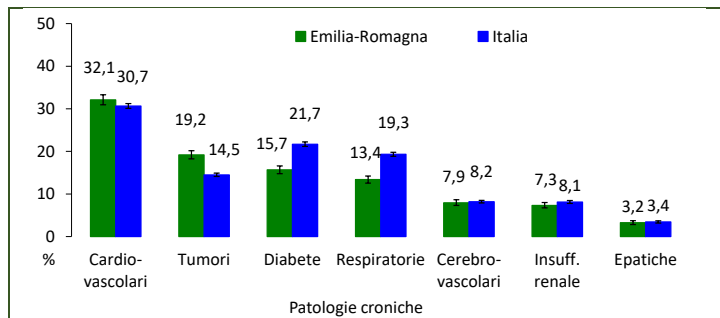
- il 6,8% ha dichiarato di soffrire di una malattia respiratoria cronica*
- il 5,2% di una malattia cardiovascolare cronica**
- il 4,8% di tumore (anche in passato)
- il 3,7% di diabete
- l'1,3% di una malattia cronica del fegato
- lo 0,9% di insufficienza renale
- lo 0,8% di una patologia cerebrovascolare[^].



Presenza delle singole patologie croniche nelle persone 18-69enni (%) PASSI 2019-2024

Gli ultra 69enni hanno riferito di soffrire:

- il 32,1% di una malattia cardiovascolare cronica**
- il 19,2% di tumore (anche in passato)
- il 15,7% di diabete
- il 13,4% di una malattia respiratoria cronica*
- il 7,9% di una patologia cerebrovascolare[^]
- il 7,3% di insufficienza renale
- il 3,2% di una malattia cronica del fegato.



Presenza delle singole patologie croniche nelle persone ultra 69enni (%) PASSI d'Argento 2019-2024

* Bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria, asma bronchiale ** Progresso infarto del miocardio, ischemia cardiaca, malattie delle coronarie, altre malattie del cuore
[^] Ictus o ischemia cerebrale

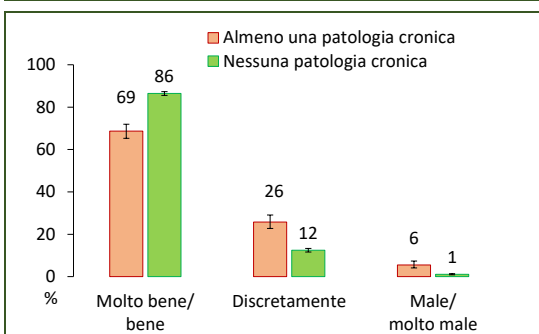
Lo stato di salute percepito nelle persone con almeno una patologia cronica

Salute percepita

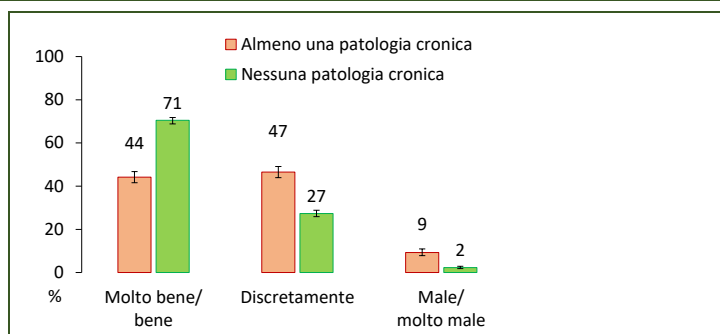
Tra le persone 18-69enni con diagnosi di patologia cronica, il 52% ha riferito di stare bene o molto bene, il 40% discretamente e l'8% male o molto male.

In tutte le classi d'età le persone affette da almeno una patologia cronica hanno una percezione peggiore del proprio stato di salute rispetto a chi non ne presenta alcuna.

Tra i cronici la prevalenza di chi ha riferito di sentirsi male o molto male aumenta con l'età ed è maggiore tra le donne (9%), le persone con bassa istruzione (11%) e quelle con difficoltà economiche (12%). Nel modello di regressione di Poisson, condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra loro, si confermano tutte le associazioni evidenziate tranne quella con il livello d'istruzione.



Stato di salute percepito nelle persone con 18-49 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

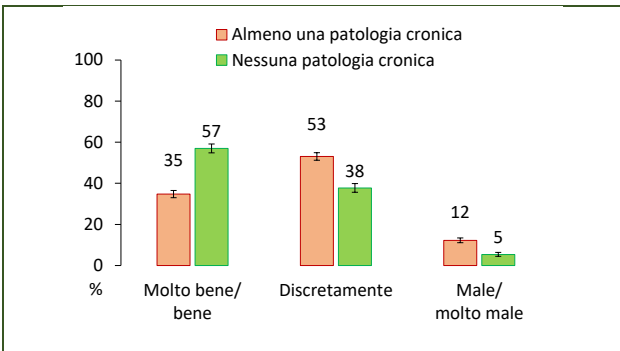


Stato di salute percepito nelle persone con 50-69 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

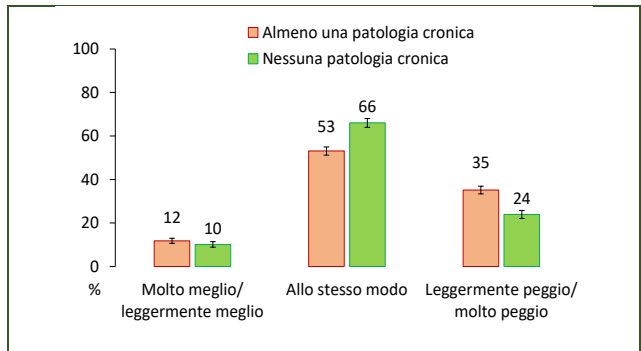
Secondo i dati PASSI d'Argento, tra i cronici con 70 anni e oltre il 35% ha riportato di stare bene o molto bene, il 53% discretamente e il 12% male o molto male. La percezione dello stato di salute risulta inferiore a quella delle persone senza patologie.

Anche tra i cronici ultra 69enni si registra la percentuale di chi ha dichiarato di essere in cattiva salute risulta più alta tra le donne (15%), le persone con bassa istruzione (15%), quelle con difficoltà economiche (21%) e quelle con fragilità (31%) o disabilità (43%). Il modello di regressione di Poisson conferma tutte le associazioni citate ad eccezione di quella con l'istruzione.

Tra gli ultra 69enni con malattie croniche, inoltre, il 35% ha percepito come peggiorato il proprio stato di salute e il 21% ha dichiarato di essere poco o per niente soddisfatto della vita che conduce; queste percentuali sono superiori rispetto a quelle rilevate tra le persone che non soffrono di patologie croniche (rispettivamente 24% e 12%).



Stato di salute percepito* nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024



Percezione dello stato di salute rispetto all'anno precedente* nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

* In PASSI d'Argento le domande sulla percezione dello stato di salute vengono somministrate solo se l'intervista viene fatta direttamente all'anziano campionato e non vengono, quindi, somministrate se a rispondere è il proxy.

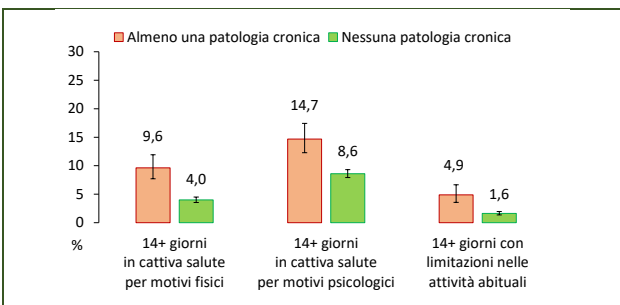
Giorni in cattiva salute

Tra le persone di 18-69 anni con almeno una patologia cronica il 13,9% ha riferito nell'ultimo mese 14 o più giorni in cattiva salute per motivi fisici e il 14,5% per motivi psicologici. Il 5,7% ha, invece, riportato 14 o più giorni con limitazione nelle attività abituali. Queste percentuali sono significativamente più alte rispetto a quelle registrate tra gli adulti non affetti da malattie croniche (rispettivamente 5,1%, 8,7% e 1,7%).

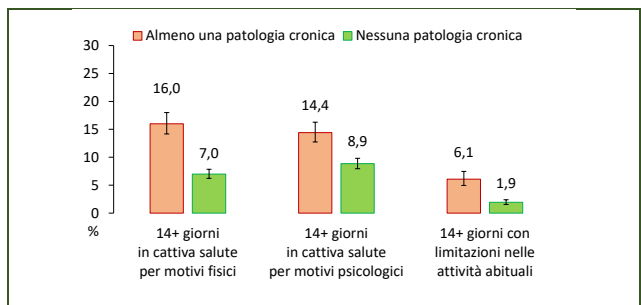
Tra i 18-69enni con cronicità la prevalenza di chi ha riportato 14 o più giorni in cattiva salute per motivi fisici aumenta con l'età ed è più alta tra le donne (18,3%), le persone con bassa istruzione (17,0%) e quelle con difficoltà economiche percepite (18,8%); nel modello di regressione di Poisson si confermano tutte le associazioni evidenziate tranne quella con il livello d'istruzione.

A riferire 14 o più giorni in cattiva salute per motivi psicologici sono in percentuale maggiore le donne (19,0%), le persone con alta istruzione (15,4%) e quelle con difficoltà economiche percepite (20,7%); nel modello di regressione di Poisson si confermano tutte queste associazioni.

La prevalenza di chi ha riportato nell'ultimo mese due settimane o più con limitazione delle attività abituali aumenta al crescere dell'età ed è più alta tra le donne (6,7%), le persone con bassa istruzione (7,6%) e quelle con difficoltà economiche percepite (9,2%). Il modello di regressione di Poisson conferma la sola associazione con la presenza di difficoltà economiche.

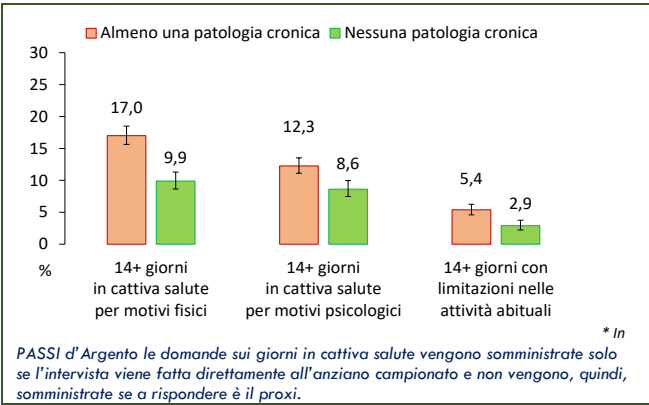


Giorni in cattiva salute nelle persone con 18-49 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



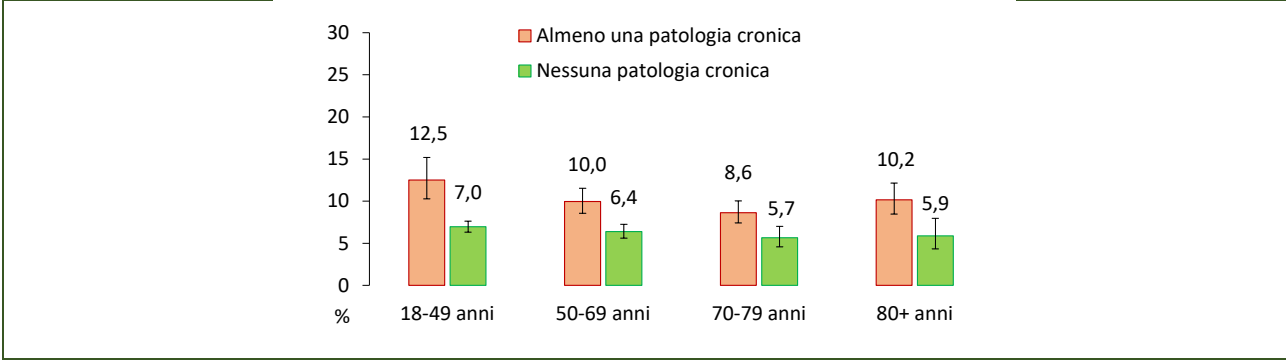
Giorni in cattiva salute nelle persone con 50-69 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Tra gli ultra 69enni con patologie croniche il 17,0% ha riferito nell'ultimo mese 14 o più giorni in cattiva salute per motivi fisici e il 12,3% per motivi psicologici. Il 5,4% ha, invece, riportato 14 o più giorni con limitazione nelle attività abituali. Queste percentuali risultano significativamente più elevate rispetto a quelle rilevate tra gli ultra 69enni non affetti da malattie croniche. Tra gli ultra 69enni cronici la prevalenza di chi ha dichiarato nell'ultimo mese due settimane o più in cattiva salute o con limitazioni è più alta tra le donne, le persone con difficoltà economiche e quelle con segni di fragilità o disabilità. Nel modello di regressione di Poisson si confermano tutte le associazioni evidenziate tranne quella tra la prevalenza di cronici con 14 giorni o più con limitazione delle attività abituali e il genere femminile.



Giorni in cattiva salute* nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

Sintomi di depressione
 Tra gli adulti con diagnosi di patologia cronica il 10,8% ha riportato sintomi di depressione*, percentuale più alta di quella registrata tra le persone non affette da alcuna malattia cronica (6,7%). Tra i cronici 18-69enni a riferire sintomi di depressione sono in percentuale maggiore le donne (13,4%) e le persone con difficoltà economiche (17,0%). Queste associazioni si confermano anche nel modello di regressione di Poisson. Secondo i dati PASSI d'Argento la prevalenza di sintomi di depressione è pari al 9,2% tra gli ultra 69enni con patologie croniche; questa percentuale risulta statisticamente più elevata di quella registrata tra gli intervistati senza cronicità (5,7%). Tra i cronici ultra 69enni si registra una più alta prevalenza di sintomi depressivi tra le donne (12,3%), le persone con bassa istruzione (11,3%), quelle con difficoltà economiche (16,5%) e quelle con fragilità (19,8%) o disabilità (28,1%). Il modello di regressione di Poisson condotto per correggere l'influenza dei fattori tra di loro conferma tutte le associazioni riportate tranne quella con il livello d'istruzione.



Sintomi di depressione* per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI e PASSI d'Argento 2019-2024**

* I sintomi di depressione vengono rilevati sia in PASSI che in PdA con Patient-Health Questionnaire-2 (PHQ-2), due domande validate a livello internazionale. Si rileva il numero di giorni - nelle ultime due settimane - durante i quali gli intervistati hanno presentato i seguenti sintomi: 1) l'aver provato poco interesse o piacere nel fare le cose 2) l'essersi sentiti giù di morale, depressi o senza speranze. Il numero di giorni riferiti ai due gruppi di sintomi vengono sommati e classificati in base ad uno score da 0 a 6; le persone con uno score ≥ 3 sono classificate come "persone con sintomi di depressione". In PASSI d'Argento queste domande vengono somministrate solo se l'intervista viene fatta direttamente all'anziano campionato e non vengono, quindi, somministrate se a rispondere è il proxy.
 ** I dati 2024 sui sintomi di depressione sono stati stimati sia in PASSI che in PASSI d'Argento

I fattori di rischio comportamentali nelle persone con patologie croniche

Secondo i dati PASSI, in Emilia-Romagna sono ancora diffusi i fattori di rischio comportamentali nelle persone 18-69enni con patologie croniche:

- il 25% fuma sigarette, pari a una stima di 143 mila persone in regione
- il 21% ha uno stile di vita sedentario, pari a circa 121 mila persone
- il 18% consuma alcol in modo potenzialmente rischioso per la salute, pari a circa 102 mila persone
- il 53% è in eccesso ponderale, pari a circa 303 mila persone.

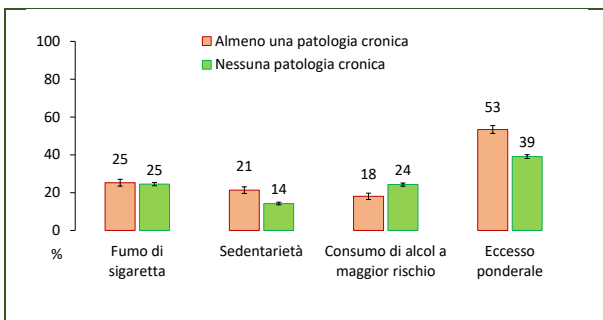
Il consumo di alcol a maggior rischio risulta in prevalenza inferiore tra le persone con patologie croniche rispetto a quelle che non ne presentano alcuna. Se si stratifica per classi d'età questa differenza si riduce. La sedentarietà e soprattutto l'eccesso ponderale appaiono, invece, più diffusi tra i cronici; il divario è più evidente sopra i 50 anni.

Dalla sorveglianza PASSI d'Argento emerge che in Emilia-Romagna tra le persone ultra 69enni con almeno una patologia cronica:

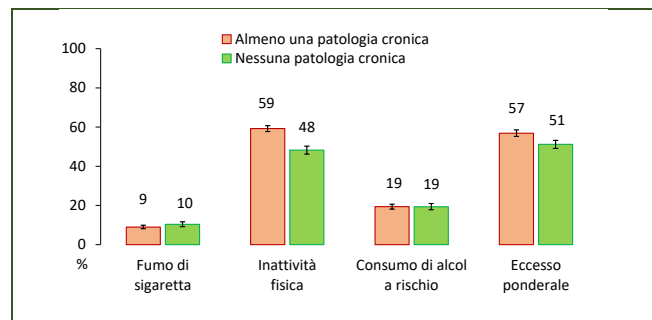
- il 9% fuma sigarette, pari ad una stima di circa 46 mila persone in regione
- il 59% è inattivo fisicamente, pari a circa 302 mila persone
- il 19% consuma alcol in modo potenzialmente rischioso per la salute, pari a circa 99 mila persone
- il 57% è in eccesso ponderale, pari a circa 290 mila persone.

La prevalenza di fumatori e di consumatori di alcol a rischio nelle persone con patologie croniche non risulta significativamente dissimile rispetto a quella rilevata tra coloro che non ne presentano alcuna.

L'inattività fisica e l'eccesso ponderale appaiono, invece, in percentuale significativamente maggiore tra gli ultra 69enni con cronicità.

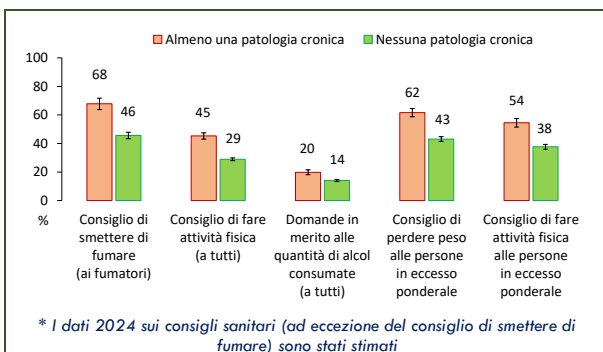


Fattori di rischio comportamentale nelle persone con 18-69 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



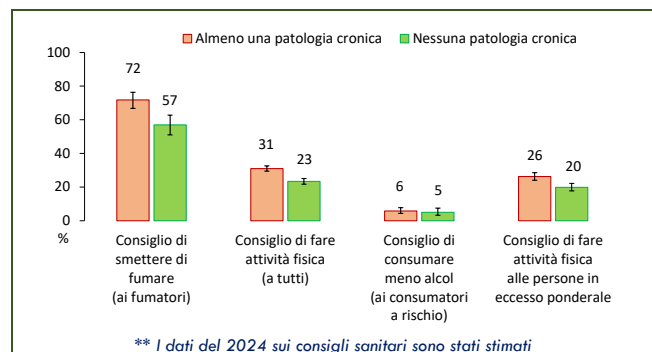
Fattori di rischio comportamentale nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

Tra i cronici risulta maggiore la percentuale di persone che hanno ricevuto consigli da parte dei sanitari riguardo corretti stili di vita rispetto a chi non soffre di questa patologia; tuttavia risulta ugualmente bassa l'attenzione sanitaria sulle quantità di alcol consumate.



* I dati 2024 sui consigli sanitari (ad eccezione del consiglio di smettere di fumare) sono stati stimati

Consigli dei sanitari in merito ai fattori di rischio comportamentale nelle persone con 18-69 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024*



** I dati del 2024 sui consigli sanitari sono stati stimati

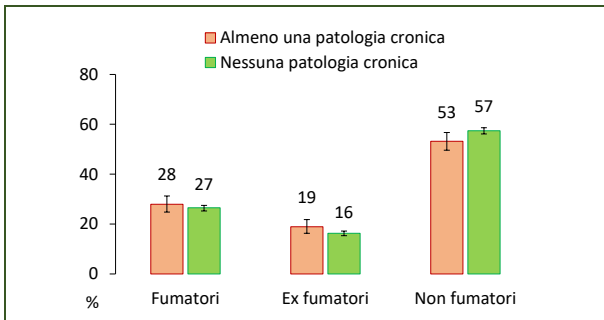
Consigli dei sanitari in merito ai fattori di rischio comportamentale nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024**

Abitudine al fumo di sigaretta

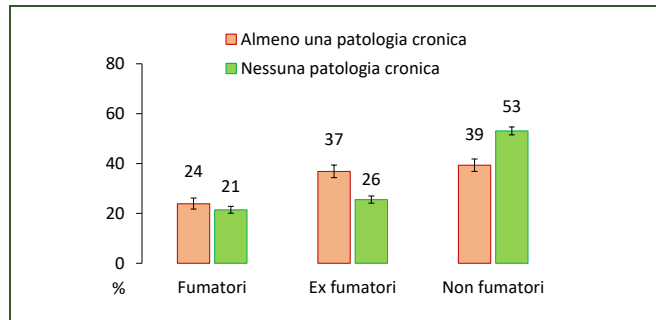
Tra i 18-69enni con patologia cronica il 25% fuma sigarette, il 31% è un ex fumatore e il 44% non ha mai fumato.

Complessivamente la prevalenza di fumatori nei cronici risulta sovrapponibile a quella delle persone non affette da patologie (24%), ma la percentuale di ex fumatori appare significativamente maggiore (31% rispetto 20%). Quest'ultima differenza è evidente dopo i 50 anni, mentre tra i 18-49enni l'abitudine tabagica nei cronici non risulta significativamente diversa da quella dei non cronici.

Tra gli adulti che hanno riportato almeno una patologia cronica la prevalenza di fumatori risulta maggiore tra i 18-49enni, le persone con bassa istruzione (29%) e quelle con difficoltà economiche riferite (31%). Queste associazioni si confermano anche nel modello di regressione di Poisson condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra loro.



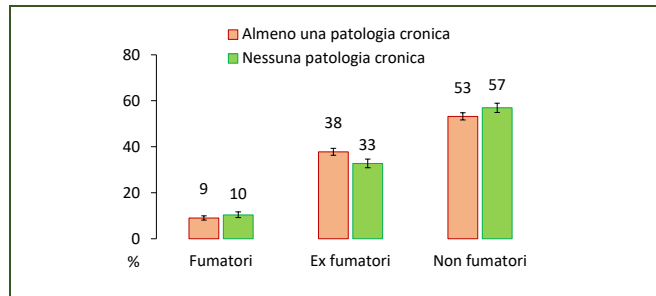
Abitudine al fumo di sigaretta nelle persone con 18-49 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Abitudine al fumo di sigaretta nelle persone con 50-69 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Secondo i dati PASSI d'Argento, tra gli ultra 69enni con patologie croniche il 9% fuma sigarette, il 38% è un ex fumatore e il 53% non ha mai fumato.

Anche in questa fascia d'età, la prevalenza di ex fumatori risulta più alta nelle persone con patologie croniche (38%) rispetto a quelle che non ne presentano alcuna (33%).



Abitudine al fumo di sigaretta nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

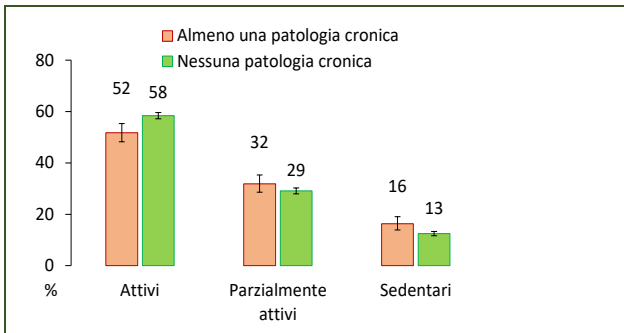
Categorie di attività fisica

Tra le persone di 18-69 anni con almeno una patologia cronica, il 49% ha uno stile di vita attivo in quanto pratica attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS* oppure svolge un'attività lavorativa pesante dal punto di vista fisico. Il 30% può essere, invece, considerato parzialmente attivo, in quanto pratica nel tempo libero attività fisica ma a livelli inferiori di quelli raccomandati dall'OMS o svolge un lavoro che comporta uno sforzo fisico moderato; il restante 21% risulta completamente sedentario.

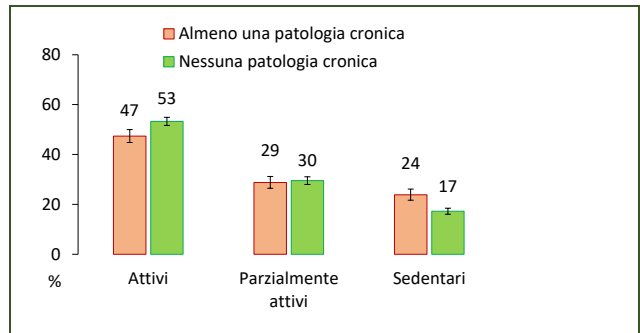
Nei cronici la prevalenza di sedentari risulta significativamente superiore a quella dei non cronici (21% rispetto al 14%), mentre la prevalenza di attivi appare inferiore (49% rispetto a 57%). Queste differenze si mantengono anche stratificando per le due classi d'età (18-49 e 50-69 anni).

Tra i cronici la percentuale di sedentari cresce con l'età ed è maggiore tra le donne (23%), le persone con bassa istruzione (27%) e quelle con difficoltà economiche riferite (28%). Queste associazioni si confermano anche nel modello di regressione di Poisson.

* L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS 2020) raccomanda alle persone adulte almeno 150 minuti di attività aerobica moderata alla settimana oppure almeno 75 minuti di attività intensa; le attività moderate e intense possono essere combinate ed entrambe devono durare almeno 10 minuti.



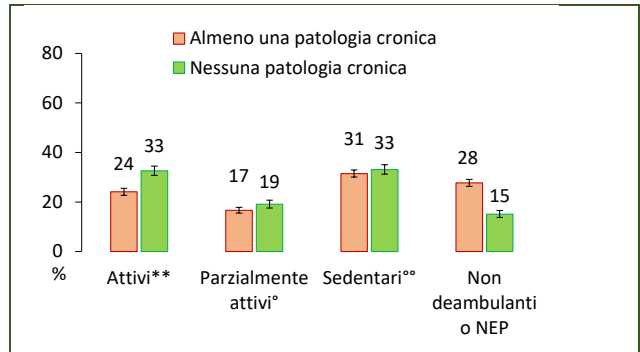
Categorie di attività fisica nelle persone con 18-49 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Categorie di attività fisica nelle persone con 50-69 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Per indagare l'attività fisica PASSI d'Argento adotta il PASE (*Physical Activity Scale for the Elderly*), uno strumento validato a livello internazionale che rileva il livello di attività fisica della popolazione ultra 64enne attraverso una serie di domande riferite a una settimana di vita normale: in rapporto alla frequenza settimanale e all'intensità con cui le varie attività vengono svolte, si calcola un punteggio (PASE score), più alto nelle persone attive. Il PASE score non può essere calcolato per le persone con difficoltà a deambulare.

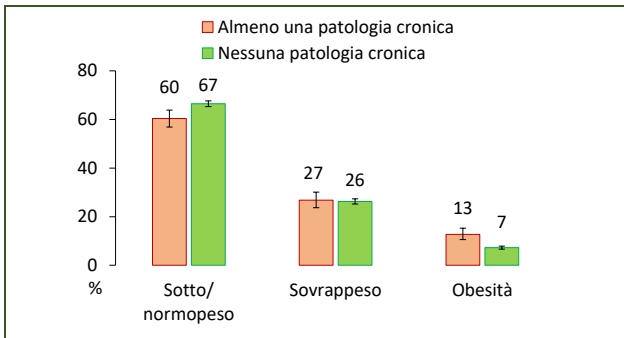
Secondo i livelli di attività fisica raccomandati dall'OMS nel 2020*, il 24% degli ultra 69enni con patologie croniche può essere classificato come fisicamente attivo**, il 17% come parzialmente attivo° e il 1731 come sedentario°; il restante 28% è non eleggibile al PASE (NEP) o ha difficoltà a deambulare. La prevalenza di persone attive è significativamente inferiore tra i cronici (24%) rispetto a chi non soffre di alcuna patologia (33%). Tra gli ultra 69enni con patologie croniche la percentuale di attivi è più bassa nelle donne (20% rispetto al 29% degli uomini), le persone con bassa istruzione (17% rispetto al 31% di chi ne ha una alta), quelle con difficoltà economiche (17% rispetto al 28% di chi non ne ha riportate) e quelle con fragilità (%) o disabilità (%). Queste associazioni risultano statisticamente significative anche nel modello di regressione di Poisson.



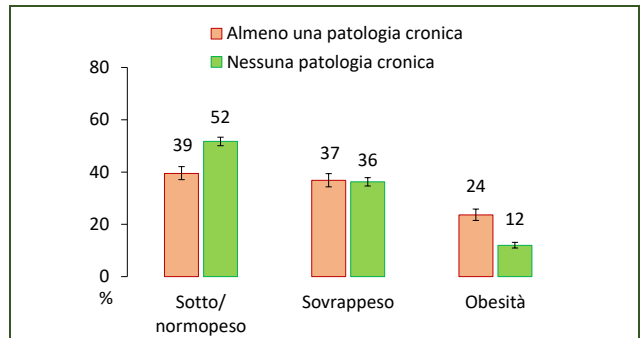
Categorie di attività fisica nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

* L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS 2020) raccomanda agli ultra 64enni di svolgere ogni settimana almeno 150 minuti di attività fisica moderata o almeno 75 minuti di attività fisica intensa oppure una combinazione equivalente fra le due, se le condizioni di salute lo permettono
 **Persone fisicamente attive: coloro che, nella settimana precedente l'intervista, hanno raggiunto un ammontare settimanale di almeno 150 minuti di attività fisica moderata o 75 minuti di attività intensa o una combinazione equivalente delle due modalità o coloro che hanno raggiunto un punteggio PASE superiore al 75esimo con le sole attività domestiche, indipendentemente dal tempo dedicato alle altre attività (di svago o sportive e lavorative)
 °Persone parzialmente attive: coloro che nella settimana precedente l'intervista hanno fatto attività moderata o vigorosa ma senza raggiungere complessivamente i livelli raccomandati settimanalmente o coloro che pur non essendo riusciti a garantire questi livelli di attività fisica hanno raggiunto un punteggio PASE compreso fra il 50esimo e il 75esimo percentile con le sole attività domestiche
 °°Persone sedentarie: coloro che non hanno fatto alcuna attività fisica e che con le sole attività domestiche hanno un punteggio PASE inferiore al 50esimo percentile

Stato nutrizionale
 Dai dati PASSI risulta che il 53% delle persone adulte con almeno una patologia cronica è in eccesso ponderale: il 33% è in sovrappeso e il 20% presenta obesità. La prevalenza di persone con obesità è significativamente più alta tra i cronici (24%) rispetto a coloro che non presentano alcuna patologia (12%). Questa differenza rimane anche considerando le classi d'età: l'obesità nei cronici è del 13% tra i 18-49enni e del 24% tra i 50-69enni rispetto al 7% e al 24% tra i coetanei senza cronicità. Tra gli adulti con patologia cronica l'eccesso ponderale cresce con l'età ed è maggiore tra gli uomini (62%) rispetto alle donne (45%), tra le persone con un basso livello d'istruzione (63%) rispetto a quelle con un alto livello (48%), tra quelle con difficoltà economiche (59%) rispetto a quelle che non ne riportano (50%). Queste associazioni si confermano anche nel modello di regressione di Poisson.

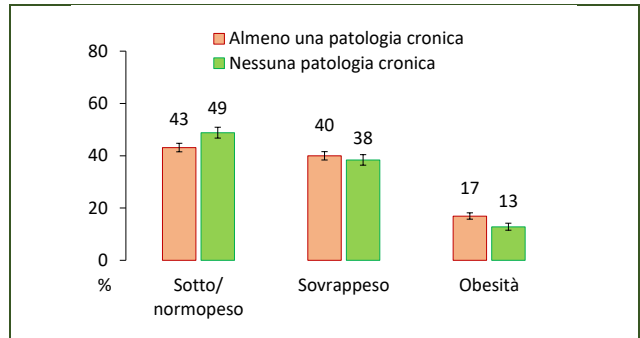


Stato nutrizionale nelle persone con 18-49 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Stato nutrizionale nelle persone con 50-69 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

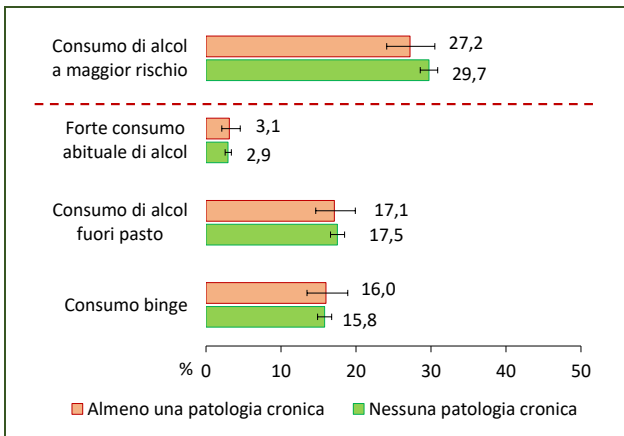
Secondo i dati PASSI d'Argento il 57% degli ultra 69enni con patologie croniche è in eccesso ponderale: il 40% è in sovrappeso e il 17% presenta obesità. Anche in questa fascia d'età la prevalenza di persone con obesità è significativamente più alta tra i cronici (17%) rispetto alle persone che non presentano alcuna patologia (13%). Tra gli ultra 69enni con cronicità l'eccesso ponderale risulta significativamente più diffuso tra gli uomini (63%) rispetto alle (52%). Il modello di regressione di Poisson mostra un'associazione statisticamente significativa tra l'eccesso ponderale e il genere maschile, la classe d'età 70-79 anni e la bassa istruzione.



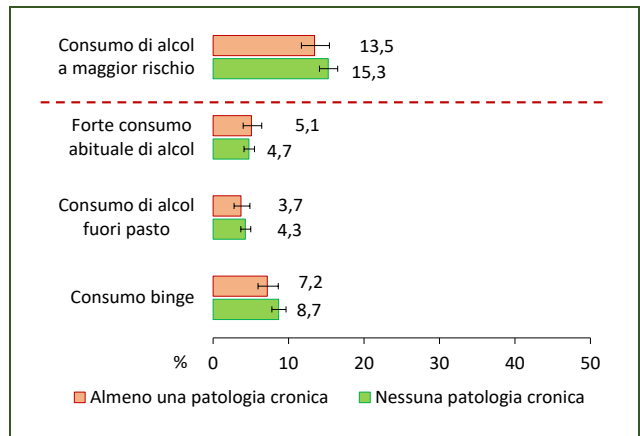
Stato nutrizionale nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Consumo di alcol

Tra le persone di 18-69 anni con almeno una patologia cronica il 67% consuma alcol, anche se occasionalmente, e il 18% lo fa in modo potenzialmente a maggior rischio per la salute*. Il consumo di alcol a maggior rischio comprende il consumo abituale elevato (4,4%), il consumo fuori pasto (8,2%) e il binge drinking (10,1%). Complessivamente la prevalenza di consumatori di alcol a maggior rischio tra i cronici (18%) risulta inferiore a quella delle persone senza cronicità (24%); se si stratifica per classe d'età, però, questa differenza si riduce. Tra i cronici il consumo di alcol a maggior rischio è un comportamento maggiormente diffuso tra i più giovani (27%), gli uomini (21%) e le persone con alta istruzione (20%). Queste associazioni si confermano anche nel modello di regressione di Poisson.



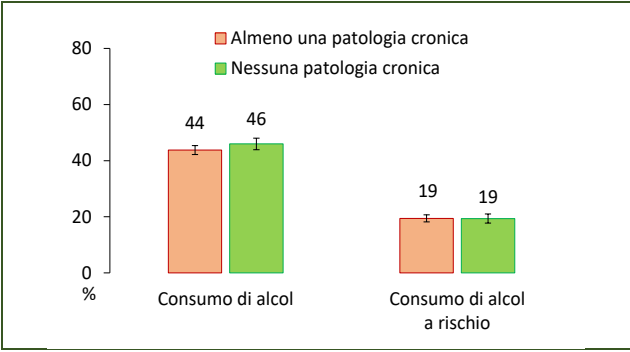
Consumo di alcol a maggior rischio nelle persone con 18-49 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Consumo di alcol a maggior rischio nelle persone con 50-69 anni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Tra le persone ultra 69enni con patologie croniche il 44% consuma alcol, mentre il 19% risulta un consumatore potenzialmente a rischio per la salute, in quanto assume più di una unità alcolica al giorno**. Queste percentuali sono sovrapponibili a quelle rilevate tra le persone che non soffrono di patologie.

Tra gli ultra 69enni con cronicità la prevalenza di consumo di alcol a maggior rischio è più elevata tra gli uomini (34% rispetto all'8% delle donne), le persone con alta istruzione (24% rispetto al 15% di chi ne una bassa), quelle senza difficoltà economiche (22% rispetto al 15% di chi ne riporta) e quelle in buona salute (24% rispetto al 13% di chi ha segni di fragilità e al 7% di chi ha disabilità). Il modello di regressione di Poisson conferma tutte queste associazioni ad eccezione di quella con il livello d'istruzione.



Consumo di alcol nelle persone ultra 69enni per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Definizione PASSI

* Consumo di alcol a maggior rischio: forte consumo abituale di alcol e/o consumo di alcol fuori pasto e/o consumo binge; una persona può appartenere a una o più categorie e quindi la percentuale di consumo a maggior rischio non corrisponde alla somma dei singoli comportamenti

- Forte consumo abituale di alcol: uomini che consumano più di due unità alcoliche medie giornaliere, ovvero più di 60 unità alcoliche negli ultimi 30 giorni, oppure donne che consumano più di un'unità alcolica media giornaliera, ovvero più di trenta unità alcoliche negli ultimi 30 giorni

- Consumo di alcol fuori pasto: persone che consumano alcol prevalentemente o solo fuori dai pasti

- Consumo binge: uomini che consumano cinque o più unità in un'unica occasione o donne che ne consumano quattro o più in un'unica occasione

Definizione PASSI d'Argento

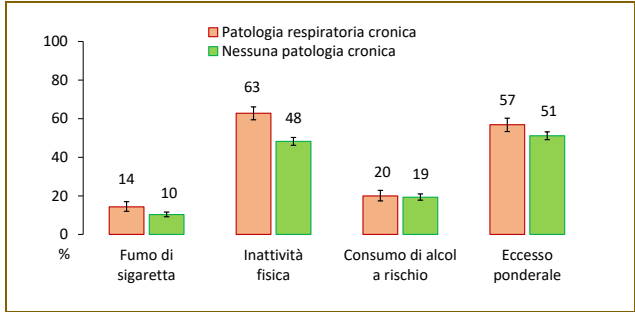
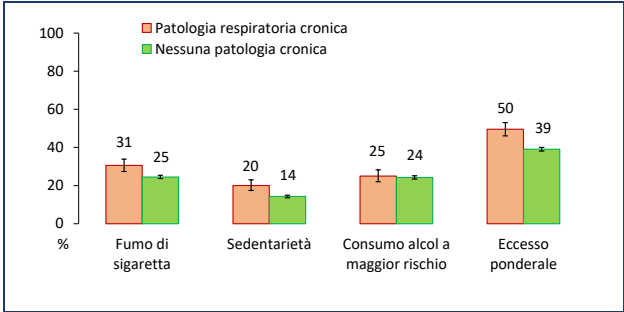
** Le linee guida dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sugli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), in accordo con le indicazioni dell'OMS nel 2010, consigliano agli anziani di non superare il limite di 12 g di alcol al giorno, pari a una unità alcolica, senza distinzioni tra uomini e donne. L'unità alcolica corrisponde a un bicchiere di vino, una lattina di birra o un bicchierino di liquore

I fattori di rischio comportamentali: focus per singola patologia cronica

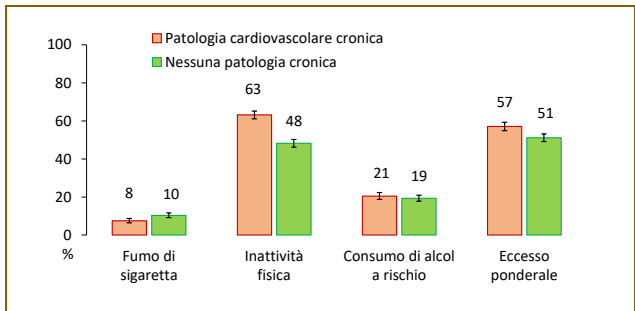
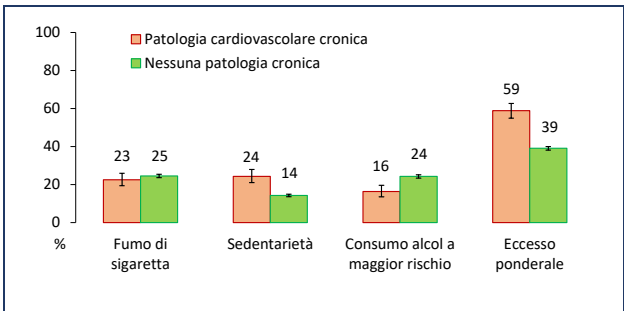
Persone con 18-69 anni
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Persone ultra 69enni
Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

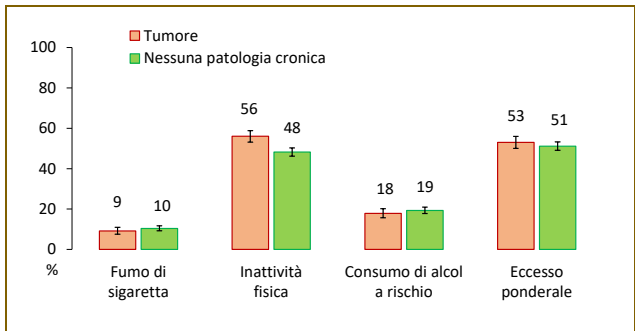
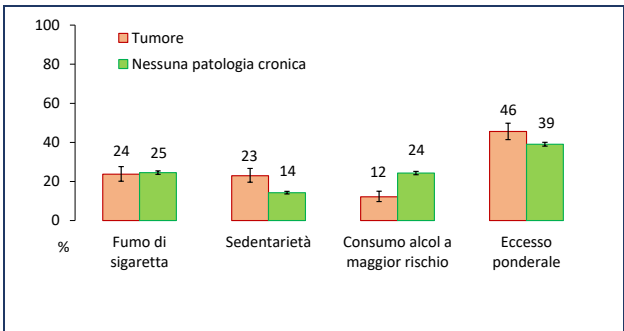
Patologie respiratorie croniche



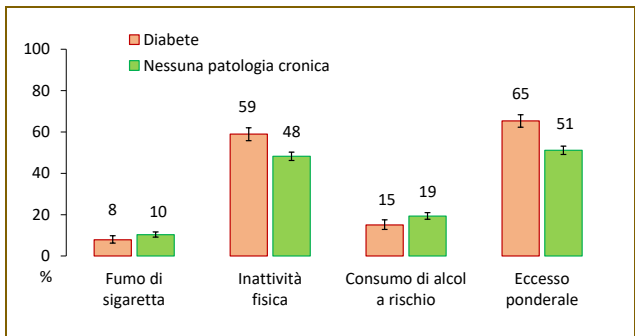
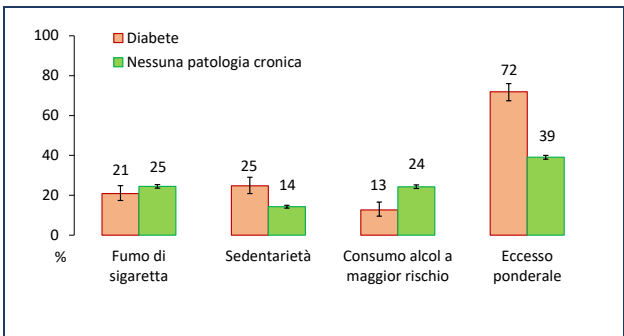
Patologie cardiache croniche



Tumore (anche progressivo)



Diabete

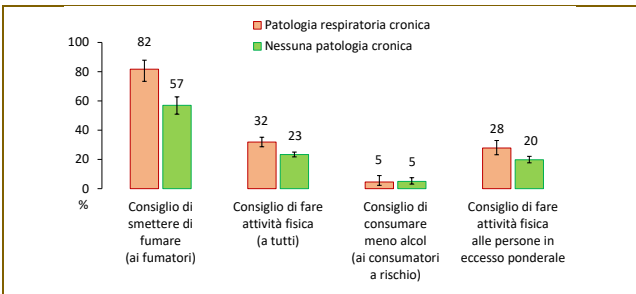
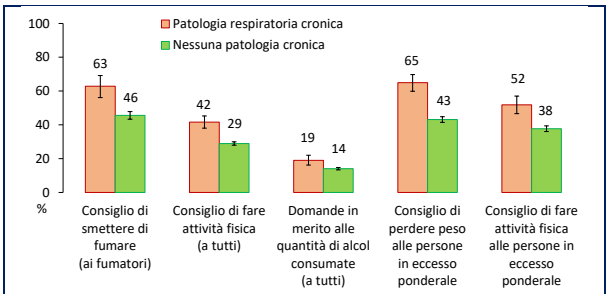


I consigli sanitari in merito ai fattori di rischio comportamentali: focus per singola patologia cronica

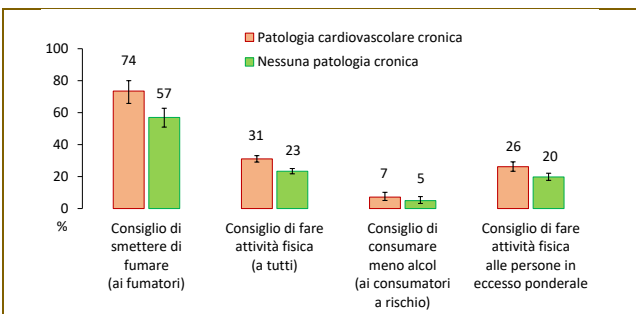
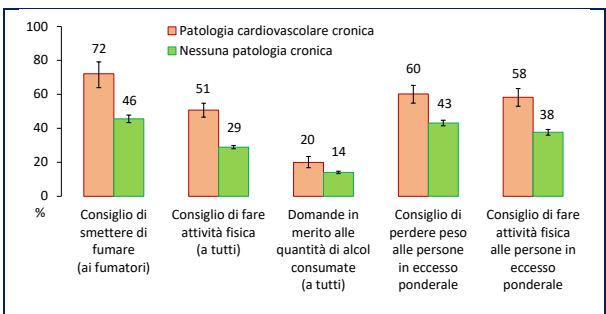
Persone con 18-69 anni
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Persone ultra 69enni
Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

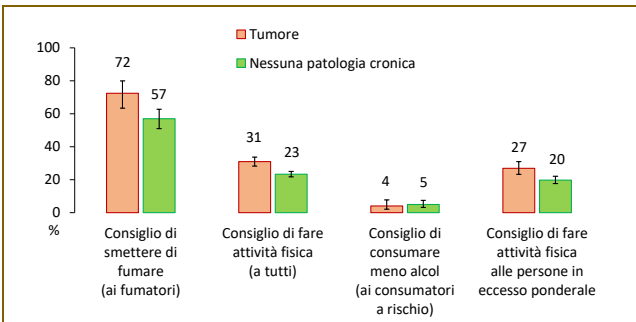
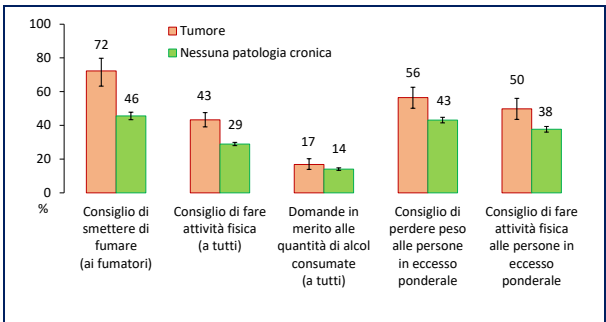
Patologie respiratorie croniche



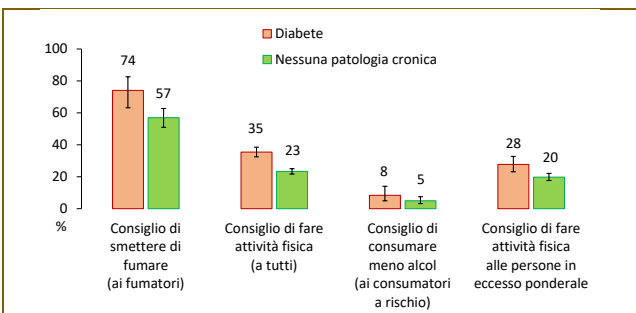
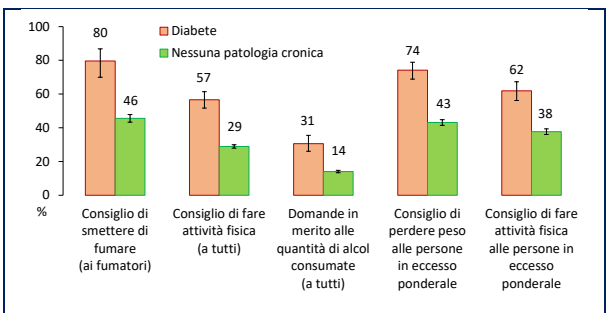
Patologie cardiache croniche



Tumore (anche progressivo)



Diabete



* I dati 2024 sui consigli sanitari (ad eccezione del consiglio di smettere di fumare) sono stati stimati

** I dati del 2024 sui consigli sanitari sono stati stimati

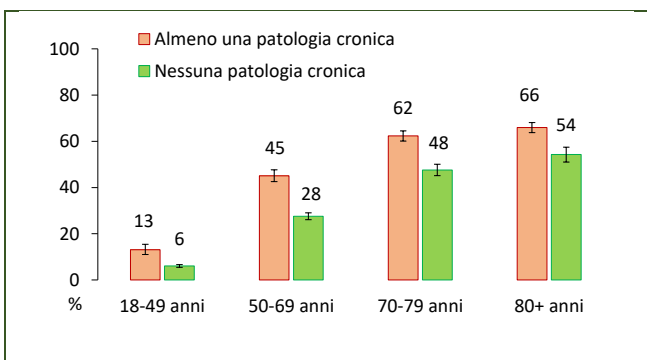
La compresenza di altri fattori di rischio cardiovascolare nelle persone con patologie croniche

Il 34% degli adulti con patologie croniche ha riferito di aver avuto diagnosi anche di ipertensione arteriosa, valore significativamente più alto rispetto a quello rilevato tra le persone senza malattie croniche (14%). Questa differenza si mantiene anche se si stratifica per fascia d'età.

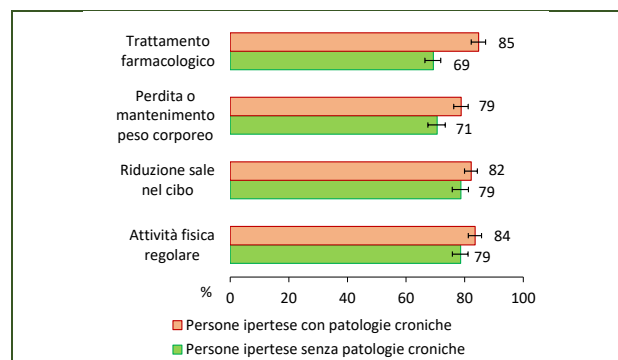
Tra i 18-69enni con cronicità la prevalenza di ipertensione cresce con l'età ed è più alta tra gli uomini (40% rispetto al 29% delle donne) e tra chi ha bassa istruzione (43% rispetto al 30% di chi ne ha una alta). Il modello di regressione di Poisson conferma l'associazione dell'ipertensione con il genere e la classe d'età.

Tra gli ultra 69enni la prevalenza di cronici ipertesi raggiunge il 64%, percentuale più elevata tra le donne (67%), le persone con bassa istruzione (67%), quelle senza difficoltà economiche (65%) e quelle con fragilità (72%) o disabilità (66%). Nel modello di regressione vengono confermate queste associazioni.

La maggior parte dei cronici adulti con ipertensione ha ricevuto trattamenti preventivi o farmacologici: l'85% ha dichiarato di essere in trattamento farmacologico, il 79% ha ricevuto il consiglio sanitario di perdere o mantenere il proprio peso corporeo per tenere sotto controllo la pressione, l'82% ha ricevuto il consiglio di ridurre il sale nel cibo e l'84% ha ricevuto il consiglio di praticare attività fisica regolare. L'attenzione dei sanitari è superiore nei confronti delle persone ipertese con patologie croniche rispetto a quelle non affette da malattie croniche.



Iperensione arteriosa per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI e PASSI d'Argento 2019-2024

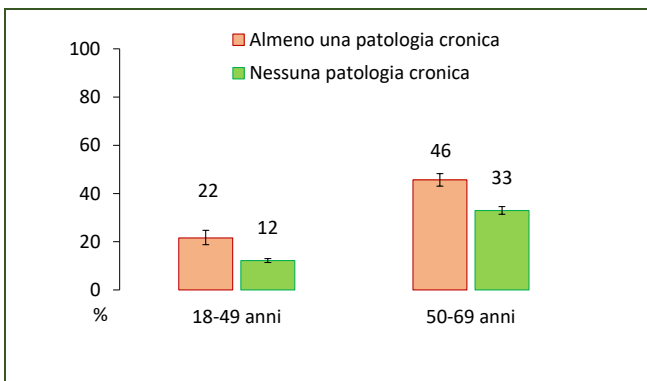


Contrasto all'ipertensione arteriosa: consigli sanitari e trattamento farmacologico alle persone 18-69enni ipertese con o senza patologie croniche (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

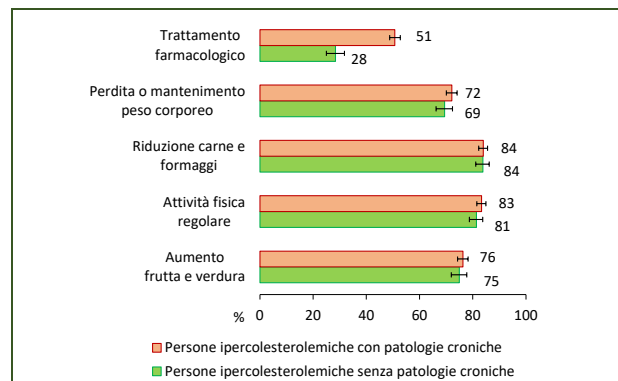
Il 38% degli intervistati 18-69enni con patologie croniche ha riferito di aver avuto diagnosi da parte di un medico di ipercolesterolemia, valore significativamente più alto rispetto a quello delle persone senza malattie croniche (20%); questa differenza si mantiene anche stratificando per classe d'età.

Tra gli adulti con cronicità la prevalenza di ipercolesterolemici cresce con l'età ed è più alta tra le donne (41%) rispetto agli uomini (34%). Il modello di regressione di Poisson conferma queste associazioni.

Tra i 18-69enni con diagnosi di patologia cronica e ipercolesterolemia la maggior parte ha ricevuto trattamenti preventivi o farmacologici: il 51% ha dichiarato di essere in trattamento farmacologico, il 72% ha ricevuto il consiglio sanitario di perdere o mantenere il proprio peso corporeo, l'84% di ridurre il consumo di carne e formaggi, l'83% di praticare attività fisica regolare e il 76% di aumentare la frutta e la verdura nell'alimentazione.



Ipercolesterolemia per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Contrasto all'ipercolesterolemia: consigli sanitari e trattamento farmacologico alle persone 18-69enni con ipercolesterolemia per presenza di almeno una patologia cronica (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

DIABETE MELLITO (ANNI 2019-2024)

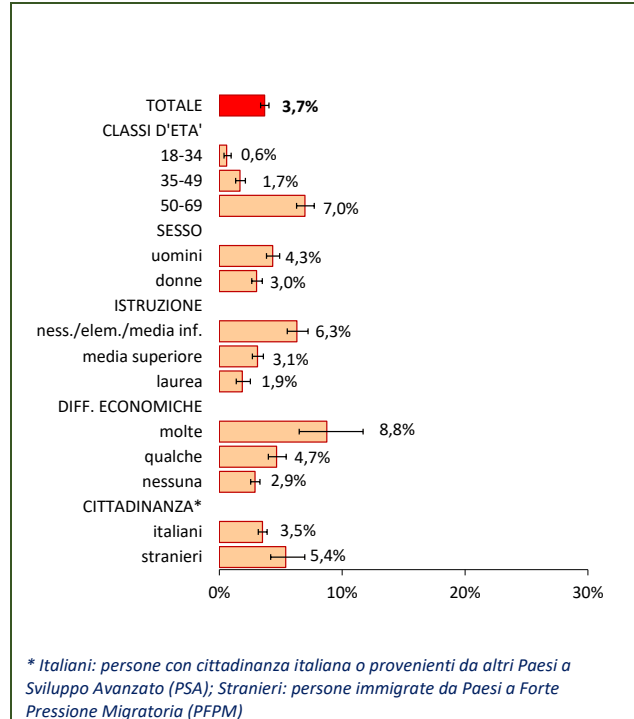
Adulti (18-69 anni)

Secondo i dati PASSI 2019-2024, in Emilia-Romagna il 3,7% degli intervistati di 18-69 anni ha riferito una diagnosi di diabete da parte di un medico, pari a una stima di circa 109 mila persone in regione; a livello nazionale la prevalenza è pari al 4,7%.

La prevalenza di persone con diabete aumenta significativamente con l'avanzare dell'età: passa dallo 0,6% tra i 18-34enni, all'1,7% tra i 35-49enni, fino a raggiungere il 7,0% tra i 50-69enni. La prevalenza di persone con diabete risulta maggiore tra le persone:

- di 50-69 anni
- di genere maschile
- con livello d'istruzione medio-basso
- con molte difficoltà economiche riferite
- con cittadinanza straniera.

Il modello di regressione di Poisson condotto per correggere l'influenza dei diversi fattori tra di loro, mostra un'associazione positiva tra la prevalenza di diabete e le classi d'età più avanzate, il genere maschile, l'istruzione medio-bassa, la presenza di difficoltà economiche e la cittadinanza straniera. Stratificando il modello per fascia d'età, si mantengono tutte le associazioni evidenziate tra i 50-69enni, mentre tra i 18-49enni si confermano quella con la bassa istruzione e quella con la presenza di difficoltà economiche.



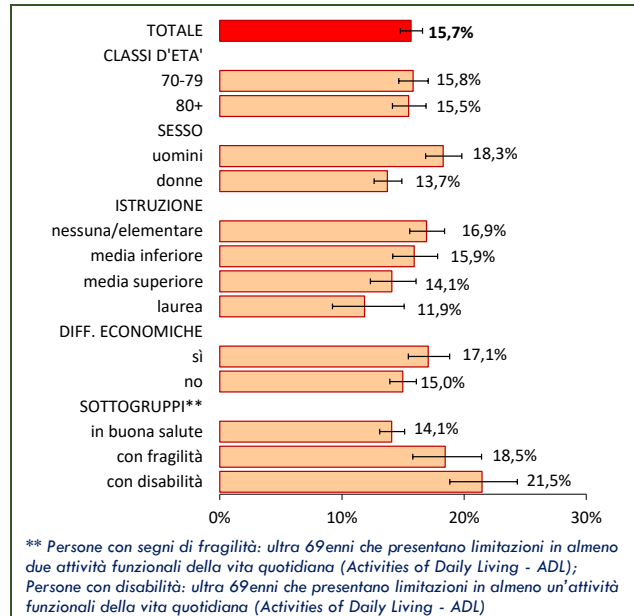
Presenza di diabete nelle persone con 18-69 anni per caratteristiche sociodemografiche (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Persone ultra 69enni

La prevalenza di diabete continua a salire anche nelle classi d'età più avanzate: secondo i dati PASSI d'Argento nelle persone ultra 69enni raggiunge il 16%.

La prevalenza di ultra 69enni con diabete è maggiore tra gli uomini, le persone con bassa istruzione, quelle con difficoltà economiche e quelle con disabilità.

Correggendo i dati in un modello di regressione di Poisson multivariata per genere, classi d'età, livello d'istruzione, difficoltà economiche e sottogruppi di popolazione, si conferma l'associazione tra la prevalenza di ultra 69enni con diabete e la fascia d'età 70-79 anni, il genere maschile, l'istruzione medio-bassa e l'essere in condizioni di fragilità o disabilità.



Presenza di diabete nelle persone ultra 69enni per caratteristiche sociodemografiche (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

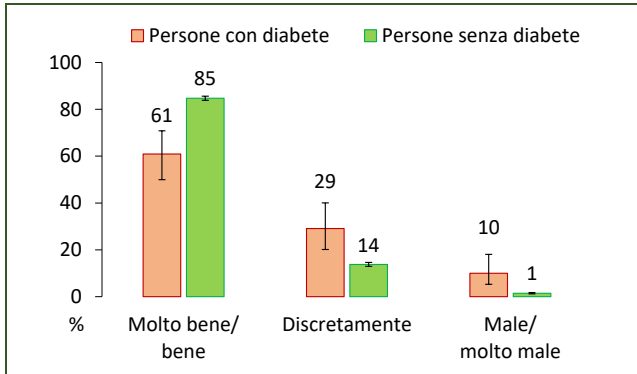
Lo stato di salute percepito nelle persone con diabete

Salute percepita

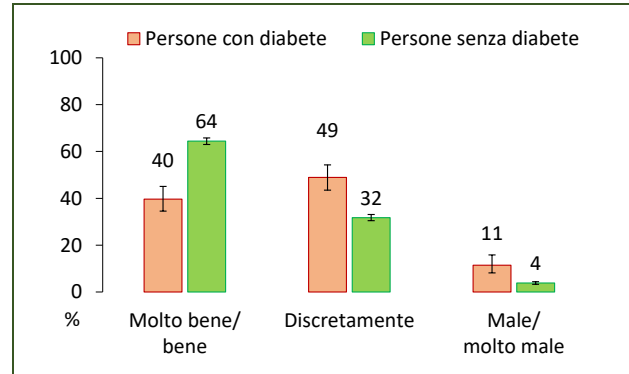
Tra le persone 18-69enni con diagnosi di diabete, il 44% ha riferito di stare bene o molto bene, il 45% discretamente e l'11% male o molto male.

In tutte le classi d'età le persone affette da diabete hanno una percezione peggiore del proprio stato di salute rispetto a chi non presenta questa patologia.

Tra i diabetici a riferire di sentirsi male o molto male sono in percentuale maggiore le donne (14%) e le persone che hanno riportato difficoltà economiche (17%); non appaiono differenze per classe d'età nella percezione negativa, ma a calare è la quota di diabetici che ha riportato di stare bene o molto bene.



Stato di salute percepito nelle persone con 18-49 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

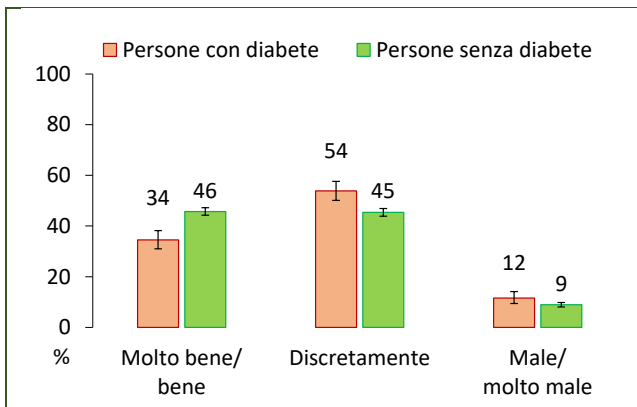


Stato di salute percepito nelle persone con 50-69 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

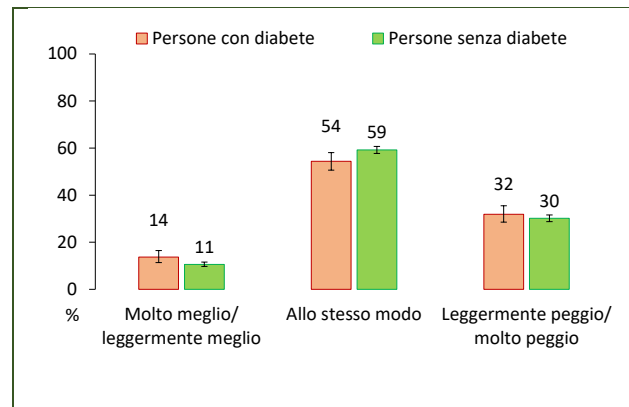
Secondo i dati PASSI d'Argento, tra i diabetici con 70 anni e oltre il 34% ha riportato di stare bene o molto bene, il 54% discretamente e il 12% male o molto male. La percezione dello stato di salute risulta inferiore a quella delle persone senza diagnosi di diabete.

Anche tra i diabetici ultra 69enni si registra una percentuale più elevata di chi ha dichiarato di essere in cattiva salute tra le donne (14%) e le persone con difficoltà economiche (20%).

Tra gli ultra 69enni diabetici, inoltre, il 32% ha percepito come peggiorato il proprio stato di salute e il 20% ha dichiarato di essere poco o per niente soddisfatto della vita che conduce; queste percentuali sono simili a quelle rilevate tra le persone che non soffrono di diabete (rispettivamente 30% e 17%).



Stato di salute percepito* nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024



Percezione dello stato di salute rispetto all'anno precedente* nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

* In PASSI d'Argento le domande sulla percezione dello stato di salute vengono somministrate solo se l'intervista viene fatta direttamente all'anziano campionato e non vengono, quindi, somministrate se a rispondere è il proxy.

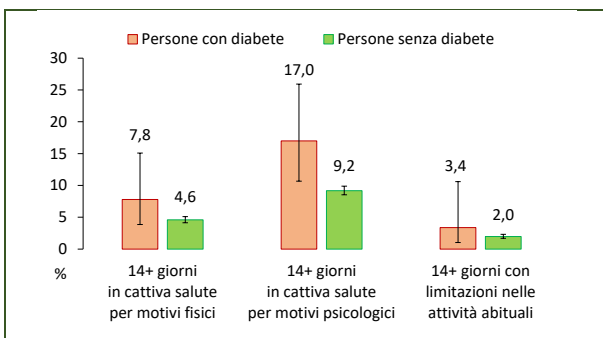
Giorni in cattiva salute

Tra le persone di 18-69 anni con diagnosi di diabete il 12,9% ha riferito nell'ultimo mese 14 o più giorni in cattiva salute per motivi fisici e l'11,2% per motivi psicologici. Il 4,5% ha, invece, riportato 14 o più giorni con limitazione nelle attività abituali.

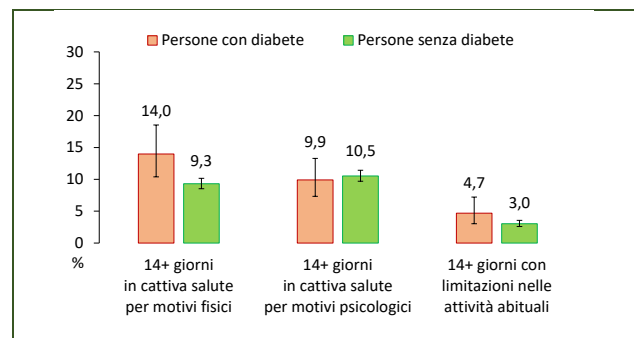
Queste percentuali sono maggiori rispetto a quelle registrate tra gli adulti non affetti da diabete (rispettivamente 6,6%, 9,7% e 2,4%).

Tra i 18-69enni diabetici a riferire 14 o più giorni in cattiva salute per motivi fisici o psicologici o con limitazioni sono in percentuale maggiore le donne (rispettivamente 18,1%, 14,1% e 5,1%) e le persone con difficoltà economiche percepite (17,7%, 16,9% e 8,0%). Per i giorni in cattiva salute per motivi psicologici appare una differenza anche per livello d'istruzione: il 13,3% dei diabetici con alta istruzione ha riportato 14 o più giorni rispetto al 8,5% di quelli con un livello di studio basso.

La percentuale di chi ha dichiarato 14 o più giorni in cattiva salute per motivi fisici, invece, aumenta con l'avanzare dell'età.



Giorni in cattiva salute nelle persone con 18-49 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



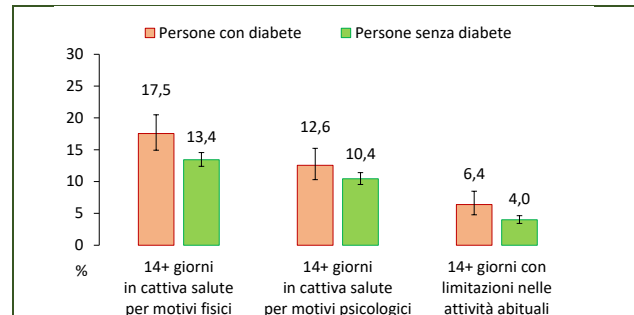
Giorni in cattiva salute nelle persone con 50-69 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Tra i diabetici ultra 69enni il 17,5% ha riferito 14 o più giorni in cattiva salute per motivi fisici e il 12,6% per motivi psicologici.

Il 6,4% ha, invece, riportato 14 o più giorni con limitazione nelle attività abituali.

Queste percentuali risultano più elevate rispetto a quelle rilevate tra gli ultra 69enni non affetti da diabete.

Tra gli ultra 69enni con diabete la prevalenza di chi ha dichiarato 14 o più giorni in cattiva salute o con limitazioni sono le donne, le persone con difficoltà economiche e quelle con segni di fragilità o disabilità.



* In PASSI d'Argento le domande sui giorni in cattiva salute vengono somministrate solo se l'intervista viene fatta direttamente all'anziano campionato e non vengono, quindi, somministrate se a rispondere è il proxy.

Giorni in cattiva salute* nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

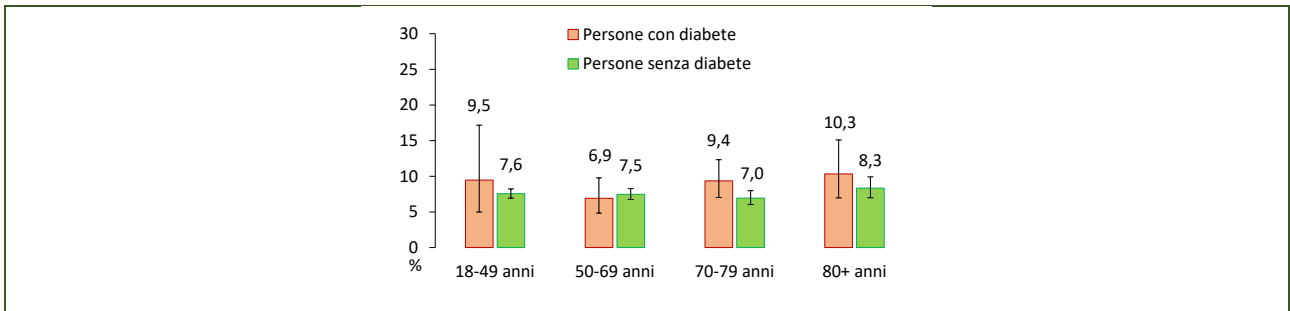
Sintomi di depressione

Tra gli adulti con diagnosi di diabete il 7,4% ha riportato sintomi di depressione*, percentuale simile a quella registrata tra le persone non affette da diabete (7,5%).

Tra i 18-69enni diabetici a riferire sintomi di depressione sono in percentuale maggiore le donne (10,4%), le persone con alta istruzione (9,9%) e quelle che hanno riportato difficoltà economiche (10,3%).

I dati PASSI d'Argento mostrano una percentuale di sintomi di depressione di poco più alta tra gli ultra 69enni con diabete rispetto a quelli che non presentano questa patologia (9,7% rispetto al 7,4%, differenza non statisticamente significativa).

Tra i diabetici ultra 69enni si registra una più alta prevalenza di sintomi depressivi tra le donne (14,4%), le persone con bassa istruzione (13,9%) e quelle con difficoltà economiche (20,3%).



Sintomi di depressione* per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI e PASSI d'Argento 2019-2024**

* I sintomi di depressione vengono rilevati sia in PASSI che in PdA con Patient-Health Questionnaire-2 (PHQ-2), due domande validate a livello internazionale. Si rileva il numero di giorni - nelle ultime due settimane - durante i quali gli intervistati hanno presentato i seguenti sintomi: 1) l'aver provato poco interesse o piacere nel fare le cose 2) l'essersi sentiti giù di morale, depressi o senza speranze. Il numero di giorni riferiti ai due gruppi di sintomi vengono sommati e classificati in base ad uno score da 0 a 6; le persone con uno score ≥ 3 sono classificate come "persone con sintomi di depressione". In PASSI d'Argento queste domande vengono somministrate solo se l'intervista viene fatta direttamente all'anziano campionato e non vengono, quindi, somministrate se a rispondere è il proxy.
** I dati 2024 sui sintomi di depressione sono stati stimati sia in PASSI che in PASSI d'Argento

I fattori di rischio comportamentali nelle persone con diabete

Secondo i dati PASSI, in Emilia-Romagna sono ancora diffusi i fattori di rischio comportamentali nelle persone 18-69enni diabetiche:

- il 21% fuma sigarette, pari a una stima di 22 mila e 800 persone in regione
- il 25% ha uno stile di vita sedentario, pari a circa 27 mila e 100 persone
- il 13% consuma alcol in modo potenzialmente rischioso per la salute, pari a circa 13 mila e 900 persone
- il 72% è in eccesso ponderale, pari a circa 78 mila e 800 persone.

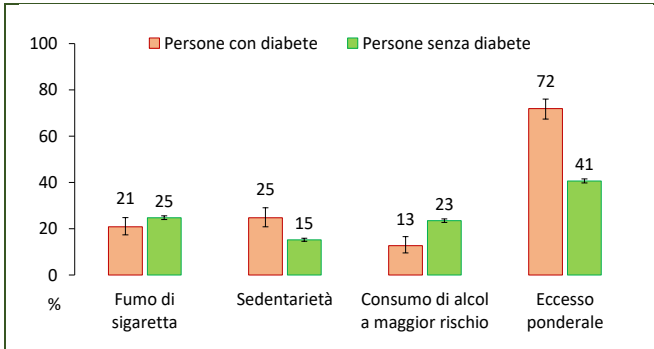
Il fumo di sigaretta e il consumo di alcol a maggior rischio risultano in prevalenza inferiori tra i diabetici rispetto a coloro che non presentano questa patologia. La sedentarietà e soprattutto l'eccesso ponderale appaiono, invece, più diffusi tra le persone con diabete rispetto ai non diabetici. Queste differenze si mantengono anche stratificando per classe d'età.

Dalla sorveglianza PASSI d'Argento emerge che in Emilia-Romagna tra le persone ultra 69enni con diabete:

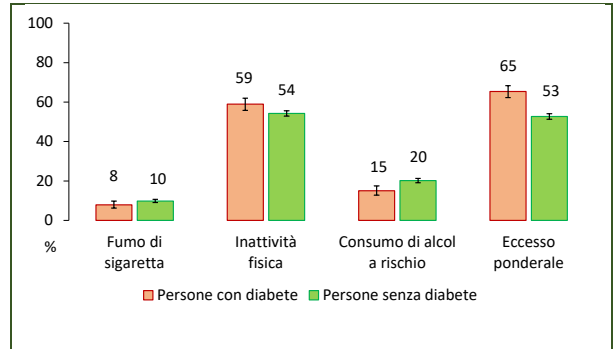
- l'8% fuma sigarette, pari ad una stima di circa 10 mila e 200 persone in regione
- il 59% è inattivo fisicamente, pari a circa 76 mila e 700 persone
- il 15% consuma alcol in modo potenzialmente rischioso per la salute, pari a circa 19 mila e 600 persone
- il 65% è in eccesso ponderale, pari a circa 85 mila e 100 persone.

La prevalenza di fumatori nei diabetici non risulta significativamente dissimile rispetto a quella rilevata tra coloro che non presentano questa patologia; il consumo di alcol a rischio risulta, invece, inferiore ma in modo non statisticamente significativo.

L'inattività fisica e soprattutto l'eccesso ponderale appaiono in percentuale significativamente maggiore tra gli ultra 69enni con diabete rispetto ai non diabetici.

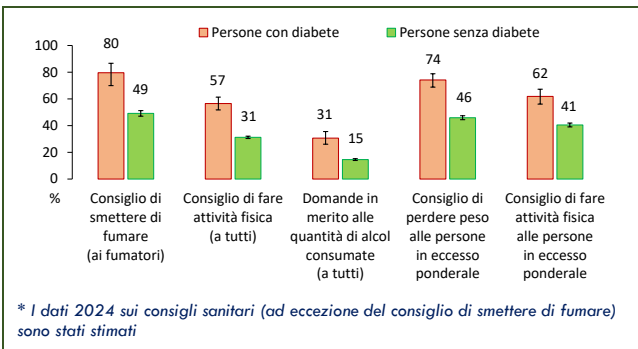


Fattori di rischio comportamentale nelle persone con 18-69 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

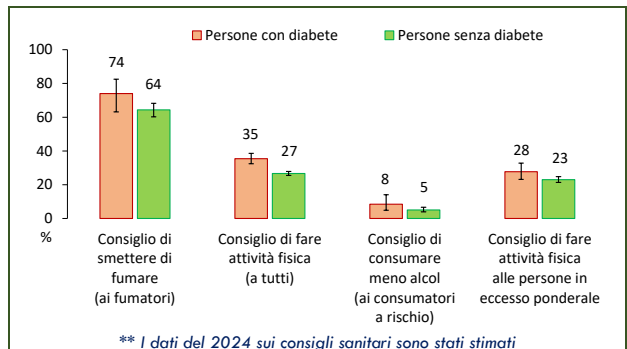


Fattori di rischio comportamentale nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

Tra i diabetici risulta maggiore la percentuale di persone che hanno ricevuto consigli da parte dei sanitari riguardo corretti stili di vita rispetto a chi non soffre di questa patologia; tuttavia risulta ugualmente bassa l'attenzione sanitaria sulle quantità di alcol consumate. Tra gli ultra 69enni diabetici, inoltre, risulta poco diffuso anche il consiglio di praticare attività fisica.



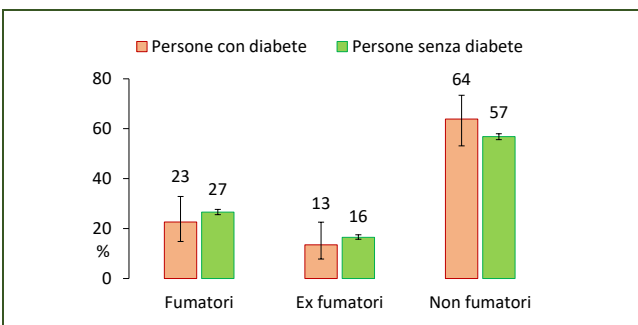
Consigli dei sanitari in merito ai fattori di rischio comportamentale nelle persone con 18-69 anni per presenza di diabete (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024*



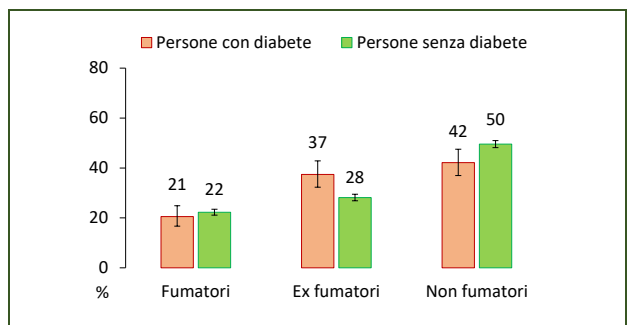
Consigli dei sanitari in merito ai fattori di rischio comportamentale nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024**

Abitudine al fumo di sigaretta

Tra i 18-69enni diabetici il 21% fuma sigarette, il 33% è un ex fumatore e il 46% non ha mai fumato. Complessivamente la prevalenza di fumatori nelle persone con diabete risulta leggermente inferiore a quella dei non diabetici (25%), ma la percentuale di ex fumatori appare significativamente maggiore (33% rispetto 21%). Quest'ultima differenza è evidente dopo i 50 anni, mentre tra i 18-49enni l'abitudine tabagica nei diabetici non risulta significativamente diversa da quella dei non diabetici. Tra i diabetici la prevalenza di fumatori è maggiore tra gli uomini (22%) e tra le persone con difficoltà economiche riferite (24%).

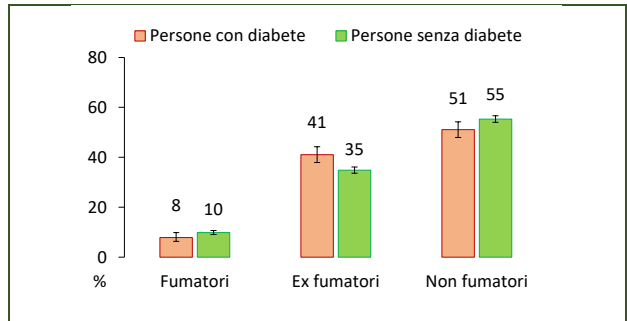


Abitudine al fumo di sigaretta nelle persone con 18-49 anni per presenza di diabete (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Abitudine al fumo di sigaretta nelle persone con 50-69 anni per presenza di diabete (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Secondo i dati PASSI d'Argento, tra i diabetici ultra 69enni l'8% fuma sigarette, il 41% è un ex fumatore e il 51% non ha mai fumato. Anche in questa fascia d'età, la prevalenza di fumatori risulta leggermente inferiore nelle persone con diabete rispetto ai non diabetici (10%), mentre la percentuale di ex fumatori appare significativamente maggiore (41% rispetto 35%).



Abitudine al fumo di sigaretta nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%) Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

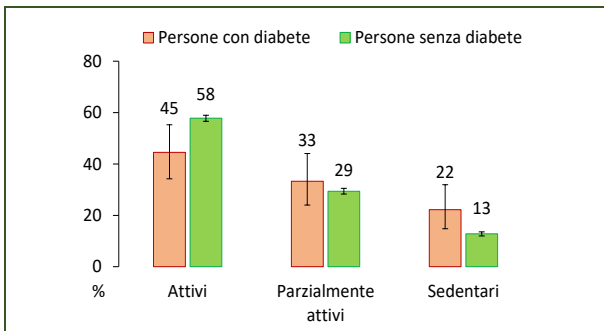
Categorie di attività fisica

Tra le persone di 18-69 anni con diagnosi di diabete, il 46% ha uno stile di vita attivo in quanto pratica attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS* oppure svolge un'attività lavorativa pesante dal punto di vista fisico. Il 29% può essere, invece, considerato parzialmente attivo, in quanto pratica nel tempo libero attività fisica ma a livelli inferiori di quelli raccomandati dall'OMS o svolge un lavoro che comporta uno sforzo fisico moderato; il restante 25% risulta completamente sedentario.

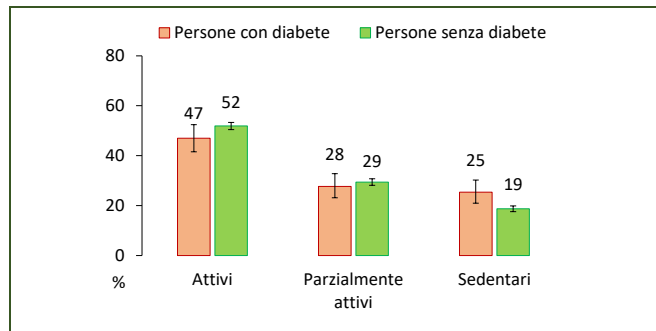
Nei diabetici la percentuale di sedentari risulta significativamente superiore a quella dei non diabetici (25% rispetto al 15%), mentre la prevalenza di attivi appare inferiore (46% rispetto a 55%). Quest'ultima differenza si mantiene anche stratificando per le due classi d'età (18-49 e 50-69 anni).

Tra i diabetici la percentuale di sedentari è maggiore tra le donne (29%), le persone con bassa istruzione (30%) e quelle con difficoltà economiche riferite (31%).

* L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS 2020) raccomanda alle persone adulte almeno 150 minuti di attività aerobica moderata alla settimana oppure almeno 75 minuti di attività intensa; le attività moderate e intense possono essere combinate ed entrambe devono durare almeno 10 minuti.



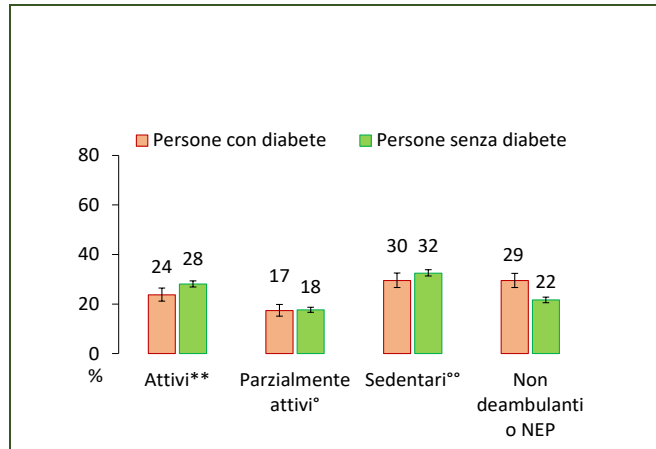
Categorie di attività fisica nelle persone con 18-49 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Categorie di attività fisica nelle persone con 50-69 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Per indagare l'attività fisica PASSI d'Argento adotta il PASE (Physical Activity Scale for the Elderly), uno strumento validato a livello internazionale che rileva il livello di attività fisica della popolazione ultra 64enne attraverso una serie di domande riferite a una settimana di vita normale: in rapporto alla frequenza settimanale e all'intensità con cui le varie attività vengono svolte, si calcola un punteggio (PASE score), più alto nelle persone attive. Il PASE score non può essere calcolato per le persone con difficoltà a deambulare.

Secondo i livelli di attività fisica raccomandati dall'OMS nel 2020*, il 24% degli ultra 69enni con diabete può essere classificato come fisicamente attivo**, il 17% come parzialmente attivo° e il 30% come sedentario°°; il restante 29% è non eleggibile al PASE (NEP) o ha difficoltà a deambulare.



Categorie di attività fisica nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI d'Argento 2019-2024

La prevalenza di persone attive è significativamente inferiore tra i diabetici (24%) rispetto a chi non soffre di questa patologia (28%).

Tra gli ultra 69enni con diabete la percentuale di attivi è più bassa nelle donne (20% rispetto al 28% degli uomini), le persone con bassa istruzione (15% rispetto al 32% di chi ne ha una alta) e quelle con difficoltà economiche (18% rispetto al 27% di chi non ne ha riportate).

* L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS 2020) raccomanda agli ultra 64enni di svolgere ogni settimana almeno 150 minuti di attività fisica moderata o almeno 75 minuti di attività fisica intensa oppure una combinazione equivalente fra le due, se le condizioni di salute lo permettono

**Persone fisicamente attive: coloro che, nella settimana precedente l'intervista, hanno raggiunto un ammontare settimanale di almeno 150 minuti di attività fisica moderata o 75 minuti di attività intensa o una combinazione equivalente delle due modalità o coloro che hanno raggiunto un punteggio PASE superiore al 75esimo con le sole attività domestiche, indipendentemente dal tempo dedicato alle altre attività (di svago o sportive e lavorative)

°Persone parzialmente attive: coloro che nella settimana precedente l'intervista hanno fatto attività moderata o vigorosa ma senza raggiungere complessivamente i livelli raccomandati settimanalmente o coloro che pur non essendo riusciti a garantire questi livelli di attività fisica hanno raggiunto un punteggio PASE compreso fra il 50esimo e il 75esimo percentile con le sole attività domestiche

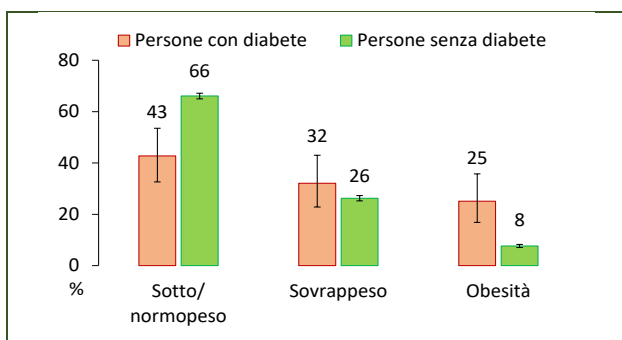
°°Persone sedentarie: coloro che non hanno fatto alcuna attività fisica e che con le sole attività domestiche hanno un punteggio PASE inferiore al 50esimo percentile

Stato nutrizionale

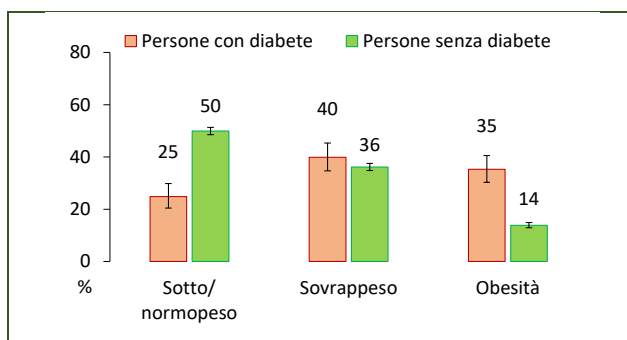
Dai dati PASSI risulta che il 72% delle persone adulte con diagnosi di diabete è in eccesso ponderale: il 39% è in sovrappeso e il 33% presenta obesità.

La prevalenza di persone con obesità è significativamente più alta tra i diabetici (33%) rispetto a coloro che non presentano questa patologia (10%). Questa differenza rimane anche considerando le classi d'età: l'obesità nei diabetici è del 25% tra i 18-49enni e del 35% tra i 50-69enni rispetto all'8% e 14% tra i coetanei senza diabete.

Tra i diabetici adulti l'eccesso ponderale cresce con l'età ed è di poco maggiore tra gli uomini (73%) rispetto alle donne (70%) e tra le persone con un basso livello d'istruzione (75%) rispetto a quelle con un alto livello (69%).



Stato nutrizionale nelle persone con 18-49 anni per presenza di diabete (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

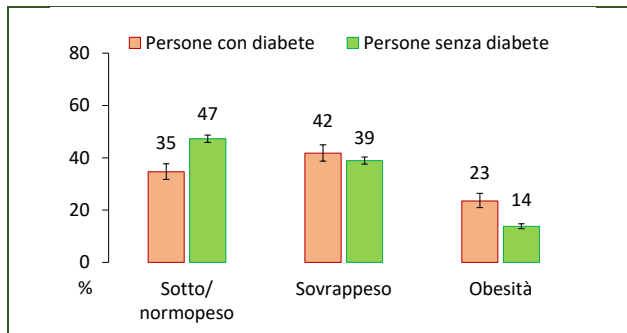


Stato nutrizionale nelle persone con 50-69 anni per presenza di diabete (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Secondo i dati PASSI d'Argento il 65% degli ultra 69enni con diabete è in eccesso ponderale: il 42% è in sovrappeso e il 23% presenta obesità.

Anche in questa fascia d'età la prevalenza di persone con obesità è significativamente più alta tra le persone diabetiche (23%) rispetto a quelle che non presentano questa patologia (14%).

Tra gli ultra 69enni diabetici ad essere maggiormente in eccesso ponderale sono gli uomini (71%) e le persone con alta istruzione (67%).



Stato nutrizionale nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%) Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

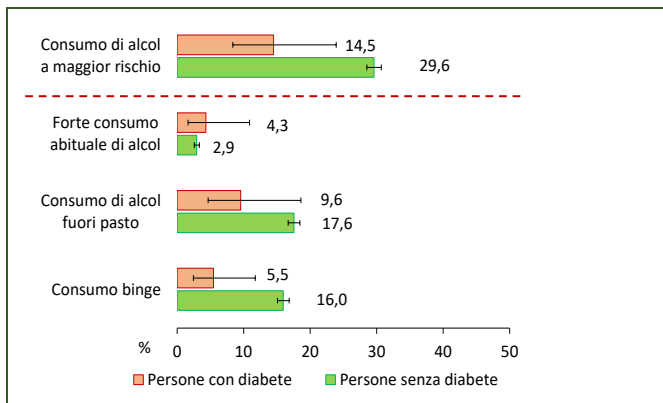
Consumo di alcol

Tra le persone di 18-69 anni con diagnosi di diabete il 58% consuma alcol anche se occasionalmente e il 12,7% lo fa in modo potenzialmente a maggior rischio per la salute*.

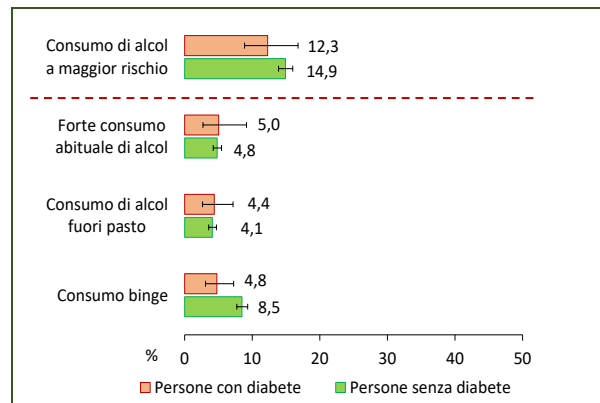
Il consumo di alcol a maggior rischio comprende il consumo abituale elevato (4,9%), il consumo fuori pasto (5,3%) e il binge drinking (4,9%).

Complessivamente la prevalenza di consumatori di alcol a maggior rischio tra i diabetici (12,7%) risulta inferiore a quella dei non diabetici (23,5%). Se si stratifica per classe d'età, questa differenza si rileva soprattutto tra i 18-49enni. Tra i 50 e i 69 anni le prevalenze delle tipologie di consumo a maggior rischio sono simili tra diabetici e non, ad eccezione del consumo binge.

Tra i diabetici il consumo di alcol a maggior rischio è un comportamento maggiormente diffuso tra gli uomini (15,1%) e le persone con alta istruzione (15,1%).



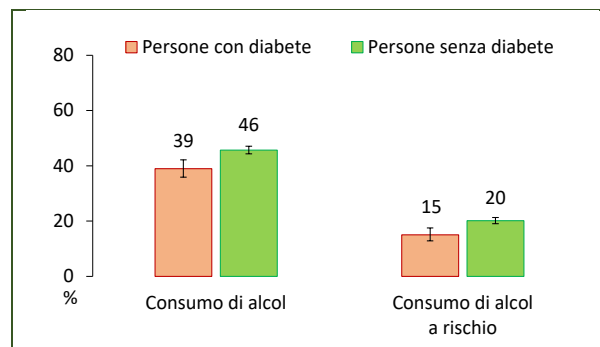
Consumo di alcol a maggior rischio nelle persone con 18-49 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Consumo di alcol a maggior rischio nelle persone con 50-69 anni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

Tra le persone ultra 69enni con diabete il 39% consuma alcol, mentre il 15% risulta un consumatore potenzialmente a rischio per la salute, in quanto assume più di una unità alcolica al giorno**. Queste percentuali sono inferiori a quelle rilevate tra le persone che non soffrono di diabete.

Tra gli ultra 69enni che soffrono di diabete la prevalenza di consumo di alcol a maggior rischio è più elevata tra gli uomini (25% rispetto al 5% delle donne), le persone con alta istruzione (19% rispetto al 10% di chi ne una bassa) e quelle in buona salute (19% rispetto all'8% di chi ha segni di fragilità e al 5% di chi ha disabilità).



Consumo di alcol nelle persone ultra 69enni per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Definizione PASSI

* Consumo di alcol a maggior rischio: forte consumo abituale di alcol e/o consumo di alcol fuori pasto e/o consumo binge; una persona può appartenere a una o più categorie e quindi la percentuale di consumo a maggior rischio non corrisponde alla somma dei singoli comportamenti

- Forte consumo abituale di alcol: uomini che consumano più di due unità alcoliche medie giornaliere, ovvero più di 60 unità alcoliche negli ultimi 30 giorni, oppure donne che consumano più di un'unità alcolica media giornaliera, ovvero più di trenta unità alcoliche negli ultimi 30 giorni
- Consumo di alcol fuori pasto: persone che consumano alcol prevalentemente o solo fuori dai pasti
- Consumo binge: uomini che consumano cinque o più unità in un'unica occasione o donne che ne consumano quattro o più in un'unica occasione

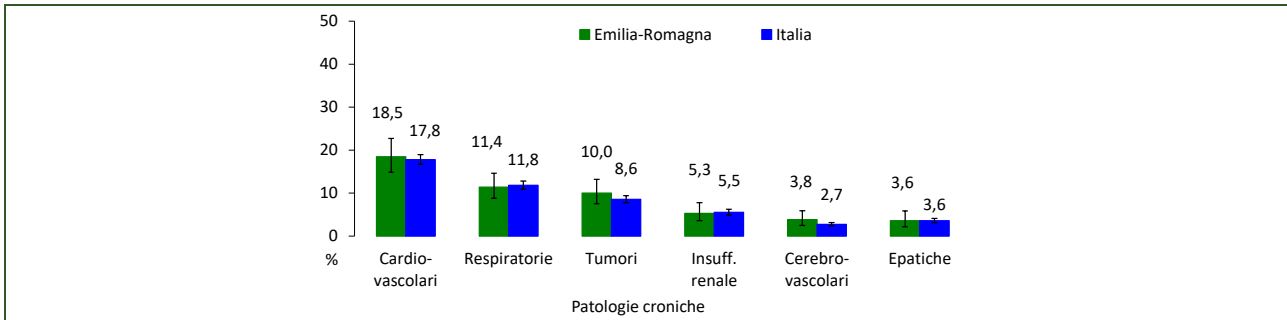
Definizione PASSI d'Argento

** Le linee guida dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sugli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), in accordo con le indicazioni dell'OMS nel 2010, consigliano agli anziani di non superare il limite di 12 g di alcol al giorno, pari a una unità alcolica, senza distinzioni tra uomini e donne. L'unità alcolica corrisponde a un bicchiere di birra o un bicchierino di liquore

La compresenza di altre patologie croniche nelle persone con diabete

Il 37% delle persone 18-69enni con diabete presenta almeno un'altra malattia cronica tra quelle indagate, pari ad una stima di circa 41 mila persone in regione. In particolare:

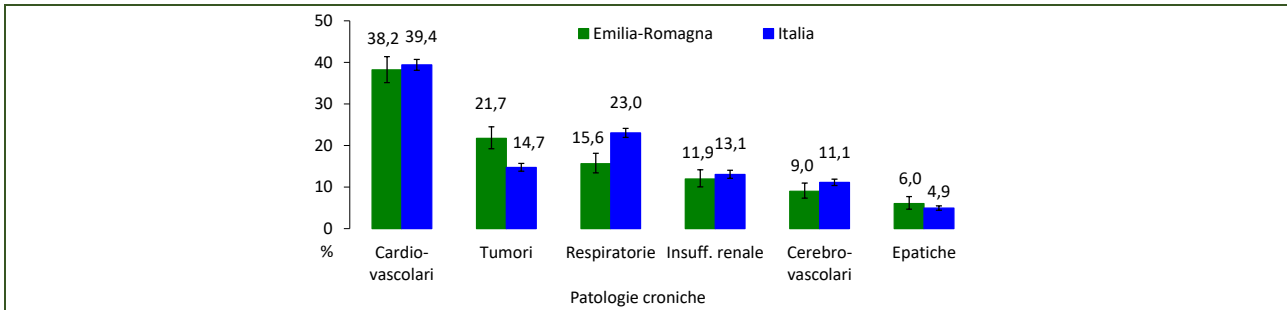
- il 18,5% ha avuto diagnosi anche di una malattia cardiovascolare*
- il 11,4% di una malattia respiratoria**
- il 10,0% di tumore (anche in passato)
- il 5,3% di insufficienza renale
- il 3,8% di una patologia cerebrovascolare[^]
- il 6,1% di una malattia cronica del fegato.



Presenza di altre patologie croniche nelle persone 18-69enni con diabete (%)
PASSI 2019-2024

Il 64% dei diabetici ultra 69enni ha dichiarato di aver avuto diagnosi di un'altra patologia cronica tra quelle indagate:

- il 38,2% di una malattia cardiovascolare*
- il 21,7% di tumore (anche in passato)
- il 15,6% di una malattia respiratoria**
- il 11,9% di insufficienza renale
- il 9,0% di una patologia cerebrovascolare[^]
- il 6,0% di una malattia cronica del fegato.



Presenza di altre patologie croniche nelle persone ultra 69enni con diabete (%)
PASSI d'Argento 2019-2024

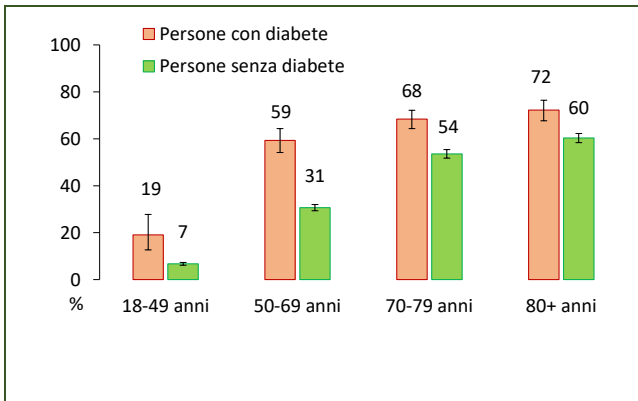
* Pregresso infarto del miocardio, ischemia cardiaca, malattie delle coronarie, altre malattie del cuore

** Bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria, asma bronchiale

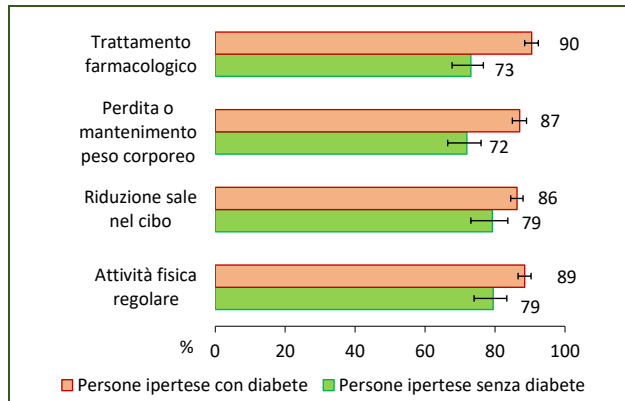
[^] Ictus o ischemia cerebrale

La compresenza di altri fattori di rischio cardiovascolare nelle persone con diabete

Il 52% degli adulti con diabete ha riferito di aver avuto diagnosi da parte di un medico di ipertensione arteriosa, valore significativamente più alto rispetto a quello dei non diabetici (17%). Questa differenza si mantiene anche se si stratifica per fascia d'età. Tra le persone 18-69enni diabetiche la prevalenza di ipertensione cresce con l'età ed è più alta tra gli uomini (54% rispetto al 50% delle donne) e tra chi ha bassa istruzione (55% rispetto al 49% di chi ne ha una alta). Tra gli ultra 69enni la prevalenza di diabetici ipertesi raggiunge il 70%, percentuale più elevata tra le donne (74%) e le persone con bassa istruzione (72%). La maggior parte dei diabetici adulti con ipertensione ha ricevuto trattamenti preventivi o farmacologici: il 90% ha dichiarato di essere in trattamento farmacologico, l'87% ha ricevuto il consiglio sanitario di perdere o mantenere il proprio peso corporeo per tenere sotto controllo la pressione, l'86% ha ricevuto il consiglio di ridurre il sale nel cibo e l'89% ha ricevuto il consiglio di praticare attività fisica regolare. L'attenzione dei sanitari è superiore nei confronti delle persone ipertese con diabete rispetto a quelle non diabetiche.



Iperensione arteriosa per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI e PASSI d'Argento 2019-2024

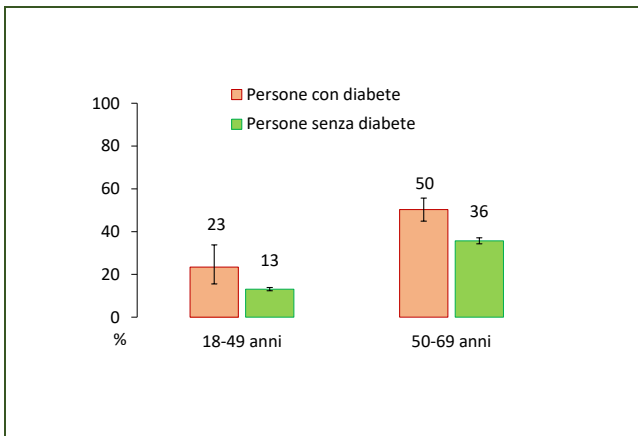


Contrasto all'ipertensione arteriosa: consigli sanitari e trattamento farmacologico alle persone 18-69enni ipertese con o senza diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

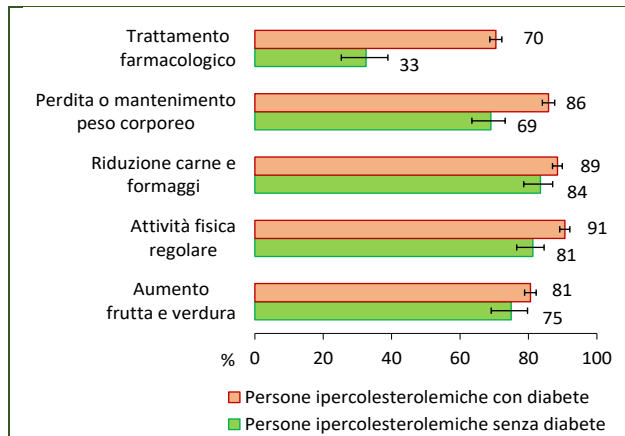
Il 46% degli intervistati 18-69enni con diabete ha riferito di aver avuto diagnosi da parte di un medico di ipercolesterolemia, valore significativamente più alto rispetto a quello dei non diabetici (23%); questa differenza si mantiene anche stratificando per classe d'età anche se è più evidente tra i 50-69enni. Tra gli adulti con diabete la prevalenza di ipercolesterolemici è maggiore tra le donne (52%) rispetto agli uomini (42%).

Tra le persone diabetiche 18-69enni con diagnosi d'ipercolesterolemia la maggior parte ha ricevuto trattamenti preventivi o farmacologici: il 70% ha dichiarato di essere in trattamento farmacologico, l'86% ha ricevuto il consiglio sanitario di perdere o mantenere il proprio peso corporeo, l'89% di ridurre il consumo di carne e formaggi, il 91% di praticare attività fisica regolare e l'81% di aumentare la frutta e la verdura nell'alimentazione.

Coerentemente con l'atteso, l'attenzione dei sanitari è superiore nei confronti delle persone ipercolesterolemiche con diabete rispetto a quelle non diabetiche.



Ipercolesterolemia per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024



Contrasto all'ipercolesterolemia: consigli sanitari e trattamento farmacologico alle persone 18-69enni con ipercolesterolemia per presenza di diabete (%)
Emilia-Romagna PASSI 2019-2024

